ANNESSO N. 1

allo stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario 1964-65

(Art. 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589)

BILANCIO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (I. R. I.)

per l'esercizio 1962

RELAZIONE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Secondo quanto dispone lo Statuto, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla formazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1962 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del Decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51, modificato con l'articolo 5 della Legge 21 luglio 1959, n. 556, e del primo capoverso dell'articolo 2 della Legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali, lo presenta all'on. Ministro per le Partecipazioni Statali.

Durante il 1962 sono scaduti, per compiuto triennio, il Vice Presidente Bruno Visentini, confermato con decreto del Presidente della Repubblica, 5 aprile 1962, come riferito nella Relazione sull'esercizio 1961, e i membri esperti componenti il Comitato di presidenza a sensi dell'articolo 8 lettera *c*) dello Statuto; con decreto dell'on. Ministro per le Partecipazioni Statali del 2 agosto 1962 sono stati confermati, per il triennio successivo, i signori dott. ing. Giusegge Asquini, prof. Pietro Onida e avv. Vincenzo Storoni. Il Consiglio ancora in questa sede esprime il vivo compiacimento di veder assicurato al governo dell'Istituto e ai propri lavori l'apporto prezioso delle capacità e dell'acquisita esperienza dei membri del Comitato confermati nella carica.

Sempre nel 1962, tra i membri del Consiglio di amministrazione, sono stati sostituiti, al prof. Gaetano Stammati, nominato direttore generale del Tesoro, il dott. Mario Guidi, nominato direttore generale del Ministero delle Partecipazioni Statali; al dott. Alfredo Di Cristina, già direttore generale del Tesoro, nominato consigliere della Corte dei Conti, il

prof. Gaetano Stammati, nell'anzidetta sua carica di direttore generale del Tesoro; al generale Alessandro Tarasca, chiamato al comando di unità fuori di Roma, il generale Salvatore Salinari.

Al dott. Di Cristina e al generale Tarasca il Consiglio tiene a rinnovare i più vivi sensi di grazie per la collaborazione efficiente e cordiale prestata e i più vivi auguri per le loro nuove attività.

Il Consiglio rinnova altresì il suo sincero saluto di benvenuto al dottor Guidi e di bentornato al prof. Stammati, rallegrandosi di poter affidarsi al valido ausilio della loro competenza ed esperienza.

Nessuna modificazione è intervenuta, durante il 1962, nella composizione del Collegio sindacale.

L'esercizio 1962 è stato il trentesimo dalla fondazione dell'IRI. La celebrazione del compiuto trentennio di attività è avvenuta, in forma solenne, il 25 marzo 1963. La cerimonia, svoltasi nel Palazzo dei Congressi in Roma, con l'intervento di rappresentanti di tutte le società del gruppo, è stata onorata dalla presenza del Capo dello Stato, il quale ha inviato per l'occasione un messaggio augurale di cui si riporta il testo a pag. V. Prendevano altresì parte alla cerimonia il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro per le Partecipazioni Statali, esponenti del Parlamento e delle altre istituzioni dello Stato, autorità religiose, rappresentanti diplomatici e personalità del mondo economico.

Dopo il discorso ufficiale di apertura pronunciato dal Presidente dell'Istituto, prendevano successivamente la parola il dott. Menichella, il ministro Bo e il Presidente del Consiglio Fanfani. L'anniversario è stato così l'occasione per un incontro di grande rilievo, anche per le conclusioni dense di significato che le Autorità intervenute hanno tratto, nel considerare il bilancio di un'esperienza trentennale, sulla validità e l'attualità dell'IRI.

L'IRI rappresentò indubbiamente, nella sua concezione originaria, uno strumento efficace per affrontare alcune delle più gravi conseguenze della maggiore crisi economica del mondo moderno: in breve volgere di anni una situazione di dissesto bancario di vaste proporzioni e di instabilità nella condotta di un'importante sezione dell'industria nazionale venne radicalmente risanata.

Non meno importanti, per l'ordinamento del nostro sistema economico e per la struttura organizzativa a disposizione dell'azione pubblica, sono stati i successivi sviluppi della concezione iniziale dell'IRI, sviluppi che dovevano svolgersi in prevalenza nel dopoguerra, dalla ricostruzione al periodo d'intenso progresso tuttora in corso. Nella vita dell'IRI, infatti, si possono ormai chiaramente distinguere anzitutto il primo quadriennio 1933-36, dominato dai pur ardui ma transitori problemi di sistemazione e liquidazione del complesso di partite trasferite dalle banche risanate all'Istituto; successivamente, il periodo 1937-45, che fu ben presto profondamente condizionato dalle eccezionali esigenze determinate dallo stato di guerra; infine, il lungo periodo 1946-62 in cui l'Istituto si affermava in un quadro assai mutato rispetto al passato, mentre i nuovi obiettivi perseguiti dallo Stato italiano gl'imponevano un continuo rinnovarsi ed estendersi di compiti. Della fase successiva alla fine del conflitto appare soprattutto interessante quello che si apre, nel 1948, con l'approvazione del nuovo Statuto dell'Ente, e che vede l'IRI, come autorevolmente riconosciuto in occasione appunto della celebrazione del trentennio, collocarsi fra gli istituti fondamentali dello Stato e della nostra economia.

È parso opportuno presentare, nella Tabella I, una sintesi di dati statistici atti a caratterizzare lo sviluppo dei vari settori di attività del gruppo dal 1948 al 1962. Gli indici che misurano i progressi compiuti sono senza dubbio per più aspetti significativi e soddisfacenti e meriterebbero un esteso commento che non può essere fatto in questa sede. Una valutazione d'insieme della dinamica del gruppo nel periodo considerato può tuttavia desumersi da alcuni dati globali.

Si consideri, al riguardo, l'andamento degli investimenti del gruppo, indice quanto mai significativo della capacità di espansione del complesso di aziende affidate all'IRI: una volta eliminate le variazioni intervenute nel potere di acquisto della moneta, si constata che dai 785 miliardi del quinquennio 1948-52 si è passati a 845 miliardi in quello successivo per salire a 1.740 miliardi nel più recente quinquennio 1958-62; l'importo investito in impianti ha dunque registrato una progressione sensibilmente accelerata da un quinquennio all'altro (+ 8% fra il primo e il secondo e + 160% fra il secondo e il terzo).

È da sottolineare che il dato relativo al primo quinquennio considerato include ancora un'aliquota, non trascurabile, sia di programmi di emergenza imposti dalla anormale situazione dei primi anni postbellici e poi abbandonati per sviluppi più stabili, sia di perdite del settore meccanico che riflettono il forzato impiego di manodopera largamente esuberante; gl'investimenti dei periodi successivi corrispondono invece sempre più all'economico ammodernamento e ampliamento di strutture produttive oramai validamente affermate e alla realizzazione di numerose nuove iniziative. Queste ultime riguardano, come noto, tanto i settori tradizionali (basti qui ricordare la costruzione dei nuovi centri siderurgici di Cornigliano e Taranto, l'estensione del settore telefonico a seguito del rilievo TETI e SET, l'impianto di due reti televisive, eccetera) quanto altri settori, nuovi per il gruppo, dai trasporti aerei alle autostrade, dall'elettronica alla produzione di cemento.

È interessante rilevare che nel quindicennio 1948-62 gli investimenti richiesti per lo sviluppo di settori nuovi per il gruppo (1) sono ammontati (in lire costanti) a 413 miliardi, pari a oltre il 12% del totale; se si aggiungono le nuove iniziative nei settori originari (2), l'importo sale a circa 1.050 miliardi, pari al 31% del totale.

Si deve notare che un'aliquota rapidamente crescente degli investimenti del gruppo, specie di quelli destinati alle nuove iniziative, sono stati localizzati nel Mezzogiorno, dove il gruppo ha attivamente contribuito a gettare le basi industriali di una struttura economica moderna. In complesso nel quindicennio 1948-62 gl'investimenti in impianti nel Mezzogiorno — astraendo da quelli nei settori dei trasporti marittimi e aerei, che non sono localizzabili — sono ammontati in moneta costante a circa 714 miliardi, con una progressione che è passata, da un quinquennio all'altro, da 140 a 167 e a 407 miliardi, quest'ultimo importo essendo pari a quasi tre volte quello del primo quinquennio. A questi, che sono gli investimenti relativi ai settori propriamente industriali, vanno poi aggiunti quelli del settore autostradale, che nel Mezzogiorno hanno raggiunto, dall'inizio dei lavori di costruzione nel 1957 a tutto il 1962, l'importo di circa 50 miliardi.

Due aspetti principali, correlati alla suindicata espansione degl'investimenti, meritano ancora di essere richiamati. Da una parte appare interessante considerare l'espansione dell'attività globale dei singoli settori, attività di cui si forniscono nella Tabella n. 1 alcuni indici e che può sinteticamente misurarsi in termini di fatturato: orbene questo è passato, per l'insieme del gruppo, sempre eliminando le variazioni del metro monetario, dai 347 miliardi del 1948 ai 1.574 miliardi del 1962, moltiplicandosi pertanto 4-5 volte nel giro di un quindicennio. Misurando in moneta costante, il saggio d'incremento medio annuo

---

(1) I settori nuovi considerati sono i seguenti: trasporti aerei, autostrade, cemento, energia elettronucleare, elettronica, cuscinetti a rotolamento e tessile.

(2) Le nuove iniziative considerate si riferiscono ai seguenti settori:

Siderurgia: Stabilimenti *Italsider* di Cornigliano-Novi Ligure e Taranto; *Dalmine* di Torre Annunziata, Costa Volpino e Sabbio; *Terninoss* di Terni e *Breda* di Marghera; Flotta *Sidermar;*

Meccanica: Stabilimenti AERFER di Pomigliano d'Arco; *Siemens* e SIT-*Siemens* di Milano e S. Maria Capua Vetere; *Avis* di Castellammare di Stabia; O.Me.Ca. di Reggio Calabria; *Stabilimenti Meccanici Triestini di Trieste; Nuova Utensileria Italiana* di Genova Prà; *Screw and Bolt* di Monfalcone; *Wespa* di Patti (Messina); *Wayne* di Genova Rivarolo;

Cantieri navali: OCRNT di Taranto (dal 1960);

Telefoni: TETI e SET (dal 1958).

Radiotelevisione: impianti televisivi.

del fatturato del gruppo risulta pari a oltre l'11%; si può rilevare, a titolo di raffronto, non rigoroso ma pur sempre significativo, che nello stesso periodo il reddito nazionale reale è cresciuto a un saggio medio del 6% annuo.

Un secondo aspetto degno di nota riguarda l'incremento dell'occupazione nel periodo: fra il 1948 e il 1962 il personale dipendente dal gruppo è salito da 233 mila a 288 mila unità; eliminando l'influenza dei rilievi di aziende preesistenti (principalmente TETI e SET) si osserva che l'incremento è passato da 8.000 unità nei nove anni 1948-57 a 24.000 unità nel quinquennio 1957-62, con uno scarto significativo che riflette tra l'altro l'avvenuto riassorbimento in attività produttive della manodopera inizialmente esuberante (si vedano, al riguardo, i dati della Tabella I sull'evoluzione del fatturato pro-capite nel settore meccanico). È noto, d'altra parte, come sia importante, nel caso del gruppo IRI, che opera prevalentemente in settori di base, l'effetto indiretto che gli investimenti e l'attività delle aziende controllate determinano sull'occupazione di una vasta corona di aziende fuori del gruppo.

I pochi dati sin qui esposti mettono in luce abbastanza chiaramente un primo aspetto saliente dell'esperienza IRI. Non sembra dubbio infatti che con l'Istituto si è dotato la sfera pubblica di un centro imprenditoriale capace di affrontare quei problemi dello sviluppo industriale del Paese, che non appaiono risolvibili dal mercato lasciato a se stesso.

In proposito è da porre in risalto come il carattere imprenditoriale dell'attività dell'IRI si manifesti sia sul piano dell'efficienza di gestione sia su quello della versatilità d'iniziativa in diversi campi di produzione. Di qui la capacità di crescita che, come si è visto, è caratteristica dell'IRI, e di cui è indice il fatto che lo Stato italiano dispone oggi nel gruppo IRI di un complesso industriale che, secondo una classifica elaborata di recente dalla CECA, figura al quarto posto fra le maggiori imprese della Comunità Europea e del Regno Unito.

Tale sviluppo va ascritto in buona parte a merito di una struttura organizzativa che ha permesso di governare in un'unica sede un insieme di forze personali, di mezzi tecnici e di capacità di credito adeguati alle esigenze della grande industria moderna. È bene sottolineare che la struttura differenziata del gruppo è andata consolidandosi attraverso un lungo processo, durante il quale quello che poteva dirsi il conglomerato iniziale di aziende ereditate dallo smobilizzo bancario è stato largamente sfrondato, riorganizzato e sviluppato poi in nuove direzioni, secondo le superiori direttive politiche, fino a giungere all'IRI odierno. È in definitiva grazie all'esperienza compiuta con l'IRI se oggi il gruppo industriale differenziato si è affermato come elemento permanente nel quadro dell'organizzazione dello Stato italiano, dimostrandosi una concezione organizzativa ben rispondente alle esigenze di un moderno sviluppo industriale in una economia di mercato e, al tempo stesso, di un'azione di politica economica non velleitaria ma efficace.

Ma un secondo, e forse più notorio, vantaggio della formula IRI è stato la messa in opera di un meccanismo proprio di finanziamento indipendente dal bilancio statale e, quindi, dalle limitazioni nella cifra e nella tempestività della spesa alle quali questo soggiace.

Al riguardo sono assai degni di nota i dati relativi al finanziamento del fabbisogno del gruppo dal 1948 ad oggi, quale si è determinato in relazione agli investimenti effettuati e alla contemporanea espansione di attività nel periodo in esame. Tale fabbisogno, espresso in moneta costante, è ammontato in totale a oltre 2.675 miliardi, per coprire il quale le aziende hanno potuto ottenere, sia direttamente sia per il tramite dell'IRI, un importo di 2.360 miliardi con normali operazioni sul mercato finanziario. Il larghissimo credito del gruppo ha quindi limitato l'intervento del Tesoro, mediante l'aumento del fondo di dotazione dell'IRI, a una quota di circa 315 miliardi, pari in media all'11,8% del fabbisogno totale. Di fatto tale aliquota risulta tendenzialmente in diminuzione, essendo pas-

sata dal 14,3% nel settennio 1948-54 al 10,4% nel più recente periodo 1955-62. In pratica, quindi, il fabbisogno di capitali determinato dall'attività di produzione e di investimento del gruppo risulta da tempo coperto per circa nove decimi dal mercato.

È da notare che ad accrescere la capacità di credito dell'IRI concorre la diversificazione dei settori di attività del gruppo: la struttura differenziata consente, invero, una compensazione dei rischi di somma importanza per poter affrontare, senza compromettere la redditività dei capitali investiti nell'Ente, la fase di sviluppo di nuove iniziative o di superamento di crisi localizzate. L'IRI gode oggi di un solido credito sul mercato dei capitali, non solo nazionale; e mentre è oramai lontano il tempo in cui le emissioni obbligazionarie dell'Istituto dovevano essere assistite dalla garanzia dello Stato, è noto quale impulso abbia ricevuto nel gruppo il ricorso al finanziamento azionario, che si è potuto estendere, senza compromettere la posizione di comando dell'IRI — grazie anche alla concatenazione a più livelli delle società controllate — a una base di circa mezzo milione di azionisti.

Tutto ciò come è confermato dalla prassi costante dell'IRI e in rispondenza con i principi di legge — mentre le aziende del gruppo sono mantenute in condizioni di parità concorrenziale con le aziende private operanti sul mercato, parità che costituisce anche il maggior stimolo per le direzioni aziendali all'efficienza e all'innovazione. L'IRI può quindi a ragione riconoscersi come un importante strumento al servizio della politica economica di uno stato che non intende negare il ruolo dell'iniziativa privata, bensì affiancare a quest'ultima, con funzioni di correzione e di stimolo, una iniziativa pubblica che permette al meccanismo concorrenziale di operare come fattore di sviluppo equilibrato. Non a caso, quindi, all'IRI si rivolge oggi l'interesse di tanti Paesi, sia di quelli che per la prima volta affrontano il problema di un'iniziativa industriale si è già affermato con ordinamenti diversi, dimostratisi spesso inidonei al compito.

I sintetici dati prima esposti vogliono dunque riassumere quei pregi della « formula » che l'IRI ha avuto il compito, storicamente importante, di consolidare in una pratica che dalla fine del conflitto abbraccia oramai quasi un ventennio. Elemento determinante di questo processo è stato senza dubbio il progressivo inserimento dell'IRI nell'ordinamento dello stato democratico. Una delle tappe di tale inserimento è stata l'istituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali, che ha reso più efficienti l'indirizzo e il controllo politico dello Istituto, riconfermando i criteri basilari dell'economicità e dell'autonomia imprenditoriale che presiedono alla gestione delle aziende affidate all'IRI per il raggiungimento degli obiettivi della politica economica governativa. D'altra parte l'aderenza dell'azione dell'IRI a questi obiettivi ha trovato un fondamentale strumento di verifica nella formulazione dei programmi pluriennali d'investimento del gruppo: l'esperienza oramai settennale di tale attività di programmazione ha confermato che essa costituisce per l'IRI, insieme al metodo più razionale di gestione delle aziende controllate, un insostituibile strumento di collegamento con il potere politico.

In conclusione, il compiersi del trentennio ha visto confermate le sostanziali ragioni di vitalità dell'ordinamento di cui l'Istituto è espressione; esso è valso, al tempo stesso, a richiamare alla coscienza di tutti gli amministratori, dirigenti e dipendenti del gruppo, gli impegnativi compiti ancora oggi affidati all'IRI per il servizio di un Paese in fase di vigoroso sviluppo.

Nell'insieme l'andamento congiunturale del 1962, riferito all'economia dei Paesi occidentali, può essere caratterizzato in termini di un'espansione relativamente contenuta rispetto all'anno precedente. Mentre è proseguita la ripresa dell'economia americana, deve rilevarsi che l'espansione tuttora in atto molto deve all'accoglimento delle proposte del presidente Kennedy per una graduale diminuzione del carico fiscale. Nel Regno Unito le misure restrittive adottate nel 1961 hanno concorso a determinare, anche nel 1962, un re-

Tabella N. 1. — Dati salienti sullo sviluppo del gruppo IRI nel periodo 1948-62
A - Dati sull'esercizio (*a*)

Settori e voci	1948	1957	1962	Incrementi percentuali: composti medi annui 1948-57	Incrementi percentuali: totale periodo 1957-62	Incrementi percentuali: totale periodo 1948-62
1) SIDERURGIA E CEMENTO:						
Produzione (t migliaia)						
ghisa	152	1.699	3.206	+ 30,5	+13,5	+ 2.009,0
acciaio	918	3.473	5.391	+ 15,9	+ 9,2	+ 487,3
laminati a caldo	670	2.767	4.223	+ 17,1	+ 8,8	+ 530,3
laminati a freddo	—	295	517	—	+ 11,9	—
cemento	135	982	2.329	+ 24,7	+ 18,9	+ 1.625,2
Fatturato (L. miliardi)						
siderurgia	119,7	366,3	467,5	+ 13,3	+ 5,0	+ 290,6
cemento	1,4	10,1	20,0	+ 24,6	+ 14,9	+ 1.328,6
Occupazione a fine anno (migliaia)						
siderurgia	53,0	51,6	62,4	—	+ 3,9	+ 17,7
cemento	0,5	1,2	1,5	+ 10,2	+ 4,6	+ 200,0
2) MECCANICA E CANTIERI NAVALI:						
Fatturato (L. miliardi)						
meccanica	39,2	181,1	261,5	+ 18,5	+ 7,6	+ 567,1
cantieri	57,9	130,9	109,2	+ 9,5	—	+ 88,6
Fatturato pro-capite (L. milioni)						
meccanica	1,0	3,5	4,9	+ 16,7	+ 7,0	+ 380,0
cantieri		4,9	4,6			
Occupazione a fine anno (migliaia)						
meccanica	90,0	52,0	53,0	—	+ 0,5	— 2,4
cantieri		26,5	23,6		—	
3) ENERGIA ELETTRICA:						
Potenza delle centrali (*MW*)						
idroelettriche	1.469	2.943	3.588	+ 8,0	+ 4,1	+ 144,2
termoelettriche	120	510	1.186	+ 17,4	+ 18,4	+ 888,3
Linea di trasporto da 120 kV e oltre (km)	3.233	7.188	8.721	+ 9,3	+ 3,9	+ 169,7
Produzione energia (*GWh*)						
idroelettrica	5.280	8.701	11.091	+ 5,7	+ 5,0	+ 110,1
termoelettrica	200	1.950	5.445	+ 28,8	+ 22,8	+ 2.622,5
fatturato (L. miliardi)	39,8	125,9	187,6	+ 13,6	+ 8,3	+ 317,4
occupazione a fine anno (migliaia)	16,5	16,7	19,5	—	+ 3,2	+ 18,2
4) TELEFONI (*b*):						
numeri centrale urbana (migliaia)	479	1.516	4.041	+ 13,7	+ 10,4	+ 374,9
km c.to rete extraurbana (migliaia)	177	625	1.925	+ 15,0	+ 16,5	+ 623,7
abbonati (migliaia)	426	1.359	3.647	+ 13,8	+ 10,1	+ 385,0
traffico extraurbano (milioni di unità)	53	178	491	+ 14,4	+ 14,1	+ 591,5
fatturato (L. miliardi)	15,0	55,0	174,6	+ 15,7	+ 14,4	+ 624,5
occupazione a fine anno (migliaia)	10,2	15,7	39,0	+ 4,9	+ 9,2	+ 143,8

(*a*) I valori relativi ai singoli anni sono stati convertiti in lire con potere di acquisto costante 1962, utilizzando come coefficiente il rapporto risultante in ciascun anno tra reddito nazionale a prezzi 1962 e il corrispondente valore a prezzi correnti.
(*b*) Escluse TETI e SET fino al 1957 compreso. Tuttavia per il calcolo degli incrementi percentuali 1957-62 le due società sono state incluse anche nell'anno base.

Segue: Tabella N. 1 — Dati salienti sullo sviluppo del gruppo IRI nel periodo 1948-62

Settori e voci	1948	1957	1962	Incrementi percentuali medi annui composti 1948-57	1957-62	totale periodo 1948-62
5) TRASPORTI MARITTIMI:						
flotta di proprietà a fine anno (miglia tsl)	356	657	636	+ 7,1	—	+ 78,7
di cui navi *passeggeri e miste* (miglia tsl)	134	430	428	+ 13,8	—	+ 219,4
età media (n. anni)	17,6	14,4	13,0	—	—	—
fatturato (L. miliardi) . .	42,3	86,3	81,1	+ 8,2	—	+ 91,7
occupazione a fine anno (migliaia)	9,4	14,0	13,0	+ 4,3	—	+ 38,3
6) TRASPORTI AEREI:						
t. km globali offerte (milioni)	—	110,6	579,9	—	+ 39,3	—
t. km. globali trasportate (milioni)	—	62,6	300,1	—	+ 36,8	—
fatturato (L. miliardi) . .	—	23,4	82,7	—	+ 28,7	—
occupazione a fine anno (migliaia)	—	3,1	7,6	—	+ 19,6	—
7) RADIOTELEVISIONE (*c*):						
trasmettitori radio a onde medie (kW)	652	1.387	1.444	+ 8,8	+ 0,8	+ 121,5
a onde corte (kW)	101	455	455	+ 18,2	—	+ 350,5
a modulazione di frequenza (n.)	—	271	1.189	—	+ 34,4	—
impianti televisivi (n.) . .	—	145	627	—	+ 34,0	—
trasmettitori	—	24	61	—	+ 20,5	—
ripetitori	—	121	566	—	+ 36,2	—
abbonati (migliaia)	2.243	6.682	9.037	+ 12,9	+ 6,2	+ 302,9
di cui TV	—	673	3.457	—	+ 38,2	—
fatturato (L. miliardi) . .	7,6	33,4	60,8	+ 17,9	+ 12,7	+ 700,2
occupazione a fine anno (migliaia)	3,0	6,0	8,9	+ 8,0	+ 8,2	+ 196,7
8) AUTOSTRADE:						
tronchi aperti al traffico al 31 dicembre (km) . . .	—	—	817,0	—	—	—
fatturato (L. miliardi) . .	—	—	11,9	—	—	—
occupazione a fine anno (migliaia)	—	1,0	1,3	—	+ 5,4	—
9) BANCHE DI INTERESSE NAZIONALE:						
raccolta in lire da clienti a fine anno (L. miliardi)	525	1.471	2.702	+ 12,1	+ 13,0	+ 414,7
impieghi ordinari in lire (L. miliardi)	390	1.176	2.114	+ 13,0	+ 12,5	+ 442,0
occupazione a fine anno (migliaia)	25,6	26,2	28,8	+ 0,2	+ 1,9	+ 12,5
10) TOTALE GRUPPO (*d*):						
fatturato (L. miliardi) . .	347,5	1.088,6	1.573,6	+ 13,5	+ 7,6	+ 352,8
occupazione a fine anno (migliaia)	233,0	241,2	288,0	+ 0,4	+ 3,6	+ 23,6

(*c*) Al netto dell'aliquota degli introiti RAI spettanti allo Stato.
(*d*) I totali di gruppo differiscono dalla somma dei dati corrispondenti per i settori elencati in quanto includono anche le aziende varie e, per l'occupazione, l'IRI, le società finanziarie capogruppo e il Banco di Santo Spirito.

Tabella 1 (*segue*) - Dati salienti sullo sviluppo del gruppo IRI nel periodo 1948-62

B — Investimenti (*e*)

Settori	1948-57 medie annue (L.miliardi)	1958-62 medie annue (L.miliardi)	Variazioni fra le medie annue %	Totale periodo 1948-62 (L.miliardi)	Totale periodo 1948-62 %
Siderurgia	32	71	+ 122	669	19,9
Meccanica	8	20	+ 150	186	5,5
Cantieri navali	4	9	+ 125	85	2,5
Energia elettrica	53	68	+ 28	824	25,9
Telefoni	28	79	+ 182	673	20,0
Trasporti marittimi	24	24	—	358	10,6
Trasporti aerei	3	20	+ 567	127	3,8
Radiotelevisione	4	8	+ 100	85	2,5
Autostrade	6 (*f*)	39	+ 550	206	6,1
Varie	6	10	+ 67	107	3,2
TOTALE	168	348	+ 107	3.370	100,0

C — Fabbisogno finanziario netto del gruppo e fonti di copertura

Anni	Fabbisogno	Fonti di copertura: Stato L.miliardi	Stato %	Mercato L.miliardi	Mercato %
1948	133,5	57,5	43,1	76,0	56,9
1949	104,1	—	—	104,1	100,0
1950	120,5	—	—	120,5	100,0
1951	165,9	51,2	30,1	114,7	69,9
1952	181,9	24,8	13,6	157,1	86,4
1953	132,1	—	—	132,1	100,0
1954	94,6	—	—	94,6	100,0
1955	93,4	—	—	93,4	100,0
1956	149,7	—	—	149,7	100,0
1957	196,0	—	—	196,0	100,0
1958	170,3	—	—	170,3	100,0
1959	238,0	26,7	11,2	211,3	88,8
1960	228,7	42,2	18,5	186,5	81,5
1961	317,8	58,2	18,3	259,6	81,7
1962	351,1	55,0	15,7	296,1	84,3
TOTALE	2.677,6	315,6	11,8	2.362,0	88,2

(*e*) I valori relativi ai singoli anni sono stati convertiti in lire con potere di acquisto costante del 1962, utilizzando come coefficiente il rapporto risultante in ciascun anno tra reddito nazionale a prezzi 1962 e il corrispondente valore a prezzi correnti.
(*f*) Si riferisce al solo biennio 1956-57.

lativo ristagno dell'attività produttiva. Anche nei Paesi della Comunità, ferma restando la componente dei consumi privati e pubblici e quella degli investimenti in abitazioni, l'indebolimento del saggio d'incremento delle esportazioni e degli investimenti privati si è tradotto in una attenuazione, sia pur lieve, del ritmo di espansione. In particolare, per quanto riguarda le esportazioni, ad un potere di acquisto ulteriormente ridotto dei paesi sottosviluppati si è aggiunto il debole sviluppo della domanda sui mercati dei paesi industrializzati.

Nell'ambito dei singoli settori produttivi il modesto saggio di espansione del settore dei beni strumentali appare imputabile all'andamento relativamente fiacco della siderurgia e delle produzioni meccaniche; è proseguita invece la vigorosa espansione dell'industria automobilitica e di quella chimica, mentre il settore delle costruzioni ha registrato consistenti progressi. Sul mercato del lavoro, mentre Stati Uniti e Regno Unito sono stati caratterizzati da un aumento della disoccupazione, nei Paesi della Comunità si è verificata una crescente tensione; ne è conseguita una lievitazione del costo della manodopera che, nel quadro di una sempre intensa concorrenza sui mercati dei prodotti, ha nell'insiede sensibilmente ridotto i margini di profitto.

In Italia il 1962 si è chiuso con un incremento del reddito nazionale (+ 6,1%) che, pur rimanendo inferiore all'eccezionale misura raggiunta nel 1961, risulta lievemente superiore alla media degli ultimi dieci anni e nettamente più alto di quello degli altri paesi CEE.

A differenza che nel 1961, tale soddisfacente sviluppo è stato determinato dalla crescita dei settori industriali (+ 9,6%) e terziario (+ 13,2%), mentre lo sfavorevole andamento stagionale si è riflesso in un incremento della produzione agricola alquanto modesto (+ 1,9%).

Tra le componenti della domanda globale si è registrato, rispetto al 1961, un minor saggio di accrescimento degli investimenti, i quali hanno assorbito il 29,3% delle risorse aggiuntive disponibili per usi interni contro il 35% dell'anno precedente. A fronte di un cospicuo aumento degli investimenti in abitazioni si è verificato invero un incremento inferiore alla media nel settore dell'industria (soprattutto nel comparto dei beni strumentali) ed in minor misura nel settore trasporti e comunicazioni. Da rilevare, in tale contesto, il maggior peso assunto nell'anno decorso dagli investimenti industriali effettuati nell'ambito della sfera pubblica, e dalle aziende a partecipazione statale in specie: si può infatti affermare che tali investimenti abbiano concorso a buona parte dell'aumento riscontrato negli investimenti industriali nel 1962.

La rallentata espansione economica sul piano internazionale si è tradotta nel 1962 in un minor dinamismo delle esportazioni italiane, mentre si è mantenuto elevato il saggio di incremento delle importazioni, soprattutto nel comparto metalmeccanico.

La componente dei consumi si è rivelata nell'anno decorso particolarmente dinamica, con un incremento (+ 6,6%) superiore a quello medio degli ultimi dieci anni ed inferiore, solo di poco, a quelli elevati del 1960 e 1961. Vi hanno contribuito, più ancora dell'incremento del volume dell'occupazione, il crescente spostamento della manodopera verso i settori a più alta remunerazione e il notevolissimo incremento nei redditi da lavoro idipendente (+ 16,6%). L'andamento dei prezzi ha rivelato nell'insieme sintomi di maggiori tensioni che in passato, con la consueta accentuazione per il costo della vita e, nell'ambito dei prezzi all'ingrosso, con aumenti rispetto al 1961 alquanto più marcati per i beni destinati al consumo finale (+ 4,4%) che per i beni di investimento (+ 1%); per le materie ausiliarie della produzione i prezzi hanno invece registrato, in media, una sia pur lieve flessione (— 0,8%).

Come in non pochi altri paesi occidentali, anche in Italia si è così modificato nel 1962 il precedente equilibrio fra costi, prezzi e produttività con il risultato, almeno nel-

l'attuale fase, di una riduzione dei margini attivi aziendali. In presenza di un sempre elevato ritmo di attività e di non certo esaurite necessità di ammodernamento ed espansione delle capacità produttive, il finanziamento del sistema industriale ha comportato nel 1962 un ricorso al mercato finanziario più ampio che negli anni precedenti. Nonostante la flessione intervenuta nei corsi, che non si è comunque discostata sensibilmente da quella dei principali mercati esteri, le emissioni di valori mobiliari hanno superato il precedente massimo raggiunto nel 1961; a facilitarne il collocamento, soprattutto nel comparto del reddito fisso, ha concorso il sistema bancario, che ha pure ampliato il finanziamento a breve termine delle imprese, in relazione alle già notate accresciute esigenze.

Passando ad un esame dell'attività industriale, che nel 1962 ha segnato un aumento medio del 9,5%, di poco inferiore a quello del 1961 (+ 10,4%), si rileva che a tale espansione hanno concorso soprattutto le produzioni chimica, dei derivati del petrolio e del carbone, della lavorazione dei minerali non metalliferi e tessile. Più contenuto l'incremento della siderurgia, i cui impianti sono stati sfruttati al massimo delle capacità.

Per le industrie meccaniche l'aumento è stato del 9,9%, risultante da una accentuata espansione dei rami dei mezzi di trasporto e della meccanica di precisione e da un più modesto progresso delle altre produzioni, in particolare delle macchine elettriche, della carpenteria metallica, delle macchine per l'industria tessile e del vestiario, e delle macchine utensili di ogni tipo.

Nell'insieme l'andamento economico del 1962, dopo una lieve flessione congiunturale, verificatasi verso la metà dell'anno, ha dato segni di ripresa nell'ultimo trimestre, soprattutto nel settore dei beni di investimento, tanto che i risultati dell'anno nel suo complesso possono considerarsi soddisfacenti.

* * *

Nel corso dell'ultimo quadrimestre dell'esercizio ha avuto luogo il ricorrente ciclo annuale di formulazione dei programmi a lungo termine che caratterizzano la gestione dell'IRI, delle finanziarie e delle aziende di produzione del gruppo. Trattasi, come noto, di un'attività a un tempo di controllo e aggiornamento e di avanzamento a un nuovo anno della programmazione, alla quale viene così mantenuta costantemente una prospettiva quadriennale. Particolare cura è stata dedicata nel 1962 a un metodico confronto, per ogni settore, fra previsioni dei precedenti programmi e realizzazioni del 1962 e alla contemporanea revisione delle decisioni relative al triennio 1963-65; in tal modo, oltre ad assicurare la saldatura tra i due quadrienni 1962-65 e 1963-66, si realizza anche una forma più sistematica di controllo della programmazione.

Del nuovo programma formulato per il quadriennio 1963-66 si forniscono qui di seguito le linee salienti per ciascun settore di attività del gruppo.

SIDERURGIA — Nella previsione di una durevole e sostenuta espansione del consumo italiano di acciaio — che tuttora risulta su livelli pro capite alquanto discosti da quelli degli altri paesi della Comunità Economica Europea — il gruppo ha formulato per il settore siderurgico più ampi obiettivi di produzione per il 1966, articolando conseguentemente i programmi dei vari centri produttivi e delle varie fasi della lavorazione dell'acciaio. In tal modo il gruppo ritiene di potere, da una parte, adeguatamente assicurare un economico e regolare approvvigionamento dei consumatori di prodotti siderurgici e, dall'altra, conseguire la più efficiente struttura dei propri impianti e quindi della stessa siderurgia nazionale, che nella produzione a ciclo integrale svolta dal gruppo trova una condizione fondamentale del suo equilibrio.

Prevedendo una produzione nazionale di acciaio, nel 1966, di circa 16 milioni di t, l'obiettivo per il gruppo è stato fissato in 10,8 milioni di t, il che comporta il raddoppio,

nel giro di un quadriennio, dell'attuale produzione di acciaio e l'installazione di una capacità produttiva addizionale all'incirca pari a quella di cui disponeva l'intera siderurgia nazionale nel 1954. Per la ghisa il corrispondente livello previsto per il 1966 è di 7,8 milioni di t, con un incremento del 143% sul 1962.

La prevista espansione della produzione siderurgica sarà in massima parte concentrata nei quattro centri a ciclo integrale dell'*Italsider*, fra i quali il nuovo impianto di Taranto, che sarà completato entro il 1965 (con una capacità produttiva di 3 milioni di t/anno). Gli altri tre centri di Bagnoli, Cornigliano-Novi Ligure e Piombino potranno raggiungere, a programma ultimato, livelli produttivi, rispettivamente, di 2, 2,2 e 2,5 milioni di t all'anno. In tal modo la produzione siderurgica dei centri a ciclo integrale, che nel 1962 rappresentava il 37% di quella complessiva nazionale, salirà gradualmente — il pieno utilizzo delle nuove capacità predisposte è previsto invero solo a partire dal 1967 — al 57%. Impulso altrettanto notevole verrà dato alle successive lavorazioni dell'acciaio anche esse accentrate in massima parte presso gli stabilimenti a ciclo integrale: in complesso è previsto che la produzione di finiti del gruppo, che nel 1962 è stata di 5,7 milioni di t, salga, a programma ultimato, a quasi 11 milioni di t.

Nei minori stabilimenti del gruppo verranno invece sviluppate le produzioni di qualità, fra le quali assumerà particolare rilievo quella di acciai inossidabili nell'ambito della *Terni*.

Nei settori delle attività complementari il nuovo programma quadriennale prevede anzitutto un vigoroso sviluppo della produzione di cemento: l'entrata in esercizio del nuovo cementificio di Taranto e l'ampliamento di quello di Bagnoli consentiranno di quasi raddoppiare i livelli del 1962, che passeranno da 2,3 milioni di t a 4,1 milioni di t. Nuove iniziative sono state d'altra parte decise per mezzo della *Costruzioni Metalliche Finsider* (CMF) e della Soprefin, rispettivamente nel ramo della carpenteria metallica ed in quello dei prefabbricati in acciaio. Tali iniziative, ubicate la prima a Livorno e la seconda a Sessa Aurunca, rivestono importanza particolare per le zone interessate, essendo lo stabilimento della CMF concepito anche per sostenere lo sviluppo dell'economia livornese, attualmente pregiudicato dalla crisi dell'industria cantieristica, mentre il nuovo impianto *Soprefin* doterà il Mezzogiorno di una produzione industriale tecnicamente avanzata e in fase di grande espansione.

Il previsto sviluppo della produzione siderurgica richiederà un correlativo aumento degli approvvigionamenti di materie prime: perciò saranno estese le partecipazioni in miniere estere, dalle quali il gruppo prevede di poter ritirare, nel 1966, 2,7 milioni di t di minerale, pari ad oltre un quinto del proprio fabbisogno. Sarà ancora potenziata la flotta, per una parte della quale si è accertata la convenienza di appoggiarsi, con speciali accordi a lungo termine, anche su terzi armatori.

È appena necessario rilevare che l'esecuzione puntuale dell'imponente programma di investimenti formulato per il settore siderurgico, e la piena convalida economica del programma stesso, presuppongono da parte del gruppo la soluzione di problemi tecnici, organizzativi e finanziari di dimensioni eccezionali; a questo riguardo non può non destare preoccupazioni la tendenza — profilatasi nel 1957 soprattutto per effetto della lievitazione dei costi di manodopera — all'aumento del costo dei nuovi impianti, nel suo duplice riflesso di un più pesante ricorso al mercato finanziario e di un maggior costo della futura produzione

MECCANICA — I risultati, nell'insieme positivi, conseguiti dal settore meccanico nel 1962, hanno portato a confermare, per il prossimo quadriennio, gli orientamenti di fondo della programmazione del gruppo già delineati nella precedente relazione

In particolare verrà perseguito, per le aziende esistenti, il raggiungimento di più elevati livelli di produttività per mezzo dei necessari aumenti delle capacità produttive e di un parallelo sviluppo delle organizzazioni commerciali. Questa direttrice, resa a un tempo conveniente e necessaria dall'affermarsi, con l'integrazione europea, di un mercato più ampio ma più concorrenziale, trova ulteriore fondamento nella crescente difficoltà e onerosità di reperire anche in Italia adeguate disponibilità addizionali di manodopera qualificata.

Il nuovo programma quadriennale ha consentito inoltre la messa a punto di varie nuove iniziative, che il gruppo realizza nel settore meccanico nel quadro degli obiettivi assegnati all'IRI, specie nel Mezzogiorno.

In complesso la produzione delle aziende *Finmeccanica*, in base al programma 1963-1966, è previsto possa largamente superare alla fine del quadriennio i 300 miliardi annui, con un incremento del 70% circa sul valore raggiunto nel 1962. Tali sviluppi non tengono conto di una serie di altre iniziative, attualmente allo studio, che potranno essere realizzate nel periodo in esame.

Circa il 65% del previsto incremento di produzione è attribuibile al settore automotoristico, in cui l'*Alfa Romeo* completerà gran parte del programma di ampliamento della capacità produttiva di autovetture, fino a un livello di produzione indubbiamente di grande serie per vetture di qualità. Buoni sviluppi sono in programma anche per il ramo autoveicoli industriali, la cui produzione è stata concentrata presso lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, in relazione agli accordi in corso di definizione con la *Renault* per la produzione integrata di autocarri leggeri. Incrementi alquanto cospicui sono previsti nel settore dell'elettronica, destinato ad assumere nel gruppo *Finmeccanica* un'importanza crescente; a seguito della revisione degli accordi con la RCA relativi alla società ATES, la responsabilità dello sviluppo del settore è stata assunta più direttamente dal gruppo, e pertanto è in corso di riesame il programma inizialmente formulato per questa iniziativa. Negli altri settori sono particolarmente notevoli i programmi dell'*Ansaldo San Giorgio* (raggruppamento elettromeccanico), della IMAM-*Aerfer* (raggruppamento ferroviario), della *S. Eustacchio* (macchine utensili) e, tra le aziende non raggruppate, quelli delle società *Delta*, OTO-*Melara* e *Nuova San Giorgio*.

Un progressivo sviluppo presentano altresì le nuove iniziative, con le quali è previsto di raggiungere nel 1966 una produzione complessiva pari a 15-20 miliardi di lire. Tra le iniziative avviate o definite nel corso del 1962 va ricordato un nuovo stabilimento di carpenteria metallica che verrà realizzato a Monfalcone in collaborazione con la *Screw and Bolt Corporation* di Pittsburg, la costituzione della società *Nuova Utensileria Italiana*, che produrrà utensili meccanici di qualità in un nuovo stabilimento a Genova, la costruzione da parte della società *Stabilimenti Meccanici Triestini* (partecipazione paritetica *Finmeccanica-Snia Viscosa*), di una importante unità per la produzione di macchinario e impianti per l'industria delle fibre artificiali e sintetiche, infine, la creazione, in compartecipazione con la *Dell'Orto e Chieregatti*, della società *Aerimpianti Delchi Ansaldo San Giorgio* per la progettazione, la vendita e il montaggio di impianti completi di condizionamento, ventilazione e riscaldamento per usi civili e industriali.

È da sottolineare che il raggiungimento degli obiettivi indicati è condizionato in misura non trascurabile al successo degli sforzi che il gruppo persegue sul piano dell'esportazione, per sostenere la quale è indispensabile che le disposizioni in materia di crediti siano adeguate a quanto viene fatto dai governi di altri paesi a favore dei propri esportatori di prodotti meccanici.

Più in generale valgono per il programma meccanico del gruppo le considerazioni, svolte più ampiamente in un successivo paragrafo della presente Relazione, circa la ri-

levanza dei problemi connessi con la necessità di reperire, nei tempi previsti, notevoli contingenti di manodopera qualificata, in una situazione di rapido aumento del costo del lavoro. È quest'ultimo fattore, in particolare, che può sin d'ora prevedersi renderà meno visibili i risultati cui mira l'azione avviata di affinamento organizzativo e di ammodernamento degli impianti, tenuto conto che le aziende meccaniche, per il loro carattere tipicamente terminale, sono destinate a subire cumulativamente i maggiori costi di una vasta corona di subfornitori.

CANTIERI NAVALI — L'andamento più recente del mercato delle costruzioni navali non ha fatto che ribadire l'attendibilità della previsione, formulata negli scorsi anni, del permanere di un eccesso di capacità produttiva, su scala mondiale e per un non breve periodo, nella preoccupante misura di un 50% circa. Conseguentemente, hanno acquistato ancora maggiore attualità le misure di riorganizzazione dell'industria cantieristica, che sono in corso in parecchi paesi tradizionalmente esportatori; tali misure comportano, da un lato, la chiusura dei centri marginali e, dall'altro, l'ammodernamento più spinto di quelli con relativamente migliori prospettive economiche.

Nel contempo si moltiplicano le manifestazioni di pubblico sostegno dell'attività cantieritica, sia nei paesi in cui essa è sorta solo di recente in base a considerazioni che trascendono il più delle volte il criterio della redditività aziendale, sia, di riflesso, nei paesi, come la Francia, dove la navalmeccanica è una attività tradizionale.

Per quanto riguarda l'industria navalmeccanica nazionale, la piena operatività del regime di aiuti ha fatto acquisire un notevole carico di lavoro, con ordine pervenuti, per la maggior parte, nei primi mesi dell'anno; ma occorre rilevare che la situazione di fondo non può dirsi certo mutata per i cantieri nazionali, che da diversi mesi non hanno acquisito commesse di rilievo, mentre si avvicina la scadenza del vigente sistema di aiuti statali.

È in tale prospettiva che nel 1962 da parte del gruppo è stato dato un deciso impulso, d'accordo con l'Autorità di Governo, all'opera di risanamento dei cantieri controllati, risanamento che viene perseguito attraverso l'ammodernamento degli impianti e la specializzazione produttiva dei cantieri secondo gli schemi resi convenienti dalle tecniche più recenti e, al tempo stesso, con l'adeguamento degli organici a tale nuova struttura, tenuto altresì conto delle effettive esigenze del carico di lavoro che si prevede di acquisire in via normale. A quest'ultimo riguardo è da tener presente che la composizione del carico di lavoro potrà variare, nel prossimo futuro, in misura notevole rispetto a quella attuale, nel senso di una più spinta tipizzazione che consentirà un miglioramento della produttività del lavoro nei cantieri.

Mentre è in fase di avanzata realizzazione la conversione del cantiere di Taranto in centro di riparazioni navali, altra operazione di conversione è stata definita nel 1962 per il cantiere di Livorno, che verrà attrezzato per la costruzione di unità di modesto tonnellaggio e da diporto e per riparazioni navali. Come previsto nel piano, a suo tempo approvato dal CIR e dalla Commissione CEE, nelle zone interessate all'opera di risanamento dei cantieri, il gruppo sta avviando, avvalendosi della sua struttura polisettoriale, iniziative industriali in altri settori metalmeccanici in fase di rapida espansione. Poichè tali iniziative non potranno essere completamente realizzate entro il 1964, permane la necessità di una completa riconsiderazione della politica di aiuti ai cantieri, e della sua estensione in ogni caso oltre il 1964. Ciò in armonia sia con gli intenti, manifestati nell'ambito della stessa CEE, di formulare una politica comune di sostegno ai cantieri dei paesi membri, sia con le esigenze dell'opera di graduale conversione ad altre attività che il gruppo sta realizzando ed al cui successo sono, in buona parte, legate le possibilità di risanamento del settore cantieristico

TELEFONI — Nel settore telefonico il gruppo è tuttora chiamato a sostenere uno sforzo particolarmente rilevante per soddisfare, con un'attrezzatura adeguata, una domanda di servizi in rapida espansione. Le società concessionarie sono riuscite a portare a termine, con un anno di anticipo, il piano quinquennale 1959-63, a suo tempo approvato dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni; l'incremento degli impianti è stato mantenuto superiore a quello dell'utenza, mentre si è fatto luogo a continui miglioramenti del servizio, con l'introduzione sistematica delle molteplici innovazioni tecniche maturate in questi anni.

Le prospettive di espansione del settore per il prossimo futuro sono state considerate nel presupposto di una sollecita ed adeguata revisione dell'attuale livello tariffario; alla richiesta di tale revisione non può farsi, invero, nessuna ragionevole obiezione nè sul piano economico, bastando rilevare che le attuali tariffe consentono di effettuare ammortamenti in misura largamente inferiore a quella riconosciuta dal fisco come necessaria per finanziare il normale processo di rinnovo degli impianti in esercizio; nè, tanto meno, sul piano giuridico, posto che nelle Convenzioni in vigore, a fronte dell'impegno assunto dalle concessionarie di realizzare il Piano telefonico nazionale 1959-63, è sancito correlativamente l'obbligo da parte dello Stato di rivedere, a intervalli biennali, i livelli tariffari, per adeguarli ai costi effettivi del servizio, e assicurare così una condizione pregiudiziale per l'esecuzione del Piano telefonico.

Con tale presupposto, il nuovo programma 1963-66 è stato formulato in previsione di un'espansione della domanda ai più elevati saggi registrati negli anni recenti e tenuto anche conto dell'opportunità di mantenere, e ovunque necessario migliorare, gli attuali margini di riserva. In particolare si è previsto che il servizio possa svilupparsi, nel corso del prossimo quadriennio, a saggi medi annui dell'8,5-9% per gli abbonati e gli apparecchi e del 12,5-13% per il traffico extraurbano. A fine 1966, pertanto, gli abbonati dovrebbero superare i 5 milioni e le conversazioni extraurbane i 750 milioni di unità di servizio, mentre il numero degli apparecchi per cento abitanti dovrebbe salire a 12,4, valore sensibilmente superiore a quello medio della CEE a fine 1962.

Per fronteggiare tale sviluppo dell'utenza, le concessionarie hanno in programma una più che proporzionale espansione degli impianti, prevista in circa il 10% annuo per i numeri di centrale e in circa l'11% ed il 16%, rispettivamente, per le reti urbane ed extraurbane. Per la fine del prossimo quadriennio le società prevedono inoltre di completare l'automatizzazione integrale del servizio urbano e di estendere la teleselezione a livelli molto prossimi ai massimi raggiungibili.

TRASPORTI MARITTIMI — Per fronteggiare una situazione in profonda evoluzione e per poter competere, con crescenti possibilità di affermazione, con le flotte in via di rinnovo dell'armamento concorrente, le società del gruppo *Finmare* stanno realizzando un impegnativo programma di nuove costruzioni, impostato nel 1959 per un complesso di 14 unità di circa 200 mila tsl.

Tale programma si prevede sarà ultimato nel 1964 con l'immissione in servizio:

— nel 1963, di due turbonavi da passeggeri (27.500 tsl ciascuna) per la linea dell'Australia e delle cinque unità da carico residue (per un complesso di oltre 31.000 tsl), di cui quattro per i collegamenti con l'Estremo Oriente e una per la linea Adriatico-Egeo-Mar Nero;

— nel 1964, delle due turbonavi « Michelangelo » e « Raffaello » da adibire al servizio passeggeri con il Nord America.

Correlativamente sarà radiata la maggior parte delle navi costruite nell'anteguerra e di quelle di costruzione bellica ancora in esercizio.

La flotta di proprietà avrà pertanto, alla fine del 1964, un'età media di circa 10 anni, sensibilmente inferiore a quella attuale di 14 anni. Lo sviluppo della flotta e il notevole miglioramento delle sue caratteristiche tecniche e commerciali permetteranno di completare la sistemazione dei principali servizi delle compagnie del gruppo, che affronteranno così con un naviglio largamente rinnovato ed efficiente il nuovo periodo convenzionale, decorrente dal 1° luglio 1962.

Altre costruzioni, atte a completare il processo di rinnovo in corso, sono allo studio da parte del gruppo *Finmare;* nuovi investimenti potranno peraltro essere posti in programma solo nel quadro delle effettive possibilità finanziarie del settore.

Con l'entrata in vigore delle nuove convenzioni con lo Stato, che comporteranno per le compagnie del gruppo un maggior rischio economico e correlativamente una più ampia autonomia di gestione, atta ad assicurare un dinamico adattamento della condotta aziendale alle condizioni mutevoli del mercato, dovrà essere dato il massimo impulso all'azione di contenimento dei costi, in particolare con lo snellimento e la razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa, tecnica e commerciale delle quattro società.

TRASPORTI AEREI — La politica di intensa espansione della flotta e dei servizi svolti ha consentito all'*Alitalia* di raggiungere nel 1962 dimensioni efficienti sia sul piano tecnico che su quello commerciale, conseguendo una significativa affermazione nel pur difficile mercato internazionale dei trasporti aerei. In base alle previsioni di traffico sulle rotte ora esercite e alle possibilità di una economica penetrazione in nuovi mercati, il programma per il quadriennio 1963-66 prevede un sensibile ampliamento della flotta a reazione, specie nel biennio 1965-66.

Nel corso del 1963 è prevista l'immissione in linea del decimo DC-8 e di due Caravelle dello stesso tipo dei 14 in servizio a fine 1962.

Nel 1964 si avrà la consegna di altri due aerei della classe DC-8, con i quali si farà fronte all'espansione del traffico intercontinentale, attuando, nel contempo, una migliore articolazione dei servizi su questa rete.

Nel biennio 1965-66 si prevede l'entrata in servizio sulla rete euro-mediterranea di dieci aviogetti a medio raggio non ancora definiti nel tipo. Tale immissione si presenta indispensabile per intensificare le frequenze e istituire nuove linee su questa rete; essa permetterà, inoltre, il trasferimento di alcuni Caravelle sui più importanti collegamenti della rete interna in sostituzione di tre DC-7C (che nel 1965 verranno ceduti o trasformati per il trasporto di merci) e a integrazione dell'attività dei Viscount, che dal 1966 si avvicenderanno fuori servizio per essere sottoposti a grandi revisioni.

Per il 1965 è anche in programma l'immissione in linea di altri due quadrigetti da destinare ad una intensificazione delle frequenze nei settori intercontinentali più dinamici; questi due aerei prevedibilmente saranno DC-8 di un tipo speciale, trasformabili per essere adibiti, interamente o in parte, anche al traffico merci, tenuto conto che i periodi di punta dei due tipi di trasporto non coincidono.

Oltre all'entrata in servizio di nuovi apparecchi e a lavori sulla flotta esistente, il programma prevede l'adeguamento degli impianti a terra e della rete commerciale e un forte impulso alla formazione di nuovo personale specializzato.

Sono tuttora in corso tra *Alitalia, Air France, Lufthansa* e *Sabena* le trattative per la costituzione di *Air Union,* organismo inteso a realizzare una conveniente integrazione dei servizi internazionali delle quattro compagnie.

AUTOSTRADE — Nel quadro della nuova convenzione fra l'ANAS e la società *Autostrade* — la quale regola, come noto, i rapporti di concessione al gruppo IRI dei lavori

di costruzione e della gestione del complesso di 2.210 km di autostrade previsti dalla legge 24 luglio 1961 n. 729 — il programma 1963-66 prevede l'ultimazione, entro il 1964, dei lavori sull'*Autostrada del Sole* e la costruzione nel quadriennio di altri tronchi autostradali per 476 km. Questi ultimi fanno parte delle autostrade Genova-Savona, Genova-Sestri, Bologna-Padova, Bologna-Canosa, Roma-Civitavecchia e Napoli-Bari.

Entro il 1964 è prevista anche l'esecuzione di tutti i lavori di raddoppio e ammodernamento dei 247 km di autostrade ex ANAS, affidati in gestione al gruppo.

Complessivamente, a fine 1966, saranno in esercizio 1.557 km di autostrade, pari a oltre due terzi dell'intera rete affidata alla società *Autostrade.*

Nel quadriennio, infine avranno inizia i lavori di costruzione di tutti gli altri tronchi autostradali assegnati al gruppo, in modo da assicurare l'apertura al traffico, entro il 1968, dei residui 653 km di rete in concessione alla *Autostrade.*

È da segnalare che in questo settore non può essere considerato senza preoccupazione, per i suoi riflessi sulle possibilità di un ordinato finanziamento del rilevante complesso di opere in programma, l'aumento in corso dei costi della manodopera impiegata nei lavori di costruzione.

RADIOTELEVISIONE — Il programma della RAI per il prossimo quadriennio, formulato sulla base dei risultati di una nuova indagine sul prevedibile sviluppo dell'utenza, prevede l'ampliamento della II rete TV che a fine 1966 sarà in grado di servire circa i quattro quinti della popolazione italiana; nello stesso tempo verranno potenziate e ammodernate la rete radiofonica e la I rete TV. Nel corso dei prossimi quattro anni saranno anche proseguite le trasmissioni di prova per la televisione a colori.

Entro il 1966 saranno ultimati gli studi radiofonici ed uffici di Trieste e il nuovo Centro di Produzione di Torino; saranno anche costruite le nuove sedi di Genova, Firenze e Palermo e completati gli edifici della Direzione Generale di Roma e delle direzioni distaccate di Torino.

In vista del raggiungimento della più efficiente gestione dei nuovi impianti e servizi la RAI proseguirà il processo di affinamento organizzativo, tenuto conto, tra l'altro, che è da prevedere un'espansione più contenuta che per il passato dell'utenza e quindi degli introiti.

ALTRI SETTORI — Fra le aziende varie del gruppo la *Manifatture Cotoniere Meridionali* ha portato avanti, nel corso del 1962, il programma di riorganizzazione tecnico-produttiva che prevede, oltre all'ammodernamento degli impianti esistenti, anche la costruzione a Nocera di un nuovo stabilimento della consociata *Manifatture Confezioni Meridionali.*

Il *Fabbricone* di Prato ha in programma l'integrazione delle tradizionali prime lavorazioni della lana con quella di altri tessuti, nonchè l'inserimento nel campo delle confezioni.

Anche la CELDIT ha in programma un ampliamento della propria produzione, con l'installazione di una terza macchina continua e di un impianto di patinatura.

Nel settore minerario la *Monte Amiata,* sulla base delle prospezioni effettuate nel corso del 1962, ha accertato interessanti prospettive nel settore della bauxite in Sardegna e della grafite in Calabria, dove saranno completate le ricerche in corso. La società si è inoltre assicurata la coltivazione di alcune aree bauxitifere nel Salento. Altre ricerche sono in programma nell'Italia settentrionale e all'estero.

Nel settore dei trasporti ferroviari la società *Circumvesuviana* ha in programma il raddoppio del tronco Barra-Torre del Greco e, subordinatamente all'ottenimento del

contributo da parte dello Stato, il generale ammodernamento del materiale rotabile e degli impianti fissi.

INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO — Nei programmi di investimento del gruppo, peso rilevante e crescente assumono gl'investimenti industriali nel Mezzogiorno. Per il quadriennio 1963-66 sono stati previsti nel Sud investimenti per 635 miliardi, importo più che triplo di quello del precedente quadriennio 1959-62 (escludendo dal confronto, per omogeneità, il settore elettrico, nel quale il gruppo ha cessato di avere responsabilità di gestione).

Un quadro riepilogativo per settori degli investimenti inclusi nel nuovo programma quadriennale risulta dalla Tabella n. 2 nella quale è mantenuta la necessaria distinzione fra gli investimenti nei settori a localizzazione non influenzabile (telefoni, radiotelevisione, industrie estrattive) e quelli relativi alle industrie manifatturiere per le quali è possibile influenzare la localizzazione delle nuove iniziative; d'altra parte sono tralasciati del tutto, perchè non localizzabili, gli investimenti nei settori dei trasporti marittimi e aerei; infine si considerano separatamente gli investimenti nel settore autostradale, che non può considerarsi industriale.

Tabella N. 2 - Investimenti industriali in programma nelle regionali meridionali del Paese nel quadriennio 1963-66

Confronto con gli investimenti effettuati nel quadriennio 1959-62 (*a*)

Settori industriali	1959-62 L.miliardi	Programma 1963-66 L.miliardi	Programma 1963-66 % sul totale investimenti del gruppo nel settore
a) *A localizzazione influenzabile*			
Siderurgia	60,9	413	52
Cantieri navali	12,3	5	19
Meccanica	25,3	59	35
Altri (*b*)	8,0	21	78
TOTALE	106,5	498	49
b) *A localizzazione non influenzabile*			
Telefoni	84,6	122	27
Radiotelevisione	11,4	8	24
Altri (*c*)	3,1	7	70
TOTALE	99,1	137	28
TOTALE GENERALE	205,6	635	42

(*a*) Escluso, per omogeneità di confronto con il quadriennio 1963-66, il settore elettrico, nel quale il gruppo ha investito nel Mezzogiorno, durante il quadriennio 1959-62, 128,3 miliardi di lire.
(*b*) *Celdit*, MCM, *Cementir*, SANAC.
(*c*) *Circumvesuviana*, *Ferromin*, *Monte Amiata*, *Cavemer*.

Si osserva che nei settori manifatturieri è prevista la più rilevante espansione degli investimenti del gruppo nel Mezzogiorno: infatti, nei settori a localizzazione influenzabile, gli investimenti risultano più che quadruplicati rispetto a quelli effettuati nel precedente quadriennio 1959-62, mentre negli altri settori, a localizzazione non influenzabi-

le, essi risultano meno che raddoppiati (escludendo sempre dal confronto il settore elettrico).

In particolare, la siderurgia e la meccanica, che occupano attualmente nel Sud il 17% circa dei loro addetti, destineranno nel prossimo quadriennio alle regioni meridionali 472 miliardi, cioè quasi il 50% dei loro investimenti complessivi. I soli investimenti siderurgici, con 413 miliardi, assorbiranno quasi i due terzi del totale degli investimenti nel Mezzogiorno. Tale importo va riferito principalmente al completamento del grande centro siderurgico di Taranto ed agli ampliamenti previsti per quello di Bagnoli. In tal modo, tra il 1962 e il 1966, l'incidenza della produzione di acciaio delle aziende meridionali passerà dal 15% al 40% del totale del gruppo e dall'8% al 25-30% del totale italiano. Gli investimenti nel settore meccanico (oltre il doppio di quelli effettuati nel quadriennio 1959-62) riguardano sia ampliamenti di unità esistenti — segnatamente nel ramo automotoristico (autocarri leggeri) ed elettronico — sia una serie di nuove iniziative, alcune delle quali in collaborazione con grandi gruppi italiani e stranieri, nel campo delle produzioni di cuscinetti a rotolamento, di valvolame di serie e di materiale ferroviario.

Nel settore cementiero è prevista la costruzione, nell'ambito del centro di Taranto, di un nuovo grande stabilimento da 1 milione di t/anno; con il previsto ampliamento del cementificio di Bagnoli a 1,2 milioni di t/anno, nel Mezzogiorno verrà localizzato oltre il 57% della capacità produttiva del gruppo nel settore.

Per quanto riguarda le aziende di servizi, particolare rilievo assume il complesso delle realizzazioni previste nel settore telefonico, che permetterà di portare la densità telefonica nel Mezzogiorno da 3,8 apparecchi per 100 abitanti nel 1962, a 6,0 nel 1966.

Nell'insieme l'incidenza degli investimenti industriali del gruppo nel Mezzogiorno risulta superiore alla quota del 40% stabilita dalla Legge 29 luglio 1957 n. 634. È ancora da osservare che gli investimenti in nuove iniziative saranno ubicati al Sud in misura di gran lunga superiore al 60% previsto dalla legge citata.

Da aggiungere che, al di fuori delle attività propriamente industriali, il gruppo opera, anche nel Mezzogiorno, nel settore delle autostrade. Delle costruzioni autostradali affidate all'IRI nel quadro del programma nazionale 1962-71, una quota del 30%, pari a km 682, riguarda il Mezzogiorno. Nel quadriennio 1963-66 saranno ultimati km 117 (che si aggiungeranno ai 202 km del tronco Roma-Napoli dell'Autostrada del Sole già in esercizio) e saranno inoltre in gran parte realizzati i residui tronchi, con un investimento previsto in 161 miliardi circa.

Nel suo insieme il programma formulato per il Mezzogiorno nel quadriennio 1963-1966, contempera le esigenze di un equilibrato sviluppo di tutti i settori; al riguardo è da tener conto che, per le aziende concessionarie di servizi, i programmi non possono non commisurarsi — con i necessari margini di riserva — agli sviluppi prevedibili dell'utenza delle zone servite, mentre per le attività manifatturiere ogni ampliamento e ogni nuova iniziativa devono essere attentamente vagliati e predisposti alla luce delle condizioni di crescente concorrenza in cui anche l'industria del Mezzogiorno è oramai chiamata ad operare, col progredire dell'integrazione economica europea. Le condizioni di crescita dell'industria meridionale miglioreranno inoltre sensibilmente con l'estendersi di una rete autostradale di elevate caratteristiche, quale è quella che il gruppo realizzerà in gran parte nel corso del prossimo quadriennio.

È anche da tener conto del contributo che, mediante l'assunzione da parte dell'ISAP di partecipazioni azionarie di minoranza, l'IRI potrà dare alla realizzazione di iniziative industriali private nel Mezzogiorno, iniziative che, per le loro dimensioni, non potrebbero sorgere nell'ambito dei grandi gruppi pubblici o privati operanti nel Sud.

Infine non minore importanza deve riconoscersi, per lo sviluppo del Mezzogiorno, allo sforzo straordinario che l'IRI ha in programma nel campo della formazione dei quadri e delle maestranze, secondo le esigenze di un'attività industriale moderna. Il programma, a suo tempo predisposto, in questo campo, è in fase avanzata di realizzazione. Nell'autunno del 1962 sono iniziati i primi corsi del nuovo Centro di Napoli (già CAMIM) mentre il Centro di Taranto, in costruzione, sarà completato nel corso del 1964. I due Centri suddetti, una volta entrati pienamente in attività, saranno in grado di provvedere complessivamente alla qualificazione di circa 400 giovani all'anno, oltre alla riqualificazione di 2.000 adulti.

L'ATTIVITA' DEL GRUPPO

a) Investimenti

Nel 1962 l'avanzamento dei programmi di ammodernamento e di espansione delle unità esistenti e la realizzazione in corso di nuove iniziative hanno portato gli investimenti in impianti del gruppo a un nuovo massimo di 490,8 miliardi. Come appare dalla Tabella n. 3, rispetto al 1961 l'incremento è risultato di 104,8 miliardi, il più consistente del dopoguerra, in valore assoluto; in termini percentuali (+ 27,1%) l'incremento si colloca subito dopo quello assai notevole registrato nel 1961.

Tabella N. 3 - Investimenti del gruppo in impianti negli anni 1961 e 1962 e previsioni per il 1963

(in miliardi di lire)

Settori	1962	1961	Variazioni % 1961-62	1963 (previsioni)
Aziende manifatturiere				
Siderurgia	85,1	119,9	+ 40,9	192
Meccanica (*a*)	29,2	41,4	+ 41,8	50
Contieri navali	8,4	8,2	— 2,4	13
Varie	7,9	10,6	+ 34,2	5
TOTALE	130,6	180,1	+ 37,9	260
Aziende di servizi				
Energia elettrica (*b*)	65,7	90,1	+ 37,1	— (*d*)
Telefoni	82,7	95,1	+ 15,0	106
Trasporti marittimi	28,1	41,1	+ 46,3	41
Trasporti aerei	28,8	20,9	— 27,4	23
Autostrade (*c*)	39,0	52,9	+ 35,6	93
Radiotelevisione	11,1	10,6	— 4,5	11
TOTALE	255,4	310,7	+ 21,7	274
TOTALE GENERALE	386,0	490,8	+ 27,1	534 (*d*)

(*a*) Comprende il gruppo *Finmeccanica* e la SIT-Siemens (0,7 miliardi nel 1961, 2,3 miliardi nel 1962 e 2 miliardi nel 1963).
(*b*) Al netto del contributo statale (0,7 miliardi nel 1961 e 1,1 miliardi nel 1962).
(*c*) Al netto del contributo ANAS (8 miliardi nel 1961, 1,7 miliardi nel 1962 e 15 miliardi nel 1963).
(*d*) Escluso il settore elettrico, trasferito all'ENEL.

È da rilevare che nel 1962 il saggio d'incremento degli investimenti fissi nazionali è stato in media pari al 14,6% in totale e al 10,8% per i settori — ai quali partecipano aziende del gruppo — dell'industria, dei trasporti e comunicazioni e delle opere pubbliche. Anche per il 1962 può quindi affermarsi che l'attività di investimento del gruppo, a parte i suoi effetti a più lunga scadenza, ha esercitato una favorevole azione a breve termine di sostegno del processo di espansione economica.

È anche da osservare che nel Mezzogiorno gli investimenti industriali del gruppo (escluse cioè le autostrade) sono stati pari a 116,1 miliardi, corrispondenti a oltre un quarto degli investimenti nel Sud di tutta l'industria nazionale. Anche in termini globali, pertanto (prescindendo, cioè, dalla qualificazione settoriale degli investimenti che ne accentua l'importanza ai fini del progresso di industrializzazione regionale) il concorso del gruppo IRI alla formazione di una base industriale moderna nel Mezzogiorno appare rilevante.

Passando a un esame più analitico, si osserva che — come nell'esercizio precedente — il settore siderurgico, con 119,9 miliardi, ha assorbito due terzi degli investimenti in impianti delle aziende manifatturiere e circa un quarto del totale del gruppo.

L'importo suindicato, pur superando del 40,9% quello raggiunto nel 1961 rimane di circa un terzo inferiore alle previsioni, a causa delle difficoltà di natura organizzativa incontrate nella fase di avviamento di un programma di impianti che certo non ha precedenti, per dimensioni e complessità, nella storia della siderurgia italiana. Il soddisfacente sviluppo dell'azione in corso, in cui è impegnata particolarmente la società di progettazione *Cosider* alla quale fa capo la realizzazione tecnica del programma siderurgico, fa prevedere che nel 1963 e negli anni successivi potranno essere rispettati senza sensibili ritardi i tempi di esecuzione previsti.

Tra le opere completate nel decorso esercizio sono da segnalare, per l'*Italsider*, un nuovo altoforno da 1.300 t/g e due batterie di forni a coke a Cornigliano e lo stabilimento di laminazione a freddo con una capacità iniziale di 400.000 t/anno, a Novi. Sono proseguite a Taranto, dove già è in marcia il tubificio, le costruzioni edili di altri reparti del nuovo stabilimento. Presso la *Terni* è stata ultimata una nuova linea per il trattamento dei lamierini magnetici mentre la flotta *Finsider* ha acquisito nell'anno tre altre navi, per oltre 90.000 tpl.

Nel settore meccanico gli investimenti in impianti hanno raggiunto nel 1962 41,4 miliardi con un incremento percentuale sul 1961 (+ 41,8%) superiore a quelli di tutti gli altri settori del gruppo, fatta eccezione soltanto per i trasporti marittimi. Oltre la metà dell'importo suindicato si riferisce all'*Alfa Romeo* che nel 1962 ha proseguito attivamente i lavori sia del nuovo stabilimento di Milano-Arese, dove i primi reparti sono entrati in funzione alla fine dell'anno, sia presso il centro di Pomigliano d'Arco dove sono state in gran parte ultimate le opere in programma per i nuovi reparti: motori Diesel, aeronautico e montaggio vetture R4 Renault. Negli altri rami di attività meccanica sono da segnalare l'avvenuto trasferimento nella nuova sede delle OET di Monfalcone e l'entrata in attività dei nuovi stabilimenti della SIT-*Siemens*, a S. Maria Capua Vetere, della *Dürkopp Italia*, a Casoria e dell'ATES a Catania. Per le ragioni dette in precedenza, gli investimenti effettuati da quest'ultima società sono stati nel 1962 inferiori al previsto, a seguito della decisione presa di studiare nuove linee di sviluppo valide per questa importante iniziativa. Nel campo delle nuove iniziative meccaniche è infine da segnalare l'avvio della costruzione degli stabilimenti delle società O.Me.Ca. (Reggio Calabria), *Walworth Europa* (Patti, Messina), *Stabilimenti Meccanici Triestini*, *Screw and Bolt Europa* (Monfalcone) e *Nuova Utensileria Italiana* (Genova).

Le aziende cantieristiche, proseguendo nell'attuazione dei programmi di ammodernamento degli impianti, hanno effettuato nel 1962 nuovi investimenti per L.miliardi 8,2, a

fronte degli 8,4 realizzati nel 1961. È da segnalare l'entrata in esercizio del secondo scalobacino nel cantiere di Sestri dell'*Ansaldo*.

Nel gruppo delle attività industriali « varie » spiccano anche nel 1962 gli investimenti destinati all'ampliamento dei cementifici (4,1 miliardi).

Passando alle aziende concessionarie di servizi si rileva che l'incremento di impianti realizzato nel 1962 si riferisce per oltre il 30 per cento al settore telefonico che, con 95,1 miliardi, ha superato ogni precedente massimo. Molto marcato è stato nell'anno l'ampliamento della rete extraurbana, anche in relazione al maggior fabbisogno di circuiti per i collegamenti in teleselezione. Con particolare impegno è continuata l'espansione degli impianti telefonici nel Mezzogiorno, essendosi superati i saggi d'incremento dell'utenza con un sensibile miglioramento del servizio: nell'ultimo triennio 1960-62 le concessionarie telefoniche hanno effettuato nel Mezzogiorno 68,5 miliardi di investimenti, con un aumento del 92% sull'importo registrato nel precedente triennio (1).

Nel settore elettrico il preordinato acceleramento dei programmi di nuovi impianti, di cui si era dato notizia nella precedente relazione, ha fatto salire gli investimenti del 1962 a 90,1 miliardi con un aumento del 37,1% sulprecedente massimo di 65,7 miliardi, toccato nel 1961. Oltre il 53% degli investimenti elettrici del 1962 è stato localizzato nel Mezzogiorno. Di particolare rilievo è stato, nell'anno trascorso, l'incremento di potenza (+ 195 MW) che gli impianti entrati in esercizio hanno assicurato al complesso elettrico del gruppo, contribuendo a migliorarne ancora la possibilità di regolazione, già in precedenza superiore alla media nazionale. È ancora da rilevare che a fine 1962 il gruppo aveva in corso di costruzione un complesso di impianti per un totale di circa 7 miliardi di kWh (contro 4 miliardi a fine 1961) pari a oltre due quinti della producibilità cimplessiva del gruppo alla stessa data.

Nel settore dei trasporti marittimi la progressiva realizzazione del complesso di nuove costruzioni decise alla fine del 1959 ha portato gli investimenti nel 1962 a 41,1 miliardi, importo che rappresenta la punta massima del vasto programma di rinnovo in corso in questo settore.

Nel settore dei trasporti aerei il programma di ammodernamento e sviluppo della flotta *Alitalia* e degli impianti a terra ha richiesto nel 1962 investimenti per 20,9 miliardi, che si aggiungono ai 56,4 miliardi investiti nei due precedenti esercizi, contrassegnati dalla progressiva introduzione degli aerei a reazione: nel 1962 sono entrati in esercizio sette nuovi aviogetti, di cui tre a grande autonomia.

È proseguita attivamente nel 1962 la costruzione dell'*Autostrada del Sole*, di cui è stato aperto al traffico, con alcuni mesi di anticipo sulle previsioni, il tratto Roma-Capua di km 163, mentre sui rimanenti tronchi l'avanzamento dei lavori è stato regolare, sostenuto da un'intensa attività di progettazione delle opere e di acquisizione dei terreni occorrenti. È stato inoltre completato il raddoppio del tratto Firenze-Lucca (km 64) dell'autostrada Firenze-Mare e si sono iniziati i lavori sui tratti Napoli-Nola e Modugno-Molfetta dell'autostrada Napoli-Bari. A fine 1962, includendo i tronchi rilevati dall'ANAS (km 266, di cui 247 in esercizio) risultavano aperti al traffico km 817 di autostrade in concessione al gruppo, pari al 37% circa della rete prevista dalla convenzione. Nell'insieme gli investimenti del gruppo nel settore autostradale sono saliti da 39,0 miliardi nel 1961 a 52,9 nel 1962 (+ 35,6%), al netto di contributi ANAS per 8 miliardi e 1,7 miliardi rispettivamente.

Gli investimenti della RAI, pari a 10,6 miliardi, sono nel 1962 solo lievemente al disotto del massimo raggiunto nel precedente esercizio. È stata completata, nei termini previsti, la prima fase di allestimento della seconda rete televisiva, oggi in grado di servire il

(1) Per il calcolo dell'aumento percentuale sono inclusi, per il 1957, gli investimenti nel Mezzogiorno delle società TETI e SET, entrate nel gruppo alla fine di tale anno.

70% della popolazione italiana; al tempo stesso sono state potenziate la prima rete televisiva e la rete radiofonica e sono entrati in funzione quattro nuovi studi TV, di cui due presso il centro di Napoli, con che si è estesa per la prima volta al Mezzogiorno la produzione televisiva. È infine da segnalare che nel corso dell'anno è stato ultimato ad opera della società Telespazio — a cui la RAI partecipa in posizione paritetica con l'Italcable — il montaggio nella conca del Fucino di un'antenna per telecomunicazioni mediante satelliti spaziali.

I programmi formulati dal gruppo per il 1963 prevedono nuovi investimenti per un totale di L.miliardi 534, tale importo, nonostante l'esclusione nel frattempo intervenuta dei cospicui investimenti del settore elettrico, supera del 9% il consuntivo del 1962 ed è più che doppio di quello del non lontano 1959, quando il gruppo investì (inclusi 48,9 miliardi di impianti elettrici) 247,9 miliardi di lire in totale.

La ripartizione per gruppi di aziende mostra che il suindicato totale si suddivide in parti quasi uguali tra le aziende manifatturiere e quelle di servizi con un aumento tuttavia sul 1962 molto più consistente per le prime (+ 80 miliardi, pari al 44%) che per le seconde (escludendo il settore elettrico anche dal 1962, + 53 miliardi pari al 24%). Nel primo gruppo emergono le aziende siderurgiche che con 192 miliardi assorbono da sole il 36% circa del totale degli investimenti previsti; notevole anche l'investimento in programma nel settore meccanico, pari a 50 miliardi. Tra i programmi delle aziende di servizi il primo posto è ancora tenuto da quello telefonico, che, formulato, come avvertito in precedenza, nella previsione di un congruo ritocco delle tariffe, raggiunge i 106 miliardi; segue da vicino il programma autostradale, con 93 miliardi; i trasporti aerei richiederanno nel 1963 un investimento previsto in 23 miliardi, maggiore che nel 1962, mentre è da prevedere una permanenza sugli elevati livelli del 1962 per gli investimenti nei trasporti marittimi (41 miliardi) e del biennio 1961-62 per quelli nella radiotelevisione (11 miliardi).

b) Fatturato e produzione

Nell'esercizio 1962 il fatturato totale del gruppo è assommato a L.miliardi 1.573,6 con un aumento di 177,3 miliardi, pari al 12,7% sul 1961. Si è così superato il precedente massimo assoluto ed è stato anche migliorato il saggio medio di aumento del fatturato del quinquennio precedente (9,8%).

È da sottolineare che il suindicato andamento non ha nell'insieme risentito di lievitazioni di prezzi, semmai di alcune lievi flessioni, specie nel settore siderurgico che concorre per circa il 30% al fatturato totale del gruppo; i dati rilevati misurano quindi la espansione dell'attività globale del gruppo anche nei suoi termini reali.

Come appare dalla Tabella n. 4, nell'esercizio in esame le aziende manifatturiere hanno fatturato 974,9 miliardi di lire, vale a dire il 10,5% più che nel 1961. La siderurgia ha concorso per circa la metà (467,5 miliardi) a tale fatturato, riuscendo a compensare il già ricordato andamento cedente dei prezzi con un'espansione quantitativa e un miglioramento qualitativo delle vendite. L'elevato utilizzo delle capacità produttive e l'entrata in esercizio dei nuovi impianti, citati nel precedente paragrafo, hanno consentito di portare la produzione di ghisa a 3,2 milioni di t (+20,8% sul 1961) e quella di acciaio a circa 5,4 milioni di t (+ 5,3%). La produzione di laminati ha raggiunto nell'anno i 4,2 milioni di t, con incidenza crescente dei prodotti piatti; in aumento anche i laminati a freddo e, più di tutto, i tubi saldati per l'apporto di 200.000 t del nuovo tubificio di Taranto.

Il fatturato meccanico del gruppo ha toccato nel 1962 un nuovo massimo di 261,5 miliardi di lire, con un incremento sull'anno precedente del 10,6%. I movimenti dei prezzi non hanno sensibilmente influito su tale andamento, che risulta come media, da una

Tabella N. 4 - Fatturato del gruppo per settori, negli anni 1961 e 1962 (*a*)
(*in miliardi di lire*)

Settori	1961	1962	Variazioni % annue: media quinquennale 1957-61	1961	1962
Aziende manifatturiere:					
Siderurgia	429,8	467,5	+ 8,5	+ 7,2	+ 8,8
Meccanica	236,4	261,5	+ 10,8	+ 12,7	+ 10,6
Costruz. e riparaz. nav.	92,6	109,2	—	— 24,5	+ 17,9
Varie	123,2	136,7	+ 15,6	+ 14,3	+ 11,0
TOTALE . . .	882,0	974,9	+ 8,5	+ 3,9	+ 10,5
Aziende di servizi:					
Energia elettrica . .	162,4	187,6	+ 10,1	+ 12,6	+ 15,5
Telefoni	152,0	174,6	+ 16,8	+ 11,8	+ 14,9
Trasporti marittimi .	80,4	81,1	+ 1,5	+ 2,7	+ 0,9
Trasporti aerei . . .	60,8	82,7	+ 29,2	+ 33,6	+ 36,0
Radiotelevisione (*b*) .	52,8	60,8	+ 16,6	+ 11,4	+ 15,2
Autostrade	5,9	11,9	—	+126,9	+100,6
TOTALE . . .	514,3	598,7	+ 13,7	+ 13,1	+ 16,5
TOTALE GENERALE . . .	1.396,3	1.573,6	+ 9,8	+ 7,2	+ 12,7

(*a*) I dati sono raggruppati per settori merceologici, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo; in particolare, il fatturato meccanico si riferisce al gruppo *Finmeccanica*, alla SIT-*Siemens* e alle produzioni meccaniche non navali del gruppo *Fincantieri*. Le divergenze risultanti per il 1961 rispetto ai dati pubblicati nella precedente relazione sono dovute a successivi accertamenti; inoltre si sono scorporati per la prima volta dal settore « Varie » e indicati separatamente i proventi del settore autostradale.

(*b*) Al netto della aliquota degli introiti RAI di spettanza dello Stato (5,6 miliardi nel 1961 e 6,5 miliardi nel 1962).

parte, di una diminuzione del 10% circa del fatturato automotoristico e, dall'altra parte, di una notevole espansione (+26%) di quello delle altre produzioni meccaniche del gruppo.

La riduzione del fatturato *Alfa Romeo* è stata influenzata da fattori eccezionali: la delicata fase di graduale trasferimento delle lavorazioni nel nuovo stabilimento di Arese; il lancio nel corso dell'anno di due nuovi modelli (« 2600 » e « 1600 Giulia »); le interruzioni di lavoro connesse a lunghe agitazioni sindacali, soprattutto presso i subfornitori. Buoni progressi hanno continuato a registrare le aziende elettromeccaniche, i cui impianti sono stati utilizzati al massimo nel 1962; una leggera flessione degli ordini verificatasi nell'anno è stata compensata agli inizi del 1963. La produzione di macchinario industriale ha continuato ad espandersi e il fatturato è aumentato nell'anno del 29%, mentre il carico di lavoro è rimasto nel complesso elevato. Eccezionale sviluppo hanno conseguito anche nel 1962 le attività elettroniche del gruppo, con un aumento di fatturato del 75% e di ordini del 171%. Nel ramo ferroviario gli ordini affluiti nella seconda metà dell'anno dalle Ferrovie dello Stato hanno potuto solo in parte compensare gli effetti negativi che sull'attività delle aziende del ramo hanno esercitato la precedente stasi delle commesse da parte delle stesse Ferrovie dello Stato e le agitazioni sindacali nel primo semestre dell'anno. Nel complesso degli altri rami di attività meccanica del gruppo il fatturato è aumentato nel 1962 del 37% in media, con il concorso dipressochè tutte le aziende interessate, ma con

espansione assai più accentuata del ramo aeronautico, il cui carico di lavoro, prevalentemente militare, si è tuttavia ridotto nel corso dell'anno.

Il consistente aumento del fatturato del settore cantieristico riflette il cospicuo volume di ordini, di natura straordinaria, acquisito a cavallo del 1961-62, in particolare per i programmi di nuove costruzioni *Finmare* e *Finsider*. Le prospettive generali del settore permangono del tutto scoraggianti anche se le aziende del gruppo possono contare, con il carico di lavoro attuale, su un soddisfacente livello medio di attività per tutto il 1963. Per le riparazioni navali, a un discreto aumentodi fatturato ha fatto riscontro una flessione di ordini rispetto al livello raggiunto nel 1961.

Le aziende varie hanno fatturato complessivamente nell'esercizio in esame 136,7 miliardi di lire, con un aumento sul 1961 dell'11%. A tale aumento hanno concorso in misura prevalente le società SIPRA, *Italstrade* e *Cementir*.

Il fatturato del complesso delle aziende di servizi ha raggiunto nel 1962 i 598,7 miliardi di lire, con un incremento del 16,5% rispetto a quello registrato nel precedente esercizio. Un terzo circa del totale è costituito dagli introiti delle aziende elettriche, le quali hanno fatto fronte anche nel 1962 ad una domanda in vivace espansione, con punte elevate specie nel Mezzogiorno. La produzione elettrica del gruppo ha superato i 16,5 milioni di GWh, con un aumento del 10,9% sul 1961 e di oltre il 50% sul 1958; è da rilevare che per la produzione elettrica fuori gruppo gli incrementi corrispondenti sono stati del 5,1% e del 39% circa.

Nel settore telefonico gli introiti, aumentati del 14,9% in un anno, hanno risentito particolarmente dell'espansione del traffico extraurbano, grazie anche alla notevole diffusione raggiunta dalla teleselezione. Lo sviluppo dell'utenza ha mantenuto l'intensità degli scrosi esercizi, registrando saggi del 14% circa nel Mezzogiorno contro l'8-9% nel resto del Paese. Globalmente stazionari anche nel 1962 gli introiti del settore dei trasporti marittimi. Nei collegamenti con le Americhe è da rilevare che il minor numero di viaggi effettuati è stato in buona parte compensato da un aumento dei passeggeri trasportati a viaggio. Sulle altre linee sono da segnalare i positivi sviluppi dei traffici nel Mediterraneo Orientale (segnatamente per il traghetto Brindisi-Grecia) e più ancora, nei collegamenti interni, del traffico con la Sardegna, dove il movimento passeggeri ha registrato anche nel 1962 un incremento del 10%, raggiungendo poco meno di un milione di unità.

La vigorosa espansione del settore dei trasporti aerei è continuata nel 1962 con un aumento di introiti pari al 36%, che costituisce un nuovo massimo per questo settore. L'aumentata capacità di trasporto (di cui si è detto nel paragrafo precedente) e lo sviluppo dei servizi hanno consentito all'*Alitalia* di portare a 2,6 miliardi i passeggeri-km trasportati nel 1962; l'aumento rispetto al 1961 risulta del 41,2% ed è indicativo il confronto con quello medio del 12% circa registrato nello stesso anno dall'insieme delle altre compagnie aeree mondiali. Come nell'anno precedente è sulle linee intercontinentali (che concorrono per due terzi al traffico totale dell'*Alitalia*) che sono stati conseguiti i maggiori incrementi di traffico; in particolare sul Nord Atlantico, dove è notoriamente più vivace la concorrenza, l'*Alitalia* ha trasportato oltre il 40% di passaggeri in più che nel 1961, contro un aumento del 19,8% per le altre compagnie, accentuando così rispetto a queste il distacco in termini di coefficiente di utilizzo della flotta.

Il settore radiotelevisivo è stato caratterizzato, nel 1962, da un'espansione marcata dell'utenza, su cui ha non poco influito il già ricordato sviluppo della seconda rete televisiva: l'incremento degli abbonati TV nel 1962 è stato in valore assoluto il più elevato dall'inizio del servizio regolare, avvenuto nel 1954. A fine 1962 il numero degli abbonamenti per 100 famiglie è salito a 69,9 per le radiodiffusioni e a 26,6 per la televisione. Gli introiti della RAI, al netto del prelievo erariale di 6,5 miliardi, hanno raggiunto nell'ultimo esercizio un totale di 60,8 miliardi di lire (+15,2% sul 1961).

È infine da segnalare il raddoppio dei proventi della società *Autostrade*, saliti nel 1962 a un totale di 11,9 miliardi, in relazione al favorevole sviluppo del traffico, sia passeggeri che merci, su tutti i tronchi autostradali in esercizio, aumentati nell'anno, come prima rilevato, a seguito dell'inaugurazione del tronco Roma-Capua e del rilievo, con il 1° luglio, delle autostrade già ANAS. È da ricordare che, in base alla nuova Convenzione con l'ANAS, a partire dal febbraio 1962 sono state applicate le nuove tariffe ridotte previste per l'*Autostrada del Sole*.

c) Esportazione

Nel 1962 il fatturato estero delle aziende manifatturiere del gruppo (1) ha segnato un buon progresso, raggiungendo in totale 136,1 miliardi di lire (+ 11,6 % sul 1961) dopo essere rimasto per un triennio relativamente stazionario intorno ai 120 miliardi. Pur escludendo 5,2 miliardi di fatturato NATO, si è così toccato un nuovo massimo in un anno caratterizzato da un'accentuata concorrenza, come indica l'andamento generalmente al ribasso, dei prezzi all'esportazione.

Anche nel 1962 poco meno della metà del fatturato estero del gruppo si riferisce al settore siderurgico che, con 64 miliardi di lire, ha superato ogni precedente. Il risultato è tanto più significativo quando si tenga conto che in questo settore la flessione dei prezzi nelle vendite all'estero è stata in media del 15 %; è però cresciuta nel 1962 l'incidenza dei prodotti più pregiati (laminati a freddo, grandi tubi e fucinati).

Le esportazioni meccaniche si sono mantenute sul buon livello raggiunto nel 1961; escludendo le commesse NATO che, nei due ultimi esercizi, sono passate da 0,6 a 5,2 miliardi, il fatturato estero è infatti assommato a 48 miliardi di lire. Il settore ha nel complesso risentito nel 1962 del minor dinamismo della domanda di beni strumentali sui mercati di esportazione, a cui si è aggiunta un'applicazione oltremodo restrittiva delle agevolazioni vigenti sul finanziamento e l'assicurazione dei crediti, che costituiscono un indispensabile strumento di penetrazione su molti mercati esteri. L'acquisizione di nuovi ordini ha segnato nell'insieme una flessione di un 4 %, dopo la cospicua espansione del 1961. Un'analisi dell'esportazione meccanica del gruppo nel 1962 mostra che le vendite del settore automotoristico (pari a un terzo circa del totale) sono diminuite in misura inferiore di quelle sul mercato interno, grazie al buon andamento delle vendite di autovetture, sostenuto anche dalla progressiva estensione della organizzazione di distribuzione e di assistenza alla clientela.

Un ulteriore progresso ha segnato nel 1962 il fatturato estero nel ramo del macchinario industriale, specie da parte degli stabilimenti meccanici delle società cantieristiche del gruppo. Sono da segnalare alcune importanti commesse di impianti chimici completi acquisite nel 1962 dal CMI *Ansaldo* per l'Egitto e il Brasile. Scarso il lavoro per l'estero delle aziende ferroviarie, con migliori prospettive, peraltro, in relazione all'afflusso di nuovi ordini, per il 1963.

In diminuzione il lavoro per l'estero delle aziende elettromeccaniche; in forte espansione, invece, seppure ancora su modesti livelli assoluti, sia il fatturato che gli ordini esteri nel ramo elettronico civile, dove in particolare la *Selenia* si va progressivamente affermando con produzioni di radars meteorologici e per navigazione e di apparecchiature complete per il controllo del traffico aereo.

---

(1) Come rilevato nelle precedenti relazioni, l'esame del fatturato estero del gruppo è limitato al settore manifatturiero, mancando un criterio significativo per distinguere negli introiti delle aziende di trasporto marittimo ed aereo la parte corrispondente a servizi di esportazione.

Tabella N. 5 - Fatturato estero dei settori siderurgico, cantieristico e meccanico negli anni 1961 e 1962 (*a*)

(*in miliardi di lire*)

Settori	1961	1962	Variazioni % annue 1961	Variazioni % annue 1962
Fatturato ordinario:				
Siderurgia	57,1	64,0	— 8,1	+ 12,1
Produzioni meccaniche	47,8	48,0	+ 13,5	+ 0,4
Costruzioni e riparazioni navali . . .	16,5	18,9	+ 7,1	+ 14,5
TOTALE . . .	121,4	130,9	+ 1,5	+ 7,8
Fatturato Nato:	0,6	5,2	—	—
TOTALE . . .	122,0	136,1	+ 0,2	+ 11,6

(*a*) I dati sono raggruppati per settori, prescindendo dalla dipendenza delle aziende dall'una o dall'altra finanziaria capogruppo.

L'aumento segnato nel 1962 dal fatturato estero dei cantieri navali (+ 14,5 %) è scarsamente significativo, legato com'è — nel campo delle costruzioni — a circostanze contingenti. Una conferma della gravità della situazione è data dalla scarsezza di nuovi ordini dall'estero: dai 64,6 miliardi del 1961 si è caduti a 9 miliardi nel 1962. Sostanzialmente stazionario il lavoro per l'estero nel campo delle riparazioni, che anche nel 1962 ha concorso per circa la metà al fatturato totale di questo ramo di attività.

d) Settore bancario

Nel corso del 1962 le aumentate disponibilità liquide di larghi strati della popolazione e l'accentuata propensione del pubblico agli impieghi a breve si sono tradotte in vistosi aumenti della raccolta bancaria. I depositi e i conti correnti in lire della clientela hanno infatti segnato, per l'insieme del sistema bancario, un aumento senza precedenti del 18,9 %. D'altra parte, gli elevati fabbisogni delle aziende, connessi all'alto ritmo produttivo e alla espansione degli investimenti, hanno determinato, in presenza di una ridotta capacità di autofinanziamento e di una minore ricettività del mercato finanziario, una forte richiesta di crediti bancari: gli impieghi in lire delle banche — impegnate anche per gli stessi motivi in un maggiore assorbimento di titoli a reddito fisso — hanno così segnato un aumento, anch'esso senza precedenti, del 21,6 %. Presso le banche di interesse nazionale — *Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma* — la raccolta in lire da clienti ha raggiunto, a fine 1962, i 2.702 miliardi (19,1 % del totale nazionale), con un aumento, nell'anno, di 472 miliardi, pari al 21,2 %. Gli impieghi ordinari in lire, a loro volta, sono saliti a 2.114 miliardi (22,6 % del totale nazionale), segnando un aumento di 442 miliardi, pari al 26,4 %. Il rapporto impieghi in lire/raccolta in lire, tenuto conto anche della raccolta da banche, passata da 310 a 359 miliardi, è salito, fra i due esercizi da 65,8 % al 69 %. Da notare che lo stesso rapporto è passato dal 57,1 % al 58 % presso le altre aziende di credito.

Anche gli impieghi in divisa hanno segnato una forte espansione (+ 98 miliardi, pari al 38,1 %), portandosi a fine anno a 354 miliardi e cioè al 41,6 % del totale nazionale.

Sul finire del 1962 le tre banche sono state autorizzate ad effettuare operazioni di credito agrario di esercizio e sono intervenute nella costituzione della *Sezione Autonoma di Credito Navale* dell'IMI.

Nonostante il consistente sviluppo della base di lavoro delle tre banche nel 1962, il gettito della gestione del denaro è stato contenuto dall'ulteriore, anche se modesta, flessione del rendimento medio degli impieghi e dal simultaneo rincaro del costo medio della raccolta, su cui hanno inciso una acuita concorrenza fra le banche del sistema e un aumento degli oneri fiscali. Nel campo dei servizi, d'altra parte, gli utili di borsa hanno subìto nuove decurtazioni; le spese generali di amministrazione, infine, sono aumentate in dipendenza della più marcata incidenza sia degli oneri fiscali sia, soprattutto, del costo unitario del personale, il cui aumento ha raggiunto nell'anno il 17 % (pur avendo i miglioramenti contrattuali concessi nel 1962 inciso soltanto per il secondo semestre dell'anno). Il continuo miglioramento organizzativo ha peraltro consentito di contenere l'aumento numerico degli addetti, salito da 28.016 a 28.476 unità (+ 1,6 %) per fronteggiare la crescente mole di lavoro e l'apertura di quattro nuovi sportelli. In definitiva, gli utili dell'esercizio hanno consentito di incrementare le riserve ufficiali nella stessa misura che nel 1961 e di remunerare, come nei passati esercizi, con il 10 % i capitali sociali, ivi compresi gli ultimi 2/10, richiamati in luglio, degli aumenti di capitale deliberati nel 1959.

Il *Credito Fondiario Sardo* ha potuto largamente sviluppare la propria attività, grazie alla collaborazione delle tre banche di interesse nazionale che, per compensare il minore assorbimento da parte del mercato finanziario, hanno assunto in proprio notevoli quantitativi di cartelle, assicurando una regolare erogazione dei mutui. Nel 1962 sono stati concessi nuovi mutui per 62,4 miliardi (contro 36,4 miliardi nel 1961) mentre l'ammontare delle cartelle in circolazione ha raggiunto i 132 miliardi, ammontare assai vicino a quello massimo stabilito dalla legge in 20 volte il patrimonio. In conseguenza, sul finire dell'anno, si è reso necessario deliberare l'aumento a 7,5 miliardi del capitale sociale, già portato da 2 a 5 miliardi nel marzo 1962.

La *Sezione Autonoma Opere Pubbliche*, dal canto suo, ha erogato nuovi mutui per circa 7 miliardi, portando così ad oltre 8 miliardi l'importo complessivo dei mutui in essere a fine anno.

Anche la *Mediobanca — Banca di Credito Finanziario* — ha conseguito nuovi progressi nel 1962: gli impieghi a medio termine hanno segnato una ulteriore massiccia espansione (+ 97 miliardi, pari al 62,2%), passando da 156 a 253 miliardi, mentre i depositi vincolati, con un aumento più contenuto (+ 28 miliardi, pari al 13,1 %), hanno raggiunto a fine anno i 242 miliardi. Nel corso del 1962 la *Mediobanca* ha diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 93 miliardi (contro 111 miliardi nel 1961) e garantito aumenti di capitale, per conto di consorzi da essa diretti, per 16,4 miliardi nel 1961).

Buoni sviluppi hanno contrassegnato l'attività anche del *Banco di Santo Spirito*, la cui gestione ha continuato peraltro ad essere caratterizzata da un'alta liquidità: la raccolta in lire da clienti, aumentata nell'anno di 33 miliardi, pari al 17,8 %, ha raggiunto i 218 miliardi; gli impieghi ordinari in lire, a loro volta, sono aumentati di 26 miliardi, pari al 25,2 %, passando da 103 a 129 miliardi. Anche presso il *Banco di Santo Spirito* il rendimento medio degli impieghi è leggermente diminuito, mentre il costo medio della raccolta ha segnato un sensibile inasprimento. I margini unitari della gestione del denaro si sono quindi ristretti, ma, poggiando su base più ampia, hanno comunque per-

messo di coprire il notevole aumento delle spese generali di amministrazione e in particolare gli accresciuti oneri per il personale, mantenendo l'utile di esercizio invariato rispetto all'anno precedente.

È proseguita nel 1962 l'azione dell'ISAP — *Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive* — volta a favorire, con l'assunzione di partecipazioni di minoranza, iniziative industriali di piccole e medie dimensioni, specie nell'Italia meridionale. Le richieste di partecipazione sono state 142, delle quali 45 — comportanti investimenti per circa 22 miliardi, di cui 9 a carico dell'ISAP — sono state passate in istruttoria; l'ammontare delle partecipazioni è passato da L.miliardi 2,3 a fine 1961, a L.miliardi 3,6 a fine 1962.

e) Occupazione e problemi del lavoro

Il personale del gruppo, a fine 1962, ha raggiunto 288.000 unità, con un aumento nell'anno di 16.400 unità (+ 6 %), che fa seguito a quello di 12.300 unità (+ 4,8 %) dell'anno precedente.

Tabella N. 6 - Occupazione nelle aziende IRI alla fine degli anni 1961 e 1962
(*migliaia di unità*)

Settori	Personale dipendente al 31-12-1961	31-12-1962 (*a*)	Variazioni rispetto al 1961 assolute	%
Aziende manifatturiere:				
Siderurgia	58,5	62,4	+ 3,9	+ 6,7
Meccanica (*b*)	39,8	45,4	+ 5,6	+ 14,1
Cantieri navali (*)	32,9	31,2	— 1,7	— 5,2
Tessile	5,0	4,6	— 0,4	— 8,0
Varie	20.4	22,6	+ 2,2	+ 10,8
TOTALE	156,6	166,2	+ 9,6	+ 6,1
Aziende di servizi:				
Energia elettrica (*c*)	18,5	19,5	+ 1,0	+ 5,4
Telefoni	36,4	39,0	+ 2,6 (*f*)	+ 7,1
Trasporti marittimi (*d*)	12,9	13,0	+ 0,1	+ 0,8
Trasporti aerei (*e*)	6,5	7,6	+ 1,1	+ 16,9
Autostrade	0,6	1,3	+ 0,7	+ 116,7
Radiotelevisione	8,6	8,9	+ 0,3	+ 3,5
TOTALE	83,5	89,3	+ 5,8	+ 6,9
Banche	30,4	31,4	+ 1,0	+ 3,3
IRI e finanziarie di settore	1,0	1,1	+ 0,1	+ 10,0
TOTALE GENERALE	271,5	288,0	+ 16,5	+ 6,0
(*) di cui:				
costruzioni e riparazioni navali	24,9	23,6	— 1,3	— 5,2
produzione meccanica	8,0	7,6	— 0,4	— 5,0

(*a*) Per omogeneità di confronto, l'occupazione considerata è riferita alle sole aziende appartenenti al gruppo al 31-12-1962.
(*b*) Compresa *Soc. Italiana Telecomunicazioni Siemens.*
(*c*) Compreso al 100% il personale delle aziende a partecipazione paritetica.
(*d*) Compreso il personale all'estero dipendente dalle società di navigazione (319 a fine 1961 e 316 a fine 1962).
(*e*) Compreso il personale all'estero (1.467 a fine 1961 e 1.779 a fine 1962), nonchè il personale dipendente dalle società SAM e *Elivie.*
(*f*) Di cui 0,4 già legate da contratto di appalto.

In particolare, il personale delle aziende manifatturiere è salito, a fine 1962, a 166.200 unità con un aumento nell'anno di 9.600 unità (+ 6,1 %) alquanto superiore a quello registrato nel corso del precedente esercizio (7.800 unità, pari al 5,3 %). A questo andamento ha contribuito in modo particolare il settore meccanico, con 5.600 unità in più, pari al 14,1 %, essendo stato in buona parte anticipato il programma di assunzioni previsto per il 1963, allo scopo di far acquisire al personale il necessario addestramento. L'aumento del settore siderurgico, pari a 3.900 unità (+ 6,7 %) risulta inferiore a quello del 1961, ma è da tener presente che buona parte dell'aumento registrato presso le aziende « varie » è da attribuire ad attività in diverso modo collegate col settore siderurgico (aziende produttrici di cemento, o svolgenti attività commerciali, di trasporto o di progettazione, connesse alla produzione siderurgica). Nell'insieme i suindicati incrementi dei settori metalmeccanici del gruppo sono stati appena scalfiti dalle riduzioni verificatesi nei cantieri navali e nelle aziende tessili nel quadro dei programmi di riassetto in corso di esecuzione.

Presso le aziende di servizi l'incremento numericamente più rilevante è quello registrato dal personale telefonico con oltre 2.000 unità; seguono gli aumenti relativi ai settori dei trasporti aerei e dell'energia elettrica (entrambi intorno a 1.000 unità) e, a maggior distanza, al settore radiotelevisivo con 300 unità complessive, comprendendo insieme il personale in organico e fuori organico. Rilevante in percentuale, anche se modesto in termini assoluti, l'aumento registrato dalla società *Autostrade*; è da sottolineare che il personale considerato è quello che ha trovato stabile occupazione nella società concessionaria a seguito dell'entrata in esercizio di nuovi tronchi autostradali; non si è invece tenuto conto del personale occupato nei lavori di costruzione, dipendente dalle società appaltatrici di tali lavori e ammontante a fine anno a circa 6.500 unità, dopo aver toccato la punta massima di 11.000 unità, nel maggio 1962.

È questo, delle autostrade, un esempio tipico di come gli investimenti effettuati in non pochi settori dal gruppo, pur dando luogo a incrementi talora modesti di occupazione diretta, determinino peraltro, per la costruzione dei nuovi stabilimenti e per la produzione e installazione dei nuovi macchinari, anche una occupazione indiretta al di fuori del gruppo. Poichè è da ritenere che tale fenomeno raggiunga in complesso una entità non trascurabile, essendo gli investimenti del gruppo prevalentemente concentrati in attività, come la siderurgia e i servizi, che richiedono forti dosi di capitale per ogni posto di lavoro, è stato deciso di effettuare un'apposita rilevazione anche dell'occupazione indiretta, come preannunciato nella relazione dello scorso anno; i risultati dell'indagine effettuata a cavallo del 1962/63 sono in corso di elaborazione.

Il peso del gruppo sul mercato del lavoro non si limita all'incremento di personale stabile ed alla occupazione indiretta, ma si manifesta in misura crescente anche per il normale ricambio di personale nelle aziende. È noto che negli ultimi anni la mobilità del personale è notevolmente aumentata in Italia; analogo andamento si rileva nell'ambito delle aziende IRI, benchè esse in prevalenza appartengano a settori o abbiano dimensioni tali da dar luogo ad una maggiore stabilità. La consueta indagine, estesa questo anno a un numero di aziende maggiore che in passato, mostra (v. Tabella n. 7) che nel 1962 per aumento di occupazione e per sostituzione di personale è stato assunto il 15,6 % del personale mediamente occupato nell'anno contro il 14,3 % nel corso del 1961 e il 10,9 % nel 1960; in cifre tonde le nuove assunzioni annue sono salite nell'ultimo triennio da 28.000 a 45.000, delle quali ultime intorno a 30.000 per sostituzioni di altrettanto personale dimessosi o entrato in pensione.

Nella Tabella n. 8 sono riuniti alcuni dati sull'andamento del costo del lavoro presso le aziende del gruppo negli ultimi due esercizi. Il costo complessivo sostenuto dal gruppo avrebbe raggiunto nel 1962, secondo i dati provvisori dell'apposita rilevazione, i

Tabella N. 7 - Ricambio del personale in alcune aziende del gruppo IRI negli anni 1960, 1961 e 1962 (*a*)

(*in percentuale dell'occupazione media annua*)

Categoria sindacale	1960	1961	1962
		Entrate	
Dirigenti e impiegati	13,4	16,1	18,3
Intermedi e operai	10,0	13,7	14,6
TOTALE	10,9	14,3	15,6
		Uscite	
Dirigenti e impiegati	7,7	8,2	10,0
Intermedi e operai	9,5	9,1	9,5
TOTALE	9,0	8,8	9,6
		Differenze	
Dirigenti e impiegati	+ 5,7	+ 7,9	+ 8,3
Intermedi e operai	+ 0,5	+ 4,6	+ 5,1
TOTALE	+ 1,9	+ 5,5	+ 6,0

(*a*) I dati sul ricambio sono stati rilevati con riferimento alle aziende dei gruppi *Finsider*, *Finmeccanica*, *Fincantieri*, STET e *Finelettrica*, nonchè alla RAI-TV, all'*Alitalia* e alle *Manifatture Cotoniere Meridionali*. Le divergenze rilevabili rispetto ai dati forniti nelle precedenti relazioni sono dovute all'inclusione nella indagine di un maggior numero di aziende.

585 miliardi, superando del 19% circa quello del 1961; di tale importo complessivo, 433 miliardi sono stati corrisposti in retribuzioni, con un aumento del 18 % sul 1961, e 152 miliardi per forme assicurative ed assistenziali obbligatorie o volontariamente assunte dalle aziende, con un aumento del 22 % sull'anno precedente. È interessante rilevare che nello stesso 1962 l'ammontare dei redditi del lavoro dipendente per il complesso del settore privato e del settore pubblico nazionale (agricoltura esclusa) è aumentato del 16,6 %;

Tabella N. 8 - Costo del lavoro nelle aziende del gruppo IRI nel 1961 e 1962

	1961	1962 (*a*)	Variazioni % 1961-62
		Retribuzioni e altri elementi	
Ammontare complessivo (lire miliardi)	366,7	433,0	+ 18
Importo medio pro-capite (lire migliaia	1.395,0	1.548,0	+ 11
		Oneri sociali	
Ammontare complessivo (lire miliardi)	124,4	152,0	+ 22
Importo medio pro-capite (lire migliaia	473,0	543,0	+ 15
		Totale	
Ammontare complessivo (lire miliardi)	491,1	585,0	+ 19
Importo medio pro-capite (lire migliaia	1.868,0	2.091,0	+ 12

(*a*) Dati provvisori.

la partecipazione del gruppo al totale è pertanto salita al 5,6 % nel 1962, confermando la progressione degli ultimi anni (4,8% nel 1954, 5,4 % nel 1961).

Sul rilevato incremento del costo complessivo del lavoro nel 1962 ha influito, in parte, l'incremento dell'occupazione, che, come visto in precedenza, è stato dell'ordine del 6 %. In parte più rilevante esso deve tuttavia attribuirsi ad un aumento del costo medio unitario che, come risulta dalla stessa Tabella n. 8, è passato fra i due ultimi esercizi da 1.868 a 2.091 migliaia di lire: l'incremento del 12 % risulta come media di un aumento dell'11 % nell'importo della retribuzione e di un aumento del 15 % degli oneri sociali.

All'aumento della retribuzione media unitaria ha contribuito in modo determinante l'aumento dei tassi salariali disposto dai contratti di lavoro stipulati nell'anno per diversi settori; in parte non trascurabile ha influito anche l'accresciuto impiego di personale qualificato, ed in particolare di tecnici ai vari livelli.

Il fabbisogno crescente di personale tecnico qualificato, che si accompagna all'espansione e all'ammodernamento degli impianti in tutti i settori di attività, dà ragione dell'intensificarsi nell'ambito del gruppo delle iniziative per la formazione di personale.

Nel corso dell'esercizio si sono sviluppati secondo le scadenze previste i programmi predisposti in questo campo, nel quale l'IRI è impegnato in un'azione di ampio respiro che comprende, oltre alle iniziative aziendali, un complesso di attività formative a livello di gruppo attuate nell'interesse di tutte le aziende dalla apposita società « IFAP-IRI *Formazione e Addestramento Professionale* ».

In particolare nel 1962:

al livello operai, sono entrati in funzione, iniziando regolarmente i corsi di qualificazione per i giovani, il Centro IRI di Trieste e i nuovi Centri IRI di Genova (Calcinara) e di Napoli; è inoltre iniziata la costruzione dei Centri IRI di Terni e Taranto ed è in corso di progettazione il Centro di Milano; è infine proseguita la selezione e la formazione del personale direttivo, insegnante e istruttore destinato ai Centri;

al livello tecnici superiori, è stato messo a punto un programma di iniziative per la qualificazione dei diplomati tecnici, al fine di renderli idonei ad occupare una posizione intermedia fra i periti industriali e gli ingegneri laureati, rendendo disponibili questi ultimi per attività direttive superiori;

al livello quadri dirigenti, presso il « Centro IRI per lo studio delle funzioni direttive aziendali » si è concluso il primo corso destinato a quadri a medio livello che già svolgono attività direttive (con la partecipazione, in due turni, di 75 elementi) ed ha avuto inizio il secondo corso — 1962-63 — destinato a personale dello stesso livello, con la partecipazione di 110 elementi provenienti da 23 aziende.

Nel quadro dell'azione svolta dall'Istituto, al livello di gruppo e presso le varie aziende, per la definizione ed il coordinamento della politica del lavoro, va segnalata l'indagine condotta, in collaborazione con l'ENI e con la partecipazione di numerose ed importanti aziende private, sulle retribuzioni di fatto di alcune categorie operaie ed impiegatizie. I risultati di tale indagine si sono dimostrati un utile strumento per orientare la politica salariale delle diverse aziende, e pertanto l'iniziativa avrà un ulteriore seguito con scadenze annuali.

In previsione del rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, conclusosi per le aziende a partecipazione statale nel novembre 1962 senza dar luogo a scioperi, è stata condotta una serie di studi di carattere giuridico, sindacale e statistico, con cui si è potuto fornire alle aziende interessate, e soprattutto alla *Associazione Sindacale Intersind,* il materiale di informazione necessario per formulare una politica negoziale a lungo raggio. Nel campo delle relazioni sindacali la stessa *Intersind* ha fornito

la propria assistenza nelle trattative riguardanti il rinnovo di 14 contratti di lavoro, tra i quali quello per i metalmeccanici e quello per i telefonici, nonchè per 60 vertenze aziendali.

f) Andamento finanziario

Il fabbisogno finanziario complessivo delle aziende del gruppo è ammontato nel 1962 a 586,7 miliardi, contro 473,9 miliardi nel 1961.

All'aumento di 112,8 miliardi (+ 23,8 %) hanno concorso per 104 8 miliardi i maggiori investimenti in impianti e per 8 miliardi il maggior fabbisogno di capitali di esercizio.

Il predetto fabbisogno è stato coperto come indicato nella Tabella n. 9, da cui appare che il complessivo fabbisogno di 586,7 miliardi è stato fronteggiato dalle aziende per il

Tabella N. 9 - Copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1961 e 1962 (*a*)

	1961		1962	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
Mezzi liquidi pervenuti alle aziende				
a) direttamente dal mercato				
quote di aumenti di capitale versate dai terzi azionisti	21,9	4,6	34,2	5,8
mutui e altre operazioni a lunga e media scadenza	130,9	27,6	160,1	27,3
crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	49,4	10,4	126,7	21,6
	202,2	42,6	321,0	54,7
b) dall'IRI				
(quote aumenti di capitale e finanziamenti)	110,3	23,3	85,2	14,5
	312,5	65,9	406,2	69,2
Autofinanziamento				
(ammortamenti, accantonamenti al fondo di liquidazione e di previdenza e ad altri fondi, utili passati a riserva, al netto delle perdite)	161,4	34,1	180,5	30,8
TOTALE . . .	473,9	100,0	586,7	100,0

(*a*) Ivi compresi gli incrementi dei fondi disponibili per 19,1 miliardi nel 1961 e per 45,5 miliardi nel 1962.

30,8 % direttamente con mezzi interni (autofinanziamento), per il 54,7 % mediante ricorso al mercato e per il residuo 14,5 % attraverso l'IRI.

L'*autofinanziamento* è salito nei due esercizi da 161,4 a 180,5 miliardi, con un aumento dell'11,8 %, inferiore a quello del fabbisogno complessivo, per cui la quota di quest'ultimo coperta dall'autofinanziamento è scesa dal 34,1 % al 30,8 %; anche escludendo, data la loro particolare natura, i fabbisogni relativi alle aziende bancarie e autostradali, l'incidenza dell'autofinanziamento risulta parimenti in diminuzione dal 38,6 % al 34,4 %. Tale regresso va ascritto all'accresciuta entità degli impianti in corso di costruzione oltre che alla contrazione dei margini attivi per il crescere dei costi in una situa-

zione di prezzi contenuti sia da vivaci concorrenze (specie nel settore manifatturiero) sia da mancati aggiornamenti tariffari (in particolare nel settore telefonico).

Di produzioni molto rilevanti è stato nel 1962 l'apporto di *nuovi mezzi liquidi* da parte del mercato, apporto che ha raggiunto i 321 miliardi contro 202,2 miliardi del 1961.

Passando a un'analisi per tipo di operazione, si osserva che l'aumentato apporto dei terzi azionisti (salito a 34,2 miliardi) è in gran parte attribuibile allo sfasamento con cui IRI e terzi hanno sottoscritto, a cavallo dei due esercizi 1961 e 1962, l'aumento di capitale della STET, di cui si è detto nella precedente relazione. Prescindendo da tale sfasamento — e precisamente attribuendo al 1962 anche la quota IRI — l'incidenza degli apporti azionari sul totale delle fonti finanziarie delle aziende del gruppo risulta solo lievemente variata fra i due esercizi. I mezzi ottenuti attraverso mutui ed altre operazioni a lunga e media scadenza sono passati da 130,9 a 160,1 miliardi, mantenendosi su un livello relativo inferiore a quello dell'esercizio precedente. Notevolmente aumentato, da 49,4 a 126,7 miliardi, è stato invece il ricorso all'indebitamento a breve, dove è da vedere un riflesso della minore ricettività del mercato finanziario e della già ricordata ridotta possibilità di autofinanziamento.

In termini relativi, l'apporto del mercato è salito complessivamente dal 42,6 % nel 1961 al 54,7 % nel 1962, consentendo una correlativa riduzione, dal 23,3 % al 14,5 % dell'apporto dell'IRI. Gli interventi dell'Istituto, nella duplice forma della partecipazione agli aumenti di capitale e della erogazione di finanziamenti, hanno invero segnato una flessione da 110,3 a 85,2 miliardi; nel 1962, come già nell'esercizio precedente, hanno ricorso all'IRI per maggiori importi i settori siderurgico e autostradale, mentre il settore dei trasporti marittimi ha ridotto il proprio indebitamento verso l'Istituto.

Nell'insieme deve rilevarsi che l'apporto globale dell'IRI e del mercato alle aziende del gruppo, raggiungendo nel 1962 i 406,2 miliardi ha superato del 30 % quello del 1961 e di un buon 80 % quello medio annuo del quinquennio 1957-61. Tale cospicua espansione trova la sua origine, fondamentalmente, nelle permanenti esigenze di sviluppo dei servizi di base affidati al gruppo — segnatamente nei settori elettrico, telefonico e autostradale — cui si sono sovrapposti l'imponente programma della siderurgia e i crescenti investimenti del settore meccanico.

Nelle successive Tabelle nn. 10 e 11 sono analizzati il fabbisogno finanziario dell'Istituto nel 1961 e 1962 e i relativi mezzi di copertura.

Tabella N. 10 - Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1961 e 1962
(*in miliardi di lire*)

	1961	1962
Fabbisogno per		
a) apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende industriali e di servizi	97,3	74,6
alle aziende bancarie	13,0	10,6
	110,3	85,2
b) normale movimento nel portafoglio azionario	1,7	4,9
c) rimborso di debiti:		
obbligazionari	20,1	36,6
altri debiti a lunga e media scadenza	28,9	2,5
a breve scadenza	7,1	—
TOTALE	168,1	129,2

Tabella N. 11 - Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1961 e 1962

	L. miliardi		%	
	1961	1962	1961	1962
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	88,6	33,8	52,7	26,2
Aumento fondo di dotazione	55,0	55,0	32,7	42,6
Smobilizzi	12,4	7,7	7,4	6,0
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	0,9	3,5	0,5	2,7
Aumento dell'indebitamento a breve scadenza	—	14,4 (*a*)	—	11,1
Utilizzo di altre attività	2,7	1,3	1,6	1,0
Mezzi affluiti alla tesoreria dell'IRI . .	159,6	115,7	94,9	89,6
Utilizzo di fondi disponibili	8,5	13,5	5,1	10,4
TOTALE . . .	168,1	129,2	100,0	100,0

(*a*) Di cui 2,2 miliardi costituiti da aumenti dei depositi di società del gruppo.

A formare il fabbisogno dell'IRI concorrono sia gli apporti alle aziende sia le occorrenze per far fronte ai rimborsi dei prestiti obbligazionari e degli altri debiti e altre partite minori. Tale fabbisogno si è ridotto nel 1962 a causa dei minori interventi a favore delle aziende e del ridotto impegno per debiti in scadenza; ciò ha avuto come conseguenza che, nella copertura del fabbisogno dell'Istituto nel 1962, l'apporto statale al fondo di dotazione, rimasto invariato rispetto al 1961 in valore assoluto (55 miliardi), ha accresciuto la sua incidenza da meno di un terzo ad oltre due quinti del totale.

Per quanto riguarda il ricorso dell'Istituto all'indebitamento è da rilevare che l'IRI ha collocato nel corso dell'esercizio obbligazioni per 35 miliardi nominali, con un netto ricavo di 33,8 miliardi, importo inferiore all'ammontare delle obbligazioni estinte (36,6 miliardi, di cui 3,5 per conversioni in azioni); pertanto nel 1962 l'IRI non solo ha evitato di chiedere nuovi apporti, ma anzi ha restituito al mercato del reddito fisso un importo di 2,8 miliardi. L'Istituto si è infine procurato nell'esercizio altri 14,4 miliardi mediante operazioni a breve scadenza, accese sul finire del 1962 e rimborsate all'inizio del 1963.

Nell'insieme, l'apporto netto del mercato all'Istituto, tenuto conto dell'utilizzo di disponibilità preesistenti, al netto delle duplicazioni (connesse alle variazioni dei depositi delle società del gruppo presso l'IRI e agli smobilizzi intergruppo) e dei mezzi rifluiti al mercato con il rimborso dei debiti e l'acquisto di azioni, è ammontato nel 1962 a 20,6 miliardi, importo inferiore di due terzi a quello di 62,4 miliardi del 1961.

Se all'importo di 20,6 miliardi, come sopra determinato, si aggiungono l'apporto statale al fondo di dotazione dell'IRI (55 miliardi) e l'ammontare netto prelevato dalle aziende sul mercato (pari a 275,5 miliardi, costituiti dall'apporto del mercato nelle varie forme, al netto dell'incremento di disponibilità che si considera rifluito al mercato) si perviene a determinare in 351,1 miliardi l'apporto netto dello Stato e del mercato al gruppo IRI nel 1962, contro 300,5 miliardi nel 1961.

La composizione di tali importi è analizzata nella Tabella n. 12, dalla quale appare che nel 1962 (IRI ed aziende) ha utilizzato un ammontare di nuovi mezzi liquidi superiore di circa il 17 % a quello del 1961.

Tabella N. 12 - Apporti netti dello Stato e del mercato al gruppo (IRI ed aziende) negli anni 1961 e 1962

	L. miliardi			
	1961	1962	1961	1962
Stato				
Apporto netto al fondo di dotazione	55,0	55,0	18,3	15,7
Mercato				
Sottoscrizioni di terzi azionisti . . .	21,9	34,2	7,3	9,7
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	170,5	154,8	56,7	44,1
Operazioni a breve scadenza . . .	49,4	138,9	16,5	39,5
Smobilizzo partecipazioni IRI . . .	13,3	3,8	4,4,	1,1
Utilizzo di altre attività IRI . . .	2,7	1,3	0,9	0,4
	257,8	333,0	85,8	94,8
meno:				
Incremento di disponibilità . . .	— 10,6	— 32,0	— 3,5	— 9,1
Acquisto di azioni (IRI)	— 1,7	— 4,9	— 0,6	— 1,4
TOTALE APPORTO NETTO MERCATO . . .	245,5	296,1	81,7	84,3
TOTALE GENERALE . . .	300,5	351,1	100,0	100,0

In termini assoluti, l'aumento è stato di 50,6 miliardi e riguarda esclusivamente lo apporto del mercato, essendo rimasto invariato fra i due esercizi il contributo statale al fondo di dotazione dell'IRI. In termini relativi, l'apporto netto del mercato è così salito fra i due esercizi dall'81,7 % all'84,3 %, e quello dello Stato è sceso dal 18,3 % al 15,7 %.

È ancora da rilevare che fra i due esercizi si è ridotta da 42 a 35 miliardi l'aliquota di nuovi mezzi affluita attraverso operazioni effettuate sui mercati esteri.

Si nota infine che l'apporto del mercato finanziario (azioni e debiti consolidati) è risultato nell'insieme inferiore — anche se di poco — a quello del 1961, mentre l'indebitamento fluttuante ha segnato, per le ragioni già viste, una notevole espansione (da poco più di 49 miliardi nel 1961 a quasi 139 miliardi nel 1962).

g) Risultati economici

Nell'ambito delle attività manifatturiere le aziende del gruppo *Finsider* hanno potuto, anche nel 1962, utilizzare gli impianti al limite delle capacità disponibili, il che ha contribuito a mantenere i risultati economici a un soddisfacente livello. Il dividendo unitario assegnato alle azioni *Italsider* e *Dalmine* è stato mantenuto inalterato rispetto al 1961, pur

avendo quest'ultima società nel frattempo proceduto ad una emissione di azioni gratuite. Il dividendo sulle azioni *Terni* è stato migliorato, mentre anche questa società ha proceduto ad un aumento gratuito del capitale sociale. La *Cementir* a sua volta ha consolidato i buoni risultati raggiunti nel 1961.

Nel quadro di un continuo miglioramento del gruppo *Finmeccanica*, contingenti difficoltà dell'andamento produttivo e commerciale hanno inciso sui progressi economici di alcune aziende; nell'insieme il risultato non si discosta, comunque, sostanzialmente dall'equilibrio raggiunto nel 1961.

Della situazione descritta hanno, in particolare, risentito le aziende transitoriamente più vulnerabili perchè impegnate in importanti programmi di espansione: è il caso dell'*Alfa Romeo*, della *S. Eustacchio* e dell'ATES. Le aziende a prevalente attività ferroviaria hanno in particolare risentito del vuoto di lavoro conseguente alla sospensione delle ordinazioni da parte delle Ferrovie dello Stato, sino alla recente approvazione dei nuovi programmi, che aprono migliori prospettive. Buoni progressi sono stati registrati nel 1962 dalle società *Ansaldo San Giorgio, Elettrodomestici San Giorgio, Fonderie Officine San Giorgio Prà*, OTO-*Melara*, SAFOG *Fabbrica Macchine Industriali, Nuova San Giorgio*, che tutte hanno migliorato i risultati di gestione e, ad eccezione dell'ultima, distribuito un dividendo nell'esercizio in esame. Altre aziende, tra le quali la *Selenia*, le *Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane*, le *Officine Elettromeccaniche Triestine* e l'AVIS, hanno registrato progressi nel 1962, pur non raggiungendo ancora l'equilibrio economico.

Le aziende cantieristiche del gruppo hanno potuto mantenere anche nel 1962 un livello di attività nel complesso soddisfacente mercè il concorso di circostanze di ordine eccezionale; l'opera di razionalizzazione è proseguita contribuendo a contenere i risultati deficitari in limiti inferiori a quelli del precedente esercizio, ma la sfavorevole evoluzione del mercato mondiale delle costruzioni navali, non permette di modificare le negative previsioni per questo settore.

Tra le aziende varie, la situazione delle *Manifatture Cottoniere Meridionali*, nonostante un lieve miglioramento, rimane lontana dall'equilibrio. Le restanti aziende ad eccezione della *Circumvesuviana*, hanno migliorato i risultati di esercizio, riducendo le perdite (*Maccarese, Saivo, Il Fabbricone*) o consolidando la propria posizione attiva.

Nell'ambito del settore dei servizi, le compagnie di navigazione del gruppo *Finmare* hanno visto assorbito un esiguo aumento degli introiti da un cospicuo accrescimento delle spese di esercizio, in particolare di quelle per il personale, con un sensibile appesantimento della loro gestione economica.

L'*Alitalia* ha conseguito nel 1962 un risultato indubbiamente soddisfacente tanto più se si considera la fase tuttora in corso di intensa espansione della flotta e di tutta l'attrezzatura della compagnia, mentre il mercato mondiale dei trasporti aerei rimane caratterizzato da una notevole eccedenza dell'offerta sulla domanda.

L'andamento economico del settore telefonico continua ad essere influenzato negativamente dal mancato adeguamento delle tariffe, palesemente insufficienti ad assicurare i mezzi per un normale processo di rinnovo degli impianti, mezzi che devono pertanto essere ottenuti con un crescente indebitamento destinato a compromettere l'equilibrio a lungo termine della gestione. Nel 1962, per finanziare gli ingenti investimenti necessari per fronteggiare l'espansione della domanda di servizi, tutte le società concessionarie hanno aumentato i propri capitali sociali. Per il trascorso esercizio verranno distribuiti dalle concessionarie, esclusa la SET, dividendi percentualmente pari a quelli degli anni precedenti.

I risultati dell'esercizio 1962 sono stati, per la RAI, comparabili a quelli del 1961, le maggiori spese connesse all'estensione all'intero anno delle trasmissioni del secondo programma televisivo essendo state bilanciate da un buon incremento degli introiti per

canoni e pubblicità. La remunerazione del capitale sociale è stata pertanto mantenuta inalterata rispetto al precedente esercizio.

Alla data della presente relazione non sono ancora state convocate le assemblee ordinarie delle società elettriche del gruppo; può ritenersi comunque che i bilanci al 31 dicembre 1962 presenteranno utili che permetteranno di distribuire dividendi non inferiori alla misura massima prevista dall'art. 6 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643. La *Finelettrica* ha distribuito per l'esercizio decorso lo stesso dividendo degli anni precedenti.

BILANCIO DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1962

a) Stato patrimoniale

Le variazioni verificatesi nel 1962 nel patrimonio dell'Istituto emergono dal confronto degli stati patrimoniali al 31 dicembre 1961 e 1962 riportati nella Tabella n. 14.

Dall'esame dell'attivo si rileva che l'insieme delle partecipazioni azionarie e dei finanziamenti in aziende in esercizio è salito a fine 1962 a 819 miliardi, con un aumento di 77,8 miliardi, determinatosi come indicato nella Tabella n. 13.

Tabella N. 13 - Variazioni delle partecipazioni e dei finanziamenti nel 1962
(in miliardi di lire)

Aziende	Nuovi investimenti	Realizzi e opzioni (*a*)	Trasferimenti fra settori di fondi di svalutazione	Totale
Bancarie e finanziarie	+ 10,6	—	—	+ 10,6
Siderurgiche	+ 35,7	— 6,8	—	+ 28,9
Meccaniche	+ 3,9	—	— 0,2	+ 3,7
Cantieristiche	+ 3,8	—	+ 5,9	+ 9,7
Elettriche	+ 3,2	— 3,0	—	+ 0,2
Telefoniche	+ 1,7	— 0,5	—	+ 1,2
Trasporti marittimi	— 5,9	—	—	— 5,9
Trasporti aerei	+ 7,1	—	—	+ 7,1
Autostradali	+ 20,7	—	—	+ 20,7
Radiotelevisive	+ 1,5	—	—	+ 1,5
Varie	+ 5,2	—	— 0,7 (*b*) — 4,4	+ 0,1
	+ 87,5	— 10,3	+ 0,6	+ 77,8
Partite in liquidazione	— 0,4	— 0,3	+ 0,7 (*b*)	—
	+ 87,1	— 10,6	+ 1,3	+ 77,8

(*a*) Al valore di carico.
(*b*) Trasferimenti di azioni e di crediti.

I nuovi investimenti effettuati dall'Istituto nelle aziende in esercizio sono ammontati nel 1962 a 87,5 miliardi, importi che — astraendo dalla punta eccezionale verificatasi nell'esercizio 1961 in cui l'intervento dell'Istituto superò i 112 miliardi — può dirsi normale in questi ultimi anni.

Ciò mette ancora una volta in risalto l'elasticità del meccanismo di finanziamento del gruppo, meccanismo che comporta un ricorso delle aziende all'Istituto limitatamente a quella parte di mezzi addizionali occorrenti, che le aziende stesse non riescono a reperire

Tabella N. 14 - Confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto a fine 1961 e 1962
(in miliardi di lire)

	31-12-1961	Variazioni	31-12-1962
ATTIVO			
Partecipazioni (a) *e finanziamenti in aziende*			
Bancarie e finanziarie	41,3	+ 10,6	51,9
Siderurgiche	155,7	+ 28,9	184,6
Meccaniche	64,4	+ 3,7	68,1
Cantieristiche	44,3	+ 9,7	54,0
Elettriche	66,6	+ 0,2	66,8
Telefoniche	109,1	+ 1,2	110,3
Trasporti marittimi	61,3	— 5,9	55,4
Trasporti aerei	19,2	+ 7,1	26,3
Autostradali	121,2	+ 20,7	141,9
Radiotelevisive	6,3	+ 1,5	7,8
Varie	51,8	+ 0,1	51,9
TOTALE PARTITE IN ESERCIZIO	741,2	+ 77,8	819,0
Ex Sezione speciale gestioni per mandato	2,5	+ 3,0	5,5
Partite in liquidazione	16,8	—	16,8
	760,5	+ 80,8	841,3
Saldo altre attività e passività (*b*)	37,5	— 14,3	23,2
	798,0	+ 66,5	864,5
PASSIVO			
Obbligazioni	551,4	— 1,6	549,8
Debiti a lunga e media scadenza	17,8	— 2,5	15,3
Indebitamento a breve scadenza	11,8	+ 14,4	26,2
TOTALE DEBITI	581,0	+ 10,3	591,3
Fondi patrimoniali			
Fondo di dotazione	258,0	+ 55,0	313,0
Fondo di riserva speciale	14,4	+ 0,6	15,0
	272,4	+ 55,6	328,0
Perdite da regolare	55,8	—	55,8
PATRIMONIO NETTO	216,6	+ 55,6	272,2
Utili esercizio in corso e precedenti	0,4	+ 0,6	1,0
	798,0	+ 66,5	864,5

(*a*) Al netto dei decimi da versare (20,8 miliardi nel 1961 e 6,8 miliardi nel 1962).
(*b*) Cassa, debitori diversi, scarti su obbligazioni, creditori diversi, al netto dei decimi da versare (v. pagg. 284-286).

direttamente sul mercato. Ora, la diversificazione dei settori in cui opera il gruppo assicura, al livello IRI, un notevole grado di stabilizzazione del fabbisogno finanziario dello Istituto, fabbisogno in cui tendono naturalmente a compensarsi gli andamenti divergenti dei singoli settori.

Dalla Tabella n. 13 si rileva che circa due terzi dei nuovi investimenti dell'Istituto nel 1962 si riferiscono ai settori siderurgico (35,7 miliardi, di cui 25 destinati al Centro Si-

derurgico di Taranto) e autostradale (20,7 miliardi); di un certo rilievo anche gli investimenti nei tre settori: bancario (10,6 miliardi costituiti quasi interamente dal versamento dei residui due decimi sugli aumenti di capitale deliberati nel 1959 dalle tre banche di interesse nazionale), dei trasporti aerei (7,1 miliardi) e delle aziende varie (5,2 miliardi di cui 3 per finanziamenti all'IFAP); modesti interventi si sono registrati infine negli altri settori, salvo in quello dei trasporti marittimi, che ha ridotto il proprio indebitamento verso l'Istituto di 5,9 miliardi.

I realizzi conseguiti nel 1962 sono ammontati a 10,3 miliardi, di cui 6,8 miliardi rappresentati dalla cessione alla *Finsider* delle residue azioni *Terni* possedute dall'IRI e 3,5 miliardi costituiti dalle azioni *Finelettrica* e STET consegnate ai portatori di obbligazioni convertibili; sulla cessione delle azioni *Terni* si è conseguito un utile di realizzo di 0,8 miliardi che, al netto delle perdite di 0,2 miliardi registrate nelle liquidazioni, è destinato alla riserva speciale.

Per coprire le svalutazioni emerse nel 1962 nei settori delle aziende varie (4,4 miliardi, di cui 4,3 relativi alle *Manifatture Cotoniere Meridionali*) e meccanico (0,2 miliardi), si è attinto ai fondi di svalutazione esistenti; dagli stessi fondi si sono altresì prelevati 1,3 miliardi che sono stati bonificati alla *Finmeccanica* a parziale copertura delle perdite emerse nella partecipazione di quest'ultima nell'ATES. Risulta quindi che le variazioni avvenute in tali fondi, nell'esercizio in corso e in quello precedente, si riferiscono per una quota rilevante a vecchie partite in via di assestamento. Infine si sono trasferiti azioni e crediti per 0,7 miliardi dalle aziende in esercizio alle perdite in liquidazione.

È da rilevare che a fine 1962 il complesso delle partite non in reddito, il cui nucleo principale era costituito dall'investimento dell'Istituto nei due settori cantieristico e meccanico e dalle partecipazioni azionarie *Alitalia, Autostrade* e *Manifatture Cotoniere Meridionali,* assommava a 251,5 miliardi, importo che sta a fronte di un patrimonio netto dell'Istituto, alla stessa data, di 273,2 miliardi.

Nella Tabella n. 15 sono riuniti i dati sull'andamento delle passività e dei mezzi propri dell'Istituto nel quinquennio 1958-62.

Si rileva che il 1962 ha confermato il progressivo rafforzamento della struttura finanziaria dell'IRI sia perchè l'incidenza dei fondi patrimoniali — a seguito degli aumen-

Tabella N. 15 - Struttura delle fonti di finanziamento dell'Istituto nel quinquennio 1958-1962

	Consistenza in miliardi a fine					Composizione % a fine				
	1958	1959	1960	1961	1962	1958	1959	1960	1961	1962
Obbligazioni	384,3	462,5	481,5	551,4	549,8	69,0	71,4	67,9	69,1	63,6
Altri debiti a lunga e media scadenza	26,3	46,1	46,7	17,8	15,3	4,7	7,1	6,6	2,2	1,8
Indebitamento a breve scadenza	47,9	15,0	18,9	11,8	26,2	8,6	2,3	2,7	1,5	3,0
TOTALE INDEBITAMENTO	458,5	523,6	547,1	581,0	591,3	82,3	80,8	77,2	72,8	68,4
Fondi patrimoniali (*a*)	98,2	124,7	161,7	217,0	273,2	17,7	19,2	22,8	27,2	31,6
TOTALE	556,7	648,3	708,8	798,0	864,5	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*a*) Al netto delle perdite patrimoniali; escluse inoltre le quote del fondo di dotazione non ancora incassate a fine anno (15 miliardi a fine 1958; 155 miliardi a fine 1960; 100 miliardi a fine 1961; 45 miliardi a fine 1962) ed incluso l'utile dell'esercizio.

ti del fondo di dotazione intervenuti nel quinquennio in esame — è passata dal 17,7 % a fine 1958 al 31,6 % a fine 1962, sia perchè dal 1959 non si sono più avute perdite patrimoniali.

Limitando l'esame all'ultimo triennio, si osserva che le variazioni dell'indebitamento sono state le seguenti:

Tabella N. 16 - Variazioni dell'indebitamento dell'Istituto nel triennio 1960-62

(in miliardi di lire)

	1960	1961	1962
Obbligazioni	+ 19,0	+ 69,9	— 1,6
Altri debiti a lunga e media scadenza .	+ 0,6	— 28,9	— 2,5
Indebitamento a breve scadenza . . .	+ 3,9	— 7,1	+ 14,4
	+ 23,5	+ 33,9	+ 10,3

Il modesto ricorso all'indebitamento nel 1962 è stato reso possibile, come già rilevato esaminando l'andamento finanziario del gruppo, sia dai minori apporti dell'Istituto alle aziende controllate — i cui programmi di investimento si sono ciononostante sensibilmente accresciuti — sia dal citato concorso statale all'aumento del fondo di dotazione e dall'utilizzo di disponibilità precostituite a fine 1961.

La diminuzione dei debiti obbligazionari nel 1962 risulta per differenza fra l'importo nominale di 35 miliardi di nuove emissioni e l'importo nominale dei rimborsi per ammortamenti (33,1 miliardi) e delle conversioni di obbligazioni in azioni (3,5 miliardi).

In definitiva l'incidenza dell'indebitamento, nelle sue varie forme, sul totale dei mezzi a disposizione dell'Istituto è scesa nell'ultimo quinquennio dall'82,3 % al 68,4 %. A fine 1962 l'indebitamento stesso era praticamente rappresentato da debiti consolidati o a medio termine, essendo i 26,2 miliardi di debiti a breve costituiti per circa la metà da temporanee disponibilità di aziende del gruppo e per il resto da debiti bancari accesi sul finire del 1962 e rimborsati all'inizio del 1963.

b) Conto profitti e perdite

Il conto economico dell'esercizio 1962, che registra un avanzo di gestione di 597 milioni, è esposto nella Tabella 17, nella quale sono riportati, per confronto, i valori relativi al 1961.

Come nelle precedenti relazioni, è opportuno considerare separatamente i settori cantieristico e meccanico, che raggruppano aziende nella quasi totalità non in reddito; in questi due settori, infatti, i redditi sono appena di 183 milioni, corrispondenti allo 0,15 % dei capitali mediamente investiti. Per i rimanenti settori l'incremento dei dividendi e degli interessi sui finanziamenti acquisiti al conto economico è stato pari al 6,16 per cento dei capitali mediamente investiti (contro il 6,60 % nel 1961).

Il reddito medio conseguito nel 1962 dall'Istituto sulle partecipazioni, sui finanziamenti e sulle altre attività è stato complessivamente del 5,13 %, in confronto al 5,42 % nel 1961.

È da tener presente che i dividendi sulle partecipazioni azionarie (con la sola eccezione delle partecipazioni nelle tre banche di interesse nazionale) sono contabilizzati per

Tabella N. 17. — Confronto dei risultati economici dell'Istituto
(in miliardi di lire)

	1961	1962	Variazioni
Proventi			
Dividendi	20,7	22,6	+ 1,9
Interessi sui finanziamenti	16,7	18,1	+ 1,4
	37,4	40,7	+ 3,3
Altri interessi attivi e proventi diversi	1,1	1,3	+ 0,2
	38,5	42,0	+ 3,5
Oneri			
Interessi passivi e altri oneri relativi alle obbligazioni	31,9	34,5	+ 2,6
Interessi passivi e altri oneri su operazioni diverse	2,8	1,9	— 0,9
	34,7	36,4	+ 1,7
Spese generali di amministrazione	2,0	2,7	+ 0,7
Imposte	1,2	1,7	+ 0,5
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	—	0,3	+ 0,3
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	0,3	0,3	—
	38,2	41,4	+ 3,2
Avanzo di gestione	0,3	0,6	+ 0,3
	38,5	42,0	+ 3,5

cassa; come rilevato nelle precedenti relazioni, tale criterio prudenziale, determina, in sede patrimoniale, la formazione di una riserva (pari all'incirca ad un'annata di dividendo), mentre nel conto economico non si acquisiscono tra i proventi i ratei di dividendo maturati sui nuovi investimenti azionari, pur essendo compreso tra gli oneri il costo del denaro impiegato negli investimenti stessi.

È interessante notare che, ove si considerassero i redditi di competenza dell'esercizio 1962, anzichè quelli incassati in tale anno, il reddito medio delle partecipazioni e dei finanziamenti in aziende in esercizio, escluse quelle cantieristiche e meccaniche, risulterebbe del 6,26 %. Le variazioni tra il 1961 e il 1962 degli indici di rendimento medio di competenza nei diversi settori appaiono dalla Tabella 18.

Tabella N. 18. — Rendimento medio delle partecipazioni e dei finanziamenti

	Rendimento medio % di competenza	
	1961	1962
Partecipazioni e finanziamenti in aziende		
bancarie e finanziarie	9,32	9,16
siderurgiche	7,31	6,73
elettriche	5,04	5,19
telefoniche e radiotelevisive	6,76	6,60
trasporti marittimi e aerei	5,53	5,35
autostradali	8,03	6,09
varie	3,98	4,44
Rendimento medio complessivo	6,63	6,26

Si rileva che rispetto al 1961 il rendimento di competenza ha registrato una flessione dello 0,37 % ascrivibile, prevalentemente, al minor rendimento dei finanziamenti per riduzione di tassi. Le variazioni più significative riguardano: il minor rendimento degli investimenti nelle aziende siderurgiche imputabile al notevole incremento dei finanziamenti, meno redditizi rispetto alle partecipazioni azionarie; la flessione nel settore dei trasporti, causata dall'aumentato peso degli investimenti nei trasporti aerei, il cui rendimento è esiguo, essendo la partecipazione azionaria non in reddito; la sensibile diminuzione nel settore autostradale determinata sia dalla riduzione nel tasso sui finanziamenti, applicata a norma di convenzione, sia dall'incremento della partecipazione azionaria infruttifera; il miglioramento, infine, nelle aziende varie attribuibile alla ridotta incidenza delle partecipazioni azionarie infruttifere.

Il costo medio dei capitali attinti al credito è sceso nell'esercizio al 6,62 % rispetto al 6,78 % del 1961, come risulta dalla Tabella I9 nella quale sono analizzati i costi per tipo di operazione.

Tabella N. 19. — Costo medio del capitale di credito

	Costo medio % 1961	1962
Obbligazioni	6,90	6,72
Mutui e altre operazioni a media e lunga scadenza	6,47	5,91
Operazioni a breve scadenza	—	5,99
Corrispondenti creditori	4,66	4,52
Costo medio complessivo	6,78	6,62

Dai dati esposti risulta che nel 1962 il costo medio dei capitali attinti al credito è diminuito per ciascun tipo di operazione, e in misura più marcata, come nel 1961, per i mutui e altre operazioni a media e lunga scadenza. Peraltro, l'incidenza maggiore sulla flessione intervenuta nel costo medio complessivo deve attribuirsi al minor costo dei prestiti obbligazionari, avendo questi costituito, nella media dell'esercizio, il 93,4 % del totale dei mezzi di terzi. Su tale flessione ha influito il rimborso intervenuto nel 1962 di quote di prestiti obbligazionari emessi in anni passati a condizioni di tasso più onerose rispetto a quelle dei prestiti più recenti; inoltre, come rilevato trattando dell'andamento finanziario, si è avuto nel 1962 un aumento della quota del capitale di credito ottenuta con operazioni a breve scadenza che hanno, come noto, un costo più basso.

Se si tiene conto che i fondi patrimoniali dell'Istituto sono ammontati mediamente nel 1962 a 244,2 miliardi e che tale disponibilità di capitale non ha comportato alcun onere, il costo medio di tutti i mezzi propri e di terzi, amministrati dall'Ente, risulta pari al 4,61 % (contro il 5 % nel 1961). Aggiungendo l'incidenza delle spese di amministrazione, dell'imposta sulle società e di altri oneri al netto dei proventi non derivanti dalla gestione del denaro, incidenza pari allo 0,45 %, si perviene ad un costo medio complessivo del 5,06 %. Tenuto conto del reddito medio complessivo, pari come si è visto al 5,13 %, ne risulta un margine attivo dello 0,07 %, che si traduce nell'avanzo di gestione di 597 milioni.

* * *

I risultati conseguiti dal gruppo nell'esercizio trascorso consentono, in definitiva, di considerare il 1962 come un anno di nuovi progressi, conformi alla tendenza di fondo espressa dal gruppo nel corso del quindicennio su cui si è soffermata la prima parte della presente relazione.

Prima di concludere l'annuale analisi dell'attività del gruppo, deve essere segnalato, anche in questa sede, un evento di particolare rilevanza per l'Istituto, intervenuto nel corso del 1962. Trattasi del provvedimento di nazionalizzazione dell'industria elettrica, col quale ha avuto termine la responsabilità dell'IRI in un settore che ha tradizionalmente richiesto al gruppo un notevole impegno tecnico e finanziario. Si rimanda all'appendice della presente relazione (1) per un breve esame riepilogativo dell'azione condotta dall'IRI in campo elettrico durante i tre decenni della sua gestione; qui importa sottolineare che le particolari modalità fissate per l'attuazione del provvedimento fanno sin da ora prevedere che esse potranno contribuire a rafforzare l'equilibrata espansione del gruppo, assicurando tempestivamente parte delle risorse finanziarie necessarie per l'esecuzione degli impegnativi programmi formulati per il prossimo quadriennio.

Considerando a questo punto ancora una volta le prospettive che si aprono e le linee di azione che ne derivano per l'IRI, è da ritenere che nessun problema superi oggi in rilevanza quello connesso con il previsto completo assorbimento, a non lontana scadenza, delle risorse di manodopera disponibili nel Paese mentre l'espansione dell'attività del gruppo determina crescenti fabbisogni di personale, a tutti i livelli. La più recente valutazione in proposito, effettuata quando si sono formulati a fine 1962 i programmi di investimento per il quadriennio 1963-66, indica che il complessivo fabbisogno di nuovo personale — tenuto conto anche dell'accentuarsi del fenomeno del ricambio aziendale — potrà superare nel quadriennio in corso le 120 mila unità per l'insieme del gruppo. Trattasi in gran parte, com'è facile immaginare, di personale qualificato e specializzato; basti rilevare che il numero degli ingegneri e dei periti industriali dovrebbe aumentare in quattro anno del 60 %. È in vista di tali esigenze, e dell'inevitabile sfasamento con cui potranno adeguarsi alla intensa evoluzione in corso le istituzioni didattiche esistenti, che l'IRI ha deciso di ampliare e accelerare i programmi di formazione di ogni tipo di personale, dagli operai qualificati e specializzati ai tecnici intermedi e superiori e ai quadri direttivi. È questo un altro campo in cui la struttura differenziata che caratterizza il gruppo IRI rende possibile di attuare iniziative non solo più ampie ma soprattutto più funzionali, in relazione ai requisiti di preparazione professionale dei quadri dell'industria moderna e, in special modo, del personale destinato a funzioni direttive.

Non sarebbe certo lecito negare che difficoltà potranno comunque sorgere, specie per effetto degli sviluppi in corso nel settore del lavoro, ad ostacolare una regolare esecuzione dei programmi formulati dalle aziende del gruppo. A superare queste difficoltà, che fanno seguito ad altre non certo lievi del passato più o meno recente — si pensi ai problemi posti in questi anni dall'intenso ritmo del progresso tecnico e dal rapido inserimento dell'industria italiana in un mercato internazionale fortemente concorrenziale — sovverranno ancora una volta le risorse di iniziativa e di organizzazione e le capacità di credito che le aziende e l'IRI hanno dato prova di avere sino ad oggi. La fiducia che il mercato finanziario ha costantemente riservata al gruppo consente di valutare con serena positività anche il problema del reperimento delle ingenti disponibilità finanziarie necessarie per la realizzazione dei programmi predisposti per il periodo 1963-66. Al riguardo è tuttavia da sottolineare che, indipendentemente dalla volontà e dalla capacità dell'IRI e degli uomini chiamati alla responsabilità della gestione, esistono condizioni esterne che potrebbero pregiudicare la validità economica dei programmi e le possibilità concrete della loro realizzazione: ci si vuol riferire in particolare alla continua lievitazione dei costi della manodopera, ove tale lievitazione agisca ulteriormente oltre i limiti dell'aumento degli indici di produttività.

(1) Vedi pagg. 143 e seguenti.

Invero la già ridotta disponibilità dei margini attivi aziendali — e basti qui richiamare i dati prima esposti sul decrescente apporto dell'autofinanziamento alla copertura dei fabbisogni del gruppo — non potrebbe certo subire ulteriori falcidie, senza compromettere la possibilità per le aziende di operare concorrenzialmente sui mercati interno e internazionale e di assicurare un regolare ed adeguato finanziamento del processo di rinnovo dei propri impianti.

D'altra parte — in un quadro più ampio ma senza dubbio in relazione anche a quanto sopra esposto — la sicurezza di una sostanziale stabilità monetaria rappresenta la premessa maggiore di tutti gli studi, le previsioni e le scelte che sono alla base dei programmi di investimento formulati dall'Istituto per i prossimi anni nel quadro degli obiettivi della politica economica governativa.

Mentre non potranno mancare l'indispensabile apporto dello Stato e il valido ausilio del Ministero delle Partecipazioni Statali nello spirito di cordiale collaborazione che caratterizza i rapporti fra il Ministero e l'IRI, si confida, per il pieno successo dell'azione in corso, sull'attività efficiente di quanti operano a tutti i livelli nell'ambito del gruppo; per il molto già fatto in passato, e in particolare nell'esercizio decorso, tutti trovino intanto in questa sede il vivo apprezzamento e ringraziamento del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Roma, 14 maggio 1963.

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI

I risultati della gestione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 1962, possono così compendiarsi:

Stato patrimoniale		
Attività (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine)		L. 883.359.170.871
Passività, fondo di dotazione e riserva (esclusi i conti di rischio ed i conti d'ordine)	L. 882.328.529.780	
Avanzo netto di gestione esercizi precedenti	» 433.329.617	» 882.761.859.397
Avanzo netto di gestione		L. 597.311.474
Conto profitti e perdite		
Proventi		L. 42.009.831.018
Spese ed oneri		» 41.412.519.544
Avanzo netto di gestione		L. 597.311.474

Sui movimenti delle principali componenti dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite si danno alcune indicazioni analitiche.

ATTIVO PATRIMONIALE

Partecipazioni: L. 523.266.096.375.

La determinazione del valore delle partecipazioni — secondo criteri dei quali è stata data comunicazione al Collegio dei Sindaci — è ispirata al prudente apprezzamento, che il Collegio già rilevò nelle sue relazioni ai bilanci dei precedenti esercizi.

I valori di bilancio delle partecipazioni (1) risultano quindi determinati come segue:

a) azioni libere e non optabili (2).

Per tutti i titoli quotati in borsa (L. 295.432.774.647) il prospetto che segue indica per settore il valore di carico e quello ai corsi di borsa del 31 dicembre 1962, con una plusvalenza nel totale di 138.639,4 milioni.

(1) L'elenco delle partecipazioni raggruppate per settore è riportato a pag. 85.
(2) Escluse le partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche che vengono considerate alla successiva lettera *c*).

	Valore di carico al 31-12-1962	Valori ai corsi di borsa del 31-12-1962	Differenze
		(*in milioni di lire*)	
Telefoniche	84.514,9	160.636,2	+ 76.121,3
Elettriche	69.909,0	65.020,5	— 4.888,5
Siderurgiche	98.376,8	144.137,3	+ 45.760,5
Trasporti marittimi	13.544,3	15.124,8	+ 1.580,5
Varie	29.087,8	49.153,4	+ 20,065,6
	295.432,8	434.072,2	+ 138.639,4

Le azioni non quotate in borsa emesse da società italiane sono iscritte in bilancio per	L. 102.307.798.540
mentre il valore nominale è di	» 97.863.048.710
pertanto, il valore di carico è nel complesso del 4,54% superiore al valore nominale, con una differenza di	L. 4.444.749.830

Nel prospetto che segue sono analiticamente indicati, per gruppi di aziende, il valore di carico, il valore nominale ed i relativi rapporti percentuali:

	Valore ai corsi di borsa del 31-12-1962	Valore nominale	Rapporto percentuale valore di carico rispetto al nominale
		(*in milioni di lire*)	
Bancarie e finanziarie . . .	49.408,7	48.419,8	102,04
Elettriche	325,7	328,0	99,30
Trasporti marittimi	4.000,0	4.000,0	100,00
Trasporti aerei	18.675,4	18.674,3	100,00
Autostradali	9.999,9	9.999,9	100,00
Radiotelevisive	7.763,5	6.589,8	117,81
Varie	12.134,6	9.851,2	123,18
	102.307,8	97.863,0	104,54

Prescindendo dal cennato rapporto percentuale, che è meramente indicativo, va osservato che per alcune delle azioni non quotate in borsa, e soprattutto per le partecipazioni bancarie, si può fondatamente presumere che esse racchiudano notevoli plusvalenze rispetto ai valori di carico; mentre per altre la valutazione di bilancio è assunta senza riflesso della redditività attuale dei titoli. Comunque, nel complesso, i valori di carico sono da ritenere prudenziali.

Le azioni di società estere non quotate in borsa, i cui valori nominali sono espressi in valute diverse, figurano in carico per L. 2.782.559.897.

b) azioni optabili dagli obbligazionisti.

Le azioni Finelettrica sono valutate al nominale (L. 1.000 cadauna) pari a Lire tre miliardi 293.900.000, essendo scambiabili con un corrispondente valore nominale di obbligazioni.

Le azioni STET, di nominali L. 2.000 cadauna, sono valutate a L. 2.500 e così in complesso L. 11.756.650.000; ciò in relazione alle condizioni di convertibilità, stabilite dal regolamento del prestito.

c) partecipazioni in aziende cantieristiche e meccaniche.

Le azioni di questo gruppo, tanto quotate, quanto non quotate in borsa, sono in carico per	L.	107.692.413.291
rispetto ad un valore nominale di	»	108.131.086.032
La valutazione in bilancio è, dunque, inferiore al valore nominale di	L.	438.672.741

Tali partecipazioni possono ritenersi adeguatamente valutate alla luce della consistenza patrimoniale delle aziende, ove si tenga anche conto dei fondi di svalutazione, di cui è fatto cenno a proposito dei finanziamenti.

Finanziamenti: L. 302.481.987.838.

L'ammontare dei finanziamenti al 31 dicembre 1962 ascende a L. 311.540.940.763. Su tale ammontare opera, però, la deduzione dei fondi di svalutazione, per L. 9.058.952.925 (di cui L. 7.058.952.925 a fronte aziende cantieristiche e L. 2.000.000.000 a fronte aziende varie), onde residua l'importo di L. 302.481.987.838 esposto in bilancio. Rispetto ai vari settori di attività, i finanziamenti al 31 dicembre 1962, al lordo dei menzionati fondi di svalutazione, si ripartiscono, per gruppi di aziende, come segue:

Bancarie e finanziarie	L.	2.536.198.080
Siderurgiche	»	100.121.206.529
Cantieristiche	»	21.457.556.540
Elettriche	»	72.122.540
Telefoniche	»	114.002.180
Trasporti marittimi	»	37.809.959.247
Trasporti aerei	»	7.616.199.300
Autostradali	»	131.914.788.390
Varie	»	9.898.907.957
	L.	311.540.940.763

Da rilevare che i fondi di svalutazione — i quali a fine 1961 ammontavano complessivamente a 16.116,3 milioni — sono stati, durante l'esercizio, utilizzati per remissione di crediti e per svalutazione di azioni, per complessivi 7.057,3 milioni, onde la loro consistenza a fine esercizio residua nell'indicato importo di 9.059 milioni.

Partite in liquidazione, sofferenze e diverse: L. 16.831.028.487. Comprendono le liquidazioni, le sofferenze e altre partite minori.

L'analisi delle posizioni relative è la seguente:

azioni di società meccaniche in liquidazione e altre	L.	208.081.384
crediti verso società cantieristiche e meccaniche in liquidazione e altre	»	24.781.055.239
sofferenze, contenzioso e titoli diversi	»	2.672.733.075
	L.	27.661.869.698
Fondo di svalutazione	»	10.830.841.211
	L.	16.831.028.487

La consistenza al 31 dicembre 1962 rispetto a quella del precedente esercizio lire 16.835.032.182 presenta una diminuzione di lire 4.003.695 dovuta alle seguenti variazioni:

in aumento:		
trasferimento dalle voci « Partecipazioni » e « Finanziamenti » di azioni e di crediti verso aziende messe in liquidazione nell'esercizio (CAMIM, Italiana Potassa)		L. 649.476.313
rilievo della posizione Motomeccanica da Finmeccanica e Alfa Romeo		» 1.190.767.556
		L. 1.840.243.869
in diminuzione:		
rientri di crediti	L. 1.480.985.905	
realizzi di azioni ed altre partite relative a liquidazioni	» 363.261.659	L. 1.844.247.564
		L. 4.003.695

Cassa e fondi presso banche: L. 7.102.325.199.

La diminuzione di lire 4.870.778.603, che si osserva rispetto all'esercizio precedente, trova conferma nell'analisi delle variazioni patrimoniali, la cui dimostrazione è contenuta nelle note allegate alla Relazione del Consiglio di Amministrazione (pagg. 281 e segg.).

Debitori diversi e partite varie: L. 9.603.866.511.

Si rileva, rispetto al 1961, una diminuzione di 2.226,8 milioni, dovuta alle seguenti variazioni:

In aumento:				
crediti iscritti nel precedente bilancio nella voce « Sezione speciale gestioni per mandato »	L.mil.	5.487,3		
acquisizione di obbligazioni Alitalia 5,50%	»	507,2		
altre partite	»	1.024,4	L.mil.	7.018,9
in diminuzione:				
obbligazioni IRI 5,50% 1961-86 collocate a fine dicembre 1961, con regolamento ai primi di gennaio 1962	L.mil.	8.676,1		
altre partite	»	569,6	»	9.245,7
			L.mil.	2.226,8

Completato così l'esame dei cespiti che complessivamente raggiungono l'importo di lire 859.285.304.410, va poi rilevato, in ordine alla voce « Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » lire 24.073.866.461 che in essa figura la differenza (per scarti sul valore nominale dei prestiti, provvigioni e spese di allestimento) tra le somme dovute alle scadenze delle obbligazioni e quelle ricavate al momento dell'emissione. Nel 1962 si è avuta una diminuzione per le quote di ammortamento annuali (complessivamente 2.901,2 milioni), ed un aumento per gli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel corso dell'esercizio (complessivamente 1.206,7 milioni).

PASSIVO PATRIMONIALE

Obbligazioni in circolazione e obbligazioni da rimborsare: L. 549.732.837.000.

La diminuzione di 1.642,9 milioni nella consistenza del debito obbligazionario risulta dal seguente prospetto:

	31-XII-1961	31-XII-1962	Differenze
Obbligazioni in circolazione	536.061.025.000	532.800.975.000 (1)	— 3.260.050.000
Obbligazioni estratte o scadute da rimborsare	15.314.658.500	16.931.862.000	+ 1.617.203.500
	551.375.683.500	549.732.837.000	— 1.642.846.500

Va, in proposito, rilevato che, mentre sono state effettuate nell'esercizio emissioni per 35.000 milioni, d'altro canto si sono avuti rimborsi per 33.079,7 milioni, ed estinzioni

(1) L'analisi delle singole emissioni è riportata nelle note allegate alla Relazione del Consiglio di Amministrazione (pagg. 381 e segg.).

per conversione in azioni, per 3.563,2 milioni. Nell'importo di 16.931,9 milioni per obbligazioni da rimborsare sono compresi 13.375 milioni di obbligazioni estratte negli ultimi mesi del 1962 ed esigibili nel 1963, e precisamente per 3.920 milioni dal 1° gennaio, per 6.055 milioni dal 1° febbraio e per 3.400 milioni dal 1° marzo.

Mutui e operazioni a media e lunga scadenza: L. 15.304.383.391.

Rispetto al 1961 si è verificata una diminuzione di 2.470,4 milioni per effetto del pagamento delle quote di ammortamento su mutui, nonchè della decurtazione di altri debiti a medio termine.

Debiti a breve scadenza: L. 12.251.400.785.

Sono rappresentati da anticipazioni garantite e scoperti di conto corrente con banche diverse.

Corrispondenti creditori: L. 13.984.616.253.

Rispetto al precedente esercizio si nota un aumento di 2.153,4 milioni, dovuto ai maggiori depositi da parte di società del gruppo.

Creditori diversi e partite varie: L. 18.829.597.878.

Tale voce si compone dei seguenti elementi:

conti transitori e partite da regolare in successivi esercizi		L.	1.118.186.669
impegni per azioni da liberare		»	6.755.059.000
oneri da pagare e partite varie relativi alle obbligazioni		»	2.054.776.035
fondo liquidazione personale	L. 694.479.133		
fondo previdenza personale	» 845.557.792	»	1.810.036.925
accantonamenti vari		»	20.106.511
risconti e ratei		»	7.032.015.319
fondi spese e stanziamenti diversi		»	39.417.419
		L.	18.829.597.878

Nel complesso si ha, nei confronti del precedente esercizio, una diminuzione di 14.038,7 milioni, per effetto di riduzioni in alcune partite, specialmente negli impegni per azioni da liberare, e di aumenti in altre. Nella analisi delle partite più notevoli si rileva:

I fondi di liquidazione e previdenza del personale sono passati da 1.352,1 milioni a 1.810 milioni, con un incremento di 457,9 milioni dovuto allo stanziamento nell'esercizio di 500 milioni ed alla erogazione di 42,1 milioni al personale cessato dal servizio.

I risconti e ratei sono evidenziati nel seguente prospetto, dal quale si rileva che le scadenze nel corso del primo semestre del 1963 delle cedole sulle obbligazioni in circolazione determinano cospicui ratei di interessi a carico dell'esercizio 1962.

	Saldi debitori	Saldi creditori
Interessi su obbligazioni di proprietà	L. 8.328.045	
mutui e operazioni a media e lunga scadenza		L. 56.509.896
conti correnti creditori (società del gruppo)		» 1.390.020
interessi su obbligazioni in circolazione		» 6.982.443.448
	L. 8.328.045	L. 7.040.343.364
		» 8.328.045
Saldo		L. 7.032.015.319

Fondi patrimoniali.

Sono costituiti:

a) dal fondo di dotazione al quale, durante l'esercizio, è affluita la terza quota (55 miliardi, relativa all'esercizio finanziario 1962-63) a valere sul complessivo aumento disposto dalla legge 21 luglio 1960, n. 785, che ha elevato il fondo stesso da 168 miliardi a 358 miliardi, prevedendo conferimenti scaglionati negli esercizi dal 1960-61 al 1963-64;

b) dalla riserva speciale (art. 20 dello Statuto) che si incrementa dell'importo di L. 661.463.112, che rappresenta il saldo di maggiori e minori realizzi, rispetto ai prezzi di bilancio, nella alienazione di partecipazioni azionarie nel corso dell'esercizio.

Al complesso dei fondi patrimoniali per l'ammontare di	L. 328.042.858.740
sono da contrapporre le perdite degli esercizi decorsi (1959 e precedenti) non altrimenti regolate, sulle partecipazioni cantieristiche e meccaniche e sulla partecipazione Manifatture Cotoniere Meridionali per	L. 55.817.164.267

CONTI DI RISCHIO

Sono costituiti da impegni derivanti da prestazioni di fidejussioni e cauzioni per un complessivo importo di L. 47.741.699.771.

Gli impegni assunti dall'Istituto, per garanzie concesse nell'interesse delle società del gruppo, comportano normalmente una provvigione commisurata alla entità del rischio.

CONTI D'ORDINE

Sulle apposizioni relative ai conti d'ordine si chiarisce che il conto titoli (lire 487.872.295.804) comprende:

titoli, valori ed effetti di proprietà dell'Istituto in deposito presso terzi; titoli e valori di terzi affidati in custodia all'Istituto.

I valori e le annualità trasferiti alla Banca d'Italia (L. 4.708.097.530) attengono ai rapporti derivanti dalla convenzione 31 dicembre 1936, che avranno termine nel 1971.

CONTO PROFITTI E PERDITE

Su talune impostazioni del conto economico si fornisce, qui di seguito, una particolare analisi.

Gli interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse ammontano a L. 1.910.588.543 e sono così costituiti:

interessi su mutui e operazioni a media e lunga scadenza		L. 901.500.257
interessi ed oneri diversi:		
a) interessi su anticipazioni passive e operazioni diverse	L. 140.001.807	
b) interessi su conti disponibili e/o vincolati	» 867.658.720	
c) oneri vari	» 1.427.759	» 1.009.088.286
		L. 1.910.588.543

Le spese generali sono così ripartite:

1) spese per il funzionamento dell'Istituto (affitti, manutenzione locali per gli uffici, ammortamento mobilio, assicurazioni, cancelleria, stampati, posta, telegrafo, telefono, ecc.)	L. 222.543.986
2) spese per il personale	» 1.438.476.124
3) spese per viaggi, trasferte, locomozione e trasporti	» 39.251.288
4) spese per organi amministrativi	» 22.655.806
5) spese per libri, periodici, pubblicità ed inserzioni	» 391.552.059
6) spese varie	» 41.334.127
	L. 2.155.813.390

Oneri per la formazione e l'addestramento professionale: L. 344.631.393. Tale spesa è stata evidenziata nel conto economico poichè ha subìto un notevole incremento, in relazione all'espansione dell'attività dell'Istituto.

Gli oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici, sono così costituiti:

quote associative, contributi straordinari e di assistenza	L.	51.820.603
partecipazione a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata	»	43.478.921
promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale	»	118.700.000
spese e contributi di partecipazione a Convegni e Congressi	»	5.461.929
Archivio economico dell'unificazione italiana	»	20.000.000
	L.	238.921.453

Il conto economico chiude con un avanzo netto di gestione di L. 597.311.474. La destinazione di tale avanzo, al pari di quello degli esercizi precedenti, esposto in bilancio in L. 433.329.617 è, come è noto, disciplinata dall'art. 18 dello Statuto.

Il Collegio dei Sindaci, accertato che sono state osservate le norme di Legge e dello Statuto ed accertato altresì che la tenuta delle scritture contabili è regolare e in armonia con le esigenze di gestione e di controllo dell'Istituto, attesta la concordanza delle cifre dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite con le risultanze delle scritture contabili.

IL COLLEGIO DEI SINDACI

Roma, 14 maggio 1963.

Stato patrimonia

Attivo

Partecipazioni:				
azioni libere non optabili . .	L.	508.215.546.375		
azioni optabili dagli obbligazionisti .	»	15.050.550.000	L.	523.266.096.375
Finanziamenti			»	302.481.987.838
			L.	825.748.084.213
Totale partecipazioni e finanziamenti				
Partite in liquidazione, sofferenze e diverse			»	16.831.028.487
			L.	842.579.112.700
Cassa e fondi presso banche			»	7.102.325.199
Debitori diversi e partite varie			»	9.603.866.511
			L.	859.285.304.410
Scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare			»	24.073.866.461
			L.	883.359.170.871
CONTI DI RISCHIO				
Debitori per fidejussioni e cauzioni			»	47.741.699.771
CONTI D'ORDINE				
Conto titoli	L.	487.872.295.804		
Valori e annualità trasferiti alla Banca d'Italia	»	4.708.097.530	»	492.580.393.334
			L.	1.423.681.263.976

Il Contabile Generale

DOMENICO BERNARDI

I Sindaci

MARIO BOCCI
GIUSEPPE CACCIA
GIOVANNI PERSICO
ROCCO DI CIOMMO
GIUSEPPE MELGIOVANNI

31 dicembre 1962

Passivo			
Obbligazioni:			
n circolazione		L. 532.800.975.000	
la rimborsare		» 16.931.862.000	L. 549.732.837.000
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza . . .			» 15.304.383.391
Debiti a breve scadenza			» 12.251.400.785
Corrispondenti creditori			» 13.984.616.253
Creditori diversi e partite varie			» 18.829.597.878
			L. 610.102.835.307
Fondo di dotazione (art. 1 legge 21 luglio 1960, n. 785) . .	L. 358.000.000.000		
Quota afferente all'esercizio 1963-64 .	» 45.000.000.000	L. 313.000.000.000	
Riserva speciale (art. 20 dello Statuto): consistenza a fine 1961 .	» 14.381.395.628		
ncremento per utili di realizzo 1962 .	» 661.463.112	» 15.042.858.740	
		L. 328.042.858.740	
Perdite patrimoniali da regolare		» 55.817.164.267	» 272.225.694.473
			L. 882.328.529.780
Avanzo netto di gestione esercizi precedenti		L. 433.329.617	
Avanzo netto di gestione esercizio 1962		» 597.311.474	» 1.030.641.091
			L. 883.359.170.871
CONTI DI RISCHIO			
Creditori per fidejussioni e cauzioni			» 47.741.699.771
CONTI D'ORDINE			
Conto titoli		L. 487.872.295.804	
Debito consolidato verso la Banca d'Italia		» 4.708.097.530	» 492.580.393.334
			L. 1.423.681.263.976

Il Presidente
GIUSEPPE PETRILLI

Il Direttore Generale
SALVINO SERNESI

Conto profitti e perdite

Esercizio 1962

Spese ed oneri		Proventi	
Oneri relativi alle obbligazioni . . .	L. 34.528.299.790	Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L. 22.560.757.636
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	» 1.910.588.543	Interessi sui finanziamenti . . .	» 18.105.514.451
Spese generali	» 2.155.813.390	Interessi attivi diversi	» 554.450.249
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	» 344.631.393	Proventi diversi	» 789.108.682
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	» 238.921.453		
Stanziamento al fondo di liquidazione del personale	» 250.000.000		
Stanziamento al fondo di previdenza del personale	» 250.000.000		
Imposte	» 1.734.264.975		
	L. 41.412.519.544		
Avanzo netto di gestione	» 597.311.474		
	L. 42.009.831.018		L. 42.009.831.018

Il Contabile Generale	*I Sindaci*	*Il Presidente*	*Il Direttore Generale*
DOMENICO BERNARDI	MARIO BOCCI GIUSEPPE CACCIA GIOVANNI PERSICO ROCCO DI CIOMMO GIUSEPPE MELGIOVANNI	GIUSEPPE PETRILLI	SALVINO SERNESI

DATI E NOTIZIE SUI SETTORI CONTROLLATI

1. — Settore bancario

Numerosi e complessi fattori hanno influenzato nel corso del 1962 i mercati monetario e finanziario e quindi la gestione delle banche di deposito. Lo sviluppo dell'attività economica generale e l'espansione degli investimenti si sono accompagnati da una parte a più limitate possibilità di autofinanziamento delle imprese, dall'altra a un marcato aumento di liquidità in numerosi ceti.

In campo bancario le aumentate disponibilità di mezzi liquidi del pubblico e la sua propensione a impieghi a breve si sono tradotte in vistosi sviluppi della raccolta; l'aumento di 2.251 miliardi, pari al 18,9%, verificatosi nel 1962 nei depositi e conti correnti in lire della clientela delle aziende di credito italiane, è senza precedenti in termini assoluti e relativi.

D'altro canto, la richiesta di crediti da parte della clientela è stata intensa, in relazione ai fabbisogni determinati dal persistente alto ritmo produttivo, dalla lievitazione dei costi, dal completamento dei programmi di investimento in corso, dalla minore capacità di autofinanziamento delle imprese e da una diminuita ricettività del mercato finanziario: si spiega pertanto che gli impieghi ordinari in lire del sistema abbiano segnato — al netto degli effetti riscontati — un incremento, pure esso senza precedenti di 1.662 miliardi, pari al 21,6%.

È da rilevare, inoltre, che il sistema bancario è stato chiamato nel 1962 a sostituirsi in parte ai privati nell'assorbimento di titoli a reddito fisso in relazione a un andamento, talora contrastato, del mercato valori che ha comunque assorbito un volume di emissioni azionarie ed obbligazionarie superiore a quello del 1961.

In questo quadro le autorità monetarie sono intervenute, con una serie di organici provvedimenti, al fine di mantenere al sistema la necessaria liquidità e di eliminare le distorsioni di tassi che andavano manifestandosi.

Banche di interesse nazionale

Presso le banche di interesse nazionale — *Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano* e *Banco di Roma* — come del resto presso le grandi banche in genere, i fenomeni che hanno caratterizzato l'intero sistema hanno assunto una particolare ampiezza: la raccolta in lire da clienti è salita da 2.230 miliardi a fine 1961 a 2.702 miliardi a fine 1962, con un aumento di 472 miliardi, pari al 21,2%, portandosi dal 18,7% al 19,1% del totale nazionale; gli impieghi ordinari in lire, a loro volta, con un aumento di 442 miliardi, pari al 26,4%, sono passati da 1.672 miliardi a 2.114 miliardi, vale a dire dal 21,8% al 22,6% del totale nazionale.

Se si tiene conto anche dell'aumento — da 310 miliardi a fine 1961 a 359 miliardi a fine 1962 — dei depositi di altre aziende di credito presso le tre banche, il rapporto impieghi in lire/raccolta in lire passa dal 65,8% a fine 1961 al 69% a fine 1962 (dal 57,1% al 58%, presso tutte le altre aziende di credito).

Nel 1962 è proseguita intensa anche la richiesta di crediti in divisa, che le tre banche hanno potuto soddisfare con crescente larghezza, procurandosi la divisa occorrente sia

contro lire, sia aumentando l'indebitamento verso l'estero: gli impieghi in divisa, aumentati di 98 miliardi, hanno superato così i 354 miliardi, pari al 41,6% del totale nazionale.

A tali brillanti sviluppi della raccolta e degli impieghi non hanno corrisposto proporzionati benefici economici. Il rendimento medio degli impieghi, sia in lire che in divisa, è ancora leggermente diminuito, mentre il costo medio della raccolta da clienti e da banche è notevolmente aumentato, per effetto dell'acuita concorrenza e dell'aumento dell'aliquota dell'imposta di R.M. Cat. A (1).

Nel campo dei servizi, le commissioni per il collocamento di azioni e di obbligazioni sono scese poco al di sotto del livello dell'esercizio precedente, mentre gli utili di borsa hanno subito ulteriori falcidie, in relazione al meno favorevole andamento del mercato finanziario.

Il costo medio unitario del personale è cresciuto nel 1962 di oltre il 17%; l'incremento fa seguito a quelli cospicui degli esercizi precedenti ed è stato determinato dai miglioramenti economici concessi in sede di rinnovo del contratto di lavoro e dagli aumenti di « scala mobile », nonché da maggiori oneri previdenziali ed assistenziali; in aumento, anche, le altre spese di amministrazione, segnatamente gli oneri fiscali.

Le ripercussioni sui conti economici degli accennati fattori negativi hanno potuto essere in gran parte neutralizzate nel 1962 alla ricordata eccezionale espansione della base di lavoro; per il 1963 non si può tuttavia considerare senza preoccupazione il prevedibile nuovo aumento del costo del personale, tenuto conto, tra l'altro, che i miglioramenti contrattuali concessi nel decorso esercizio incideranno sull'intero anno 1963 anzichè su un semestre soltanto come nel 1962.

Grazie all'affinamento delle strutture organizzative, l'accrescimento degli organici del personale è stato assai contenuto: da 28.016 unità a fine 1961 si è passati a 28.775 unità a fine 1962, anche in dipendenza dell'apertura di quattro nuovi sportelli.

Verso la fine dell'anno le tre banche sono state autorizzate ad effettuare operazioni di credito agrario di esercizio e sono intervenute, assumendo una importante partecipazione, nella costituzione della Sezione Autonoma di Credito Navale dell'IMI.

Ulteriori progressi sono stati registrati nel campo dell'intermediazione commerciale e finanziaria con l'estero, con particolare riguardo ai Paesi africani di nuova indipendenza. Si segnalano le partecipazioni assunte dalla *Banca Commerciale Italiana* nella *Société Ivoirienne de Banque*, nella *Union Gabonaise de Banque* e nella *Union Financière Internationale pour le Développement de l'Afrique*.

Gli utili di bilancio delle tre banche — dopo prudenziali ammortamenti di spese per stabili, macchine e impianti ed accantonamenti ai fondi di liquidazione del personale — sono passati da 5.575 milioni a 6.543 milioni, consentendo, come nel 1961, di assegnare alle riserve ufficiali 2.250 milioni e di rimunerare, nella misura invariata del 10%, i capitali sociali, ivi compresi gli ultimi 2/10, richiamati nello scorso luglio, degli aumenti di capitale deliberati nel 1959 (2).

CREDITO FONDIARIO SARDO

Anche nel 1962, come nel precedente esercizio, l'attività del *Credito Fondiario Sardo* ha registrato un forte incremento; i nuovi mutui erogati hanno raggiunto i 62,4 miliardi, contro i 36,4 miliardi del 1961 ed i 16,4 miliardi del 1960.

Tale sviluppo è stato agevolato dalla fattiva collaborazione delle tre banche di in-

(1) Nei nove anni che vanno dal 1954, primo di applicazione dell'accordo interbancario volontario, al 1962, il rendimento medio degli impieghi ordinari in lire delle tre banche si è contratto dell'11 per cento, il costo medio della raccolta da clienti è aumentato del 19%, mentre lo « scarto » fra costo medio e rendimento medio si è ridotto del 25%.

(2) Da 2.450 milioni a 20.000 milioni per la *Banca Commerciale Italiana;* da 1.750 milioni a 15.000 milioni per il *Credito Italiano* e da 1.000 1.000 milioni a 12.500 milioni per il *Banco di Roma.*

teresse nazionale che controllano praticamente la totalità del capitale del *Fonsardo* e che, di fronte alla diminuita ricettività del mercato del reddito fisso, hanno assunto in proprio notevoli quantitativi di cartelle, evitando così al *Fonsardo* di dover restringere l'erogazione dei mutui (1).

La circolazione delle cartelle del *Fonsardo* a fine 1962 ha raggiunto i 131,8 miliardi, ammontare assai vicino a quello massimo, stabilito dalla legge, di 20 volte il patrimonio; pertanto, sul finire dell'anno, allo scopo di predisporre tempestivamente l'allargamento delle possibilità operative per il 1963, è stato deliberato l'aumento del capitale sociale da 5 a 7,5 miliardi.

La Sezione Autonoma Opere Pubbliche ha concesso nuovi mutui per 7,4 miliardi, portando così il totale dei mutui in essere a fine 1962 a 8,3 miliardi.

L'utile netto dell'esercizio è ammontato a 567 milioni (contro 246,6 milioni nel 1961) che sono stati destinati ad incrementare le riserve e a rimunerare, nella consueta misura dell'8%, il capitale sociale, aumentato nei primi mesi dell'anno da 2 a 5 miliardi.

MEDIOBANCA - BANCA DI CREDITO FINANZIARIO

Presso *Mediobanca* gli impieghi a medio termine hanno registrato nel 1962 un eccezionale sviluppo: con un aumento di 97 miliardi, pari al 62,2%, sono passati da 156 miliardi (di cui 21 da erogare) a fine 1961 a 253 miliardi (compresi 39 da erogare) a fine 1962. Anche la raccolta ha registrato un sensibile incremento, peraltro nettamente inferiore a quello degli impieghi; i depositi vincolati sono infatti aumentati di 28 miliardi, pari al 13,1%, passando da 214 a 242 miliardi.

Sempre nel 1962 *Mediobanca* ha diretto consorzi di collocamento di prestiti obbligazionari per 93 miliardi (11 miliardi nel 1961) ed ha inoltre garantito, per conto di consorzi da essa diretti, aumenti di capitale per 16,4 miliardi (46,5 miliardi nel 1961): la minore attività svolta in questo campo va ricollegata alle già richiamate difficoltà del mercato finanziario.

L'ampio sviluppo impresso agli impieghi non mancherà di manifestare i suoi effetti favorevoli, seppure attenuati dalla diminuzione dei tassi di impiego, sulla gestione 1962-1963, che potrà trarre anche qualche beneficio dagli istituti esercenti il credito a medio e lungo termine dalla legge n. 1228 del 27 luglio 1962. Ma già i risultati dell'esercizio 1961-62 sono stati soddisfacenti: l'utile di bilancio al 30 giugno 1962, di 1.944,3 milioni (1.871,4 milioni per l'esercizio 1960-61), ha consentito di passare a riserva ordinaria 800 milioni, di incrementare il fondo svalutazione titoli di 150 milioni e di aumentare dall'8% al 9% la rimunerazione del capitale di 10 miliardi.

BANCO DI SANTO SPIRITO

Anche il *Banco di Santo Spirito* ha realizzato, nel 1962, una notevole espansione della sua attività; il totale dei depositi e conti correnti in lire della clientela è aumentato da 185 miliardi a fine 1961 a 218 miliardi a fine 1962 (+ 17,8%) e gli impieghi di credito ordinario (al netto del portafoglio ammassi riscontato) sono saliti da 103 a 129 miliardi (+25,2%).

La gestione del Banco ha continuato ad essere caratterizzata da un'alta liquidità, sostanzialmente imposta dalla limitata estensione e dalle peculiarità dell'economia delle zone in cui esso opera.

(1) A partire dal gennaio 1963 le banche sono state autorizzate ad utilizzare le cartelle fondiarie per la cauzione degli assegni circolari.

Il rendimento medio degli impieghi ordinari è leggermente diminuito mentre il costo medio della raccolta ha segnato, per le già ricordate cause di ordine generale, un sensibile inasprimento.

In conseguenza di tale andamento a forbice, i margini unitari della gestione del denaro si sono assottigliati, ma la più ampia base di lavoro ha permesso di coprire il sensibile incremento delle spese generali di amministrazione e, in particolare, i notevoli maggiori oneri per il personale.

L'utile netto, dopo i consueti prudenziali accantonamenti, è risultato di 621,8 milioni (contro 620 milioni nel 1961), che sono stati utilizzati in parte per aumentare le riserve (+300 milioni) ed in parte per assegnare il dividendo del 10% (come nel 1961) al capitale di 3 miliardi.

Istituto per lo Sviluppo delle Attività Produttive - ISAP

L'ISAP ha continuato a svolgere il proprio compito di assuntore di partecipazioni azionarie di minoranza in aziende industriali di medie o piccole dimensioni operanti, o da creare, specialmente nell'Italia meridionale.

Si tratta, come accennato lo scorso anno, di un lavoro per molti aspetti ancora nuovo e di notevole impegno: la massima cura ha continuato ad essere posta nella ricerca delle formule e degli strumenti più idonei per conciliare l'azione di tutela della posizione minoritaria assunta dall'ISAP nelle aziende cui esso partecipa con la necessità di non sminuire il senso di responsabilità e lo slancio imprenditoriale delle aziende stesse.

Nel corso del 1962 sono pervenute all'ISAU 142 richieste di partecipazione; sono state passate all'istruttoria 45 operazioni per un ammontare complessivo di investimenti di circa 22 miliardi, dei quali circa 9 a carico dell'ISAP. Il totale delle partecipazioni in essere è salito da 2.308 milioni a fine 1961 a 3.560 milioni a fine 1962.

L'ISAP ha integralmente utilizzato nel 1962 il finanziamento di 2 miliardi concessogli dall'IRI e, pertanto, si è provveduto ad ampliare adeguatamente l'apertura di credito, in relazione alle prevedibili esigenze finanziarie per il 1963.

2. - Settore siderurgico

L'espansione dell'attività siderurgica mondiale, che già nel 1961 era apparsa contenuta, nel 1962 si è ulteriormente attenuata, essendo il saggio medio di incremento risultato pari al 2,1% (contro il 4,8% del 1961).

Tabella n. 1. — Produzione mondiale di acciaio 1961-1962
(in milioni di t)

Paesi	1961	1962	Variazioni %
Stati Uniti	90,5	90,8	+ 0,3
Germania	33,5	32,6	— 2,4
Francia	17,6	17,2	— 2,3
Italia	9,1	9,5	+ 4,4
Belgio	7,0	7,3	+ 4,3
Lussemburgo	4,1	4,0	— 2,4
Olanda	2,0	2,1	+ 5,0
CECA	73,3	72,7	— 0,8
URSS	70,8	76,3	+ 7,8
Giappone	28,3	27,4	— 3,2
Regno Unito	22,4	20,8	— 7,1
Repubblica Popolare Cinese	18,0	19,0	+ 5,6
Altri Paesi	58,2	62,0	+ 6,5
Mondo	361,5	369,0	+ 2,1

Come risulta dalla Tabella n. 1 un notevole sviluppo ha presentato la produzione nell'URSS e nei paesi minori produttori; una flessione più o meno marcata ha invece contrassegnato l'andamento della produzione degli altri maggiori paesi, e in particolare del Regno Unito. La Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, essendo diminuita la domanda del suo mercato interno, è riuscita quasi a mantenere nel complesso il livello di produzione raggiunto nel 1960 solo perchè alcuni tra i più importanti dei paesi membri hanno sostenuto la loro attività (come del resto avvenne anche nel 1961) attraverso una spinta di esportazione verso i paesi terzi. Il rallentamento dei consumi di acciaio in Germania e in Francia, che ha determinato i regressi produttivi indicati in tabella, e la contemporanea stasi, che come si è visto si rileva pure in altri importanti paesi produttori fuori della Comunità, hanno recentemente destato alcune preoccupazioni nell'ambito della CECA, tanto più che la recente espansione siderurgica di alcuni paesi, anche extraeuropei, provoca una corrente incontrollata di importazioni in Europa di acciaio, ormai anche di elevata qualità. Mentre quindi da parte dell'Alta Autorità si intravede l'eventualità di impegnare i paesi membri a proporzionare la loro produzione al fabbisogno, alcuni produttori dei paesi stessi invocano invece da essa provvedimenti protettivi, e in particolare una più rigorosa osservanza delle norme che regolano la facoltà dei produttori di allineare i propri prezzi, assorbendo i costi di trasporto, alle quotazioni formulate sui singoli mercati da altri venditori.

In Italia la situazione si presenta, per ciò che riguarda la richiesta del mercato, sensibilmente diversa da quella di altri paesi della stessa Comunità. Il consumo interno italiano, infatti, è aumentato nel 1962 del 10,3%, incremento notevole anche se inferiore a quello degli anni precedenti (+16% nel 1961 e + 27,7% nel 1960).

Nella Tabella n. 2 si riportano i dati della dinamica del mercato siderurgico italiano nell'ultimo triennio e, per raffronto, nel 1952.

Tabella n. 2 — Produzione e consumo italiano di acciaio negli anni 1952, 1960, 1961 e 1962

(*in migliaia di t*)

	1952	1960	1961 (*a*)	1962
Produzione (*b*)	3.578	8.340	9.295	9.665
Importazione	625	2.415	2.922	3.645
Disponibilità	4.203	10.755	12.217	13.310
Esportazione	180	1.446	1.150	1.255
Consumo apparente . .	4.023	9.309	11.067	12.055
Movimento giacenze . .	— 83	— 49	— 257	— 130
Consumo interno . . .	3.940	9.260	10.810	11.925

(*a*) Dati rettificati rispetto a quelli pubblicati nella precedente Relazione.
(*b*) Incluso il ferro a pacchetto.

Nel 1962, poichè la produzione italiana non ha soddisfatto la maggior richiesta del mercato, si è registrato un sensibile aumento delle importazioni di prodotti siderurgici semifiniti e finiti; in complesso, come emerge dai dati esposti, il saldo netto d'importazione è salito a 2,3 milioni di t, contro 1,7 milioni nel 1961.

Nonostante la consistente espansione della domanda, nello scorso anno i prezzi di vendita hanno in genere segnato in Italia nuove riduzioni, determinate dalla diversa situazione di mercato negli altri paesi CECA e terzi che hanno alimentato una vivace concorrenza sul mercato italiano. Rispetto al 1961 i prezzi siderurgici italiani sono diminuiti

in media, nel 1962, dello 0,8%, mentre l'indice generale dei prezzi all'ingrosso saliva nell'anno del 3% e quello dei prodotti industriali dell'1,6%. È da rilevare che negli ultimi dodici anni le diminuzioni di prezzo sono state del 15% per il tondo da cemento armato, dell'8% per i travi ed i ferri ad U, del 13% per le lamiere grosse, del 18% per quelle medie e del 30% per le sottili.

Nel 1962, le aziende del gruppo *Finsider* hanno aumentato la loro produzione di oltre il 20% per la ghisa e del 5,3% per l'acciaio. Il concorso del gruppo alla produzione nazionale emerge dai dati della Tabella n. 3.

Tabella n. 3 — Produzione di ghisa e di acciaio del gruppo *Finsider* e nazionale negli anni 1961 e 1962
(*in migliaia di t*)

	1961	1962	Variazioni % annue 1961	Variazioni % annue 1962
Ghisa				
FINSIDER	2.654	3.205	+ 16,6	+ 20,8
Altri	402	351	— 1,0	— 12,7
Totale nazionale . . .	3.056	3.556	+ 13,9	+ 16,4
Acciaio (*a*)				
FINSIDER (*b*) . . .	5.121	5.391	+ 12,7	+ 5,3
Altri	4.004	4.095	+ 8,7	+ 2,3
Totale nazionale . . .	9.125	9.486	+ 10,9	+ 4,0

(*a*) Esclusa la produzione di ferro a pacchetto.
(*b*) Compresa ATB.

Alla maggiore produzione di ghisa ottenuta nel 1962 hanno contribuito, con peso determinante, l'aumento della capacità della sezione altiforni di Piombino, realizzata sul finire del 1961, e l'entrata in esercizio a Cornigliano del nuovo altoforno, che ha permesso di incrementare di quasi il 30% la produzione di tale centro.

Le principali produzioni siderurgiche del gruppo *Finsider* nel 1962 e nel precedente biennio sono indicate nella Tabella n. 4.

Tabella n. 4 — Principali produzioni siderurgiche del gruppo negli anni 1960, 1961 e 1962
(*in migliaia di t*)

	1960	1961	1962	Variazioni % 1962-1961
Profilati	1.086	1.287	1.319	+ 2,5
Prodotti piatti	1.895	1.997	2.183	+ 9,3
Laminati a freddo	279	294	337	+ 14,6
Prodotti rivestiti	175	175	159	— 9,1
Tubi di acciaio (*a*)	480	634	827	+ 30,4
Materiali di armamento, ruote e cerchioni	171	218	201	— 7,8
Fucinati, stampati e getti	87	105	100	— 4,8

(*a*) Compresi i tubi saldati per 90 mila t nel 1961 e 270 mila t nel 1962.

L'incremento di gran lunga più notevole (+ 30,4%) si riferisce alla produzione dei tubi di acciaio, grazie soprattutto al concorso del tubificio di Taranto il quale nel 1962 ha

prodotto 200 mila t di tubi saldati di grosso diametro; anche la produzione di tubi senza saldatura è salita da 544 mila a 557 mila t.

Notevole appare anche l'aumento nel campo dei laminati a freddo (+14,6%) a seguito dell'entrata in marcia, nell'ottobre, dell'impianto per nastri fino a 72" di larghezza di Novi Ligure. Tale impianto (che accentra tutta la fabbricazione di laminati a freddo prima svolta, su base meno ampia, dallo stabilimento di Cornigliano) negli ultimi due mesi dell'anno ha prodotto 31 mila t, ma già col febbraio 1963 ha raggiunto il regime di produzione corrispondente alla capacità produttiva annua di 440 mila t prevista per la prima fase del programma. È sin d'ora previsto che tale capacità venga aumentata successivamente a 850 mila t. A Cornigliano continuerà la produzione di laminati rivestiti che nel 1963 è prevista in circa 200 mila t.

Nel considerare il futuro andamento della richiesta di acciaio è sempre da tener presente che in Italia il consumo pro-capite, avendo raggiunto nel 1962 il livello di 239 kg, è ancora discosto da quello dei paesi economicamente progrediti. È quindi da prevedere un andamento di fondo ancora sensibilmente sostenuto e la necessità nei prossimi anni di una ulteriore marcata espansione della siderurgia italiana. Le previsioni formulate relativamente al consumo interno italiano nel 1963 indicano un aumento di 600.000 t sul 1962, raggiungendo così un totale di 12,5 milioni di t, pari a circa 250 kg pro-capite.

Le previsioni di produzione del gruppo per il 1963 riflettono i tempi di attuazione dei nuovi impianti, il cui approntamento sarà per buona parte ultimato soltanto a partire dal 1964. È tuttavia previsto che nel 1963 il complesso delle aziende *Finsider* conseguirà un incremento della produzione di acciaio del 5,2%, portandosi a 5,7 milioni di t.

Le vendite delle aziende *Finsider* operanti nel campo propriamente siderurgico sono aumentate nel 1962, migliorando nel contempo la loro composizione qualitativa; il relativo fatturato è pertanto salito (in importi omogenei, tenendo conto dei consolidamenti inerenti alle sopravvenute fusioni aziendali) da 418 miliardi nel 1961 a 452 nel 1962. Anche il fatturato siderurgico estero del gruppo è salito da 57 miliardi a 64 miliardi, con un incremento del 12% circa, dovuto più che all'aumento in peso delle esportazioni (da 510 mila t nel 1961 a 530 mila t nel 1962), agli accresciuti ricavi che — nonostante il ribasso dei prezzi pari in media al 15% — si sono potuti ottenere per la maggiore incidenza all'esportazione dei prodotti più pregiati.

Il fatturato complessivo delle principali aziende del gruppo *Finsider* — incluse le vendite dei prodotti non siderurgici — è stato nel 1962 di 508 miliardi contro 470 miliardi nel 1961.

Il personale delle principali aziende del gruppo *Finsider* al 31 dicembre 1962 risulta dalla Tabella n. 5.

Tabella n. 5 — Personale delle principali aziende Finsider a fine 1961 e 1962

	n. di addetti		Variazioni	
	1961	1962	assolute	%
Italsider - SIAC . . .	34.083	37.222	+ 3.139	+ 9,2
Dalmine (*a*)	11.887	12.218	+ 331	+ 2,8
Terni				
settore siderurgico .	5.231	5.403	+ 172	+ 3,3
altri settori (*b*) . . .	2.311	2.229	— 82	— 3,5
Breda siderurgica . . .	2.533	2.643	+ 110	+ 4,3
Ferromin	1.750	1.511	— 239	— 13,7
Totale . . .	57.795	61.226	+ 3.431	+ 5.9

(*a*) Escluse 1.500 unità addette al reparto « applicazioni speciali » di Sabbio, reparto trasferito alla nuova controllata CIMI - *Compagnia Italiana Montaggi Industriali.*
(*b*) Escluso il settore elettrico.

Il notevole aumento di personale verificatosi presso la *Italsider* è dovuto non soltanto agli ampliamenti produttivi e alle riduzioni dell'orario di lavoro, ma anche alle assunzioni di personale da addestrare in vista dell'entrata in attività dei nuovi impianti in corso di costruzione.

Considerando anche le aziende minori, il totale dei dipendenti del gruppo *Finsider* alla fine del 1962 era di 73.100 con un aumento nell'anno di 3.876 unità.

È da rilevare che nei dati sopraindicati non è inclusa l'occupazione di un certo rilievo che si determina in stretta relazione all'attività di alcune aziende, quali la *Cosider* e la *Compagnia Italiana Montaggi Industriali* - CIMI, che realizzano impianti attraverso ditte esterne, e la *Costruzioni Metalliche Finsider* - CMF che, in attesa di realizzare in proprio le sue costruzioni di carpenteria, affida lavoro anche a terzi.

Il costo complessivo del personale è salito da 103,5 miliardi nel 1961 a 126,2 miliardi nel 1962. L'aumento è imputabile sia all'accresciuto numero di dipendenti sia ai sensibili miglioramenti che nell'anno sono stati apportati alle retribuzioni, specie a seguito del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sia ai maggiori oneri inerenti alle retribuzioni stesse: in media, l'incremento del costo globale per addetto è stato del 13,5%.

Il fatturato per addetto è salito da 7,5 milioni nel 1961, a 7,8 milioni nel 1962, tanto più significativo in presenza dell'aumento di occupazione e della flessione di prezzi intervenuti nell'anno.

Gli investimenti in impianti del gruppo *Finsider* (1), che nel 1961 erano stati pari a circa 90,5 miliardi — di cui 5,4 non siderurgici — hanno raggiunto nel 1962 un totale di 126,4 miliardi (2), di cui 119,9 miliardi nella siderurgia di base (ivi compresa la flotta adibita ai trasporti delle materie prime e dei prodotti) e 6,5 miliardi complessivamente nel settore cementiero e nelle altre attività.

Tra le opere di maggiore impegno, ultimate nel 1962 e nei primi mesi del 1963, sono da menzionare:

a *Novi*, l'impianto di laminazione a freddo il cui avviamento è avvenuto per la prima fase, relativa ad una capacità produttiva di 440 mila t;

a *Cornigliano*, un alto forno da 28' entrato in esercizio unitamente a due nuove batterie di forni a coke e due impianti per la fabbricazione di ossigeno;

a *Piombino*, il nuovo impianto di granulazione ghisa e le prime opere di sistemazione dell'area destinata all'ampliamento dello stabilimento;

a *Terni*, la costruzione del fabbricato del nuovo stabilimento della *Terninoss* per la laminazione degli acciai inossidabili;

a *Bagnoli*, il potenziamento del treno di laminazione per il nastro stretto e di quello per il tondo e la vergella;

a *Taranto*, dove prosegue alacrementela costruzione del nuovo centro siderurgico, alcuni completamenti di attrezzature inerenti al tubificio (funzionante dalla fine del 1961), le fondazioni delle cokerie e di alcuni macchinari e le strutture in ferro dei più importanti fabbricati;

per ciò che riguarda la flotta, l'entrata in linea di tre nuove navi per un totale di 90.000 tpl.

L'andamento economico produttivo delle aziende del gruppo è stato nel 1962 influenzato da alcuni elementi sfavorevoli: una diminuzione pressochè generale dei ricavi unitari dei singoli prodotti siderurgici, un sensibile aumento del costo della mano d'opera e, in taluni stabilimenti, le difficoltà di esercizio connesse alle trasformazioni in corso degli

(1) Escluso il settore elettrico *Terni*.
(2) Escluso il settore elettrico *Terni*.

impianti. Giova sottolineare che la dinamica dei costi nel corso del 1962 ha inciso anche, inevitabilmente, sui preventivi dei nuovi impianti previsti dall'imponente programma di sviluppo del settore, di cui è detto nella prima parte della presente Relazione. L'Istituto non può considerare senza preoccupazione il profilarsi di un'anormale lievitazione del costo del programma di investimenti, nel suo duplice riflesso della necessità di un più pesante ricorso al mercato finanziario e di un maggior costo della futura produzione.

Per quanto riguarda l'andamento dell'esercizio 1962, gli incrementi di produzione ed il favorevole andamento dei prezzi di talune materie prime ed il miglioramento della produttività hanno permesso di ottenere risultati economici nel loro insieme non inferiori a quelli registrati nel 1961.

Sull'andamento delle principali aziende del gruppo nel 1962 vengono qui di seguito forniti alcuni ragguagli.

ITALSIDER

L'esercizio trascorso è stato per la *Italsider* il primo che si è svolto per intero dopo la fusione *Ilva-Cornigliano* effettuata nel corso del 1961. È inoltre da tenere presente che la società dal 1° luglio 1962 ha assunto la gestione dello stabilimento siderurgico di Campi ad essa ceduto in locazione dalla SIAC. Si è proceduto a ciò nel quadro di un più stretto collegamento tra le due aziende, reso necessario in dipendenza degli attuali notevoli scambi di prodotti tra le aziende stesse e per la evidente convenienza di rafforzare la unità di indirizzo di attività strettamente interdipendenti.

Durante il 1962 la produzione dell'*Italsider* è aumentata come viene indicato nella Tabella n. 6 (in cui è inclusa anche la produzione SIAC).

Come già nel 1961, le produzioni sopra indicate sono state ottenute nel 1962 utilizzando al massimo le capacità produttive disponibili, il che costituisce un'eccezione nel quadro — prima illustrato — della siderurgia europea. Al notevole incremento produttivo della ghisa (conseguente alla entrata in esercizio del nuovo alto forno di Cornigliano e alla piena operatività di quello di Piombino messo in marcia alla fine del 1961) ha corrisposto un più limitato aumento della produzione di acciaio, ottenuto conseguentemente con un minor ricorso all'impiego di rottame. È da rilevare che l'incremento dei laminati a freddo concerne per 31 mila t il nuovo centro di Novi il cui avviamento ha avuto luogo nell'ottobre 1962 e che già nel 1963 sarà in grado di produrre 440.000 t all'anno.

Tabella N. 6 - Principali produzioni Italsider e SIAC nel 1961 e 1962
(*in migliaia di t*)

Produzioni	1961 (*a*)	1962	Variazioni %
Ghisa	2.622	3.172	+ 21,0
Acciaio	3.872	4.080	+ 5,4
Laminati a caldo	2.915	3.042	+ 4,4
Laminati a freddo	490	517	+ 5,5
Tubi saldati di grosso diametro	30	199	—

(*a*) Dati leggermente rettificati rispetto a quelli indicati nella Relazione precedente.

In relazione a tale sviluppo di attività e per l'addestramento del personale destinato ai nuovi impianti, il numero degli addetti (tenuto anche conto di quelli dello stabilimento di Campi è aumentato da 3.083 a fine 1961 a 37.292 unità al 31 dicembre 1962.

Il fatturato complessivo dell'*Italsider* (ivi comprendendo anche i ricavi della SIAC) è salito da 273 miliardi nel 1961 a 301 miliardi; poichè nel corso dell'esercizio si sono avute

riduzioni dei prezzi unitari di vendita (in misura variabile dal 2% al 5%), l'aumento di 28 miliardi è interamente imputabile all'accresciuto volume delle vendite, in particolare di tubi saldati dello stabilimento di Taranto.

Gli investimenti complessivi effettuati nel 1962 dalla società sono assommati a 106,5 miliardi (compresi 8,4 miliardi per la flotta e 2,7 miliardi della SIAC) contro 74,4 miliardi nel 1961 (di cui 6,6 miliardi per nuove navi e 2 miliardi della SIAC).

La *Italsider*, che chiuse l'esercizio 1961 con un utile di 11,3 miliardi, ha conseguito nel 1962 un utile di 15,8 miliardi, dopo aver effettuato ammortamenti per 21,2 miliardi. Detto utile ha consentito di remunerare al 7,50%, come nell'anno precedente, il capitale sociale, che è di 200 miliardi dopo l'aumento effettuato sul finire del 1961.

DALMINE

La *Dalmine*, che opera nel settore dei tubi di acciaio, ha consolidato nel 1962 le posizioni produttive raggiunte dopo il notevole passo avanti registrato tra il 1960 e il 1961: gli ulteriori progressi sono stati di 13 mila t per i tubi senza saldatura, la produzione dei quali ha raggiunto le 557 mila t, e di 10 mila t per quelli saldati (di piccolo diametro) il cui quantitativo totale è stato di 70 mila t; la produzione di acciaio grezzo — a seguito del potenziamento di alcuni forni elettrici — è salita da 513 mila t a 548 mila t; tuttavia essa rimane ancora sensibilmente inferiore al fabbisogno che viene per il resto coperto, principalmente, mediante forniture della *Italsider*.

Durante l'anno la società ha trasferito l'attività del reparto « applicazioni speciali » di Sabbio alla *Compagnia Italiana Montaggi Industriali* nella quale sono state raggruppate tutte le lavorazioni di montaggio delle aziende *Finsider*. Per la conseguente diminuzione di forza di 1.500 unità, il personale complessivo — aumentato di 331 unità negli altri stabilimenti — risultava a fine 1962 di 12.218 unità, contro 13.887 a fine 1961.

Le vendite sono salite a 600 mila t, con un incremento del 3% rispetto al precedente massimo raggiunto nel 1961; l'aumento si è particolarmente accentrato sui tubi per condotte e oleodotti. Data l'intensità della richiesta del mercato interno, l'incidenza delle esportazioni (circa 100 mila t) sulle vendite totali — dopo essere diminuita sensibilmente negli ultimi anni — è scesa ancora nel 1962 dal 22% al 16%.

Il fatturato complessivo aziendale è stato nell'anno di circa 92 miliardi, superiore di 2 miliardi a quello del 1961. Gli investimenti in impianti sono ammontati a circa 2 miliardi; essi si inseriscono nel vasto programma di opere che la *Dalmine* sta attuando anche in vista della progressiva concentrazione della produzione di tubi senza saldatura di qualità. Il bilancio al 31 dicembre 1962 presenta un utile di 4,9 miliardi, dopo aver stanziato 3,4 miliardi di ammortamenti; il risultato attivo dell'anno precedente fu di 3,3 miliardi, dopo aver effettuato un corrispondente stanziamento di 3,7 miliardi (il quale era relativo ad un volume di cespiti allora maggiore, prima del completamento degli ammortamenti su taluni di essi). Il risultato conseguito consente la corresponsione di un dividendo del 20%, pari a quello dei precedenti esercizi; è da rilevare che tale dividendo è stato assegnato al capitale sociale aumentato, nel corso del 1962, a 24 miliardi mediante la emissione di azioni per 12 miliardi, di cui la metà a titolo gratuito. È da aggiungere che un'ulteriore emissione di azioni gratuite (con godimento 1963) è stata effettuata per un importo di 1,2 miliardi. Pertanto, l'attuale capitale sociale ammonta a 25,2 miliardi.

TERNI

Il 1962 è stato per la *Terni* l'ultimo esercizio svoltosi nella configurazione che comprende anche il settore della produzione elettrica, essendo questo — come noto — in corso di trasferimento all'ENEL. L'esercizio è stato caratterizzato dalla fase di transizione

che l'attività aziendale attraversa nel settore siderurgico per la trasformazione degli impianti secondo la programmata specializzazione delle produzioni; in dipendenza dei lavori in corso l'attività di alcuni reparti ha avvertito nel 1962 difficoltà anche non lievi.

La produzione di acciaio è comunque aumentata del 5%, con un particolare incremento per quanto riguarda le billette ottenute nell'impianto di colata continua (+12 per cento)e il tondo, passato da 218 a 243 mila t; è continuata con successo la produzione del tondo « nervato » ed è stata avviata quella delle barre LU 3.

A seguito dell'entrata in esercizio della terza linea Di Max è stato possibile incrementare del 14% la fabbricazione dei laminati magnetici, che verrà ancora sviluppata non appena saranno ultimati i nuovi appositi impianti di laminazione a freddo dei tipi sia normali che « a grani orientati », sui quali ultimi si è di recente largamente orientata l'industria elettromeccanica.

La sezione di fucinatura, fonderia e meccanica — dove dal 1961 era stata abbandonata la fabbricazione di ghisa malleabile, il cui macchinario è stato alienato — ha registrato, rispetto al 1961, una maggiore produzione del 13% dei fucinati e dell'11% nei getti.

La prima fase di realizzazione del programma di nuovi impianti siderurgici (per un complesso di circa 35 miliardi) ha comportato nel 1962 investimenti per 4 miliardi. Nell'anno è stata completata la complessa opera di preparazione che consentirà un rapido svolgimento del residuo programma del 1963.

Nel settore chimico le produzioni si sono mantenute stazionarie per gli azotati bianchi mentre è aumentato il quantitativo di carburo trasformato in calciocianamide; per quanto riguarda in particolare lo stabilimento di Nera Montoro, sono allo studio alcune modifiche per utilizzare convenientemente il metano che sarà quanto prima reso disponibile sul luogo. Elevata è stata l'attività della cementeria di Spoleto che ha incrementato la produzione da 250 mila t nel 1961 a 292 mila t nel 1962, sviluppando in particolare la produzione del tipo a più elevata resistenza.

Il complesso fatturato dalla *Terni*, con esclusione di quello del settore elettrico, è salito nel 1962 a 69 miliardi con un aumento di 4,8 miliardi rispetto al 1961; la quota relativa al solo settore siderurgico ammonta a 38 miliardi, contro 35 miliardi dell'anno precedente.

Il risultato economico della società, pari a 5,4 miliardi, ha superato di 2,2 miliardi quello conseguito nel 1961, e ha consentito di remunerare il capitale versato (dopo l'aumento da 33.250 milioni a 66.500 milioni effettuato a fine 1961, per un terzo gratuitamente) nella misura del 9%, consolidando così l'assegnazione straordinaria del 2% corrisposta nel 1961.

Nel corso del 1962 ha iniziato la sua attività la *Terminoss* costituita dalla fine del 1961 con un capitale sottoscritto pariteticamente dalla *Terni* e dalla *U.S. Steel*. La società ha avviato la costruzione del nuovo stabilimento di Terni che, come noto, effettuerà la laminazione di acciaio inossidabile con semifiniti forniti dall'acciaieria di Terni; in attesa del completamento dell'impianto, previsto per i primi mesi del 1964, la società sta svolgendo, con laminati inossidabili d'importazione forniti dalla stessa *U.S. Stell*, una azione commerciale per introdurre sul mercato la futura sua produzione.

BREDA SIDERURGICA

La *Breda Siderurgica* si trova tuttora nella fase di profondo rinnovamento della sua struttura con la realizzazione di un programma di impianti destinati a produzioni di acciai speciali e di qualità. Con questo nuovo indirizzo l'azienda conseguirà un assetto tecnico-economico completamente diverso da quello attuale che non offre prospettive di fa-

vorevoli risultati economici. Contemporaneamente all'esecuzione del programma di impianti, nel 1962 sono stati conseguiti notevoli miglioramenti nella riorganizzazione aziendale, che hanno consentito di compensare i negativi riflessi della riduzione dei prezzi di vendita e dei maggori costi di lavoro: la perdita, dell'ammontare di 385 milioni, è rimasta sul livello di quella del precedente esercizio.

Pur avendo mantenuta ferma — intorno a 285 mila t — la produzione di acciaio (di cui il 50,2% speciale), la società ha sviluppato la fabbricazione di laminati anche mediante la trasformazione di acciaio acquistato presso altri produttori. Nell'anno sono state prodotte 261 mila t di laminati, contro 222 mila del 1961. La produzione di trafilati di qualità si è pure incrementata, passando da 15,4 mila t a 19,5 mila t. In relazione a questi aumenti di produzione, il fatturato aziendale, nonostante un ribasso medio sui prezzi di vendita dell'ordine del 5%, è salito nel 1962 da 20,1 a 22,5 miliardi.

Nell'esercizio sono stati investiti circa 1,7 miliardi; il completamento degli impianti in corso di realizzazione richiederà altri investimenti per circa 10 miliardi.

FERROMIN

La produzione di minerale di ferro della *Ferromin* nel 1962 è stata di circa 870 mila t, di cui poco più della metà estratte dalle miniere dell'isola d'Elba. La diminuzione di circa 30 mila t rispetto al 1961 è dovuta in gran parte alla riduzione di attività nella miniera di San Leone, che da tempo è risultata antieconomica per la discontinuità del giacimento e per le caratteristiche scadenti del minerale estratto.

I lavori di ricerca relativi al giacimento di pirite di Monte Argentario — che durante l'esercizio sono proseguiti con una ulteriore spesa di 372 milioni di lire — hanno messo in rilievo talune notevoli difficoltà per la messa in coltivazione del giacimento stesso.

Per quanto riguarda le consociate estere della *Ferromin*, è da rilevare che nel 1962 dalle miniere indiane di minerale di ferro sono state estratte dalla SESA-*Goa* 630 mila t e dalla *Mingoa* 472 mila t. La produzione di tali società nel 1961 era stata rispettivamente di 600 mila t e 390 mila t. Il minerale importato dalla *Minas de Hierro del Conjuro* (Spagna), altra azienda cui la *Ferromin* partecipa, è stato di circa 50 mila t.

È infine da ricordare che il gruppo nel corso del 1962 ha effettuato, secondo gli impegni assunti, i primi esborsi relativi alle altre iniziative estere: circa 0,5 miliardi di lire per la quota dell'aumento di capitale della *Société des Mines de Fer de Mauritanie* e 5,0 miliardi in conto sottoscrizione capitale e finanziamento alla *Wabush Iron Co. Ltd.* (Canada) ed alla *Bong Mining Co.* (Liberia).

CEMENTIR

Per la *Cementir* il 1962 è stato un anno di nuovi progressi: la produzione di cemento della società e della sua consociata *Cementeria di Livorno*, che nel 1961 aveva raggiunto le 1.790 mila t, ha superato i due milioni di t, pari al 10,1% della produzione nazionale.

All'incremento, di 246 mila t, hanno concorso per 139 mila t lo stabilimento di Arquata (con l'entrata in marcia di una parte del « raddoppio » di capacità produttiva in programma), per 34 mila t quello di Napoli e per 73 mila t lo stabilimento di Livorno della detta consociata. All'ampliamento degli impianti, che è conseguente ad un complesso di investimenti realizzati per 3,4 miliardi di lire dalla *Cementir* e per 637 milioni dalla *Cementeria di Livorno*, si è accompagnato nell'anno un generale miglioramento dei rendimenti: per quanto riguarda in particolare la *Cementir*, la produzione annua per addetto, che era già tra le più elevate nell'ambito nazionale, è salita da 1.830 a 1.860 t. Nel contempo il personale della *Cementir* è aumentato nel corso dell'anno da 847 a 926 unità e quello della *Cementeria* di Livorno da 217 a 233.

In attesa della nuova disponibilità di loppe che deriverà dalle previste realizzazioni di nuove capacità produttive di ghisa da parte della *Italsider*, la *Cementir* nel 1962 ha leggermente aumentato la produzione del cemento pozzolanico ed ha altresì fatto ricorso all'acquisto di alcuni quantitativi — in Italia e all'estero — di clinker; la situazione potrà al più presto migliorare anche per l'apporto che verrà dato dal nuovo forno per la fabbricazione di clinker che sarà installato a Maddaloni dalla consociata *Cave Meridionali*, la quale così integrerà l'attività di estrazione di calcare da essa svolta finora nell'interesse della stessa *Cementir* e della *Italsider*.

Nel decorso esercizio la società *Cementir* ha aumentato il suo fatturato da 13,3 miliardi; i maggiori ricavati conseguenti all'incremento produttivo — tutto assorbito dal mercato — hanno largamente compensato i più elevati costi unitari di mano d'opera e di materie prime che si sono registrati nell'anno. L'utile è stato di 954 milioni, contro 849 milioni del 1961; il che consentirà — su un capitale sociale di 5 miliardi — di distribuire un dividendo del 14%, superiore del 2% a quello dell'anno precedente. A fine esercizio 1962 è stato effettuato l'aumento gratuito del capitale sociale da 5 a 5,7 miliardi; le nuove azioni hanno avuto godimento dal 1° gennaio 1963.

La *Cementeria di Livorno* ha conseguito nell'esercizio un utile 46,3 milioni contro 29 milioni del 1961 ed ha assegnato agli azionisti un dividendo del 6%, pari a quello distribuito nel precedente esercizio.

Nell'agosto 1962 la *Cementir* ha proceduto al rilievo dell'intero pacchetto della *Cementi Alba*, società che — con un capitale di 500 milioni — svolge la sua attività produttiva nel particolare settore del cemento bianco; è questa una produzione che si presenta interessante per completare, sotto l'aspetto commerciale, la gamma produttiva degli stabilimenti *Cementir*. Lo stabilimento di tale nuova consociata, sito a Porto Torres, ha prodotto nel 1962 40 mila t di cemento « Turris » e « Domus Alba »; la capacità produttiva potrà essere portata, con modesti investimenti, a 60 mila t/anno.

ALTRE SOCIETA'

La SANAC nel 1962 ha leggermente incrementato, rispetto all'anno precedente, la sua produzione di refrattari e di isolanti termici. In relazione alle notevoli richieste da parte dei centri siderurgici per rivestimenti dei convertitori a ossigeno L.D., la società ha recentemente concluso un accordo di licenza con la *Dolomit Werke - Wulfrath*, per un particolare processo di fabbricazione con dolomite e catrame.

La *Costruzioni Metalliche Finsider* ha sviluppato la sua attività acquisendo importanti lavori di carpenteria, tra i quali la strada sopraelevata di Genova. La società ha assunto la gestione della sezione carpenteria dello stabilimento di Marghera dell'*Italsider* ed ha preso l'impegno di coordinare l'attività, sempre nel campo delle carpenterie, dello stabilimento di Savona della stessa *Italsider* e di quello di Sabbio della *Dalmine*; quest'ultimo è stato anzi preso direttamente in gestione a partire dal 1963. La società ha infine avviato la costruzione a Livorno di un nuovo grande centro di carpenteria. Questo stabilimento sarà, per le sue dimensioni, il maggiore di Europa. La realizzazione dello stesso verrà effettuata con l'assistenza tecnica della grande società siderurgica americana *U.S. Steel* che nel settore della carpenteria metallica opera con la propria consociata *American Bridge*.

Con la *U.S. Steel* il gruppo *Finsider*, dopo un periodo di collaborazione tecnica, è pervenuto ad un accordo in base al quale la società americana ha assunto una partecipazione paritetica del capitale della *Costruzioni Metalliche Finsider* in vista di dare massimo impulso alla nuova attività delle grandi carpenterie.

Nel 1962 la *Cosider* ha svolto la sua attività di programmazione, progettazione e sorveglianza di lavori, attività che è stata molto intensa in relazione alla costruzione degli impianti del gruppo. Nell'anno sono stati ultimati lavori per oltre 70 miliardi di lire (di cui 53 per la sola *Italsider*) dando luogo ad una occupazione indotta, presso le imprese appaltatrici, di quasi 6.000 persone.

Di grande rilievo, in relazione al notevole complesso di impianti che il gruppo sta realizzando, si è presentata nel 1962 l'attività della *Compagnia Italiana Montaggi Industriali*, la quale opera nel campo dei montaggi di impianti industriali anche per conto di terzi. I lavori effettuati nell'anno ammontano in complesso a 3,7 milioni di ore di manodopera diretta e si prevede di accrescere tale livello a 4,4 milioni nel 1963, in relazione all'impulso che nell'anno sarà dato alla costruzione del centro siderurgico di Taranto.

L'*Acciaieria* e *Tubificio di Brescia*, nella quale la *Finsider* partecipa pariteticamente con la *Falk*, ha prodotto, nel 1962, 115.000 t di acciaio grezzo e 68.000 t di laminati a caldo, mantenendo così il livello di produzione del 1961. La società ha inoltre eseguito — per un quantitativo di circa 25.000 t — un complesso di lavorazioni del ferro — carpenterie, prodotti di trafileria, condotte forzate e fucinati — alimentando una notevole corrente di esportazione. Il fatturato totale è stato di 12 miliardi di lire, leggermente superiore a quello dell'anno precedente. L'esercizio si è chiuso con un utile di 193 milioni (conto 224 milioni del 1961) che ha consentito la distribuzione di un dividendo agli azionisti del 6%, a fronte del 7% assegnato l'anno precedente.

3. - Settore meccanico

Nel corso del 1962, se si astrae da circostanze eccezionali che hanno ostacolato la produzione di alcune aziende del gruppo, si è registrata una nuova consistente espansione delle attività del settore meccanico IRI (gruppo *Finmeccanica* e SIT-*Siemens*). Tale andamento può essere correttamente valutato solo tenendo presente il rallentato ritmo di sviluppo che ha invece caratterizzato, nel 1962, il mercato dell'industria nazionale fornitrice di beni meccanici strumentali (mezzi di trasporto esclusi) e l'incidenza, maggiore che nell'esercizio precedente, di agitazioni di carattere sindacale.

Come appare dai dati della Tabella n. 7, nel 1962 il fatturato complessivo delle aziende meccaniche del gruppo ha superato i 216 miliardi di lire, con un incremento dell'8% rispetto al 1961. Se non si considerano, peraltro, le aziende del settore automoto-

Tabella N. 7 - Fatturato delle aziende del settore meccanico negli anni 1961 e 1962 (a)
(in miliardi di lire)

Produzioni	Italia		Estero		Totale	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
Automotoristica . . .	77,9	66,5	16,0	15,3	93,9	81,8
Elettromeccanica . . .	42,6	51,6	5,7	3,2	48,3	54,8
Elettronica	3,0	3,6	2,6	6,2	5,6	9,8
Macchine e impianti industriali	10,0	13,5	3,5	3,9	13,5	17,4
Ferroviaria	5,6	6,8	1,3	1,6	6,9	8,4
Altre	27,7	38,5	4,7	5,9	32,4	44,4
Totale . .	166,8	180,5	33,8	36,1	200,6	216,6

(a) Le lievi divergenze con i dati 1960 pubblicati nella precedente relazione di bilancio sono dovute sia a più precisi accertamenti, sia alla esclusione delle aziende meccaniche in liquidazione, il cui fatturato, nel 1962, è stato pressochè nullo. Il dato complessivo della presente tabella non corrisponde a quello indicato nella Tabella IV di pag. 43 in quanto nella medesima viene compreso nel fatturato meccanico anche quello degli stabilimenti meccanici del gruppo *Fincantieri*.

ristico, sul cui andamento ha non poco influito — come si dirà in appresso — la complessa fase di transizione in corso presso l'*Alfa Romeo*, il fatturato delle rimanenti aziende meccaniche del gruppo è aumentato nel 1962 del 26,3% (contro il 9,7% del 1961). È da sottolineare che per la massima parte i prezzi di vendita del settore sono stati, nel 1962, stabili.

In termini *pro capite*, per l'insieme del settore meccanico, il fatturato è rimasto sui livelli dell'anno precedente; la stazionarietà di tale indice riflette tuttavia, in buona parte, la politica di anticipate assunzioni a fini di addestramento e qualificazione, politica che le aziende, in vista degli sviluppi in programma, sono indotte a seguire, data l'ormai pratica impossibilità di reperire, in misura adeguata, nuovo personale convenientemente preparato.

L'andamento degli ordini ha in generale risentito maggiormente del minor dinamismo della domanda, sia interna che estera; per effetto soprattutto della debolezza di questa ultima, cui si è aggiunta, per il settore automotoristico, la delicata fase di lancio di nuovi modelli, gli ordini assunti si sono mantenuti a un livello leggermente al di sotto di quello, invero elevato, del 1961. Fanno eccezione tuttavia le produzioni elettroniche, gli impianti industriali e le produzioni ferroviarie, i cui ordini hanno registrato buoni aumenti nel 1962.

Tabella N. 8 - Ordini assunti dalle aziende del settore meccanico (a) negli anni 1961 e 1962

(in miliardi di lire)

Produzioni	Italia		Estero		Totale	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
Automotoristica . . .	74,9	65,9	17,9	17,2	92,8	83,1
Elettromeccanica . . .	43,8	38,9	4,0	3,3	47,8	42,2
Elettronica	3,1	7,8	4,5	8,7	7,6	16,5
Macchine ed impianti industriali	12,8	16,7	5,6	3,3	18,4	20,0
Ferroviaria	5,2	8,2	1,8	1,3	7,0	9,5
Altre	37,8	41,4	16,4	10,1	54,2	51,5
	177,6	178,9	50,2	43,9	227,8	222,8

(a) Cfr. nota (a) alla Tabella n. 7.

Passando a un esame più analitico, si deve rilevare che la flessione del fatturato automotoristico (pari a poco più del 10 %) è da porsi in relazione in primo luogo, come detto, alle difficoltà connesse alla realizzazione in corso dei programmi di espansione degli impianti dell'*Alfa Romeo;* a ciò si è aggiunto nel corso dell'anno il già ricordato lancio di due nuovi modelli (« 2600 » e « 1600 Giulia »); infine la regolarità del ritmo produttivo dell'azienda è stata ostacolata da agitazioni sindacali, soprattutto presso gli stabilimenti dei subfornitori.

Le aziende del settore elettromeccanico hanno notevolmente accresciuto la loro produzione e il fatturato è aumentato, rispetto all'esercizio precedente, di oltre il 13 %; il livello degli ordini assunti si è mantenuto di circa un 12 % al di sotto di quello del 1961, flessione questa transitoria, come indica la netta ripresa degli ordini agli inizi del 1963.

Gli incrementi di fatturato percentualmente più elevati sono stati raggiunti per il secondo anno consecutivo dal settore elettronico, che nel corso del 1962 ha praticamente raddoppiato il suo apporto alla complessiva attività del gruppo; ancora più rilevante (+ 117 %) è stato l'incremento degli ordini assunti.

Un sensibile sviluppo si è avuto anche nella produzione di macchinario industriale, con un aumento del fatturato rispetto al 1961 del 29 %; l'acquisizione di nuove commes-

se è stata in parte contenuta in relazione all'elevato carico di ordini di cui dispongono tuttora le aziende di questo ramo.

Per il settore ferroviario l'aumento di oltre il 20 % non è significativo, essendo legato alle modalità di pagamento stabilite per le diverse forniture. In effetti l'arresto del flusso delle commesse da parte delle *Ferrovie dello Stato* nella prima metà dell'anno, il progressivo esaurimento del precedente carico di ordini e le agitazioni sindacali del primo semestre hanno determinato una diminuzione dell'attività produttiva rispetto all'anno precedente. A partire dal mese di giugno sono giunti i primi ordini relativi ai nuovi programmi ferroviari, pervenendo nell'anno ad una acquisizione di commesse per un ammontare complessivo superiore del 35 % a quello — peraltro modesto — del 1961.

L'andamento rilevabile per il complesso degli altri rami di attività è sensibilmente influenzato dalla tipica discontinuità delle commesse, prevalentemente militari, del settore costruzioni e riparazioni aeronautiche: nel 1962 sono le ordinazioni relative al programma di produzione integrata del caccia F 104 G, perfezionate nel 1961, che hanno determinato sia il forte sviluppo del fatturato (+ 37 %) sia la flessione (— 5 %) nella acquisizione di nuovi ordini. Negli altri rami si è avuto uno sviluppo di attività regolare, anche se a un ritmo meno sostenuto che nel 1961.

In complesso l'aumento del fatturato nel 1962 ha riguardato soprattutto il mercato interno; le esportazioni sono aumentate di circa il 7 %, ma si è registrata una diminuzione del 12,6 % nell'acquisizione di nuove commesse. Ciò è da porre in relazione sia al già ricordato fiacco sviluppo della domanda estera, soprattutto di beni strumentali, sia ai criteri restrittivi con cui sono state applicate nel 1962 le agevolazioni vigenti sul finanziamento e l'assicurazione dei crediti all'esportazione. È superfluo ricordare che nelle condizioni odierne del mercato internazionale dei beni strumentali, le dilazioni di pagamento costituiscono un indispensabile strumento di penetrazione sui mercati esteri, tanto più che gli esportatori meccanici di altri paesi sono in grado di avvalersi di larghe possibilità di finanziamento agevolato.

Nel corso dell'anno è proseguita a ritmo intenso l'opera di ammodernamento e ampliamento degli impianti: gli investimenti nelle aziende del gruppo *Finmeccanica* hanno segnato un forte incremento, superando i 39 miliardi di lire, a fronte dei 29 miliardi dell'anno precedente.

La maggiore aliquota di tale importo riguarda l'*Alfa Romeo*, sia di Milano-Arese, dove alla fine dell'anno sono entrati in funzione i primi reparti del nuovo stabilimento, sia di Pomigliano d'Arco, dove la maggior parte delle opere previste può considerarsi ultimata con l'avvio della produzione dei nuovi reparti: motori Diesel, avio e montaggio vetture R 4 Renault. È stata inoltre ultimata nel 1962 la sistemazione e il trasferimento delle lavorazioni nella nuova sede delle *Officine Elettromeccaniche Triestine* di Monfalcone ed hanno iniziato la loro attività i nuovi stabilimenti di Casoria (Napoli) della *Dürkopp Italia* e di Catania dell'ATES.

Tra gli altri programmi in corso di realizzazione sono da citare in modo particolare quelli relativi all'*Ansaldo San Giorgio*, alla società *Delta*, alla *S. Eustacchio*, alle *Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane*, alla *SPICA* e alla *Termomeccanica*, nonchè quelli inerenti alle nuove iniziative *Officine Meccaniche Calabresi* di Reggio Calabria, *Walworth Europa* di Patti (Messina), *Stabilimenti Meccanici Triestini* di Trieste, *Nuova Utensileria Italiana* — UA di Genova, *Screw and Bolt Europa* — SBE di Monfalcone, i cui nuovi stabilimenti — come si dirà più avanti — sono tutti in corso di costruzione.

Per quanto riguarda la SIT-*Siemens* (gruppo STET), nel corso del 1962 è iniziata la attività del nuovo stabilimento di Santa Maria Capua Vetere per la produzione di apparecchi telefonici.

Come è noto, oltre che allo sviluppo delle attività produttive l'azione della *Finmecca-*

nica è orientata, da tempo, alla razionalizzazione delle varie lavorazioni, attraverso una politica di concentrazione e integrazione.

Con la costituzione, tra il 1960 e la primavera del 1961, dei tre raggruppamenti automotoristico, elettromeccanico e ferroviario è stato portato a termine il programma di riordino definito nell'autunno 1959. La validità di questa linea di azione è stata corroborata dai risultati ottenuti nel 1962, con particolare riguardo al raggruppamento elettromeccanico facente capo all'*Ansaldo San Giorgio*. Il riassetto delle *Officine Elettromeccaniche Triestine* ha consentito, con apprezzabili risultati, un razionale coordinamento di attività fra i diversi stabilimenti; la *Elettrodomestici San Giorgio* ha ricevuto nuovo impulso, con un sostanziale ampliamento dei propri programmi; sono stati infine affrontati i problemi della *Termomeccanica*, con l'impostazione e l'avvio di un programma di riorganizzazione generale.

Alla fine del 1962 è stato inoltre deciso di affidare l'attuazione di due nuove iniziative a preesistenti società del gruppo, scelte in base a criteri di efficienza operativa e di vicinanza geografica: alle *Fonderie Officine San Giorgio Prà* di Genova è stata trasferita dalla *Finmeccanica* la partecipazione della *Nuova Utensileria Italiana* — UA, e quella della *Screw and Bolt Europa* — SBE di Monfalcone, è stata passata alle *Fonderie Officine di Gorizia*, S.p.A. L'opera di aggiornamento degli schemi organizzativi e dei metodi di gestione nell'ambito del gruppo ha portato a nuove iniziative nel campo delle tecniche direzionali. Al riguardo è da segnalare che nel corso dell'esercizio si è conclusa l'indagine svolta dal gruppo di lavoro, costituito dalla Sezione Tecniche Direzionali della *Finnemeccanica* in collaborazione con l'IFAP, per l'analisi dei sistemi di retribuzione in atto nelle aziende del gruppo; questa indagine ha fornito nuovi orientamenti per un migliore adeguamento delle tecniche retributive alle caratteristiche strutturali e operative delle singole aziende.

Per quanto riguarda l'azione commerciale, che la *Finmeccanica* sta intensificando al fine soprattutto di uno sviluppo delle esportazioni, particolare cura viene dedicata alla creazione, a monte delle produzioni meccaniche, di adeguati organismi tecnico-commerciali, che siano in grado di svolgere una conveniente promozione di affari, attraverso la progettazione e la vendita di impianti completi, in settori di specifico interesse delle aziende del gruppo. In questa prospettiva, dopo la creazione della società *Impianti e Macchine Tessili* - MACTES, nel luglio 1962 è stata costituita in compartecipazione paritetica tra l'*Ansaldo San Giorgio e la Dell'Orto & Chieregatti* di Milano la *Aerimpianti Delchi-Ansaldo San Giorgio* per la progettazione, la vendita e il montaggio in Italia e all'estero, di impianti di condizionamento, refrigerazione, riscaldamento e ventilazione.

Nelle relazioni precedenti è stata sottolineata l'importanza che il gruppo attribuisce allo sviluppo di nuove attività produttive, specie se collaterali e integrative rispetto a quelle già svolte.

Al riguardo nel 1962, oltre alla costituzione della nuova società *Aerimpianti Delchi Ansaldo San Giorgio*, di cui si è fatto cenno, e all'acquisizione di una partecipazione nella società *Biondi* di Milano nel quadro dell'iniziativa *Walworth Europa*, l'impegno della *Finmeccanica* è stato rivolto alla realizzazione delle iniziative definite in precedenza. In particolare i lavori svolti durante l'anno riguardano le seguenti iniziative:

Officine Meccaniche Calabresi - O.Me.Ca., Reggio Calabria, dove è in avanzata fase di realizzazione lo stabilimento di costruzioni ferroviarie; l'entrata in funzione è prevista prima della fine del corrente anno;

Walworth Europa - WESPA, Patti (Messina), dove lo stabilimento, per la produzione di valvole in acciaio fuso, inizierà tra breve la sua attività. Come già accennato, nell'ambito di questa iniziativa va considerata l'acquisizione, da parte della OMFN e della *Walworth Co.* di New York, di partecipazioni paritetiche con la *Compagnia Tecnica Industria*

Petroli di Roma nella società *Biondi* di Milano; trattasi di una azienda da tempo operante nel campo nel quale si svilupperanno le lavorazioni della *Walworth Europa*: la sua produzione di valvole speciali potrà utilmente integrare la gamma produttiva della nuova iniziativa siciliana;

Stabilimenti Meccanici Triestini, Trieste; anche per questa società è previsto entro l'anno l'inizio delle lavorazioni nel nuovo stabilimento per la costruzione di macchinario e impianti per l'industria delle fibre tessili artificiali e sintetiche;

Screw and Bolt Europa - SBE, Monfalcone; tale società, costituita per la produzione di bulloneria e in generale di organi metallici di collegamento, ha definito nel corso dell'anno la progettazione esecutiva del nuovo stabilimento, che sorgerà in un terreno contiguo ai CRDA di Monfalcone;

Nuova Utensileria Italiana - UA, Genova; questa società è stata costituita nel dicembre 1961 per la produzione di utensili meccanici di qualità, finora svolta dall'*Ansaldo*. Nel corso dell'anno ha avviato l'attività commerciale in veste di commissionaria dell'*Ansaldo* stessa mentre è stata iniziata la costruzione a Genova di un nuovo stabilimento, che entrerà in funzione nel corso del 1963.

Al 31 dicembre 1962 l'occupazione complessiva nelle aziende del gruppo *Finmeccanica* ammontava a 38.171 unità, a fronte delle 33.590 a fine 1961, con un aumento quindi di circa 4.600 dipendenti, pari al 14 %.

In termini assoluti, l'incremento di gran lunga più rilevante (oltre 2.600 addetti) si è registrato nel raggruppamento automotoristico, che ha superato le 14.500 unità, delle quali quasi 13.800 presso l'*Alfa Romeo*. Il residuo incremento (2.000 unità circa) si ripartisce fra quasi tutte le altre aziende. In definitiva il settore automotoristico ha ancora rafforzato la sua incidenza (38 %) sull'occupazione totale del gruppo *Finmeccanica;* seguono il raggruppamento elettromeccanico (16,6 %) e a prevalente attività ferroviaria (12,9 %), e infine le aziende produttrici di macchinario per la lavorazione dei metalli (8,2 %).

Aggiungendo anche la SIT-*Siemens*, i cui addetti sono aumentati nel passato esercizio di ben 1.200 unità, l'occupazione complessiva del settore era, a fine 1962, di circa 45.600 addetti.

Nel corso dell'anno la mobilità del lavoro per le aziende *Finmeccanica* è ancora aumentata, essendosi dovuti sostituire oltre 4.000 dipendenti a fronte dei 3.300 dell'anno precedente: il tasso di sostituzione (per 100 dipendenti mediamente in forza) è così salito da 10,2 % a 12,3 %, mentre quello delle ammissioni, influenzato ovviamente dal forte incremento registrato (circa 9.000 unità), ha addirittura raggiunto il 24,5 %, a fronte del 17 % circa del 1961 e del 1960.

Questi incrementi sono sufficienti a indicare le dimensioni assunte dal problema del reperimento di nuovo personale professionalmente qualificato per le esigenze di produzioni complesse come quelle meccaniche: tale problema richiederà indubbiamente un sempre maggiore impegno sia sul piano aziendale, sia su quello della Finanziaria e dell'I.R.I.

Nel corso dell'anno è stato rinnovato il contratto nazionale dei metalmeccanici, che prevede una maggiorazione delle retribuzioni di fatto del 1962, valutabile mediamente, per le aziende *Finmeccanica*, da un 14 % circa nel corrente anno a un 22 % nel 1965.

Tali variazioni, ancora indicative, pongono alle aziende, in relazione alle crescenti esigenze di competitività, il problema di un rapido riassorbimento degli aumentati costi del lavoro attraverso sensibili miglioramenti della produttività.

Le contingenti difficoltà dell'andamento produttivo e commerciale, che hanno caratterizzato nel 1962 l'attività delle aziende del gruppo *Finmeccanica*, si sono riflesse negativamente sui risultati economici, che nel loro insieme non si sono comunque discostati sensibilmente dall'equilibrio raggiunto nel 1961.

Le difficoltà, come detto, sono state più congiunturali che strutturali. Esse infatti riguardano, da una parte, il rilevato minor dinamismo della domanda sia interna che estera e l'eccezionale incidenza delle astensioni dal lavoro con la conseguente grave discontinuità nel flusso degli approvvigionamenti; dall'altra, si sono avuti i riflessi negativi sul piano produttivo della costruzione in corso di vasti complessi di nuovi impianti e le iniziali difficoltà di avviamento delle vendite di nuovi modelli. A ciò si sono aggiunti infine i problemi connessi con la necessità di reperire in breve tempo notevoli contingenti di manodopera qualificata, in una situazione di rapida lievitazione del costo del lavoro.

È quest'ultimo fattore, in particolare, che può sin d'ora prevedersi, renderà meno visibili i risultati dell'azione di affinamento organizzativo e di ammodernamento degli impianti in corso, tenuto conto che le aziende meccaniche del gruppo, per il loro carattere tipicamente terminale, sono destinate a subire cumulativamente i maggiori oneri di personale anche della vasta corona dei subfornitori.

Produzioni automobilistiche

Il vasto e complesso programma di ampliamento ed ammodernamento degli impianti dell'*Alfa Romeo*, al quale è stato dato l'avvio fin dal 1960 e che è imperniato sulla costruzione del nuovo stabilimento di Arese, è entrato con il 1962 in fase di avanzata realizzazione. Alla fine dell'anno si è iniziata infatti l'attività del reparto per la lavorazione delle lamiere; ad esso faranno progressivamente seguito, nei prossimi mesi, gli altri reparti previsti dalla prima fase del programma, che permetteranno, entro il 1964, di sviluppare il ciclo completo delle lavorazioni relative alla carozzeria delle vetture.

Sarà così possibile il superamento delle difficoltà che l'azienda ha incontrato nel 1962, ed incontra tuttora, sul piano produttivo, in relazione alla raggiunta saturazione degli impianti del Portello e al progressivo trasferimento delle lavorazioni nel nuovo stabilimento.

A tali difficoltà, altre se ne sono aggiunte, nel corso del 1962, di natura contingente: in primo luogo quelle inevitabilmente connesse al lancio sul mercato delle nuove vetture « 2600 » e « Giulia », entrambe presentate nella triplice versione berlina, sprint e spider. I due modelli hanno suscitato grande interesse nella stampa specializzata e nel pubblico.

Altro elemento che ha influito negativamente sull'andamento del 1962 sono state le prolungate agitazioni sindacali, i cui effetti — avvertiti sia direttamente (nel primo semestre) sia, più gravemente e più a lungo, indirettamente attraverso le periodiche interruzioni del flusso degli approvvigionamenti — hanno gravemente condizionato il ritmo di produzione, specie nei periodi particolarmente delicati di approntamento delle scorte iniziali delle nuove vetture.

In relazione a quanto sopra esposto, la produzione non ha potuto superare nel 1962, se non lievemente, i livelli raggiunti nel 1961. Non è stato pertanto possibile — data la oramai ridotta disponibilità di scorte — soddisfare interamente la richiesta del mercato, cosicchè le vendite all'interno hanno subito una diminuzione. Sono state invece mantenute le posizioni acquisite all'estero: il corrispondente fatturato risulta anzi per le autovetture superiore, sia pure di poco, a quello degli anni precedenti.

Importanti iniziative sul piano commerciale sono state portate a compimento dall'*Alfa Romeo* nel corso dell'esercizio: proseguendo nell'opera di miglioramento e sviluppo della propria organizzazione di vendite e di assistenza, sono stati effettuati o decisi lavori di ampliamento di diverse filiali in Italia (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Roma, Torino, Trieste). All'estero, dopo l'*Alfa Romeo Inc.* di Newark e l'*Alfa Romeo Vertriebsgesellschaft* di Francoforte, operanti rispettivamente negli U.S.A. e nella Germania Federale, è stata costituita a Parigi, in compartecipazione con la *Renault*, la *Société Française A-*

fa Romeo - SOFAR per la vendita delle vetture in Francia. Trattative sono in corso per crearne una analoga in Inghilterra.

È proseguito altresì lo sviluppo degli accordi di collaborazione tecnico-industriale in atto in Brasile, Spagna e Sud Africa, quest'ultimo recentemente esteso al montaggio della « Giulia »; analoga iniziativa è stata ultimamente realizzata in Australia, in collaborazione con u nimportante azienda locale (*Lightburn & Co.* di Adelaide); altre infine sono allo studio in diversi Paesi.

Ulteriore impulso è stato dato agli accordi con la *Renault*, estesi ora al montaggio della « R 4 », effettuato a Milano ed a Pomigliano nelle due versioni « lusso » e « normale ». La distribuzione di queste vetture è curata, attraverso la rete *Alfa Romeo*, dalla società *Sviluppo Automobilistico Meridionale* - SAM, anch'essa pariteticamente costituita con la *Renault* e che ha esteso recentemente la sua attività alla nuova « R 8 ».

Nello stabilimento di Pomigliano, dove è stata di recente avviata, per conto della *Renault*, la costruzione in grande serie dei motori Diesel, è stata interamente concentrata anche la produzione di veicoli industriali, le cui possibilità di un adeguato sviluppo sono attualmente oggetto della massima attenzione.

Per quanto riguarda il ramo aeronautico, sempre a Pomigliano, sono state notevolmente migliorate le attrezzature per la revisione dei motori, per cui sarà possibile effettuare le operazioni relative sui tipi Avon e Conway della Rolls-Royce.

Accanto all'attività di revisione, si sta sviluppando la costruzione di parti di reattori per impieghi militari, nell'ambito di programmi di produzione integrata su base europea. Nel quadro di questa rinnovata attività in campo aeronautico, va infine considerato l'accordo intervenuto recentemente con la *General Eletric*, per la vendita in Italia del turbogetto J 85, nella doppia versione militare e civile, con possibilità, altresì di estendere la collaborazione sul piano produttivo.

Gli investimenti effettuati dalla società nel 1962 ammontano a 23,5 miliardi a fronte dei 9 miliardi del 1960 e dei 20 miliardi del 1961; inn particolare gli investimenti effettuati a Pomigliano sono stati pari a 4,9 miliardi. Data la rilevante entità assunta dalle immobilizzazioni tecniche e in vista altresì degli ulteriori investimenti programmati, nel mese di giugno è stato deliberato un nuovo aumento di capitale sociale da 24 a 30 miliardi di lire, mediante emissione di azioni privilegiate.

L'occupazione si è accresciuta di 2500 unità (da 11.200 a 13.700). Va osservato che il consistente aumento è da porre in diretta connessione con le crescenti difficoltà di reperimento delle nuove forze di lavoro occorrenti sia per realizzare i programmati sviluppi sia per far fronte alle esigenze di sostituzione, queste ultime sensibilmente accresciute dalla maggiore mobilità che attualmente caratterizza il mercato del lavoro. L'*Alfa Romeo* ha dovuto pertanto ricorrere in larga misura — a causa della crescente carenza di elementi qualificati o almeno addestrati — all'assunzione di operai privi di esperienza specifica, che devono quindi essere sottoposti a un lungo e costoso periodo di formazione prima di poter venire utilmente impiegati. Il complesso di oneri derivanti all'azienda dalla attuale fase di transizione tecnico-produttiva, l'impegno finanziario per i nuovi investimenti e gli oneri dovuti all'addestramento del personale e alla perdita di ore dirette in relazione alle vertenze sindacali, hanno inevitabilmente appesantito l'andamento economico dell'esercizio.

Presso la SPICA di Livorno, nel quadro della riorganizzazione in atto, è stata completata la sistemazione del reparto candele, anche per le lavorazioni ceramiche; per gli altri reparti sono stati avviati o previsti ampliamenti di capannoni ed è stato acquistato il nuovo macchinario. Nel contempo si sono potuti registrare apprezzabili miglioramenti sul piano produttivo e commerciale: ordini assunti e fatturato hanno infatti superato, rispettivamente del 45% e del 28%, i livelli raggiunti nel 1961. Anche l'inserimento di nuo-

ve attività produttive, sempre in campi collegati all'industria dell'automobile, accanto a quelle tradizionali delle pompe di iniezione e delle candele di accensione, ha avuto concreto avvio.

In relazione all'accresciuta attività il personale è stato aumentato, nell'anno di 120 unità pari al 20% circa del totale a fine 1961.

Ai progressi produttivi non ha peraltro corrisposto in ugual misura un miglioramento economico; il risultato dell'esercizio risente invero dei pesanti oneri che l'azienda deve sostenere per l'opera di riorganizzazione in corso.

Produzioni elettromeccaniche

Anche nel 1962 l'*Ansaldo San Giorgio* ha mantenuto un ritmo produttivo più che soddisfacente, essendo stati superati in numerosi settori gli elevati livelli conseguiti nel precedente esercizio. Tuttavia, l'attività produttiva non ha potuto far fronte al crescente afflusso di ordini per la saturazione della capacità produttiva dei mezzi tecnici disponibili.

In relazione a tale situazione e all'accentuarsi della concorrenza, l'*Ansaldo San Giorgio* ha in corso di realizzazione un vasto piano di ammodernamento e ampliamento degli impianti e di concentrazione dell'attività produttiva nei due stabilimenti di Campi e di Sestri. La realizzazione di tale programma è peraltro strettamente legata alla disponibilità delle aree attualmente occupate dalla consorella *Delta - Società Metallurgica Ligure*, necessarie per l'ampliamento dello stabilimento di Campi, dove saranno concentrate tutte le lavorazioni non di serie. Le difficoltà manifestatesi, come si vedrà appresso, nell'attuazione dei programmi della *Delta*, solo recentemente superate, si sono tradotte per tanto in un sensibile ritardo anche per il programma *Ansaldo San Giorgio*, che è condizionato ai tempi tecnici necessari per la costruzione della nuova sede e al trasferimento in essa dello stabilimento *Delta*.

Passando all'esame delle più importanti produzioni, va segnalato il notevole miglioramento registrato nelle grandi macchine rotanti a corrente alternata, risultato questo di particolare significato data la situazione di transizione nella quale si è trovato — nel periodo in esame — il settore elettrico ed i cui riflessi negativi sono stati invece avvertiti nel ramo delle motrici idrauliche. Un andamento stazionario si è avuto nel settore dei grandi trasformatori, mentre la produzione dei motori in serie, che viene svolta nello stabilimento di Sestri, ha registrato un ulteriore rilevante progresso rispetto a quelli, già considerevoli, conseguiti negli anni precedenti. Sempre nel campo dei motori di serie, ulteriori favorevoli prospettive sono state recentemente aperte all'azienda dagli accordi conclusi con importanti case produttrici di elettrodomestici.

Nel ramo degli equipaggiamenti elettrici di trazione ferroviaria, l'attività produttiva ha subito un rallentamento a causa della stasi degli ordini da parte delle Ferrovie italiane; una certa ripresa di questi ultimi si è andata tuttavia manifestando negli ultimi mesi dell'anno, dopo l'approvazione del programma decennale delle *Ferrovie dello Stato*.

Quanto all'andamento economico, anche nel 1962 la gestione, pur risentendo dell'attuale struttura inadeguata degli impianti, si è conclusa con un risultato positivo.

La vasta e difficile opera di riassetto generale delle *Officine Elettromeccaniche Triestine* è proseguita anche nel 1962; durante il quale sono stati conseguiti notevoli miglioramenti nella situazione tecnica, organizzativa, commerciale e di personale, per effetto anche del realizzato ampliamento della gamma produttiva di questo stabilimento ex CRDA, già specializzato in produzioni elettromeccaniche per impieghi navali. L'attività nel nuovo stabilimento è da tempo iniziata con risultati tecnico-economici apprezzabili.

Nel 1962 il notevole incremento dell'attività produttiva — che ha consentito di risolvere il problema della precedente esuberanza di personale — ha trovato riscontro in quello del fatturato, quasi raddoppiato rispetto al 1961; nel complesso la situazione in campo commerciale appare promettente, anche se la stasi nel settore delle apparecchiature per impiego navale desta qualche perplessità.

Il risultato economico, sensibilmente migliorato rispetto allo scorso anno, non ha potuto giungere sino al pareggio, in relazione agli oneri derivanti dall'iniziale esuberanza di personale, agli aggravi che il vasto piano di riorganizzazione in atto ha inevitabilmente comportato ed, infine, ai forti aumenti nel costo della monodopera, determinatasi, nell'ultima parte dell'anno.

Il positivo risultato di gestione ottenuto nel 1962 dalla società *Elettrodomestici San Giorgio* fa seguito a quelli, altrettanto soddisfacenti, conseguiti negli esercizi precedenti. Esso trova riscontro nel favorevole andamento produttivo e commerciale: rispetto al 1961 il fatturato è aumentato del 36% e gli ordini assunti del 51%. L'occupazione è aumentata nell'esercizio di 90 unità (40% dell'organico a fine 1961).

La crescente pressione concorrenziale, in un mercato destinato peraltro ad espandersi ulteriormente, ha indotto la società a rivedere e ad ampliare al tempo stesso i propri piani, oggi largamente impostati sulle lavatrici automatiche, il cui successo tecnico-commerciale può considerarsi oramai consolidato. Nel contempo la società sta provvedendo anche all'indispensabile rafforzamento della rete commerciale.

Presso la *Termomeccanica Italiana* di La Spezia è stato avviato, nel 1962, in collaborazione con l'*Ansaldo San Giorgio*, il programma di riorganizzazione generale, di cui si è detto nella precedente relazione.

Il programma prevede una selezione della gamma delle lavorazioni e un conseguente ampio ammodernamento degli impianti; inoltre un potenziamento del settore tecnico e di quello commerciale, per il quale la società potrà anche contare sull'esistente rete di vendita dell'*Ansaldo San Giorgio*. Nell'esercizio in esame la *Termomeccanica* ha comunque registrato una sia pur lieve ripresa produttiva, tanto da rendere necessaria l'assunzione di circa 50 unità. L'andamento commerciale è sensibilmente migliorato con l'acquisizione di nuove commesse (+25% rispetto al 1961) soprattutto nel tradizionale settore dei frigoriferi e compressori.

Il risultato economico è rimasto deficitario; tuttavia l'adeguamento in corso delle strutture organizzative e produttive ha consentito, attraverso una compressione dei costi, di ridurre la misura del disavanzo rispetto all'esercizio precedente.

La *Società Italiana di Telecomunicazione - Siemens* (gruppo STET), nonostante le difficoltà derivanti dalle agitazioni sindacali verificatesi in misura particolarmente intensa in questo settore, ha registrato nel 1962 una sensibile espansione della produzione, per la massima parte destinata alle società concessionarie e all'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Benchè il livello degli ordini sia stato inferiore a quello del 1961, i programmi pluriennali delle concessionarie telefoniche e dell'Azienda di Stato e la espansione in corso nella domanda di impianti privati, fanno prevedere un consistente sviluppo del lavoro della società; è da segnalare che nei primi mesi del 1963 si è avuta una marcata ripresa di ordini.

Alla fine del 1962 è iniziata l'attività della nuova unità produttiva di Stanta Maria Capua Vetere, dove sono state concentrate le produzioni di apparecchi telefonici.

Lo sviluppo in atto della capacità produttiva dei due stabilimenti di Milano e di Santa Maria Capua Vetere ha comportato nel 1962 un incremento di occupazione di oltre 1.200 unità.

Anche nel 1962 l'andamento economico della società è stato pienamente soddisfacente.

Elettronica

La Società *Selenia - Industrie Elettroniche Associate,* al capitale della quale la *Finmeccanica* partecipa, per il 40%, con la *Raytheon* (40%) e la *Edison* (20%), ha ulteriormente migliorato e consolidato la sua posizione nel corso del 1962.

Ad un consistente sviluppo dell'attività produttiva ha fatto riscontro infatti l'aumento del fatturato, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente; ancora più rimarchevole è stato l'incremento dei nuovi ordini, pressochè triplicati rispetto al 1961 e quasi quintuplicati in un biennio. L'azienda può quindi contare su un carico di lavoro tale da garantire un lungo periodo di pieno impiego dei mezzi tecnici e del personale. L'organico, che ha raggiunto a fine 1962 le 1.500 unità circa, nel giro di un biennio è stato praticamente raddoppiato.

L'attività della *Selenia* nel 1962 ha continuato ad essere impostata sul tradizionale settore militare (con lavorazioni radaristiche ed altre relative essenzialmente ai noti programmi missilistici ed aeronautici di produzione integrata europea); un particolare impulso ha avuto al tempo stesso il settore delle apparecchiature civili, rappresentate da radars meteorologici e per la navigazione marittima, nonchè da sistemi completi per il controllo del traffico aereo, per i quali numerosi ordini sono stati acquisiti, specialmente all'estero (soprattutto paesi scandinavi), il che costituisce una valida prova della reputazione che la *Selenia* ha saputo farsi, grazie alla perfezione tecnica dei prodotti e ad un'oculata politica commerciale, su mercati dove opera una concorrenza molto agguerrita.

Sempre in campo civile, risultati positivi sono stati ottenuti anche nel settore delle telecomunicazioni, nel quale l'azienda si è recentemente inserita, avvalendosi della collaborazione della *Raytheon* che vanta in questo campo una pluriennale esperienza

L'espansione in atto ha consentito un ulteriore miglioramento del risultato economico.

Come si ricorderà, sulla base delle intese raggiunte nel marzo 1960 tra l'IRI, la *Finmeccanica* e la RCA *International* Ltd. di Montreal, a quest'ultima venne affidata la responsabilità sia della formulazione di programmi di sviluppo dell'ATES — *Aziende Tecniche Elettroniche del Sud* — Napoli, sia dell'attuazione dei programmi stessi e della totale gestione dell'azienda. L'accordo ebbe applicazione a partire dall'aprile 1960 e nel corso dei nove mesi successivi furono avviate l'espansione dello stabilimento dell'Aquila e la creazione di una nuova unità a Catania.

Nello stesso 1960 la gestione economica, relativa al solo stabilimento dell'Aquila, aveva potuto sostenere parte dei primi costi di avviamento beneficiando di una certa espansione del mercato; a seguito peraltro della evoluzione delle tecniche produttive nel settore, la domanda ha registrato una netta inversione con la rilevante riduzione determinatasi nell'impiego delle valvole termoioniche. Tale stato di fatto ha avuto riflessi negativi sui risultati economici dell'azienda che nel 1961 e più ancora nel 1962 sono stati nettamente deficitari.

Per quanto concerne lo sviluppo dell'attività produttiva, il fatturato, che nel 1959, riguardando solo lo stabilimento dell'Aquila, aveva raggiunto un miliardo e mezzo di lire, ha avuto successivamente un incremento molto limitato, superando appena, nel 1962, i 2,3 miliardi. Tenuto conto dello sviluppo dell'occupazione, che dalle 500 unità a fine 1959 è salita a 1.500 alla fine dello scorso anno, il fatturato pro-capite ha registrato una sensibile flessione.

Nello scorso autunno sono state raggiunte nuove intese con il gruppo americano, in base alle quali la gestione della società è ritornata alla *Finmeccanica,* mentre da parte della RCA continua ad essere fornita assistenza tecnica.

Ogni impegno viene posto per risolvere nel modo migliore la grave situazione di questa azienda.

Costruzioni ferroviarie

Con l'approvazione della legge n. 211 del 27 aprile 1962 è entrata in attuazione la prima fase quinquennale del piano di rinnovamento e potenziamento delle ferrovie italiane. Va tuttavia sottolineato che il ritardo intervenuto nell'approvazione della legge si è riflesso — come previsto lo scorso anno — sull'andamento del settore, la cui attività ha potuto risentire solo limitatamente, nell'esercizio in esame, dell'avvio dei nuovi programmi. Le ordinazioni relative, infatti, hanno cominciato ad affluire soltanto a partire dal mese di giugno, in volume e composizione ancora inadeguati alla potenzialità degli impianti. In tali condizioni, il miglioramento che questa ripresa degli ordini, dopo una lunga interruzione, indubbiamente consentirà, non potrà essere che graduale.

Presso l'IMAM-*Aerfer* è proseguita nel 1962, dopo il trasferimento nel nuovo stabilimento di Pozzuoli delle lavorazioni ferroviarie già svolte al Vasto, l'ampia riorganizzazione produttiva di cui si è detto lo scorso anno e che si è rivelata notevolmente complessa, tanto da richiedere ancora un tempo non breve. Attualmente l'azienda si avvale di qualificate esperienze esterne, al fine di definirela più conveniente struttura configurabile per tutte e tre le attività svolte a Pozzuoli (lavorazioni ferroviarie, fucinatura e stampaggio a caldo di pezzi meccanici; lavorazione degli stessi, specialmente di alberi a gomito) e le eventuali conseguenti necessità di nuovi impianti.

Durante il 1962, specie nel primo semestre, la regolarità nella produzione è stata in tutti i rami notevolmente disturbata da prolungate vertenze sindacali.

Occorre ricordare infine che le recenti ordinazioni delle *Ferrovie dello Stato* riguardano in larga misura tipi di carri merci e di locomotive elettriche (parte meccanica) per i quali il lavoro di allestimento è molto limitato: tale composizione del carico di lavoro, non aderente a quella per cui è attrezzata l'azienda, finora prevalentemente impegnata nella costruzione di carrozze ed elettrotreni nella quale l'allestimento è invece prevalente, ha dato luogo negli ultimi mesi ad alcune difficoltà per il pieno utilizzo del personale in forza. La società sta ora cercando di superare tali difficoltà mediante provvedimenti intesi — sia con la riqualificazione di alcuni elementi sia con una diversa utilizzazione di altri, sempre nell'ambito aziendale — ad adeguare, per quanto possibile, la propria configurazione produttiva alle esigenze tecniche del carico di lavoro.

Nell'insieme, il 1962 ha registrato una diminuzione di attività che non si ritiene recuperabile nel corrente esercizio, in relazione ai tempi tecnici necessari per il superamento della situazione descritta.

La società non trascura di svolgere una adeguata azione commerciale sui mercati esteri; al riguardo è in corso la lavorazione delle carrozze ordinate alla fine del 1961 dalle *Ferrovie Argentine* e si stanno svolgendo altre trattative con le stesse per ulteriori forniture.

Una buona ripresa è stata invece registrata dalla Sezione Aeronautica: mentre infatti si sono andare regolarmente sviluppando le lavorazioni relative al programma di produzione integrata europea dell'aviogetto F 104 G, è stata recentemente acquisita una importante commessa dall'Aeronautica Militare Italiana, in coproduzione con la FIAT, relativa a parti di cellula per aerei scuola tipo G 91 T. Il lavoro di revisione per contro ha subito un certo rallentamento per la deficienza di ordinazioni e la discontinuità degli afflussi delle parti di ricambio da parte dell'Aeronautica Militare. La costruzione di carrozzerie è proseguita, nella Sezione Aeronautica, con ritmo apprezzabile anche nell'eser-

cizio in esame, con particolare riguardo agli autobus a due piani in lega leggera, dei quali sono state definite o sono in avanzata trattativa forniture alle città di Roma, Napoli, Firenze, Bologna e Verona. È stato inoltre raggiunto un accordo di massima per una importante commessa di veicoli di questo tipo per l'Argentina.

Sul piano economico, i riflessi negativi della difficile situazione del settore ferroviario e delle gravi vertenze sindacali di cui si è accennato, si sono tradotti nel 1962 in un sensibile appesantimento del risultato di gestione.

Nel corso dell'esercizio in esame anche la situazione delle *Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi,* dopo gli apprezzabili progressi nel 1961, ha risentito della lunga sospensione degli ordini delle *Ferrovie dello Stato, nonchè dei prolungati scioperi.*

Si è infatti determinata una sensibile contrazione dell'attività produttiva, che solo nel corso del secondo semestre ha dato segni di ripresa, in relazione all'afflusso delle prime commesse assegnate alla società dalle *Ferrovie,* nel quadro dei ricordati nuovi programmi. Tali commesse sono però risultate finora di entità sensibilmente inferiore all'aspettativa.

L'azienda ha frattanto intensificato la propria azione commerciale, specie sui mercati esteri, in collaborazione con la IMAM-*Aerfer*: così, mentre si stanno ultimando le lavorazioni relative ad un importante quantitativo di carrozze per l'Argentina, è stato possibile ottenere l'assegnazione di due ordini per la Germania: un notevole lotto di carri serbatoio e, più recentemente, una fornitura di carri speciali per trasporto minerali.

Le acquisizioni di ordini per carrozzerie di autobus e filobus si sono mantenute durante il 1962 sullo stesso livello del periodo precedente: giova sin d'ora segnalare l'assunzione, all'inizio del 1963, di importanti commesse sia per l'Italia (125 veicoli destinati a Roma e 40 a Genova) sia per l'estero.

Nel campo delle macchine tessili, l'attività commerciale risulta più che raddoppiata rispetto al 1961, in relazione alle ordinazioni assunte per la produzione di un nuovo moderno assortimento di carderia.

L'andamento della società resta comunque condizionato al raggiungimento di soddisfacenti gradi di utilizzazione delle capacità produttive in campo ferroviario, per ora largamente prevalente; ed è in funzione della situazione descritta per quest'ultimo che si è avuto nell'esercizio 1962 un risultato economico deficitario.

Nel corso dell'anno è continuato il processo di riorganizzazione e di ampliamento degli impianti dell'AVIS: l'impegno posto dall'azienda in quest'opera ha già dato luogo a risultati indubbiamente positivi, riducendosi in misura consistente il disavanzo di esercizio rispetto al 1961.

Al soddisfacente incremento dell'attività produttiva e del fatturato hanno contribuito, da un lato, il miglioramento dei rendimenti della manodopera e, dall'altro, gli aumenti dei compensi tariffari riconosciuti dalle *Ferrovie dello Stato,* la maggior proporzione di carrozze sul totale dei veicoli da riparare e, infine, le minori giacenze dei veicoli stessi.

Va ancora segnalato l'accordo raggiunto tra l'azienda e le *Strade Ferrate Secondarie Meridionali*: in base ad esso ha avuto inizio, nel secondo semestre del 1962, la nuova attività di riparazione e manutenzione del parco della *Circumvesuviana* stessa.

Macchinario per lavorazione metalli

Con il 1962 presso la *Stabilimenti di S. Eustacchio* di Brescia è entrato in fase di attuazione l'impegnativo programma di ampliamento e ammodernamento degli impianti

nei due fondamentali settori di attività (cilindri, essenzialmente per la siderurgia, e macchinario); gli investimenti effettuati nell'anno sono stati dell'ordine di 2,5 miliardi.

Nel frattempo la società sta provvedendo, anche con il ricorso a consulenti esterni, a predisporre l'adeguamento dell'intera organizzazione aziendale, e dei quadri relativi, alle nuove dimensioni che l'azienda conseguirà a completamento avvenuto dei detti programmi.

L'andamento produttivo e commerciale è stato in complesso favorevole nel tradizionale settore dei cilindri, nonostante una certa stasi della domanda negli ultimi mesi dell'anno, con conseguente cedimento dei ricavi; la produzione è aumentata di oltre il 13% e l'assunzione di ordini, malgrado una lieve flessione, si è mantenuta su un livello corrispondente a quello delle consegne effettuate nell'anno.

Nel settore del macchinario, ad un andamento commerciale molto favorevole (gli ordini assunti sono aumentati di quasi l'80%) ha fatto riscontro un incremento dell'attività produttiva molto modesto, in rapporto anche al rallentamento del programma impianti (imposto dai ritardi negli arrivi del macchinario a causa delle agitazioni sindacali presso i fornitori) e alle conseguenti difficoltà sul piano organizzativo.

La produzione negli altri settori (laminati di acciaio legato, lingottiere) ha invece registrato una certa flessione, in relazione a contingenti difficoltà di mercato; tuttavia per quanto riguarda i prodotti di acciaieria, tali difficoltà si sono attenuate negli ultimi mesi dell'anno in cui si è avuta una ripresa dell'acquisizione di lavoro.

In generale va rilevato che l'attività dell'azienda ha risentito nel 1962 delle notevoli perdite di ore lavorative e di rendimenti, conseguenti alle agitazioni sindacali del primo semestre nonchè degli inevitabili riflessi negativi della sovrapposizione alla normale attività produttiva dell'opera di adeguamento degli impianti. I relativi oneri e il forte incremento del costo del personale, in dipendenza sia di precedenti accordi interni, che hanno interessato l'intero anno, sia degli aumenti intervenuti in sede di rinnovo del contratto metalmeccanici negli ultimi mesi, hanno determinato un sensibile deterioramento del risultato economico.

La *Società Officine Meccaniche e Fonderie Napoletane*, che fu costituita nel 1960 ricevendo in apporto lo stabilimento OMF della *Navalmeccanica*, ha proseguito attivamente, anche durante il 1962, l'opera di riordino strutturale, di radicale rinnovamento degli impianti e di specializzazione dell'attività produttiva; questa ultima risulta ora basata sulla fonderia di acciaio (per la quale recentemente sono stati decisi ulteriori miglioramenti nell'attrezzatura in connessione con le esigenze di approvvigionamenti della controllata *Walworth Europa*), su alcuni tipi di macchine per la lavorazione a deformazione della lamiera, nonchè sugli impianti ausiliari per siderurgia, costruiti su licenza *Aetna Standard* (linee di taglio e di decappaggio) e *Hewitt Robins* (impianti di trasporto e manipolazione minerali).

Nella fase attuale tale attività ha assunto importanza determinante con le rilevanti forniture acquisite in connessione con i vasti programmi di espansione della siderurgia. Ciò ha reso possibile un miglioramento dell'attività aziendale che, in termini di ore dirette, è aumentata di circa un terzo nei confronti del 1961; progressi si sono avuti anche per quanto riguarda l'acquisizione di nuovi ordini.

In relazione allo sviluppo produttivo in atto l'occupazione è aumentata di quasi 200 unità (21%); la produttività del lavoro — in rapporto, oltre che all'espansione dell'attività e alla sua maggiore concentrazione, anche alla disponibilità di nuovi più efficienti mezzi di lavoro e alla migliorata organizzazione — ha segnato un buon incremento, che non ha mancato di riflettersi sull'andamento economico, sensibilmente migliorato (pur se ancora deficitario) rispetto a quello del 1961, nonostante la lievitazione dei costi della manodopera.

Pienamente soddisfacente è stato, anche nel 1962, l'andamento della *Fabbrica Macchine Industriali* di Napoli che — grazie anche alla disponibilità dei nuovi mezzi produttivi, conseguente all'accelerata realizzazione del programma di ammodernamento e ampliamento degl'impianti — ha sviluppato alquanto la propria attività produttiva, aumentata di circa un terzo in termini di ore dirette, con corrispondente incremento del fatturato. Tale espansione ha determinato riflessi positivi sull'occupazione, incrementata nell'anno di oltre 100 unità (+31%).

Del tutto favorevole anche l'andamento commerciale: un consistente afflusso di nuove ordinazioni, soprattutto per l'estero (80% del totale nel 1962) si è avuto nel tradizionale settore dei macchinari per scatolame; un notevole incremento si è registrato altresì nel campo delle macchine per imballaggi di cartone ondulato, la produzione delle quali è stata avviata dalla società nel 1960 per conto della *S. & S. Corrugated Machinery Co.* di New York, e, superata la fase di avviamento, si sviluppa ora a pieno regime.

Il favorevole andamento aziendale si è tradotto in un risultato economico positivo, ancora migliorato rispetto a quello del 1961.

Altre produzioni

L'esercizio 1962 dell'OTO-*Melara* è stato, nel complesso, simile a quello del 1961. L'attività produttiva ha continuato a svilupparsi notevolmente e anche gli ordini si sono mantenuti su livelli molto prossimi a quelli, elevatissimi, dell'anno precedente. Tale andamento si è tradotto anche nel 1962 in un risultato economico sostanzialmente positivo.

Significativo è stato, nell'anno in esame, l'incremento registrato dalle ordinazioni relative alle nuove attività di carattere « civile » (soprattutto carrelli elevatori ed ingranaggeria), alle quali l'azienda sta dando impulso, ordinazioni che hanno rappresentato quasi un terzo del totale; anche la corrispondente attività produttiva è risultata in graduale aumento. Nel frattempo è proseguito regolare il trasferimento ad altra azienda consorella delle lavorazioni relative ai filatoi per lana, deciso in precedenza nel quadro di un coordinato sviluppo delle diverse attività nell'ambito del gruppo *Finmeccanica*.

Per quanto concerne le tradizionali produzioni militari, un'incidenza prevalente ha avuto nel 1962 la costruzione di artiglierie navali ed aeree, mentre crescente è il successo dell'obice 105/14, per il quale sono state ottenute nuove importanti ordinazioni da diversi stati esteri.

In relazione allo sviluppo dell'attività produttiva e all'attuazione dei programmi di ampliamento degl'impianti, l'occupazione è aumentata nel 1962 di 180 unità (+17%).

È proseguito, durante il 1962, il favorevole andamento della *Fonderie Officine di Gorizia - SAFOG, S.p.A.*, che ha ormai raggiunto un soddisfacente assetto produttivo, con gl'impianti interamente rinnovati in entrambi i settori di attività: quello meccanico (macchinario tessile) e quello della fonderia (getti di acciaio).

In relazione alla crescente concorrenzialità del mercato, la società sta ora dedicando ogni attenzione all'aggiornamento della gamma produttiva, orientandosi sempre più, per ciò che riguarda il settore fonderia, verso i getti di alta qualità conformemente all'attuale tendenza della domanda.

Nel corso dell'anno l'azienda ha ulteriormente sviluppato la propria attività produttiva, con un aumento del 12% del fatturato rispetto al 1961; nel complesso il flusso di nuovi ordini si può considerare soddisfacente nonostante il rallentamento — che si ritiene peraltro contingente — verificatosi nel comparto del macchinario tessile. Il buon andamento generale ha così consentito l'ulteriore consolidamento del risultato economico.

Come accennato in precedenza, all'inizio di quest'anno è stata trasferita alla SAFOG

l'iniziale partecipazione *Finmeccanica* nella nuova iniziativa *Screw and Bolt Europa - SBE* di Monfalcone.

Il soddisfacente ritmo di sviluppo produttivo e commerciale della *Nuova San Giorgio* di Genova Sestri è proseguito — consolidandosi ulteriormente — durante il 1962, nonostante le rilevanti difficoltà incontrate dall'azienda per il reperimento di nuovo personale. L'attività produttiva, tuttavia, ha potuto espandersi sensibilmente con un consistente sviluppo del fatturato, aumentato del 30%, rispetto al 1961. Il risultato economico è stato positivo, sia pure in limiti modesti dato il maggior costo del lavoro.

Sul piano commerciale, si è registrato un rilevante progresso nell'acquisizione di nuove commesse in tutti i settori: l'incremento è stato di particolare entità per le macchine tessili, grazie all'elevato livello qualitativo raggiunto e all'efficiente azione di vendita svolta dalla MACTES, la società tecnico-commerciale cui è stato affidato lo sviluppo e il coordinamento delle attività del gruppo nel campo della meccanica tessile. In questo ramo la *Nuova San Giorgio* confida per il futuro in ulteriori consistenti affermazioni.

Importanti ordinazioni si sono avute anche nel settore dei servosistemi ed elettronica ,in connessione al brillante esito delle prove cui è stato sottoposto il prototipo della centrale per la direzine del tiro, commessa a suo tempo all'azienda della Marina Militare. Quanto agli ausiliari di bordo (stabilizzatori a pinne e attrezzature di coperta), malgrado la difficile situazione del settore cantieristico, si è avuta una buona ripresa delle ordinazioni. È infine proseguito regolarmente lo svolgimento delle lavorazioni relative al programma Hawk.

L'opera di ammodernamento e ampliamento degl'impianti, già da tempo avviata, può ormai considerarsi in gran parte realizzata, specie per quanto riguarda gli edifici e i servizi generali, con l'avvenuto completamento della nuova officina meccanica. Si sta ora provvedendo al graduale rinnovamento del macchinario, con tipi aggiornati ad elevata produttività.

Anche nel decorso esercizio l'attività della *Filotecnica Salmoiraghi* ha registrato un buon progresso: il fatturato è aumentato di quasi il 50% rispetto al periodo precedente, la quota destinata all'estero risulta pressochè triplicata rispetto al 1961.

Apprezzabili risultati sono stati raggiunti nel settore della meccanica ed elettronica aeronautica; in quello delle macchine per cucire le vendite sono più che raddoppiate rispetto al 1961, convalidando la nuova politica commerciale adottata all'inizio dell'anno dalla società in questo campo. Anche negli altri settori (meccanica ottica, occhialeria, meccanica ed elettronica industriale) si sono avuti alcuni progressi.

Tuttavia la situazione generale dell'azienda non può dirsi definitivamente sanata ed il risultato della gestione 1962 è stato ancora deficitario. Il problema — come si è accennato lo scorso anno — si pone in termini di un riesame e aggiornamento della gamma produttiva per ottenere una minore diversificazione della stessa, da un lato, e, dall'altro, una più razionale struttura organizzativa degl'impianti. Trattasi, evidentemente, di un'opera lunga e complessa, da tempo allo studio ed alla quale la società e la *Finmeccanica* dedicano attualmente la massima attenzione.

È proseguito anche nel 1962 il favorevole andamento delle *Fonderie Officine San Giorgio Prà*, con un notevole sviluppo dell'attività produttiva; il fatturato ha segnato un incremento di oltre un terzo rispetto al 1961. Ulteriormente migliorata, ed in misura sensibile, anche l'assunzione degli ordini, rispetto a quella già molto positiva nel 1961. L'occupazione è ugualmente aumentata registrando un aumento di circa 70 unità (15% in più sull'organico a fine 1961).

Tale rapido sviluppo si è riflesso sull'andamento economico, ancora migliorato rispetto all'esercizio precedente, ed ha riguardato tutti i settori.

Come accennato in precedenza, la società all'inizio del corrente anno è subentrata

alla *Finmeccanica* nel controllo (99,51%) della società *Nuova Utensileria Italiana* - UA. di Genova, costituita nel dicembre 1961 per rilevare e sviluppare — nello stabilimento attualmente in costruzione su un'area di proprietà contigua — le produzioni di utensileria finora svolta dall'*Ansaldo*.

Nel quadro di una congiuntura di mercato senza dubbio favorevole, la *Società Metallurgica Ligure Delta* ha potuto consolidare nel 1962 i progressi produttivi e commerciali conseguiti lo scorso anno. L'andamento degli ordini ha infatti registrato un incremento piuttosto consistente, superando del 32% il livello raggiunto nel 1961; anche l'attività produttiva ed il fatturato hanno potuto segnare un aumento, sia pure di entità più modesta.

Al programma di trasferimento dello stabilimento in una sede più idonea, deciso fin dal 1961, non si è potuto dare inizio se non nella seconda metà dell'esercizio, a causa di difficoltà di ordine ambientale; si è proceduto all'acquisto di un terreno a Serravalle Scrivia, sul quale sono stati completati i lavori di preparazione, mentre si è provveduto all'appalto dei lavori di costruzione dei capannoni metallici e all'ordinazione dei nuovi macchinari che integreranno quelli dell'attuale stabilimento.

In questa situazione il risultato economico non ha ancora potuto riflettere i sostanziali miglioramenti che l'azienda potrà conseguire nel nuovo assetto.

Per quanto riguarda la *Dürkopp Italia*, operante nel campo dei cuscinetti a rotolamento, alla fine del primo semestre 1962 sono state trasferite a Casoria le lavorazioni in precedenza svolte presso una sede provvisoria a Napoli. L'attività, che sta gradualmente sviluppandosi nel nuovo stabilimento, sebbene ancora lontana dai livelli di regime previsti, ha tuttavia permesso alla società di inserirsi nel mercato e di conseguire preziosi risultati sul piano dell'addestramento del personale: quest'ultimo si aggirava nel 1962 sulle 300 unità, essendosi triplicato nel volgere di un anno.

Interessanti prospettive si dischiudono per questa società dacchè l'associata tedesca *Dürkoppwerke A.G.* di Bielefeld è entrata nel 1962 a far parte del gruppo *Kügel Fischer*, il produttore di cuscinetti a rotolamento che concorre per circa la metà all'intera produzione del ramo nella Germania Occidentale.

4. - Settore cantieristico

Nessun fatto nuovo è venuto a modificare nel corso del 1962 la preoccupante crisi che da oltre cinque anni travaglia l'industria mondiale delle costruzioni navali. Infatti la produzione di nuovo naviglio, che ha raggiunto nell'anno, per l'insieme dei paesi costruttori, gli 8,3 milioni di tsl, se anche ha superato di un 5 % il livello produttivo del 1961, è rimasta inferiore ai livelli del quadriennio precedente; per di più essa ha attinto largamente al carico di lavoro acquisito negli anni passati tanto che il carico stesso è sceso durante l'anno di oltre 2 milioni di tsl, toccando, su scala mondiale, il livello più basso dal lontano 1954. Ciò è conseguenza diretta della sensibile flessione degli ordini intervenuta nel 1962 per un ammontare di oltre 2 milioni di tsl rispetto al volume dell'anno precedente. Con una domanda di nuovo naviglio che si può ritenere, almeno a breve termine, stabilizzata intorno ai 7 milioni di tsl, a cui corrisponde presso i cantieri mondiali una capacità produttiva quasi doppia, si profila la prospettiva di un rapido esaurimento dell'attuale carico di lavoro (pari a 16-17 milioni di tsl) e rimane confermata la previsione, formulata negli anni scorsi, di un mancato utilizzo del potenziale del settore nella misura media di un 50 %.

La flessione della domanda intervenuta nel 1962 deve attribuirsi quasi esclusivamente alla cautela dimostrata dagli armatori nell'ordinare nuovo naviglio, cautela spiegabile

ove si tenga conto del fatto che l'industria armatoriale sta attraversando il suo sesto anno di crisi.

Questa situazione rischia di provocare conseguenze ancora più gravi per l'industria navalmeccanica, visto che molti cantieri nel mondo — e non solo giapponesi ma anche europei — per stimolare la domanda hanno avviato una politica di prezzi di rottura che trascina la concorrenza su basi sempre più lontane dai costi effettivi. Ciò ha determinato situazioni difficili e talora addirittura fallimentari che hanno caratterizzato ovunque l'andamento dell'industria cantieristica nel 1962.

Da parte dei produttori di tutti i paesi è stato chiesto, e in vari casi ottenuto, l'intervento dei rispettivi governi per tutelare questo importante settore: aiuti sotto forma di finanziamenti, contributi, agevolazioni fiscali sono stati concessi o sono in corso di concessione; a ciò deve aggiungersi l'attuazione di misure di difesa, quali i programmi di demolizione e contemporanea ricostruzione di naviglio, l'acceleramento di progetti per speciali tipi di navi (mercantili a propulsione nucleare, militari) ecc.

Contemporaneamente anche da parte degli armatori si sta studiando la possibilità di trovare una soluzione concordata per ridurre l'eccedenza di naviglio, eliminando a ritmo accelerato la parte vecchia o comunque non più economica delle loro flotte.

Per quanto riguarda la situazione dell'industria cantieristica nazionale, si deve constatare che dopo il consistente afflusso di ordini che nei primi mesi del 1962 conseguì alla piena operatività del regime di aiuti, non si è registrata da parte dei cantieri alcuna commessa di rilievo.

D'altra parte, i fondi stanziati in base alle Leggi n. 301 del 1961 (contributi ai cantieri) e n. 1 del 1962 (premi di demolizione) si sono rapidamente esauriti, incluso lo stanziamento integrativo, a valere sulla Legge n. 301, di 24 miliardi che è risultato interamente assorbito dalle domande di ammissione già presentate. La Legge n. 301 è oggi pertanto inoperante nei confronti delle nuove commesse ancora acquisibili prima della scadenza della stessa (fissata, come noto, per il 1964), mentre si attende che venga stanziata la quota residua autorizzata dalla legge medesima.

Nel frattempo l'opera di graduale risanamento del settore che, attraverso l'ammodernamento e la specializzazione poduttiva dei singoli cantieri, deve portare ad una marcata comprensione dei costi, ha visto insorgere nuove difficoltà in conseguenza della conclusione del contratto di lavoro per l'industria metalmeccanica recentemente stipulato. L'applicazione di tale contratto comporta un sensibile aumento, diretto e indiretto, del costo del lavoro, aumento che per le sole aziende del gruppo *Fincantieri* è valutabile — a piena operatività degli aumenti concordati e con riferimento alla situazione 1962 degli organici — in 10 miliardi di lire circa all'anno. È superfluo al riguardo rilevare che una gran parte dei medesimi non potrà essere riversata sui prezzi, dato l'andamento del mercato armatoriale che fa escludere la possibilità di prevedere revisioni di prezzi nella conclusione delle commesse.

In questa situazione è apparso chiaramente che la politica in corso, volta al pieno risanamento del settore cantieristico evitando contraccolpi all'economia delle zone interessate, richiede, oltre ad un meditato riesame dei programmi di riassetto, la tempestiva elaborazione di misure di sostegno ai cantieri per un congruo periodo successivo al 1964.

A tale conclusione inducono anche le seguenti circostanze:

— l'esistenza, sia nell'ambito della CEE che presso i paesi terzi, di consistenti misure di aiuto, diretto e indiretto, all'industria cantieristica. In particolare è da rilevare la recente decisione del governo francese di prorogare fino al 1972, vale a dire fino al termine del periodo transitorio di attuazione del Mercato Comune, la politica di sovvenzioni statali ai cantieri;

— la dichiarata intenzione della Commissione CEE (come risulta dal recente « Memorandum sul programma di azione della Comunità nella seconda tappa » dell'ottobre 1962) di elaborare, prima della scadenza di tale termine, « una politica comune basata su soluzioni costruttive a livello comunitario ».

Giova riaffermare che le auspicate misure di sostegno costituiscono uno dei presupposti necessari per la prosecuzione della politica di risanamento del settore, ormai decisamente avviata, e che proprio nel 1964 sarà in piena fase di attuazione.

Sono infatti in corso di realizzazione, presso i maggiori cantieri, notevoli programmi di ammodernamento, mentre sono stati definiti nel 1962 i termini della conversione del cantiere di Livorno; è stata nel frattempo quasi ultimata la prevista conversione del cantiere di Taranto. Contemporaneamente, al fine di dare nuovo impulso allo sviluppo economico delle zone interessate, sono state decise (Livorno) o sono in corso di attuazione (Taranto e Trieste) nuove iniziative industriali in settori con buone prospettive di espansione.

I dati sull'andamento delle impostazioni, dei vari e delle consegne sono riportati per il 1961 e 1962 nella Tabella n. 9.

Tabella N. 9 - Impostazioni, vari e consegne di navi mercantili nei cantieri navali del gruppo nel 1961 1962

	1961		1962	
	n.	tsl	n.	tsl
a) Unità impostate:				
Ansaldo	6	65.900	9	184.300
CRDA	5	105.300	7	120.700
Navalmeccanica	—	—	2	24.800
Totale	11	171.200	18	329.800
b) Unità consegnate:				
Ansaldo	8	107.000	10	187.500
CRDA	6	137.400	3	60.900
Navalmeccanica	2	31.400	1	7.500
Totale	16	275.800	14	255.900
c) Unità consegnate:				
Ansaldo	8	175.900	9	123.800
CRDA	4	116.000	3	54.000
Navalmeccanica	—	—	2	29.400
Totale	12	291.900	14	207.200

Presso l'*Ansaldo* si è registrato nel 1962 un incremento assai notevole, rispetto al 1961, nell'entità delle impostazioni e dei vari. In particolare nel Cantiere di Sestri, che già risente dei benefici dell'opera di completo rifacimento in corso, sono state fra l'altro impostate la prima delle sei motocisterne per l'URSS da 20.000 tsl e 2 navi portarinfusa da 34.000 tsl, mentre tra le unità varate fa spicco la t/n passeggeri « Michelangelo » da 44.000 tsl per la società *Italia*.

Per gli altri cantieri è da ricordare nel settore non mercantile il varo a Livorno del cacciatorpediniere « Intrepido » da 3.200 t/disl. per la Marina Militare.

La notevole riduzione del tonnellaggio varato nel 1962 dai CRDA è da porre in relazione all'elevato volume di vari effettuati nel 1961 (fra cui le navi passeggeri « G. Galilei » e « G. Marconi » da 27.000 tsl del *Lloyd Triestino*). L'attività della società è stata tuttavia notevole, sia per l'allestimento delle predette navi, sia per la costruzione in corso di altri due transatlantici, il « Raffaello » per l'*Italia* e l'« Oceanic » per l'*Home Lines*. Fra le unità consegnate, in aggiunta al naviglio mercantile, figura una fregata da 1.400 t/disl. per la Marina Militare.

Presso la *Navalmeccanica* il maggior lavoro è stato svolto per la Marina Militare: nel corso dell'anno sono state infatti consegnate due fregate da 1.400 t/disl. ed è stato varato a Castellammare l'incrociatore « Caio Duilio », da 6.000 t/disl.

Al 31 dicembre del 1962 il carico ordini era costituito da 46 navi per complessive 1.027.700 tsl, di cui 14 per 442.000 tsl ancora da iniziare, così ripartite tra le aziende del gruppo:

— Ansaldo	25 navi per 560.000 tsl
— CRDA	16 navi per 381.600 tsl
— Navalmeccanica	5 navi per 86.100 tsl

Tale volume di commesse consentirà, mediamente, un soddisfacente livello di attività presso i cantieri del gruppo per tutto l'anno 1963. Come è noto, tale carico di lavoro è però essenzialmente dovuto all'accumularsi di cospicui ordini di natura straordinaria, acquisiti alla fine del 1961 ed all'inizio del 1962: si tratta infatti di ordini legati in parte all'acceleramento di programmi IRI di potenziamento delle flotte *Finmare* e *Finsider* ed, in parte, a particolari accordi commerciali internazionali.

La ripartizione percentuale del carico di lavoro, con riferimento ai committenti, è la seguente:

— Commesse *Finsider-Finmare*	tsl 390.100 pari al 37,9 %
— Commesse per armatori esteri	tsl 270.900 pari al 26,4 %
— Commesse per altri armatori nazionali	tsl 366.700 pari al 35,7 %

Considerata la forte incidenza dei programmi *Finmare-Finsider* e viste le difficoltà di addivenire a nuovi accordi commerciali internazionali che contemplino commesse navali come contropartita degli scambi, risulta evidente che le prospettive concrete sono tali da far prevedere un periodo di accentuata recessione.

Tali considerazioni sono necessarie per una corretta valutazione dei dati sugli ordini assunti e sul fatturato riportati nelle Tabelle nn. 10 e 11.

Tabella n. 10 — Ordini assunti dalle aziende Fincantieri negli anni 1961 e 1962
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
Costruzioni navali . .	57,9	115,5	64,6	9,0	122,5	124,5
Riparazioni navali . .	8,3	5,9	7,2	6,6	15,5	12,5
Lavorazioni meccaniche	40,5	33,4	4,7	8,6	45,2	42,0
Totale . . .	106,7	154,8	76,5	24,2	183,2	179,0

Tabella n. 11 — Fatturato delle aziende Fincantieri negli anni 1961 e 1962
(in miliardi di lire)

	Italia		Estero		Totale	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
Costruzioni navali . .	70,0	82,0	10,1	12,0	80,1	94,0
Riparazioni navali . .	6,1	8,3	6,4	6,9	12,5	15,2
Lavorazioni meccaniche	21,2	27,7	14,6	17,1	35,8	44,9
Totale . . .	97,3	118,0	31,1	36,0	128,4	154,1

In tali tabelle gli importi vengono esposti distintamente per il 1961 e il 1962 e per i tre settori nei quali le aziende del gruppo *Fincantieri* esplicano la loro attività.

Una conferma della gravità della situazione e del carattere eccezionale dei motivi che in precedenza avevano consentito l'acquisizione di commesse navali da altri paesi è data dalla scarsezza dei nuovi ordini assunti dall'estero, che nel 1962 sono caduti a 9 mi-

liardi di lire rispetto ai 64,6 miliardi del 1961. Per quanto riguarda invece il fatturato, esso ha risentito dello sviluppo dei lavori delle consistenti commesse acquisite lo scorso anno, segnando un incremento di circa 14 miliardi.

Per le riparazioni navali, dopo l'incremento di 6 miliardi registrato nel 1961, è subentrata nel 1962 una flessione di circa 3 miliardi di lire. Il minor flusso di ordini è stato, per la massima parte, determinato dalla contrazione dei grossi lavori di trasformazione, acquisiti nel precedente esercizio soprattutto dalle OARN. La riduzione degli ordini di quest'ultima società non si è riflessa sul livello di attività produttiva, in quanto una buona aliquota dei lavori assunti nel 1961 è stata eseguita nel 1962.

Negli altri stabilimenti di riparazione il volume degli ordini acquisiti si è mantenuto all'incirca sugli stessi livelli dell'anno precedente, livelli che, fatta eccezione per l'*Arsenale Triestino,* non sono ancora soddisfacenti.

Per quanto in particolare concerte le OCRNT, il 1962 ha rappresentato la fase di transizione dall'attività di costruzione a quella di riparazione e di carpenteria metallica con i conseguenti effetti negativi sul volume produttivo e sull'andamento della gestione.

Nel campo delle lavorazioni meccaniche non navali si è complessivamente registrata una certa flessione negli ordini, nonostante l'incremento delle commesse dall'estero, essendo essi passati da 45,2 miliardi nel 1961 a 42 miliardi nel 1962; l'attività produttiva in questo settore si è invece mantenuta elevata. Fra le principali commesse assunte sono da ricordare quelle dello *Stabilimento Meccanico Ansaldo* per la fornitura di una sezione termoelettrica da 150.000 kW per la SME di Napoli e di una da 250.000 kW per la *Vizzola* di Milano; di rilievo, nel campo degli impianti industriali, i contratti acquisiti dal CMI *Ansaldo* per la fornitura all'Egitto di un grande impianto di coloranti ed alla società *Nitrobrasil* di un impianto per la produzione di urea e di ammoniaca.

Gli studi a suo tempo avviati per la riorganizzazione del secolare *Stabilimento Meccanico Ansaldo* sono stati completati e recentemente è stato deciso di procedere al totale rifacimento in loco di tale unità; questa svolgerà su basi più ampie la propria attività indirizzata principalmente nel campo delle centrali termiche, dei motori marini e dei motori medi.

Quanto allo stabilimento *Costruzioni Meccaniche ed Impianti Industriali,* è iniziata l'attuazione del programma di riassetto ed è ormai imminente l'enucleazione del reparto utensileria che sarà apportato alla società *Nuova Utensileria Italiana* all'uopo costituita nell'ambito del gruppo *Finmeccanica.*

Alla fine del 1962 il personale in forza alle aziende del gruppo *Fincantieri* ammontava a 31.524 (1) unità; si è così registrata una riduzione rispetto all'anno precedente di 1.685 elementi, dovuta quasi esclusivamente a dimissioni volontarie ed alla cessazione del rapporto di lavoro per limiti di età.

Il costo del personale, compresi gli oneri sostenuti per i sospesi, è stato nel 1962 di 50 miliardi, importo pressochè pari a quello del precedente esercizio nonostante la riduzione del personale; ciò è stato determinato particolarmente dall'applicazione del già citato nuovo contratto dei metalmeccanici entrato in vigore nell'ottobre 1962.

Gli investimenti in impianti nel 1962 sono globalmente ammontati a 8,2 miliardi.

Presso l'*Ansaldo* è entrato in esercizio il secondo scalo-bacino, che verrà completato nel 1963, mentre è in corso di demolizione l'impianto di teleferiche per permettere la costruzione del terzo bacino.

I CRDA hanno portato a termine l'impianto delle nuove banchine di allestimento del Cantiere di Monfalcone e le relative nuove officine.

La *Navalmeccanica* ha ultimato la nuova grande salderia coperta a tetto mobile ed

(1) Compreso il personale delle società *Ansaldo Coke, Ossinitrica e Gas Compressi* che, nella Tabella 6 a pag. 50, è incluso nel personale delle aziende varie.

ha in corso il riempimento della zona ricavata con le opere di contenimento verso mare.

Alle OCRNT è entrato in funzione il bacino galleggiante; è tuttora in fase di esecuzione il nuovo pontile per l'ormeggio di navi e sono state ultimate le strutture metalliche del nuovo magazzino e dell'officina meccanica.

Nel quadro dell'opera condotta dalla *Fincantieri* per conseguire, una più efficiente struttura del gruppo, nel corso del 1962 è stata deliberata l'incorporazione nelle OCRNT della società *Officine Elettromeccaniche Pugliesi* di Taranto ed è stato perfezionato l'atto di fusione della società OTO-*Le Grazie* di Genova nelle OARN.

È altresì continuata l'azione della finanziaria capogruppo, in collaborazione con le società dipendenti, per migliorare l'organizzazione operativa con razionali coordinamenti e per la tipizzazione della produzione: a quest'ultimo fine è stato costituito a Roma il CETENA, Centro per gli Studi di Tecnica Navale, nel quale collaborano tecnici della capogruppo e delle aziende cantieristiche controllate.

5. - Settore elettrico

Con la legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'*Ente Nazionale per l'Energia Elettrica* - ENEL, è stato disposto il trasferimento in proprietà del medesimo di tutte le imprese che esercitano nel territorio nazionale attività di produzione, importazione ed esportazione, trasporto, trasformazione, distribuzione e vendita dell'energia elettrica. Sono eccettuate, a determinate condizioni, le imprese autoproduttrici, alcune minori e quelle gestite da enti locali o regionali.

Nel novero delle aziende trasferite rientrano tutte le imprese elettriche controllate dall'Istituto, non escluse le attività elettriche della società *Terni* alla quale non si applica, per espressa disposizione di legge, l'esonero stabilito per le autoproduttrici.

Alla data in cui è pubblicata la presente relazione sono già intervenuti i decreti di trasferimento per quasi tutte le aziende del gruppo e sono in corso le operazioni di consegna agli amministratori provvisori nominati dall'ENEL.

Attuato il trapasso delle imprese all'ENEL, avrà termine l'intervento dell'IRI nel settore elettrico, intervento che risale alle origini dell'attività dell'Istituto, in seguito al rilievo dalle banche delle partecipazioni azionarie SIP, UNES e *Terni*, e che fu esteso poi a una più larga parte del territorio nazionale con il controllo gradualmente conseguito della *Società Meridionale di Elettricità*. Gioverà ricordare le fasi essenziali di tale intervento, che approssimativamente possono farsi coincidere con i tre decenni di vita dell'Istituto.

All'inizio del 1933 la capacità produttiva degli impianti del gruppo, anche per effetto della crisi economica allora in atto, presentava una larga eccedenza rispetto al fabbisogno. Fu così possibile soddisfare l'incremento della domanda, pressochè raddoppiata nel decennio 1933-42, senza un corrispondente sviluppo della producibilità, aumentata nel periodo da 4,8 a 5,5 miliardi di kWh; l'attività costruttiva fu particolarmente rivolta in quegli anni a migliorare le possibilità di regolazione del complesso, aumentando la potenza efficiente delle centrali e la capacità d'invaso dei serbatoi.

I danni subiti dagli impianti del gruppo al termine del secondo conflitto mondiale, segnatamente nelle regioni dell'Italia centro-meridionale, furono in proporzione molto più gravi di quelli arrecati dalla guerra alla restante industria elettrica italiana. Per limitarsi agli impianti di generazione, le distruzioni belliche causarono la perdita del 42 % della produttività idroelettrica (circa 2,3 miliardi di kWh), che rappresentava allora la quasi totalità della disponibilità totale. Nel decennio 1943-52 le aziende del gruppo dovettero pertanto affrontare uno sforzo costruttivo di notevole impegno per il ripristino delle installazioni distrutte o danneggiate e per apprestare nelle zone servite le

disponibilità di energia elettrica richieste dalla graduale ripresa della nostra economia. Alla fine del 1952 era stata raggiunta una producibilità di 7,2 miliardi di kWh, più che doppia rispetto a quella minima toccata durante l'ultima fase del conflitto.

Frattanto, con il rafforzamento della sua posizione nella SME, l'Istituto venne a controllare due complessi produttori e distributori di energia (SIP e SME-UNES) distanti tra loro e operanti in condizioni molto diverse quanto a regime idrologico, densità e composizione dell'utenza; in posizione intermedia tra i due — al centro della Penisola — si collocavano gli impianti della *Terni* aventi caratteristiche di alta regolazione; dal canto suo la *Trentina*, pure controllata dall'IRI, avviava a realizzazione un imponente programma per lo sfruttamento delle risorse idroelettriche dell'Alto Adige. Nel contempo il progresso tecnico rendeva conveniente il trasporto di energia elettrica anche a grandi distanze. Le esigenze di coordinamento determinate da tali circostanze, anche in relazione alla crescente incidenza della produzione termoelettrica, e il maggior impegno richiesto per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, fecero ravvisare l'opportunità di creare anche per le aziende elettriche del gruppo una finanziaria di settore; nell'aprile del 1952 fu così costituita la *Finelettrica*, con il compito di affiancare l'opera dell'Istituto svolgendo, nei confronti delle predette aziende, attività di coordinamento tecnico-economico e di assistenza finanziaria. Il decennio seguìto alla costituzione della *Finelettrica* (1953-62) ha segnato per l'attività del gruppo un'espansione senza precedenti. La produzione annua del gruppo *Finelettrica*, in relazione a una dilatazione dei consumi che nelle regioni servite è stata superiore alla media, è aumentata del 130 %, contro un incremento del 102 % registrato nello stesso periodo dalle altre imprese elettriche italiane. Ancora più rilevante è lo sviluppo dato all'attività costruttiva: la producibilità degli impianti del gruppo è passata nel decennio da 7,2 a 17,1 miliardi di kWh con uno sviluppo del 138 % (nel Mezzogiorno 150 %) mentre quella complessiva delle altre imprese elettriche risulta poco più che raddoppiata. Gli investimenti effettuati nel periodo ammontano a 567 miliardi di lire di cui 254 nel Mezzogiorno. I programmi di investimenti formulati dal gruppo per il quadriennio 1963-66 prevedevano l'entrata in esercizio in tal periodo di nuovi impianti, in massima parte già in costruzione, per complessivi 8 miliardi di kWh, di cui 1 miliardo di kWh fornito dalla centrale turmonucleare della SENN, con un aumento medio annuo della producibilità del 10 % circa, pienamente adeguato al prevedibile sviluppo del fabbisogno.

Per realizzare non soltanto all'interno del gruppo un efficiente coordinamento nella gestione e nell'espansione del sistema produttivo, la *Finelettrica*, attraverso la consociata *Intelalt*, ha presentato nel settembre 1961 al Ministero dei Lavori Pubblici un progetto di elettrodotto dorsale Nord-Sud ad altissima tensione, concepito anche in vista di attuare i collegamenti con la rete d'interconnessione europea a 380 kV. Essendo stato sospeso il rilascio dell'autorizzazione nelle more degli studi governativi e dei lavori parlamentari per l'approvazione della legge di nazionalizzazione, ogni determinazione in ordine all'esecuzione dell'opera dovrà ora essere adottata dall'ENEL.

Nel Mezzogiorno, attuata da tempo l'elettrificazione di tutti i capoluoghi di comune nonchè dei centri e nuclei con almeno 200 abitanti, si è proceduto attivamente, in collaborazione con la Cassa del Mezzogiorno e gli Enti di Riforma, a completare anche l'allacciamento dei minori aggruppamenti di popolazione in contrade rurali.

Quanto alle tariffe, quelle della grande e media forza motrice erano state allineate — già prima dell'unificazione generale — ai prezzi praticati dalle aziende elettriche del Nord; negli altri settori, ad onta degli elevati costi di trasporto e distribuzione connessi alla vastità della superficie servita e alla minore densità del gruppo SME hanno inoltre praticato ricorrenti agevolazioni nei settori degli usi domestici, artigianali e agricoli, sotto forma di esonero totale o parziale dai contributi di allacciamento e di

riduzioni tariffarie ai nuovi utenti; nel 1960fu anche disposta una notevole decurtazione delle tariffe per la pubblica illuminazione.

Come noto, l'esigenza di una completa equiparazione dei prezzi dell'energia su tutto il territorio nazionale non era attuabile, in regime di tariffe controllate, se non con una regolamentazione obbligatoria di carattere generale, comportando essa la necessità di aumenti tariffari da parte di alcune aziende per reintegrare, attraverso un meccanismo di perequazione, le perdite causate dall'abbattimento alle imprese gravate da maggiori costi di esercizio. I provvedimenti del CIP n. 348 del 1953 e n. 620 del 1956 con i quali, tra l'altro, fu dato l'avvio al processo unificatorio mediante la determinazione di massimali e minimali per le principali categorie di utenze, procedono da schemi e suggerimenti presentati dalla *Finelettrica;* molto attiva è stata anche la sua collaborazione alla preparazione del provvedimento n. 941 del 1961, che ha attuato l'unificazione.

Può concludersi che le società del gruppo, in un trentennio di attività svolta sotto il controllo dell'IRI, hanno saputo conciliare i criteri di economicità della gestione con il perseguimento di finalità di interesse generale; esse trasferiranno all'ENEL un complesso d'impianti in condizioni di piena efficienza, con programmi costruttivi in corso di attuazione adeguati a fronteggiare per molti anni ogni prevedibile sviluppo del fabbisogno nelle zone servite.

Fino al momento del trasferimento i legali rappresentanti delle società hanno infatti continuato ad amministrare con pienezza di poteri, curando, oltrechè l'assoluta normalità dell'esercizio, la regolare attuazione dei programmi costruttivi.

Si fanno seguire, in breve, le consuete notizie sull'andamento dell'esercizio 1962.

In dipendenza di un andamento idrologico complessivamente meno favorevole che nell'anno precedente (l'indice percentuale di idraulicità riferito alla media poliennale di gruppo è disceso da 101,3 a 96,6), la produzione idroelettrica è sensibilmente diminuita. L'espansione dei consumi, che ha progredito anche nel 1962 con ritmo molto sostenuto, è stata pertanto fronteggiata con la produzione termoelettrica, mentre le acquisizioni da terzi si sono mantenute notevolmente al di sotto delle erogazioni ad altre aziende distributrici. La Tabella n. 12 riporta i dati relativi all'energia prodotta e immessa in rete negli ultimi due anni:

Tabella n. 12 — Energia prodotta e immessa in rete dal gruppo Finelettrica negli anni 1961 e 1962

	Milioni di kWh 1961	Milioni di kWh 1962	Variazioni %
Produzione idroelettrica	11.616,1	11.090,8	— 4,5
Produzione termoelettrica	3.296,4	5.445,1	+ 65,2
Produzione totale . . .	14.912,5	16.535,9	+ 10,9
Acquisizioni da aziende fuori gruppo . .	1.355,6	1.502,6	+ 10,8
Energia emessa in rete . . .	16.268,1	18.038,5	+ 10,9

Il peggioramento delle condizioni idrologiche ha interessato essenzialmente le regioni settentrionali, mentre le aziende del gruppo operanti nell'Italia Centrale e nel Mezzogiorno hanno fruito di una idraulicità lievemente superiore a quella del 1961; conseguentemente la produzione termoelettrica ha segnato il maggiore incremento percentuale nel gruppo SIP, pur restando la sua incidenza molto più elevata nel gruppo SME, dove ha ormai superato la metà della produzione totale. L'utilizzazione media della potenza termoelettrica installata nel complesso delle aziende *Finelettrica* è stata nel 1962 di circa 4.600 ore contro circa 2.500 nel 1961.

Tabella n. 13 — Energia prodotta (a) e immessa in rete per singoli aggruppamenti nel 1962 e variazioni % sul 1961

(in milioni di kWh)

Aggruppamenti	Produzione idroelettrica GWh	%	Produzione termoelettrica GWh	%	Produzione totale GWh	%	Energia immessa in rete GWh	%
SIP . . .	4.663,8	— 10,8	1.814,5	+ 110,9	6.478,3	+ 6,4	7.705,5	+ 8,8
SME . . .	2.867,7	+ 0,7	3.056,6	+ 46,8	5.924,3	+ 20,2	6.776,6	+ 15,3
Trentina . .	771,1	— 6,4	—	—	771,1	— 6,4	789,5	— 5,9
Terni . . .	2.788,2	+ 2,7	574,0	+ 62,0	3.362,2	+ 9,5	4.140,8	+ 3,0
Totale . . .	11.090,8	— 4,5	5.455,1	+ 65,2	16.535,9	+ 10,9	18.038,5 (b)	+ 10,9

(a) Comprese le quote di spettanza sulla produzione di impianti in compartecipazione con altre aziende elettriche estranee al gruppo.
(b) Totale consolidato, escluse le forniture tra società del gruppo.

Dalla Tabella n. 13, che ripartisce tra i singoli aggruppamenti i valori esposti in quella precedente, emerge il rilevante incremento nella produzione totale della SME, che va messo in relazione sia allo sviluppo dell'utenza sia alle aumentate disponibilità di energia propria; dopo l'entrata in esercizio delle grandi centrali termoelettriche di Bari e Napoli Levante, la società ha potuto infatti ridurre gli acquisti contrattuali e cedere anzi a imprese di altri gruppi notevoli quantitativi di energia. Anche nella *Terni* si nota un incremento della produzione più accentuato di quello dell'energia immessa in rete, essenzialmente per il minore afflusso di energia in conto scambi determinato dalla contrazione dell'idraulicità nelle regioni settentrionali; il fenomeno inverso si verifica per la SIP, che ha incrementato sensibilmente le acquisizioni da terzi.

Aggiungendo alla produzione sopraindicata del gruppo *Finelettrica* quella delle aziende siderurgiche autoproduttrici controllate dall'IRI, si ottiene un totale di 17.505,9 GWh, pari al 27,1 % della produzione nazionale nel 1962, stimata in circa 64.500 GWh.

I consumi dell'utenza nelle zone servite dal gruppo hanno registrato in complesso nel 1962 un aumento del 9,1 %, ancora molto considerevole tenuto conto che tale saggio è riferito a un volume di vendite ampiamente dilatate dagli eccezionali incrementi verificatisi nel 1960 (14,5 %) e nel 1961 (11,1 %). In cifre assolute le erogazioni all'utenza diretta sono aumentate da 12.075 GWh a 13.172,5 GWh mentre il totale delle vendite (comprensive delle forniture ad altre aziende elettriche) è passato da 13.445,9 GWh a 14.930,2 GWh, con un incremento dell'11 %.

Nella zona SME la percentuale di aumento delle vendite dell'utenza diretta è stata sensibilmente più alta che nella zona SIP (10,9 % contro 9,1 %), a causa soprattutto del perdurare di un marcatissimo ritmo di espansione degli usi civici (18,6 % nell'insieme e 23,4 % nella categoria degli elettrodomestici).

Soddisfacenti sviluppi hanno registrato anche le vendite della *Terni* e quelle — peraltro di modesta entità nel quadro generale di gruppo — effettuate dalla *Trentina* nella propria zona di distribuzione.

La differenza tra il totale delle vendite e l'energia immessa in rete, pari a 3.103,3 GWh, è rappresentata dalle cessioni per scambi e diritti di sottendimento (533,8 GWh), dai pompaggi (260,3 GWh), dalle perdite di trasporto e distribuzione (1.849 2 GWh) e dai consumi interni di centrale, di stazioni e dei cantieri di costruzione (465 GWh). Merita di essere rilevato che l'incidenza delle perdite sull'energia immessa in rete si è ulteriormente abbassata dall'11,4 % al 10,2 %.

Il personale ha registrato nell'esercizio un aumento di 947 unità, considerevolmente superiore a quello medio degli ultimi anni, in relazione sia all'espansione della

attività del gruppo sia all'ulteriore assorbimento di personale già dipendente dalle ditte assuntrici di servizi, in seguito alla nuova regolamentazione dell'impiego di mano di opera negli appalti.

Al 31 dicembre 1962 i dipendenti del gruppo erano 19.500, ivi compresi gli addetti alla sezione elettrica della *Terni* e il personale delle società con partecipazione paritetica di altri aggruppamenti elettrici (meno di 1.000 unità).

Gl'introiti del gruppo per vendite di energia a terzi (1) e proventi accessori sono aumentati da 169,6 a 194,4 miliardi di lire + 14,6 %), come specificato nella Tabella numero 14.

Tabella N. 14 - Introiti del gruppo Finelettrica negli anni 1961 e 1962
(in miliardi di lire)

	1961	1962
Fatturato	154,1	184,2
Contributi della Cassa Conguaglio	7,2	—
Proventi netti del Fondo di Compensazione	1,1	3,4
Totale introiti per vendite di energia	162,4	187,6
Contributi di allacciamento	7,2	6,8
Totale	169,6	194,4

La composizione dei ricavi si è alquanto modificata nel nuovo regime tariffario stabilito dal provvedimento CIP n. 941, in vigore dal 1° settembre 1961. Nelle tariffe unificate sono stati incorporati i sovrapprezzi in precedenza destinati alla corresponsione dei contributi e rimborsi affidati alla Cassa Conguaglio; l'aumento del fatturato, pertanto, oltre a riflettere l'espansione delle vendite e la maggiore incidenza degli usi civili, è in buona parte dovuto a tale conglobamento. Per contro, di fronte all'ammontare dei contributi erogati dalla Cassa Conguaglio per i primi otto mesi del 1961, non figura alcun importo per il 1962, essendo cessato il funzionamento della Cassa con la applicazione del suddetto provvedimento. I proventi netti del Fondo di Compensazione (istituito per reintegrare le perdite derivanti dal livellamento delle tariffe alle aziende che sostengono più elevati costi di produzione e di distribuzione) rappresentano la differenza tra le somme dovute alle aziende che hanno titolo a tali corresponsioni e lo ammontare delle « quote prezzo » versate al Fondo da tutte le aziende del gruppo.

Il notevole incremento degli introiti, solo in parte assorbito da quello dei costi — soprattutto delle spese relative al personale, all'acquisto dei combustibili per il funzionamento delle centrali termoelettriche ed ai maggiori oneri fiscali — ha dato luogo alla formazione di margini attivi più ampi di quelli dell'anno precedente. Alla data della presente Relazione non sono ancora convocate le assemblee ordinarie delle società del gruppo; può ritenersi comunque che i bilanci al 31 dicembre 1962, che alle stesse verranno sottoposti, presenteranno utili di esercizio generalmente superiori al limite del dividendo distribuibile secondo l'art. 6 della Legge 6 dicembre 1962 n. 1643.

La *Finelettrica*, per l'esercizio 1° luglio 1961 - 30 aprile 1962, che ha avuto una durata di dieci mesi in conseguenza dello spostamento del termine statutario di chiusura deliberato dall'assemblea del 31 luglio 1961, ha distribuito lo stesso dividendo degli anni precedenti (7,50 %).

(1) Escluse le forniture tra aziende del gruppo e quelle della *Terni* ai propri stabilimenti industriali.

Nel 1962 gli investimenti del gruppo *Finelettrica* in nuovi impianti sono stati — al lordo di contributi statali per 1,1 miliardi — 91,2 miliardi, di cui 47,1 miliardi, pari al 51,6 % del totale, nel Mezzogiorno. L'incremento molto notevole rispetto agli investimenti del 1961 (ammontanti a 66,4 miliardi in totale e 37,4 miliardi nel Mezzogiorno), che già rappresentavano un massimo nell'attività costruttiva del gruppo, riflette l'aumentato volume dei lavori in corso in seguito all'ampliamento e all'acceleramento dei programmi di sviluppo cui fu accennato nella precedente relazione.

Gli impianti entrati in esercizio nell'anno daranno principalmente un apporto di potenza, il quale contribuirà a migliorare ancora le possibilità di regolazione dell'energia producibile.

È stata infatti ultimata l'installazione di un terzo gruppo da 63 MW nella centrale di Lanzada (*Vizzola*), di un terzo gruppo da 55 MW in quella di Provvidenza (*Terni*) e di un secondo da 8 MW in quella di Capodimonte sul ramo Castellano (*Unes*). Sono pure entrati in funzione l'impianto di Fontana Bianca (*Trentina*), per il momento ad acqua fluente, con una potenza di 10 MW e una producibilità media annua di 13 GWh e quello di Vaccarizzo (SME) con 7 MW e 8 GWh.

La Tabella n. 15 espone i principali dati riguardanti la consistenza degli impianti in esercizio al 31 dicembre 1962, tenuto conto anche di alcune installazioni sussidiarie, delle rettifiche di aggiornamento e di una temporanea diminuzione determinata dai lavori di rifacimento dell'impianto di Montjovet (SIP).

Tabella N. 15 - Consistenza degli impianti del gruppo Finelettrica al 31-12-1962

Potenza efficiente degli impianti idroelettrici	MW	3.588
Producibilità media annua degli impianti idroelettrici	GWh	11.456
Capacità dei serbatoi stagionali	GWh	2.028
Potenza installata nelle centrali termoelettriche	MW	1.186
Producibilità delle centrali termoelettriche (*a*)	GWh	5.634
Producibilità totale	GWh	17.090
Potenza dei trasformatori installati nelle sottostazioni con tensione 120 kV e oltre (*b*)	MVA	5.906
Lunghezza delle linee di trasporto con tensione 120 kV e oltre	km	8.721

(*a*) Calcolata su 2.500 ore annue di utilizzazione per gli impianti esistenti al 31-12-1952, su 4.700 ore per quelli entrati in esercizio successivamente fino al 31-12-1956 e su 5,000 ore per quelli entrati in esercizio a partire dal 1957.
(*b*) Esclusi quelli annessi alle centrali.

Come si è detto, importanti lavori sono stati iniziati nell'anno in seguito all'aggiornamento dei programmi suggerito dall'andamento della richiesta nelle zone servite dal gruppo. Si tratta di nuove unità termoelettriche di elevata potenza, destinate, con quelle in corso di allestimento, a fornire l'energia di base per la copertura dei futuri fabbisogni; in campo idroelettrico è stato impostato un complesso di impianti con carattere di alta regolazione, tra cui particolarmente importanti quelli progettati per il più conveniente sfruttamento delle residue risorse idriche delle vallate alpine occidentali e, in Campania, la centrale del Sava-Lete, studiata anch'essa per sopperire alle punte del diagramma di carico.

La centrale di Corbara Baschi è entrata in esercizio nei primi mesi del 1963 e nell'anno saranno pure completati il 1° salto dell'Agri, la diga di Zoccolo, il 2° gruppo di Turbigo e la centrale elettronucleare del Garigliano. Quest'ultima è praticamente ultimata, restando da eseguire soltanto alcune opere di rifinitura; sin dalla fine del 1962 sono state iniziate le prove preliminari sui macchinari isolati e sui circuiti, in modo da

Tabella N. 16 - Impianti del gruppo Finelettrica in costruzione a fine 1962

Società	Impianti	Potenza efficiente MW	Producibilità in anno medio GWh Totale	Producibilità in anno medio GWh Invasabile
	IDROELETTRICI			
SIP	Chiotas Rovina-Piastra (Cuneo)	76	171 (*a*)	34
SIP (*)	Montjovet (Aosta)	50	251	—
SIP (*)	Moncenisio (Torino)	167	87	66
Vizzola	Mallero 2ª fase (*b*) (Sondrio)	36	39	247
Vizzola (*)	Masino (Sondrio)	160	238	57
PCE	Andonno (Cuneo)	55	188	21
Sarca Molveno	Lago Molveno (*c*) (Trento)	—	—	20
SME	Agri 1° salto (Cosenza)	35	128	65
SME (*)	Sava-Lete (Caserta)	103	170 (*d*)	17
SME (*)	Ampliamento Timpa Grande (Catanzaro)	25	33	—
UNES (*)	Tavernelle (Pesaro)	4	9	—
UNES (*)	Alpe di Bacco (Novara)	1	2	—
Trentina	Fontana Bianca 2ª fase (Bolzano)	—	11	38
Trentina	Diga Zoccolo (Bolzano)	—	38	56
Trentina (*)	Lana 3° Gruppo (Bolzano)	40	—	—
Trentina (*)	Pracomune (Bolzano)	42	138 (*e*)	59
Terni (*)	Attigliano (*c*) (Viterbo)	5	18	—
SIT	Corbara Baschi (*c*) (Terni)	50	111	8
		849	1.632	688
	TERMOELETTRICI			
SIP	Chivasso 5° Gruppo (Torino)	250	1.250	—
Vizzola	Turbigo 2° Gruppo (Milano)	75	375	—
Vizzola (*)	Turbigo 3° Gruppo (Milano)	258	1.290	—
SME	Mercure (Cosenza-Potenza)	150	700	—
SME (*)	Napoli Levante 3° Gruppo (Napoli)	150	750	—
	ELETTRONUCLEARI	883	4.365	—
SENN	Garigliano (Caserta)	150	1.000	—
	Totale	1.882	6.997	688

(*) Impianti la cui costruzione è iniziata nell'anno.
(*a*) Di cui 85 GWh ottenibili a mezzo pompaggio.
(*b*) Centrale di Campo Moro e serbatoio Alpe Gera.
(*c*) Quota di competenza del gruppo *Finelettrica* (50%).
(*d*) Di cui 90 GWh ottenibili a mezzo pompaggio.
(*e*) Di cui 73 GWh ottenibili a mezzo pompaggio.

predisporre l'impianto per il caricamento del combustibile. Pubblicata il 30 gennaio scorso la legge sull'impiego pacifico dell'energia nucleare, che ha dettato in materia di responsabilità civile un regolamento conforme ai princìpi della convenzione OECE del 1960, è stato dato corso alla spedizione dagli Stati Uniti degli elementi di combustibile contenenti circa 55.000 kg di ossido di uranio leggermente arricchito; il trasporto da New York a Napoli è stato effettuato per via aerea su apparecchi dell'Alitalia. Con la inserzione dei primi elementi nel reattore sarà immediatamente conseguita la « criticità », mentre il raggiungimento del pieno servizio industriale è previsto per il prossimo autunno.

La SENN ha completato anche la linea a 220/380 kV che collega la centrale con la sottostazione elettrica di Astroni (Napoli), mentre il collegamento con Roma sarà assicurato dalla linea di uguale tensione costruita dalla SINTEREL (compartecipazione dei gruppi IRI e ENI), già in servizio nel tratto superiore Roma-Latina, e in fase di allestimento in quello intermedio Latina-Garigliano.

6. - Settore telefonico

Nel 1962 è continuato, a ritmo accentuato, lo sviluppo dei servizi telefonici svolti dal gruppo STET, come è posto in evidenza dai dati inclusi nella Tabella n. 17.

Tabella n. 17 — Incremento dei servizi telefonici nel 1962

Voci	Incrementi annui 1961		Incrementi annui 1962		Consistenza a fine 1962
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia
Abbonati	281	9,2	308	9,2	3.647
Apparecchi	374	9,7	420	9,9	4.655
	milioni di unità di servizio	%	di servizio milioni di unità	%	*Totale anno 1962 milioni di unità di servizio*
Traffico extraurbano:					
Totale	58,4	16,1	69,9	16,6	490,6
di cui: in teleselezione	54,9	29,9	64,7	27,1	303,5

Gli incrementi conseguiti nell'anno riflettono la vivace espansione della domanda, sollecitata, oltre che dal progresso generale dell'economia nazionale, anche dalla sempre migliore qualità del servizio offerto e, indubbiamente, dal persistente basso livello delle tariffe in vigore. I saggi di espansione del 1962 si mantengono sugli elevati livelli che caratterizzano lo sviluppo del settore da vari anni, mentre, in termini assoluti, gli aumenti sono i più alti del dopoguerra.

Anche nel 1962 l'aumento degli apparecchi è stato superiore a quello degli abbonati, particolare cura essendo dedicata dalle concessionarie allo sviluppo della telefonia interna: nell'anno trascorso sono stati installati, al netto delle cessazioni, circa 112 mila apparecchi supplementari, in confronto ai 93 mila del 1961.

In conseguenza dei notevoli progressi verificatisi nel corso dell'esercizio, il numero degli apparecchi per 100 abitanti (densità telefonica) è salito da 8,4 a 9,1, valore nettamente superiore a quello medio europeo e sempre più prossimo alle densità raggiunte dagli altri paesi della CEE, come appare dai dati riportati nella Tabella n. 18 (relativi al 1956 e al 1961, ultimo anno per cui sono disponibili le rilevazioni statistiche).

Tabella n. 18 — Densità telefonica italiana e degli altri Paesi della CEE nel 1956 e 1961

Paesi	Densità (n. di apparecchi per 100 abitanti) 1956	Densità (n. di apparecchi per 100 abitanti) 1961	Indici con base Italia = 1 1956	Indici con base Italia = 1 1961
Olanda	11,2	14,9	2,1	1,8
Belgio	10,4	13,1	2,0	1,6
Germania R.F.	8,3	11,5	1,6	1,4
Francia	7,6	10,1	1,4	1,2
Italia	5,3	8,4	1,0	1,0

È importante rilevare che l'espansione del servizio registratasi nel 1962 non ha riguardato soltanto le grandi città (si ricorda che già nel 1953 tutti i comuni italiani erano allacciati alla rete telefonica), ma si è estesa in misura considerevole anche ai centri

minori: nello scorso anno sono state infatti dotate di posto telefonico pubblico 1.340 nuove località, che portano così il totale delle frazioni allacciate alla rete nazionale ad oltre 17.500.

Allo sviluppo del servizio le società concessionarie hanno fatto fronte, nel 1962, con gli incrementi di impianti indicati nella Tabella n. 19.

Tabella n. 19 — Incremento degli impianti telefonici nel 1962

Voci	Incrementi annui 1961		1962		Consistenza a fine 1962
	migliaia	%	migliaia	%	migliaia
Numeri di centrale	338	10,0	325	8,7	4.041
Km c.to di reti urbane	810	13,2	807	11,6	7.771
Km c.to di reti extraurbane . . .	273	21,3	371	23,9	1.925

Di particolare rilievo appare l'incremento della rete extraurbana, connesso sia alla vigorosa espansione del traffico, sia all'esigenza di garantire agli utenti un continuo miglioramento del servizio, anche attraverso la riduzione dei tempi di attesa.

Grazie alla crescente diffusione della teleselezione si è registrato nel 1962 un notevole aumento dell'indice di automatizzazione del traffico extraurbano (1), salito in un anno dal 65,2% al 70,7%; tale valore deve essere apprezzato tenendo presente che anche nel caso di automatizzazione completa del traffico extraurbano l'indice relativo resterebbe sempre al di sotto del 100%, se non altro per l'inevitabile intervento delle operatrici nelle conversazioni che fanno capo ai posti telefonici pubblici.

Anche per il servizio urbano si è registrato nel 1962 un nuovo aumento dell'indice di automatizzazione (da 95,7 a 96,2 apparecchi automatici ogni 100 apparecchi in servizio), che risulta ormai tra i più elevati del mondo.

Le opere realizzate nel 1962 hanno richiesto un investimento complessivo di oltre 95 miliardi, ripartito fra le cinque concessionarie nella misura indicata nella Tabella n. 20.

Tabella n. 20 — Investimenti in impianti delle società concessionarie telefoniche nel 1961 e 1962

(in miliardi di lire)

	1961	1962
STIPEL	21,6	27,0
TELVE	7,8	9,0
TIMO	8,9	9,8
TETI	26,1	27,5
SET	18,3	21,8
Totale . . .	82,7	95,1

Per coprire il proprio fabbisogno il gruppo STET ha dovuto fare ricorso in larga misura all'apporto dei terzi — sotto la prevalente forma di aumenti di capitale e debiti a lungo e medio termine — dato che l'insufficiente livello delle tariffe in vigore

(1) Rapporto percentuale tra il numero delle unità di comunicazione extraurbane sociali svoltesi in teleselezione e il numero totale delle comunicazioni extraurbane sociali.

non consente congrui ammortamenti e quindi toglie alla copertura del fabbisogno quell'equa disponibilità di mezzi che deriva anche dall'autofinanziamento. Aumenti di capitale sono stati eseguiti, nel corso del 1962, da tutte le concessionarie: la STIPEL da 64 a 72 miliardi di lire, la TELVE da 19 a 24 miliardi, la TIMO da 19 a 24 miliardi, la TETI da 45 a 54 miliardi e la SET da 19 a 25 miliardi. In relazione a tali aumenti la STET, tra la fine del 1961 e l'inizio del 1962, ha aumentato anch'essa il proprio capitale sociale da 140 a 160 miliardi.

Per l'esercizio 1962 i capitali sociali delle concessionarie, esclusa la SET, che non distribuisce dividendo, saranno retribuiti nella stessa misura degli anni precedenti e cioè: 7% per la STIPEL, TELVE e TETI e 6% per la TIMO.

Anche le società collegate minori del gruppo STET (SEAT, SAIAT, SETA) e quelle a cui la STET partecipa (*Telecomunicazioni Siemens* e SIRTI) distribuiranno per il 1962 un dividendo pari, in valore assoluto, a quello dei passati esercizi.

Nello scorso anno sono stati investiti nel Mezzogiorno 27,1 miliardi di lire. I saggi d'incremento dell'utenza e degli impianti registrati nel Sud sono stati tutti sensibilmente superiori a quelli del Centro-Nord, come appare dalla Tabella n. 21; in tal modo si è ancora attenuato, nel 1962, il distacco che tuttora separa le regioni meridionali dal resto del Paese.

	Incremento % del 1962 sul 1961	
	Centro-Nord	Mezzogiorno
Abbonati	8,3	14,0
Apparecchi	9,2	13,8
Traffico extraurbano	16,0	20,4
Numeri di centrale	8,1	11,9
km c.to di reti urbane	9,4	24,1
km c.to di reti extraurbane	22,7	29,1

Per quanto si riferisce in particolare allo sviluppo dell'utenza, è da rilevare che verso la fine dell'anno la SET, che serve circa i quattro quinti del Mezzogiorno d'Italia, ha superato i 500.000 abbonati.

Il personale delle cinque società concessionarie è salito a fine 1962 a 39.049 unità, con un aumento nell'anno di 2.669 unità, pari a circa il 7%, rispetto al 1961. Nel corso dell'esercizio si è registrata una certa modificazione nella composizione qualitativa del personale, in conseguenza di una riduzione relativa della categoria dei telefonisti, per effetto del crescente sviluppo dei processi d'automatizzazione, e di un aumento relativo della categoria degli operai, in relazione specialmente alle note disposizioni di legge che hanno di fatto imposto la conversione dei contratti di appalto in rapporti di impiego diretto.

Per quanto riguarda l'addestramento del personale, si ricorda che presso ogni concessionaria è oggi in funzione una scuola aziendale per la preparazione professionale dei dipendenti: nel 1962 sono stati organizzati 56 corsi di addestramento per nuovi assunti e 83 corsi di aggiornamento per il personale già in servizio, con la partecipazione, rispettivamente, di 2.260 e 1.500 allievi.

Anche nello scorso esercizio particolare cura è stata dedicata dalle società all'attività antifortunistica e all'assistenza sociale e sanitaria.

Nel 1962 l'andamento economico delle cinque concessionarie ha continuato a denunciare i segni di squilibrio che hanno caratterizzato gli esercizi precedenti: allo sforzo compiuto per il potenziamento degli impianti e lo sviluppo del servizio non sono corrisposti — data l'attuale insufficienza delle tariffe — risultati di gestione adeguati alla aumentata attività ed ai crescenti immobilizzi delle aziende.

Come già nell'esercizio precedente, anche nel 1962 i costi, esclusi gli ammortamenti, hanno registrato un aumento percentuale (16%) superiore a quello (15%) dei ricavi, nonostante la politica di rigide economie e di severo controllo delle spese.

Sull'andamento del conto economico ha inciso fortemente l'espansione delle spese per il personale: tale voce, che rappresenta circa il 50% delle spese complessive, è aumentata nell'anno di circa il 20%, in conseguenza di vari provvedimenti di legge e accordi sindacali che, intervenuti nel corso del 1961, hanno spiegato interamente i loro effetti nell'ultimo esercizio. Va sottolineato che le spese per il personale sono destinate ad aumentare ancora ed in misura assai sensibile in quanto nell'esercizio in corso, per effetto del nuovo contratto nazionale di lavoro per i dipendenti telefonici, in vigore dal 1° gennaio 1963, l'ammontare complessivo delle retribuzioni subirà un nuovo aumento di circa il 20%.

In tale situazione si fa sempre più sentire l'insufficienza delle tariffe in vigore, insufficienza che, non consentendo ricavi adeguati all'entità degli immobilizzi, costringe le società a ricorrere all'indebitamento per finanziare i crescenti fabbisogni connessi all'indispensabile rinnovo degli impianti.

Nel 1962 si è invero registrata una ulteriore riduzione relativa dagli stanziamenti al fondo ammortamenti, il cui importo, pari a circa 20 miliardi di lire, rimane largamente discosto da quello (55 miliardi) ammesso dalle norme fiscali in vigore. Il conseguente accresciuto ricorso al capitale di credito ha gravato anche nel 1962 il conto economico delle concessionarie di un anormale onere per interessi passivi: questi, nell'ultimo esercizio, sono ammontati a circa il 18% delle spese totali.

È evidente, pertanto, che in mancanza di un tempestivo e adeguato aumento delle tariffe — il cui basso livello è chiaramente desumibile da un confronto sia internazionale (vedi Tabella n. 22), sia nell'ambito del sistema dei prezzi interni (vedi grafico) — la situazione economica e finanziaria delle concessionarie è destinata a subire un continuo peggioramento, tanto più grave in una fase, come quella attuale, di rapida espansione della domanda di servizi telefonici.

È quindi ineccepibile la richiesta che le Autorità di Governo — alle quali spetta di provvedere, anche a termine di Convenzione — prendano in esame al più presto i prov-

Tabella n. 22 — Raporto fra la spesa annua dell'abbonato telefonico in Italia e in altri paesi europei

(*indici con base Italia = 1*)

Paesi	Abitazioni (1.440 comunicazioni urbane annue)	Medie aziende (3.600 comunicazioni urbane annue)	Grandi aziende (7.200 comunicazioni urbane annue)
Italia	1,0	1,0	1,0
Francia	4,7	2,7	3,2
Germania R.F.	3,7	2,7	2,5
Belgio	3,2	2,5	2,4
Inghilterra	2,9	1,9	1,6
Svizzera	2,1	1,5	1,4

vedimenti necessari per un adeguamento del sistema tariffario alle esigenze di una equilibrata gestione del servizio, condizione pregiudiziale per l'esecuzione degli impegnativi programmi a lungo termine formulati a fine 1962.

7. - Settore trasporti marittimi

La Legge 2 giugno 1962, n. 600 sul « Riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » ha posto termine, col 30 giugno 1962, al regime convenzionale in atto dal 1937 tra lo Stato e le compagnie di navigazione del gruppo *Finmare*, gettando le basi di un nuovo periodo ventennale di esercizio dei servizi stessi con inizio dal 1° luglio 1962.

L'entrata in vigore della nuova Legge ha reso necessario di limitare a sei mesi l'ultimo esercizio regolato dalle precedenti convenzioni, esercizio che è stato pertanto chiuso al 30 giugno 1962. Nella presente relazione si riportano, comunque, ai fini del confronto con il 1961, i dati relativi all'intero anno solare 1962.

Al 31 dicembre 1962 le quattro compagnie di navigazione del gruppo *Finmare* disponevano di una flotta di proprietà di 90 navi per complessive 636.388 tsl, con un aumento netto rispetto alla fine del 1961 di una unità e di 8.341 tsl, in seguito alle variazioni intervenute nel corso dell'anno:

entrata in esercizio delle m/n « Città di Napoli » e « Città di Noro » (società *Tirrenia*), per il trasporto di passeggeri sulla linea Civitavecchia-Olbia, della m/n da carico « Isonzo » (società *Lloyd Triestino*), assegnata al servizio commerciale per l'Africa Occidentale, e della m/n mista « Illiria » (società *Adriatica*), adibita alla linea per la Dalmazia e la Grecia;

radiazione per vetustà delle unità da passeggeri « Diana » e « Barletta » (società *Adriatica*) nonché del p.fo da carico « Etna » (società *Italia*).

Oltre alla suddetta flotta di proprietà sociale, le società del gruppo hanno esercito in modo continuativo sei unità prese a noleggio per un complesso di 21.826 tsl; pertanto, a fine 1962, la flotta impiegata era di 92 unità per 658.214 tsl, ripartite per società e per tipo di impiego come indicato nella Tabella n. 23.

Tabella N. 23 - Consistenza della flotta del gruppo Finmare al 31 dicembre 1962

	Navi da passeggeri e miste		Navi da carico secco		Totale	
	n.	tsl	n.	tsl	n.	tsl
Navi di proprietà sociale						
ITALIA	9	193.979	8	60.114	17	254.093
LLOYD TRIESTINO	7	85.682	22	128.525	29	214.207
ADRIATICA	11	66.087	5	9.621	16	75.708
TIRRENIA	24	82.174	4	10.206	28	92.380
	51	427.922	39	208.466	90	636.388
Navi prese a noleggio (*a*)						
ITALIA	—	—	—	—	—	—
LLOYD TRIESTINO	—	—	2	16.807	2	16.807
ADRIATICA	1	451	—	—	1	451
TIRRENIA	1	298	2	4.270	3	4.568
	2	749	4	21.077	6	21.826
Totale navi impiegate	53	428.671	43	229.543	96	658.214

(*a*) Escluse le navi occasionalmente noleggiate per viaggi straordinari.

In relazione all'epoca di costruzione, la flotta di proprietà sociale si ripartiva, a fine 1962, come appare dalla Tabella n .24.

Tabella N. 24 - Ripartizione del tonnellaggio di proprietà delle società del gruppo Finmare per grandi classi di età al 31 dicembre 1962

	Navi da passeggeri e miste			Navi da carico secco			Totale		
	n.	tsl	% sul totale	n.	tsl	% sul totale	n.	tsl	% sul totale
Navi di costruzione prebellica .	13	70.770	17	2	6.320	3	15	77.090	12
Navi tipo « Liberty » e « N 3 » .	—	—	—	17	101.095	49	17	101.095	16
Navi di costruzione postbellica .	38	357.152	83	20	101.051	48	58	458.203	72
TOTALE . . .	51	427.922	100	39	208.466	100	90	636.388	100

La partecipazione percentuale del tonnellaggio di costruzione postbellica è salita nel corso dell'anno al 72%; in particolare, tra le navi da passeggeri e miste, quelle costruite dopo la guerra costituiscono attualmente i 5/6 del totale.

Gran parte delle unità costruite nell'anteguerra, come di quelle di costruzione bellica (« Liberty » e « N 3 »), è destinata a scomparire entro il 1964 con la progressiva realizzazione del programma di costruzioni in corso. Nella Tabella n. 25 è indicata la partecipazione della flotta *Finmare* al totale della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1962.

Tabella n. 25 — Partecipazione della flotta Finmare alla marina mercantile italiana al 31 dicembre 1962

	Finmare (*a*)		Altri armatori		Totale marina mercantile (*b*)
	tsl	% sul totale	tsl	% sul totale	tsl
Navi da passeggeri e miste	428.671	63,2	250.005	36,8	678.676
Navi da carico secco .	229.543	8,7	2.417.330	91,3	2.646.873
	658.214	19,8	2.667.335	80,2	3.325.549
Navi cisterna	—	—	1.915.033	—	1.915.033
Totale . . .	658.214	12,6	4.582.368	87,4	5.240.582

(*a*) Flotta impiegata (navi di proprietà sociale e prese a noleggio).
(*b*) Navi a propulsione meccanica di oltre 100 tsl. L'entità del tonnellaggio risultante dalle statistiche ufficiali è stata rettificata per renderla comparabile coi dati del gruppo.

La fisionomia del mercato mondiale dei trasporti marittimi non ha subìto nel 1962 mutamenti di rilievo rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il settore dei carichi secchi, si è accentuato lo squilibrio tra offerta e domanda di trasporto a seguito soprattutto della immissione in servizio di notevoli entità di nuovo naviglio di elevate caratteristiche tecniche cui non ha corrisposto una adeguata espansione della domanda di stiva. Altro fattore strutturale di pesantezza deriva dalla ormai diffusa politica di discriminazione di bandiera, con la conseguente sottrazione al libero gioco del mercato di una rilevante aliquota di traffico. Peraltro, il raggiungimento di un miglior equilibrio nel mercato del trasporto di carichi liquidi ha consentito il rias-

sorbimento di gran parte del tonnellaggio cisterniero prima impiegato nel settore dei carichi secchi, contenendo così in parte l'acuirsi della crisi.

Nel settore del traffico passeggeri la situazione è rimasta sostanzialmente immutata. Sulle principali rotte, quelle del Nord Atlantico, si è registrata una maggiore resistenza alla concorrenza dell'aereo: infatti, in base alle statistiche ufficiali, il numero dei passeggeri transoceanici trasportati per via mare in questo importante settore ha registrato un incremento di oltre il 4% e questo risultato è tanto più confortante se si considera che dopo il 1957 il traffico acquisito dalla nave si è continuativamente e sensibilmente ridotto in valore assoluto a vantaggio del mezzo aereo. Per contro, nel corso del 1962 a questo favorevole andamento del traffico si è accompagnato un notevole rincrudimento della concorrenza tra compagnie armatoriali, soprattutto a seguito della immissione in esercizio di un grande transatlantico, il « France » (66.348 tsl), di elevate caratteristiche tecniche e commerciali.

Una favorevole tendenza che va sempre più affermandosi è costituita dalla diffusione dell'attività crocieristica, che offre alle compagnie di navigazione buone prospettive di impiego del naviglio nei periodi di bassa stagione. In aderenza alle caratteristiche generali del mercato sopra sintetizzate, le società del gruppo *Finmare* hanno registrato nel 1962 i volumi di traffico e di introiti lordi indicati nella Tabella n. 26.

Tabella n. 26 - Traffico e noli lordi realizzati dalle società del gruppo Finmare negli anni 1961 e 1962

Società	Attività svolta (*a*)		Traffici acquisiti (*a*) (*b*)		Noli lordi (L. milioni)		
	Numero viaggi	Miglia percorse (migl.)	Passeggeri (migl.)	Merci (t migl.)	Passeggeri	Merci	Totale (*c*)
ITALIA							
1961	106	1.439	191	390	26.296	9.592	35.888
1962	100	1.397	185	371	26.501	9.772	36.273
Variazioni % . .		— 2,9	— 3,1	— 4,9	+ 0,8	+ 1,9	+ 1,1
LLOYD TRIEST.							
1961	116	1.904	62	858	9.472	16.246	25.718
1962	116	1.875	59	827	9.263	16.292	25.555
Variazioni % . .		— 1,5	— 4,8	— 3,6	— 2,2	+ 0,3	— 0,6
ADRIATICA (*b*)							
1961	350	989	125	371	5.437	3.746	9.183
1962	365	983	135	362	5.566	3.918	9.484
Variazioni % . .		— 0,6	+ 8,0	— 2,4	+ 2,4	+ 4,6	+ 3,3
TIRRENIA							
1961	1.864	1.137	1.125	478	5.086	2.787	7.873
1962	1.877	1.148	1.226	429	5.686	2.570	8.256
Variazioni % . .		+ 1,0	+ 9,0	— 10,3	+ 11,8	— 7,8	+ 4,9
TOTALE							
1961	2.436	5.469	1.503	2.097	46.291	32.371	78.662
1962	2.458	5.403	1.605	1.989	47.016	32.552	79.568
Variazioni % . .		— 1,2	+ 6,8	— 5,2	+ 1,6	+ 0,6	+ 1,2

(*a*) Nell'« attività svolta » e nei « traffici acquisiti » non sono stati inclusi i dati relativi alle linee locali (società *Adriatica*: linea Manfredonia-Tremiti e società *Tirrenia*: linee locali sarde) poichè su tali linee più che di « viaggi » occorre parlare di « corse » con un elevato numero di passeggeri a nolo bassissimo.

(*b*) Nei dati esposti non si è tenuto conto del trasporto di automezzi da e per la Grecia, effettuato con la m/n « Appia » (n. 6.675 nel 1961 e n. 9.073 nel 1962).

(*c*) Per la determinazione dei proventi complessivi del gruppo, agli importi indicati vanno aggiunti 1.693 milioni per il 1961 e 1.540 milioni per il 1962 di proventi diversi (compresi di noleggio, proventi diversi di traffico, ecc.). Gli importi complessivi diventano pertanto di 80.355 milioni per il 1961 e 81.108 milioni per il 1962.

Società Italia

Nel settore dei collegamenti con le Americhe, il numero dei viaggiatori transoceanici è lievemente diminuito passando da 136.953 a 135.399, ma in rapporto al minor numero di viaggi effettuato si ha un aumento della media dei passeggeri trasportati a viaggio.

Sulle linee del Nord America tali medie a viaggio sono passate per la « Leonardo » e per la « Colombo » da 2.040 a 2.120 passeggeri (+ 3,9%) e per le anziane « Saturnia » e « Vulcania » da 1.602 a 1.800 (+ 12%); tale soddisfacente utilizzazione della flotta nei servizi di linea è in buona parte connessa all'impiego della « Leonardo » in una lunga crociera in sostituzione di due viaggi in bassa stagione.

Entro il 1964, il servizio passeggeri su questa rotta verrà notevolmente rafforzato con l'immissione in linea dei due transatlantici « Michelangelo » e « Raffaello », da 42.000 tsl ciascuno, in sostituzione delle unità « Saturnia » e « Vulcania ».

Per quanto riguarda il traffico merci, malgrado la riduzione del tonnellaggio trasportato, da imputarsi al minor numero di viaggi, si è registrato un miglioramento del gettito dei noli, dovuto al ritorno al regime conferenziale interrotto nel 1961.

Sulla linea del Sud America, al maggior numero di viaggi ha corrisposto un proporzionale aumento dei passeggeri trasportati; a parità di viaggi, un sensibile miglioramento è stato conseguito sulla linea del Centro America-Sud Pacifico, dove peraltro la società *Italia* è stata in parte favorita dalle difficili condizioni in cui ha dovuto operare la concorrenza, soprattutto a seguito della messa fuori servizio di una nave che non è stata ancora rimpiazzata.

Per quanto riguarda il traffico merci, nei collegamenti col Sud America, al miglioramento quantitativo sul servizio celere ha fatto riscontro una diminuzione sia pur lieve, sulla linea commerciale. Nel settore dei collegamenti con il Pacifico, a seguito dell'accresciuta attività delle compagnie concorrenti, è stata registrata una flessione nel quantitativo delle merci trasportate. Il gettito dei noli è peraltro migliorato per effetto di una accurata scelta dei carichi più redditizi.

Società Lloyd Triestino

Nel settore di attività del *Lloyd Triestino* (Africa - Asia - Australia) si è registrata una diminuzione sia del traffico passeggeri (— 5%) che di quello merci (— 3%).

La prima flessione si è verificata in misura prevalente sulle linee per l'Australia e per l'Estremo Oriente, sulle quali opera una vivace concorrenza dotata di ottime navi. Nel 1963 tale situazione dovrebbe sostanzialmente migliorare con l'entrata in linea delle due nuove t/n « Galileo Galilei » e « Guglielmo Marconi », da 27.500 tsl ciascuna, che innoveranno radicalmente l'impostazione del servizio puntando, oltre che sul traffico emigratoro europeo, sulla favorevole evoluzione del movimento turistico.

La contrazione nel traffico merci è dovuta essenzialmente al sensibile sviluppo delle flotte dei nuovi Stati indipendenti afro-asiatici, nettamente favorite da pratiche protezionistiche. Nel 1963 anche i servizi merci del *Lloyd Trestino*, migliorati negli ultimi mesi del 1962 con l'entrata in linea della m/n da carico « Isonzo » (5.523 tsl), saranno ulteriormente potenziati con l'immissione delle quattro nuove unità da carico da 6.800 tsl.

Società Adriatica

Nel settore del Mediterraneo Orientale, l'*Adriatica* è riuscita nel complesso a rafforzare le proprie posizioni nonostante la concorrenza delle bandiere estere e le incertezze politiche ed economiche di molti Paesi del Medio Oriente.

In notevole miglioramento rispetto al 1961 sono stati i risultati del servizio di traghetto tra Brindisi e la Grecia (m/n « Appia »), che va esercitando un'attrazione crescente sulle correnti turistiche del Centro Europa.

Nel settembre 1962, sulla linea Dalmazia-Pireo è entrata in servizio la nuova m/n mista « Illiria » (tsl 3.763), in sostituzione della vecchia unità « Barletta ». All'inizio del 1963 è entrata in servizio la nuova m/n da carico « Palladio » (tsl 3.900), le cui elevate caratteristiche tecniche e commerciali rafforzeranno la capacità competitiva della società nel settore dei servizi merci.

Società Tirrenia

L'immissione nell'agosto 1962 delle nuove unità « Città di Napoli » e « Città di Nuoro » (5.770 tsl ciascuna) sulla linea Civitavecchia-Olbia, ed i conseguenti spostamenti di navi sugli altri servizi, hanno reso possibile un'intensificazione dell'attività armatoriale della *Tirrenia*.

Il movimento di passeggeri sulle linee interessanti la Sardegna, confermando il saggio medio di accrescimento degli anni precedenti, è aumentato del 10% e ha raggiunto un totale di poco inferiore al milione di viaggiatori.

Sulle altre linee le acquisizioni di traffico si sono mantenute sui livelli del 1961.

Nel trasporto di merci si è invece registrato un cedimento (da 478.000 a 429.000 t), da imputarsi sostanzialmente all'azione concorrenziale sui collegamenti con la Sardegna del servizio di traghetto svolto dalle *Ferrovie dello Stato*, servizio nettamente favorito dall'applicazione di più basse tariffe e dall'abolizione delle operazioni di trasbordo.

Il fatturato complessivo delle società del gruppo *Finmare* (noli lordi passeggeri e merci e proventi diversi) è lievemente migliorato nel 1962 rispetto all'anno precedente: gli incassi sono stati infatti di 81,1 miliardi contro 80,4 miliardi. La gestione economica è stata peraltro appesantita dal considerevole accrescimento delle spese di esercizio ed in particolare di quelle relative al personale, accrescimento solo in parte compensato dai risultati positivi dell'opera di riorganizzazione e razionalizzazione amministrativa e commerciale proseguita dalle società nel corso del 1962.

Il risultato economico dell'esercizio semestrale 1/1-30/6 1962 si è concretato in un fabbisogno di sovvenzioni per 17 miliardi, ripartito per società come appare nella Tabella n. 27.

Tabella N. 27 - Fabbisogno di sovvenzione delle società di navigazione del gruppo Finmare per il primo semestre 1962 (*a*)

(*in miliardi di lire*)

Servizi internazionali:	
ITALIA	3,8
LLOYD TRIESTINO	3,1
ADRIATICA	4,3
	11,2
Servizi interni:	
TIRRENIA	5,8
TOTALE	17,0

(*a*) A titolo di raffronto, si ricorda che la sovvenzione globale per il 1961 è stata di 28,8 miliardi.

La consistenza e la composizione del personale operante nelle società del gruppo *Finmare* non sono sostanzialmente variate nel 1962 in confronto all'anno precedente, come si vede dalla Tabella n. 28.

Tabella N. 28 - Consistenza del personale delle società del gruppo Finmare (*a*)

	al 31-12-1961	al 31-12-1962
Personale a terra:		
Amministrativo e operaio	3.386	3.422
Personale navigante:		
Ufficiali	1.621	1.597
Marittimi	7.986	8.056
	9.607	9.653
TOTALE . . .	12.993	13.075

(*a*) Compreso il personale locale all'estero dipendente dalle società di navigazione (319 a fine 1961 e 316 a fine 1962).

Anche nel 1962 le compagnie hanno organizzato corsi di addestramento professionale per le diverse categorie del personale. Come per il passato è stata svolta un'intensa azione nel campo dell'assistenza sociale e dell'istruzione (colonie, borse di studio, eccetera).

Nei prossimi anni proseguirà il processo di ringiovanimento delle flotte sociali con la progressiva realizzazione del programma di costruzioni deciso nel 1959 per un totole di 14 unità (circa 200.000 tsl nel complesso), da completare entro il 1964. In base a tale programma, nel corso del 1962 sono stati effettuati investimenti dell'ordine di 41 miliardi.

Anche per l'esercizio 1961-1962 la *Finmare* ha corrisposto un dividendo del 6,50%, pari a lire 32,50 su ciascuna delle azioni da lire 500 costituenti il capitale sociale di 18 miliardi.

In conformità al disposto della legge sulle nuove convenzioni, le assemblee straordinarie delle compagnie, tenutesi alla fine del 1962, hanno deliberato i seguenti aumenti dei capitali sociali:

Società ITALIA	da 500 milioni a 10 miliardi
Società LLOYD TRIESTINO	da 300 milioni a 6 miliardi
Società ADRIATICA	da 150 milioni a 3 miliardi
Società TIRRENIA	da 150 milioni a 3 miliardi

Contemporaneamente sono state apportate agli statuti sociali alcune variazioni al fine di adeguarli al nuovo regime convenzionale e di rendere più funzionale l'articolazione delle disposizioni.

In relazione all'entrata in vigore della legge 2 giugno 1962 n. 600, le quattro compagnie di navigazione del gruppo *Finmare* hanno in corso la stipulazione di nuove convenzioni con lo Stato per l'esercizio dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1982 dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale.

Tali convenzioni, secondo quanto disposto dalla nuova legge, pur lasciando inalterata la struttura generale dei servizi, comporteranno una sostanziale innovazione nella re-

golamentazione dei rapporti tra le società e lo Stato. L'intervento statale infatti non sarà più commisurato ai risultati consuntivi di bilancio, ma sarà costituito da una sovvenzione predeterminata, soggetta a revisione biennale con effetto per il biennio successivo. Tale revisione sarà effettuata, al di là di una certa franchigia, in funzione delle variazioni intervenute, in aumento o in diminuzione, negli introiti netti e in alcune delle principali voci di costo.

A tale sistema farà peraltro eccezione la prima delle suddette revisioni, prevista appunto come « straordinaria », che avrà effetto retroattivo per il periodo 1-7-1962/30-6-1963 e sarà valida fino al 31-12-1964. Questa revisione non comporterà l'applicazione di alcuna franchigia ed avrà il fine di adeguare all'attuale fabbisogno l'importo iniziale delle sovvenzioni, costituendo una base reale di conti per le successive revisioni biennali.

Il nuovo sistema comporta ovviamente per le società un maggiore rischio economico, per affrontare il quale esse dovranno godere di una autonomia armatoriale più accentuata rispetto al passato.

Nell'esercizio dei servizi dovrà in sostanza essere assicurata ai responsabili della gestione delle compagnie l'elasticità necessaria per adattare prontamente la condotta aziendale alle mutevoli condizioni dell'attività armatoriale. Solo in tal modo potrà essere conciliato il perseguimento dei fini pubblici con l'economicità della gestione.

Alla maggiore sensibilizzazione delle compagnie di navigazione alla dinamica delle correnti di traffico, dovrà accompagnarsi una sistematica azione di contenimento dei costi, in particolare con lo snellimento e la razionalizzazione dell'organizzazione amministrativa, tecnica e commerciale delle quattro società.

La Legge 2 giugno 1962 n. 600 ha anche previsto all'art. 14 un « conto stralcio » per la regolazione di tutte le partite afferenti alle gestioni fino al 30 giugno 1962, partite che comprendono crediti delle società verso lo Stato per un importo di oltre 70 miliardi di sovvenzioni arretrate.

8. - Settore trasporti aerei

Il biennio 1960-61, caratterizzato dalla diffusione dell'aviogetto nel trasporto aereo commerciale, era stato particolarmente difficile per l'aviazione civile mondiale a seguito dell'accentuarsi di un eccesso di offerta, attribuibile in gran parte all'aver mantenuto, nei servizi di media e lunga distanza, frequenze immutate con i nuovi aerei aventi una capacità più che doppia di quelli di vecchio tipo. In generale, pertanto, il biennio 1960-61 registrò un marcato peggioramento dei risultati d'esercizio per l'insieme delle compagnie aeree, molte delle quali denunciarono perdite anche rilevanti. Per quanto riguarda il 1962, si è conseguito un aumento del traffico dell'ordine del 13%, superiore, seppur lievemente, al contemporaneo incremento della capacità di trasporto. Si è così reso possibile un primo riassorbimento del margine esuberante di offerta, con riflessi positivi sui risultati economici delle aerolinee, alcune delle quali, anche le maggiori, hanno continuato tuttavia a registrare risultati deficitari.

In questo mercato di dimensioni mondiali, caratterizzato da una rapida evoluzione tecnologica e dominato da potenti compagnie che beneficiano di una lunga esperienza e talora di consistenti appoggi governativi, l'*Alitalia* si è pienamente impegnata nella realizzazione del programma — avviato nel 1960 con l'introduzione degli aerei a reazione — di ammodernamento, tipizzazione e sviluppo della propria flotta.

La compagnia ha immesso in esercizio nell'anno sette nuovi aviogetti: tre a grande autonomia del tipo Douglas DC-8, adibiti alle linee intercontinentali, e quattro a medio raggio del tipo Sud Aviation Caravelle, impiegati sulla rete euromediterranea. Nel corso

dell'anno si è dovuto purtroppo registrare la perdita di un DC-8 in un incidente di volo presso Bombay.

La consistenza della flotta a turboelica (aerei del tipo Vickers Viscount impiegati prevalentemente sulle linee nazionali) è rimasta inalterata, mentre la flotta a pistone è diminuita di altre due unità con la vendita di due aerei del tipo Douglas DC-6/6B.

A seguito di tali variazioni, la composizione della flotta sociale a fine 1962 risultava come indicato nella Tabella n. 29.

Tabella N. 29 - Consistenza della flotta a fine 1961 e 1962

Tipo di aereo	Consistenza al 31-12-1961	Consistenza al 31-12-1962
A reazione:		
DC-8 (quadrireattori)	7	9
Caravelle (bireattori)	10	14
Ad elica:		
Viscount (quadrim. a turbina)	14	14
DC-6 (quadrim. a pistone)	3	2 (*a*)
DC-6B » » »	2	1
DC-7C » » »	3	3
DC-7F » » »	2 (*b*)	2 (*b*)
DC-3 (bimotori a pistone)	4	4
TOTALE	45	49

(*b*) Aerei adibiti al trasporto esclusivo di merci.
(*a*) Di cui uno noleggiato a terzi.

L'utilizzazione media giornaliera della flotta è variata fra i due ultimi esercizi per ciascun tipo di apparecchio come indicato nella Tabella n. 30.

Tabella N. 30 - Utilizzazione media giornaliera della flotta Alitalia nel 1961 e nel 1962

	Ore volate (media giornaliera) 1961	Ore volate (media giornaliera) 1962
DC-8	8,49'	8,46'
Caravelle	6,07'	5,44'
Viscount	5,55'	6,01'
DC-7C	5,18'	8,00'
DC-7F	5,42'	6,43'
DC-6 e DC-6B	6,11'	2,05'
DC-3	3,11'	2,11'

Per quanto concerne l'attività degli aeromobili a pistone, è da rilevare la notevole riduzione registrata per i DC-6/6B e per i DC-3, destinati ad essere venduti o impiegati in quei pochi scali che non consentono l'utilizzo di aerei di caratteristiche superiori; è invece

nettamente aumentato il tempo d'impiego dei DC-7C e dei DC-7F, che meglio rispondono alle attuali esigenze del traffico e alle necessità tecniche della compagnia.

La diminuita utilizzazione degli aviogetti è dovuta invece alla maggiore incidenza dei periodi di sosta per lavori di trasformazione, particolarmente rilevanti per i Caravelle, modificati dal tipo III al tipo VI avente caratteristiche tecniche e commerciali sensibilmente superiori.

L'aumentata capacità di trasporto dell'Alitalia ha consentito di migliorare i servizi esistenti e di operare su nuove linee. La rete intercontinentale è stata ampliata con l'avvio dei servizi Roma-Teheran-Karachi-Bombay-Bangkok-Hong Kong-Tokio e Roma-Leopoldville-Johannesburg, e con il prolungamento delle linee Roma-Buenos Aires e Roma-Montreal rispettivamente fino a Santiago del Cile e fino a Chicago. Si è inoltre assunto l'esercizio diretto della linea Roma-Teheran-Karachi-Bombay-Bangkok-Singapore-Darwin-Sidney, iniziata l'anno precedente con la colaborazione della compagnia francese TAI.

Altri servizi avviati nel corso dell'anno sono: nel settore europeo, il collegamento con Tirana (prolungamento della Roma-Bari), il servizio notturno Londra-Pisa-Napoli e la estensione a Londra della Napoli-Milano; sulla rete nazionale, le linee Roma-Genova e Milano-Verona, il prolungamento a Napoli della Torino-Roma e l'inserimento di Genova ed Alghero sulla Milano-Cagliari.

Al sensibile aumento della capacità offerta, sostanzialmente consentito dall'immissione in servizio nel 1962 dei nuovi aviogetti e dal pieno utilizzo di quelli entrati in esercizio nel corso del 1961, ha fatto riscontro l'incremento di traffico indicato nella Tabella n. 31.

Tabella N. 31 - Dati sull'attività svolta dall'Alitalia nel 1961 e nel 1962

	Traffico a pagamento, esclusi noleggi		
	1961	1962	Variazioni %
Posti-km offerti »	3.436.358	4.756.049	+ 38,4
Passeggeri-km trasportati migl.	1.864.468	2.632.882	+ 41,2
Coefficiente di occupazione posti (a)	54,3%	55,4%	+ 2,0
t-km offerte migl.	413.194	579.922	+ 40,3
t-km trasportate »	211.066	300.080	+ 42,2
Coefficiente di utilizzazione globale (b)	51,1%	51,7%	+ 1,2

(*a*) Rapporto tra passeggeri-km trasportati e posti-km offerti.
(*b*) Rapporto tra tonnellate-km trasportate e tonnellate-km offerte.

I dati sopra riportati pongono in evidenza che l'aumento percentuale del traffico acquisito nel 1962 dall'*Alitalia* è risultato superiore all'espansione concomitante dell'offerta, che pure ha raggiunto nell'anno il 40%: ne è conseguito un soddisfacente miglioramento dell'utilizzazione della flotta. È da rilevare che il sopraindicato saggio di espansione del traffico acquisito dalla compagnia è stato anche nel 1962 largamente superiore a quello medio contemporaneamente registrato dall'industria mondiale dei trasporti aerei (+12% in termini di passeggeri km e + 13,3% in termini di t km).

Questo marcato distacco, che conferma quello degli anni precedenti, è indubbiamente un indice significativo della capacità di affermazione della compagnia. I fattori precipui di tale affermazione devono ricercarsi nel costante affinamento dell'organizzazione aziendale e nella razionale politica di ammodernamento e di espansione della flotta e degli impianti ausiliari, politica tempestivamente attuata grazie anche al concorso finanziario, sotto molti aspetti determinante, assicurato dall'IRI. In tal modo l'*Alitalia* ha potuto pienamente

approfittare delle possibilità offerte dalla favorevole posizione geografica dell'Italia nella rete dei collegamenti intercontinentali ed europei, sia commerciali che turistici.

Il traffico globale svolto dalla compagnia nel 1962 è risultato ripartito, tra i vari gruppi di linee, come indicato nella Tabella n. 32.

Tabella n. 32 — Traffico dell'Alitalia per gruppi di linee nel 1962

	Gruppi di linee							
	Nazionali		Europee		Interconti-nentali		Totale	
Indici di composizione % nel 1962								
pass.-km trasportati	14,1		21,6		64,3		100	
t-km trasportate	12,6		19,0		68,4		100	
Variazioni % 1961-1962								
posti-km offerti	+ 27,5		+ 26,6		+ 44,3		+ 38,4	
pass.-km trasportati	+ 28,7		+ 38,0		+ 45,5		+ 41,2	
t-km offerte	+ 21,9		+ 26,7		+ 47,1		+ 40,3	
t-km trasportate	+ 26,9		+ 37,2		+ 46,9		+ 42,2	
Coefficienti %	1961	1692	1961	1962	1961	1962	1961	1962
occupazione posti	61,9	62,4	58,3	63,5	51,4	51,8	54,3	55,4
utilizzazione globale	58,6	61,0	55,7	60,3	48,6	48,5	51,1	51,7

L'apprezzabile incremento percentuale dell'offerta sul gruppo di linee nazionali, pari al 27,5% in posti km e al 21,9% in t km, è stato superato dall'aumento del traffico che è risultato pari, rispettivamente, al 28,7% ed al 26,9%; ciò ha portato ad un sensibile miglioramento dei coefficienti di utilizzazione della flotta su questa rete.

Miglioramenti anche più consistenti sono stati registrati sulle linee europee, ove ad un incremento dell'offerta del 26,6% in posti km e del 26,7% in t km ha fatto riscontro un aumento del trasportato rispettivamente del 38% e del 37,2%.

Come nell'anno precedente, è il gruppo di linee intercontinentali (che concorre per due terzi al traffico globale della compagnia) quello che ha registrato il maggior aumento dell'offerta: 44,3% in posti km e 47,1% in t km. A tale cospicuo aumento ha corrisposto un analogo incremento del trasportato, il che ha consentito di mantenere i coefficienti di utilizzo della flotta sociale su questa rete ai livelli dello scorso anno.

In particolare, sul Nord Atlantico, dove si svolgono i servizi di maggiore impegno e dove più intensa è la concorrenza, l'*Alitalia* ha conseguito risultati altamente soddisfacenti, specie se confrontati con quelli degli altri vettori, come si può constatare dai dati riportati nella Tabella n. 33. Pertanto, il coefficiente di utilizzo conseguito dall'*Alitalia* nel corso dell'anno su questa rotta è stato sensibilmente superiore a quello realizzato dall'insieme degli operatori concorrenti.

Nel quadro dell'attività della compagnia, un cenno a parte merita il servizio di trasporto esclusivo di merci, che, avviato nel 1961, ha conseguito nel 1962 apprezzabili risultati. Ad un aumento dell'offerta del 25% si è accompagnato un aumento del traffico di gran lunga superiore (+58%), con un netto miglioramento del coefficiente di utilizzo (dal 44% al 56%).

La politica tariffaria perseguita nel 1962 ha portato innanzitutto ad una riduzione di tariffe su alcune linee intercontinentali, a seguito della concessione di facilitazioni a

Tabella n. 33 — Traffico sul Nord Atlantico nel 1961 e nel 1962 (*a*)

	Alitalia	Altri vettori IATA
n. posti offerti (*migliaia*)		
1961	169	3.286
1962	225	3.891
variazioni %	+ 33,1	+ 18,4
n. passeggeri trasportati (*migliaia*)		
1961	87	1.654
1962	122	1.981
variazioni %	+ 40,2	+ 19,8
% occupazione posti		
1961	51,5	50,3
1962	54,2	50,9
differenze	+ 2,7	+ 0,6

(*a*) Fonte IATA (International Air Transport Association).

gruppi e della estensione delle tariffe emigranti. In particolare, si è avuta l'introduzione di tariffe speciali — che comportano una riduzione di circa il 38% rispetto a quelle normali — per i gruppi di almeno 25 passeggeri che intraprendano viaggi in classe economica di andata e ritorno o circolari attraverso il Nord Atlantico, tra scali degli Stati Uniti, del Canadà e del Messico da una parte, e l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente dall'altra; inoltre, nei voli di classe economica tra l'Italia e Chicago, l'Australia e il Sud Africa sono state introdotte le tariffe emigranti, che presentano riduzioni, rispettivamente, dell'ordine del 19%, del 20% e del 44%. Nessuna variazione è intervenuta, invece, nelle tariffe della rete europea. Per quanto concerne la rete nazionale, si è resa necessaria una revisione dell'intera struttura tariffaria — ancora a troppo bassi livelli — con ritocchi in aumento pari, in media, all'8%; è stato, inoltre, abolito lo sconto del 10% sui viaggi di andata e ritorno.

Il risultato di tali provvedimenti può considerarsi senz'altro positivo perchè, mentre il mercato ha ben sopportato l'indispensabile aumento delle tariffe nazionali, le facilitazioni concesse sulla rete intercontinentale hanno stimolato nuove correnti di traffico, consentendo risultati economici migliori.

Al notevole incremento di attività ha fatto riscontro un rilevante aumento degli introiti dell'esercizio della navigazione (1), passati da 59,3 miliardi nel 1961 a 80,9 miliardi nel 1962, aumento che percentualmente (+36,4%) ha superato quello già particolarmente apprezzabile registrato nel 1961 (+33,2%).

Il risultato economico della gestione della compagnia deve giudicarsi veramente soddisfacente, specie se si considerano i notevoli costi di avviamento sostenuti nell'anno per nuovi servizi operativi e commerciali, in una situazione del mercato mondiale dei trasporti aerei tuttora caratterizzata da una notevole eccedenza di offerta con evidenti riflessi negativi sui risultati economici delle aerolinee.

Nel corso dell'anno il personale dell'*Alitalia* è aumentato nel complesso di circa il 14%, come risulta dalla Tabella n. 34.

(1) Esclusi i ricavi diversi di 1,5 miliardi nel 1961 e di 1,8 miliardi nel 1962.

Tabella N. 34 - Personale dell'Alitalia a fine 1961 e 1962 (*a*)

	1961	1962	Variazioni %
Personale dirigente	44	45	+ 2,3
Personale navigante	838	1.046	+ 24,8
Impiegati	3.439	3.917	+ 13,9
Operai	2.088	2.280	+ 9,2
TOTALE	6.409	7.288	+ 13,7

(*a*) Compreso il personale all'estero (1.467 unità a fine 1961 e 1.779 a fine 1962).

Si rileva che il già indicato forte aumento dell'offerta di servizi (+40%) è stato ottenuto con uno sviluppo meno che proporzionale dell'occupazione e quindi con un sensibile miglioramento della produttività media annua.

Particolare impulso è stato dato durante l'anno all'attività di addestramento e aggiornamento del personale di tutti i settori aziendali; tale attività assume un ruolo di fondamentale importanza nel settore dei trasporti aerei in dipendenza della rapida evoluzione delle tecnologie e dei mercati che caratterizza questo ramo d'industria.

Ai corsi per piloti e specialisti di bordo ha partecipato anche il personale della *Società Aerea Mediterranea* - SAM e di alcune compagnie straniere.

È da rilevare che il Ministero della Difesa, al fine di dare maggiore impulso alle iniziative per la formazione di piloti civili, ha istituito una scuola nazionale di pilotaggio e ha bandito un concorso per un corso da tenersi presso il centro addestramento dell'*Alitalia*.

Per quanto concerne l'addestramento del personale amministrativo, commerciale e tecnico a terra, si sono organizzati diversi corsi anche in sedi periferiche.

È continuata, inoltre, la partecipazione di dirigenti e impiegati di prima categoria ai corsi del centro IRI per lo studio delle funzioni direttive aziendali.

Per quanto concerne le installazioni a terra, nel 1962 è proseguita a Fiumicino la realizzazione del grande complesso tecnico che si estende su una superficie di 350 mila mq.

In particolare, nel giugno 1962 è stato ultimato l'edificio che accoglie la provveditoria, servizio istituito per il rifornimento autonomo di pasti a bordo degli aerei che ha richiesto la costituzione di una apposita società sussidiaria, la So.Ge.Me-*Società Gestione Mense*, particolarmente attrezzata e dotata di personale specializzato.

Nel corso dell'anno, sono inoltre iniziati i lavori per la costruzione di due aviorimesse (comprendenti officine, magazzini ed uffici) e di una mensa per il personale.

Infine, è stata ampliata e meglio articolata l'organizzazione commerciale, indispensabile strumento di espansione dell'attività della compagnia.

La *Società Aerea Mediterranea* - SAM, compagnia controllata dall'*Alitalia*, ha continuato a svolgere nel campo del trasporto a domanda sia di passeggeri che di merci la propria attività iniziata nel 1961. L'iniziativa ha incontrato particolare favore in Italia, specie nel settore del « turismo sociale », ed è valsa ad acquisire al nostro Paese traffico che in precedenza veniva assorbito da compagnie similari straniere. Il secondo anno di esercizio può considerarsi ancora di avviamento, ma l'affinamento dell'organizzazione e l'ampliamento dei servizi danno affidamento nel successo dell'iniziativa.

La flotta della SAM era costituita, al 31 dicembre 1962, da sei DC-6B e da due Curtiss 46 adibiti al trasporto esclusivo di merci. Il personale ammontava a 247 unità. Nel corso dell'anno, questa società h ainiziato, per conto dell'*Alitalia* e con aeromobili della stessa, l'e sercizio di talune linee nazionali su cui sono impiegati DC-3.

La *Elivie*, altra società controllata, ha continuato a gestire, con elicotteri di proprietà del Ministero della Difesa, alcune linee sul golfo di Napoli e il collegamento Milano-Torino.

Gli investimenti effettuati nel 1962 ammontavano a 23,1 miliardi, di cui 20,9 miliardi per l'acquisto di nuovi aviogetti e per impianti e installazioni a terra e 2,2 miliardi per l'adeguamento dei magazzini.

Le trattative per la costituzione di *Air Union*, che si protraggono ormai da oltre un quadriennio, non si sono ancora concluse.

Nel lungo periodo di tempo trascorso è sostanzialmente mutata la situazione di fatto in base alla quale le compagnie interessate (*Air France, Lufthansa, Alitalia e Sabena*) avevano raggiunto i primi accordi.

Le mutate condizioni hanno, pertanto, indotto l'*Alitalia* a propugnare la necessità di una revisione di alcuni punti fondamentali relativi ai reciproci rapporti fra le compagnie; tale necessità è stata prospettata alle competenti Autorità, anche in vista dei contatti intergovernativi che dovrebbero aver luogo a seguito di recenti iniziative assunte dal governo francese.

9. - Settore autostradale

Il 2 febbraio 1962 è stata perfezionata, come ricordato nella precedente relazione, la Convenzione, fra l'ANAS e la società *Autostrade*, regolante i rapporti di concessione al gruppo IRI sia dei lavori di costruzione, rammodernamento e completamento, sia della gestione del complesso di 2.211 km di autostrade, come previsto dalla legge 24 luglio 1961, n. 729.

Il perfezionamento della Convenzione ha permesso alla società *Autostrade* non solo di mettere a punto la previsione dei tempi di esecuzione dei lavori, ma anche di riorganizzarsi in modo più confacente ai maggiori compiti che la società stessa è chiamata a svolgere in tutti i settori operativi, dalla progettazione alla direzione lavori, alla esecuzione in proprio di parte dei lavori stessi e infine alla gestione della rete autostradale.

Criterio informatore della nuova organizzazione, rimane quello, convalidato dalla esperienza impegnativa della costruzione dell'Autostrada del Sole, di avvalersi ampiamente di collaborazioni esterne, specie di altre aziende del gruppo.

Per quanto riguarda il servizio di progettazione e di direzione lavori delle autostrade di nuova concessione, la società *Autostrade* si avvale della società SPEA - *Società Progettazioni Edili Autostradali*, del gruppo *Italstrade*. A questo stesso gruppo appartiene anche la *Società Costruzioni Autostrade Italiane* - SCAI, cui verranno affidati di volta in volta i lavori, che la Convenzione prevede possano essere eseguiti in proprio dal gruppo IRI.

Infine per quanto riguarda la gestione autostradale è stato deciso un ampio decentramento con la creazione di « Direzioni » periferiche con competenza territoriale.

È da segnalare ancora che la società *Autostrada Firenze-Mare*, nella cui concessione è subentrata la società *Autostrade*, svolgerà ormai attività editoriale e pubblicitaria sotto la nuova denominazione *Firema* S.p.A.

Nel corso del 1962 è continuata a ritmo intenso l'attività di progettazione, di costruzione e di esercizio, secondo i programmi fissati.

Attività di progettazione e appalto

All'approvazione da parte dell'A.N.A.S. dei progetti di massima dei tronchi autostradali da costruire, raddoppiare e ammodernare, approvazione intervenuta nel dicembre 1961, ha fatto seguito nel 1962 la progettazione esecutiva, che ha ottenuto la formale

approvazione da parte dei competenti organi dello Stato, di oltre 400 km di nuove autostrade.

La sollecita elaborazione dei progetti esecutivi ha consentito un rapido passaggio alla fase di realizzazione delle opere; nel corso del 1962, sono stati aggiudicati gli appalti e iniziati i lavori per i seguenti tronchi autostradali:

— sulla Genova-Savona, il tronco Albisola-Savona per km 8, pari al 95% dell'intero tronco da costruire;

— sulla Genova-Serravalle, il residuo tratto di km 6, per opere di raddoppio e completamento della vecchia sede;

— sulla Genova-Sestri Levante, il tronco Rivarolo-Rapallo per km 30, pari al 59% dell'intera autostrada da costruire;

— sulla Milano-Laghi, i tronchi Milano-Lainate, Lainate-Como e Lainate-Gallarate, per km 52 pari al 65% dell'intera autostrada da raddoppiare e completare;

— sulla Roma-Civitavecchia, il tronco Roma-Ladispoli per km 24, pari al 37% dell'intera autostrada da costruire;

— sulla Napoli-Bari, i tronchi Napoli-Nola, Nola-Avellino e Molfetta-Modugno per km 73, pari al 30% dell'intera autostrada da costruire.

Per le autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare sono stati appaltati lavori di completamento e di esecuzione di opere accessorie.

È da segnalare che in questo settore non può essere considerato senza preoccupazione, per i suoi riflessi sulle possibilità di un ordinato finanziamento del rilevante complesso di opere in programma, l'aumento in corso dei costi della manodopera impiegata nei lavori di costruzione.

In relazione allo sviluppo della progettazione anche nel 1962 è proseguita, con ritmo particolarmente intenso, l'attività per l'acquisto amichevole e l'espropriazione dei terreni occorrenti per la realizzazione del piano autostradale.

Per quanto riguarda le autostrade Milano-Laghi, Napoli-Bari, Genova-Serravalle e Roma-Civitavecchia — di nuova concessione e sulle quali sono già iniziati i lavori di costruzione — è stata aperta la procedura di occupazione temporanea, che verrà perfezionata in acquisto definitivo, nei confronti di n. 3.652 ditte proprietarie per una superficie di mq 8.108.663 di terreno.

Inoltre, sono stati già predisposti tutti gli elementi necessari per dare corso alla procedura di acquisizione nei confronti di n. 4.001 ditte proprietarie per una superficie di mq 11.818.164 interessate dalle autostrade: Genova-Savona, Como-Chiasso, Genova-Sestri, Napoli-Bari (tronco Canosa-Molfetta), Bologna-Padova e Bologna-Canosa.

Per l'autostrada Milano-Napoli, al 31 dicembre 1962 risultavano interessate circa 9 mila ditte per una superficie di mq 47.500.000 circa; con n. 8.474 di esse è stata definita l'acquisizione di mq 40.521.318 per un impegno di spesa, salvo conguaglio, di lire 9 miliardi 478.870.552.

Per l'autostrada Firenze-Mare, al 31 dicembre 1962, le ditte interessate erano 1.876 per una superficie di mq 2.210.000 circa e con n. 1.456 di esse è già stata definita l'acquisizione dei terreni per un impegno di spesa, salvo conguaglio, di lire 983.501.550.

Attività di costruzione

Nel corso dell'anno sono proseguiti attivamente i lavori di costruzione dell'Autostrada del Sole.

Il 2 giugno 1962 è stato aperto al traffico il tronco Roma-Frosinone e il 22 settembre 1962 il tronco Frosinone-Capua, per complessivi km 163. È stato così completato l'intero

tratto Roma-Napoli con anticipo di alcuni mesi rispetto alla apertura prevista (dicembre 1962) a termini di convenzione.

Pertanto al 31 dicembre 1962 risultavano in esercizio i seguenti tronchi:

Milano-Firenze	km 281
Roma-Napoli	» 203
Per un totale di	km 484

Sui rimanenti tronchi lo stato di avanzamento dei lavori può essere così riassunto:

Firenze-Incisa Valdarno (km 39): lavori eseguiti per l'85% e previsione di apertura al traffico nell'autunno 1963;

Incisa Valdarno-Magliano Sabina (km 178): lavori eseguiti per il 65% e previsione di apertura al traffico nella primavera 1964;

Magliano Sabina-Roma (km 54): lavori eseguiti per il 90% e previsione di apertura al traffico nell'estate 1963.

Pertanto l'entrata in funzione dell'intera Autostrada del Sole è prevista per la primavera 1964.

Sono stati altresì completati nel giugno 1962 i lavori di raddoppio e ammodernamento della vecchia carreggiata sul tratto Firenze-Lucca (km 64) dell'autostrada Firenze-Mare; il completamento dei lavori nel residuo tratto, Lucca-Migliarino, è previsto per la primavera del 1963 e, negli ultimi mesi dell'anno, i lavori di ammodernamento della Milano-Laghi.

Va ricordato infine che nel giugno 1962 sono iniziati i lavori sui tratti Napoli-Nola e Modugno-Molfetta dell'autostrada Napoli-Bari.

Sommando alle autostrade in esercizio a fine 1961 i tronchi aperti al traffico nel 1962 e le autostrade (km 266, di cui 247 in esercizio) trasferite dall'ANAS alla società *Autostrade*, la rete aperta al traffico e in concessione alla società era a fine 1962 di 817 km (contro 402 di fine 1961), pari al 37% circa dell'intera rete autostradale in concessione al gruppo IRI. I dati statistici relativi ai lavori effettuati nel corso del 1962 sono riportati nella Tabella n. 35.

Tabella N. 35 - Lavori eseguiti per l'Autostrada del Sole, per la Firenze-Mare, per la Milano-Laghi e per la Napoli-Bari nel 1962

(*in migliaia*)

Tipo lavori	Lavori eseguiti				Totale
	Milano-Napoli	Firenze-Mare	Milano-Laghi	Napoli-Bari	
Scavi all'aperto mc	9.768	179	20	9	9.976
Scavi in galleria mc	395	1	—	—	396
Rilevati mc	11.852	239	45	392	12.528
Calcestruzzi, murature mc	900	46	1	2	949
Pavimentazione mq	2.438	169	—	—	2.607

Le giornate lavorative effettuate nel 1962 per tutte le autostrade in costruzione sono state 2.566.471, di cui 2.401.043 per la Milano-Napoli (pari al 19% del complesso delle giornate lavorative effettuate dall'inizio dei lavori nel maggio 1956). Alla fine del 1962 erano

complessivamente occupati 487 impiegati e 6.011 operai; i mezzi meccanici assommavano a 2.105.

Le punte massime si sono raggiunte nel secondo trimestre dell'anno con 580 impiegati, 10.422 operai e 3.240 mezzi meccanici.

Gli investimenti effettuati nel corso dell'anno ammontano in complesso a 54,6 miliardi, al lordo del contributo ANAS di 1,7 miliardi.

Attività di esercizio

Lo sviluppo del traffico sull'Autostrada del Sole nel 1962 ha confermato il favorevole andamento degli anni precedenti. Infatti, si sono registrati 1.161 milioni di veicoli-km con un incremento, rispetto al 1961, di circa il 43%: in particolare il traffico passeggeri è aumentato del 41% e quello merci del 49%.

L'andamento del 1962, sui tratti confrontabili, Milano-Firenze e Capua-Napoli, ha messo in evidenza un aumento del 26% del traffico passeggeri e del 42% del traffico merci rispetto al precedente esercizio 1961.

È di particolare interesse l'incremento del traffico riscontrato nella categoria veicoli merci, a dimostrazione del maggiore favore che la viabilità autostradale va assumendo presso le categorie interessate e che tende ad avvicinare il rapporto tra veicoli passeggeri e veicoli merci alla composizione qualitativa del traffico ordinario, tendenza questa già riscontrata nel precedente esercizio 1961.

Rispetto alle previsioni contenute nel piano finanziario, i volumi di traffico realizzati sono stati notevolmente superiori, e precisamente + 30,5% sul tratto Milano-Firenze (di cui + 24,9% nel traffico passeggeri e + 57,4% nel traffico merci), + 39,5% nel tratto Capua-Napoli (di cui + 42,3% nel traffico passeggeri e + 30,5% nel traffico merci).

Per la Firenze-Mare l'incremento di traffico è stato maggiore nel secondo semestre del 1962 e cioè dopo l'apertura al traffico dell'autostrada raddoppiata con il sistema di controllo a « barriera », che consente un più spedito accesso e svincolo della viabilità minore.

Nella Tabella n. 36 sono riportati i dati relativi al traffico sui tronchi in esercizio della Autostrada del Sole e sulla Firenze-Mare.

Tabella N. 36 - Traffico sui tronchi in esercizio dell'Autostrada del Sole e sull'autostrada Firenze-Mare nel 1962

	Passeggeri		Merci		Totale	
	Migl. veicoli - km	Variazioni % sul 1961 (a)	Migl. veicoli - km	Variazioni % sul 1961 (a)	Migl. veicoli - km	Variazioni % sul 1961 (a)
Milano-Bologna . . .	548.760	+ 25,6	126.911	+ 33,2	675.671	+ 27,0
Bologna-Firenze . . .	196.384	+ 22,6	70.446	+ 68,4	266.830	+ 32,0
Roma-Napoli	183.821	+ 33,6	35.213	+ 24,6	219.034	+ 31,5
Totale Autostrada del Sole	928.965	+ 25,6	232.570	+ 41,5	1.161.535	+ 28,6
Firenze-Mare	214.316	+ 26,0	33.328	+ 11,5	247.644	+ 27,4
TOTALE GENERALE . . .	1.143.281	+ 25,7	265.898	+ 36,7	1.409.179	+ 27,7

(a) Calcolate sui dati relativi ai tratti comparabili in termini di periodi di apertura al traffico.

È da ritenere peraltro che il ritmo di accrescimento del traffico non possa perdurare a lungo con l'intensità attuale soprattutto perchè l'aliquota del traffico « generato » dall'apertura dell'autostrada, aliquota che concorre per la massima parte agli incrementi verificatisi, è destinata a esaurirsi entro pochi anni dall'entrata in esercizio di un nuovo tronco.

Per le autostrade trasferite in gestione dall'ANAS dal 1° luglio 1962 (Milano-Laghi, Milano-Brescia, Genova-Serravalle, Genova-Savona) il volume di traffico ha raggiunto nel secondo semestre 1962 il livello di circa 693 milioni di veicoli-km.

I veicoli effettivi, ossia i veicoli immessi nelle autostrade del gruppo, per l'anno 1962, sono stati in totale 39.231.755, di cui 22.895.524 nelle autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare e 16.336.231 nelle autostrade ex ANAS, limitatamente per queste al secondo semestre dell'anno.

I proventi del 1962 sono stati complessivamente di 11,9 miliardi (più che doppi rispetto all'esercizio precedente) di cui 2,6 relativi alle autostrade ex ANAS.

È da rilevare che con l'entrata in vigore della convenzione sono state integralmente applicate le nuove tariffe, che hanno comportato riduzioni del 3% circa sui tronchi Milano-Bologna e Capua-Napoli, mentre sul tronco Bologna-Firenze le riduzioni sono andate per il traffico passeggeri da un minimo del 16% circa a un massimo del 42% e per il traffico merci dal 22% al 39%; per le autostrade assorbite dall'ANAS sono state invece mantenute inalterate le tariffe in vigore alla data del passaggio.

Sulla autostrada Milano-Napoli sono stati inoltre collocati n. 2.957 abbonamenti, pari allo 0,22% degli introiti, mentre la fatturazione in conto corrente ha incontrato il favore degli utenti ed ha raggiunto per l'anno 1962 il 4,50% degli introiti di pedaggio. Questa agevolazione è stata estesa anche alla Firenze-Mare ed ha costituito per l'anno 1962 il 3,25% degli introiti.

10. - Settore radiotelevisivo

Nel 1962 la RAI ha dedicato particolare impegno allo sviluppo degli impianti televisivi, come risulta dai dati contenuti nella Tabella n. 37.

Tabella N. 37 - Incremento degli impianti televisivi nel 1962

Tipo d'impianto	Consistenza al 31-12-1961	Consistenza al 31-12-1962	Incremento
I RETE TV			
Trasmettitori	30	30	—
Ripetitori	510	546	36
TOTALE	540	576	36
II RETE TV			
Trasmettitori	13	31	18
Ripetitori	1	20	19
TOTALE	14	51	37
TOTALE GENERALE	554	627	73

Con l'attivazione di 37 nuovi impianti trasmittenti, è stata completata, nei termini previsti dalla Convenzione con lo Stato, la prima fase di allestimento della seconda rete TV, la quale è oggi in grado di servire oltre il 70% della popolazione italiana.

Nello stesso tempo è proseguita l'opera di ampliamento della prima rete, al fine di assicurare a tutti gli utenti la possibilità di ricevere i programmi nelle migliori condizioni.

Nel 1962 sono entrati in funzione quattro nuovi studi televisivi — due presso il Centro di Napoli e due nell'area della Fiera di Milano — dotati complessivamente di 14 telecamere. È anche da ricordare che nello scorso anno sono state effettuate per la prima volta dalla RAI prove di segnali per la televisione a colori, nel quadro degli studi in corso per la scelta del sistema da adottare in Europa.

Il 1962 è stato il primo anno completo di produzione di entrambi i programmi televisivi, il che, mentre ha assicurato al pubblico quotidiana possibilità di scelta, ha richiesto alla RAI un notevolissimo sforzo in campo ideativo, tecnico-organizzativo e finanziario. Le ore complessive di trasmissione sono state 4.570, circa 600 in più di quelle effettuate nel 1961.

Fra i programmi informativi, che hanno impegnato oltre 1.200 ore di trasmissione, sono risultati di particolare rilievo il primo servizio in collegamento con il Nord America, tramite Telstar, del 23 luglio e quello per la cerimonia inaugurale del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nel settore dei programmi didattici sono da segnalare l'istituzione di 200 nuovi posti d'ascolto per Telescuola e l'inizio di un terzo corso della rubrica « Non è mai troppo tardi ».

La rete radiofonica è variata, nel corso del 1962, com'è indicato nella Tabella n. 38.

Tabella N. 38 - Incremento degli impianti radiofonici nel 1962

Tipo di trasmettitore	Consistenza al 31-12-1961		Consistenza al 31-12-1962		Incremento	
	n.	Potenza kW	n.	Potenza kW	n.	Potenza kW
a onda media	124	1.430	126	1.444	2	14
a onda corta	9	455	9	455	—	—
a modulazione di frequenza	1.053	214	1.189	217	136	3

Per quanto riguarda i programmi, è da ricordare la riforma attuata nel giugno 1962 a seguito dei nuovi orientamenti dell'ascolto che, con la profonda trasformazione economica e sociale in corso, va assumendo più spiccato carattere di svago individuale accessibile in qualsiasi luogo e momento della giornata. Opportune modifiche degli schemi orari, ridimensionamento delle rubriche musicali e parlate, ricerca di linguaggio semplice ed accessibile nelle trasmissioni di divulgazione e notiziari trasmessi in molti periodi della giornata ad intervalli di 30 minuti hanno dato nuova e più agile impronta ai programmi. Sulle reti nazionali (compresa la Rete Tre) le trasmissioni hanno raggiunto un totale di 44.200 ore, lievemente inferiore a quello del 1961.

Dal 15 aprile 1962 la Presidenza del Consiglio ha affidato le trasmissioni informative ad onda corta per l'estero alla gestione diretta della RAI che ha costituito una apposita Direzione, inquadrata nei servizi giornalistici, dai quali vengono messi in onda numerosi notiziari in lingua italiana ed in 32 lingue straniere.

Il numero degli abbonati alle radiodiffusioni è salito al 31 dicembre 1962 a 9.036.836, con un aumento netto nell'anno di 548.976 unità, il più elevato dal 1953 in poi.

Il favorevole andamento dell'utenza, oltrechè alla continua espansione del reddito nazionale, è da attribuire al generale miglioramento della produzione radiofonica e tele-

visiva, in particolare con l'entrata in funzione del secondo programma TV, all'estensione delle reti di trasmettitori e all'azione svolta per l'acquisizione di nuovi abbonati e per il contenimento della morosità.

Gli abbonamenti alla televisione hanno raggiunto, a fine anno, i 3.457.262 con un incremento di 695.524 unità, pari al 25,2%; tale incremento è costituito in gran parte da utenze radio che estendono l'abbonamento anche alla televisione.

A seguito di tali sviluppi, il numero degli abbonamenti per 100 famiglie è salito, nel corso dell'anno, da 65,4 a 69,6 per le radiodiffusioni e da 21,3 a 26,6 per la televisione. L'andamento dell'utenza nelle grandi circoscrizioni geografiche è indicato nella Tabella n. 39.

Tabella N. 39 - Diffusione e incremento dell'utenza nelle grandi circoscrizioni geografiche nel 1962

Circoscrizioni geografiche	Abbonamento alle radiodiffusioni (a)			Abbonamenti alla televisione		
	n. migliaia a fine anno	incremento % nel 1962	su 100 famiglie	n. migliaia a fine anno	incremento % nel 1962	su 100 famiglie
Nord	4.997	6,1	81,6	1.830	27,3	29,9
Centro	1.794	7,0	77,2	776	22,2	33,4
Sud	1.517	7,2	51,1	596	22,9	20,0
Isole	729	6,1	46,4	255	24,4	16,3
Italia . . .	9.037	6,5	69,6	3.457	25,2	26,6

(a) Abbonamenti alle sole radioaudizioni + abbonamenti cumulativi radio-TV.

Appare dai dati della tabella che i saggi di espansione dell'utenza complessiva sono risultati nel Sud e nel Centro superiori alla media nazionale. Per la televisione, invece, solo il Nord ha superato la media nazionale al disotto della quale sono rimaste, dopo l'accentuato sviluppo registrato negli scorsi anni, le altre circoscrizioni geografiche. A determinare tale diverso andamento ha concorso anche l'intenso movimento migratorio in atto dal Sud al Nord.

È da rilevare che per la televisione, considerato anche l'inizio recente del servizio, l'Italia si trova in posizione relativamente avanzata rispetto agli altri Paesi europei. Per la radio, invece, la densità degli abbonamenti è tuttora lontana da quella raggiunta dai maggiori Paesi europei; sarà pertanto svolta una intensa opera di penetrazione anche tra i ceti meno abbienti, tenuto presente che si può stimare a circa 4 milioni il numero delle famiglie che ancora non fruiscono del servizio.

Il personale in servizio della RAI ammontava a fine 1962 a 8.929 unità, con un incremento netto nell'anno di 297 unità, assunte in gran parte in relazione al rilievo dei servizi informativi per l'estero già gestiti dalla Presidenza del Consiglio, all'adeguamento dei servizi giornalistici e al completamento del personale addetto al secondo programma televisivo.

Nel 1962 la RAI ha effettuato investimenti in impianti per 10,6 miliardi, in confronto agli 11,1 miliardi dell'esercizio precedente.

In campo internazionale è stato dato nuovo impulso all'attività di assistenza tecnica a vari Paesi. In Marocco il servizio televisivo è iniziato il 3 marzo 1962 grazie all'assistenza della RAI, compreso l'addestramento del personale, ed al prestito di un trasmettitore, un automezzo da ripresa e un telecinema. Per la Tunisia si è provveduto a compilare uno studio per la realizzazione di un centro di produzione e di un trasmettitore circolare. Alla Grecia, infine, è stato consegnato uno studio tecnico assai più complesso riguardante il progetto di costruzione di un centro di produzione radiofonica, di una rete di trasmettitori a MF, di un centro radiotrasmittente a onda corta, di un grande centro di produzione televisiva e di una rete di trasmettitori circolari TV. Esso è stato accompagnato da un completo studio economico e finanziario.

Il Centro del Fucino della consociata *Telespazio* ha cominciato a ricevere dai satelliti Telstar e Relay comunicazioni telefoniche ed immagini televisive. Prossimamente il Centro verrà attrezzato, oltre che per le ricezioni, anche per le trasmissioni.

L'esercizio 1962 ha dovuto sopportare l'onere delle spese del secondo programma televisivo per l'intero anno, anzichè per due soli mesi come nel 1961; il relativo aggravio è stato fronteggiato con l'incremento dei proventi per canoni e per la pubblicità che è stata estesa al secondo programma televisivo dal 14 maggio 1962. Il conto economico si è chiuso con un margine lordo che ha consentito uno stanziamento per ammortamenti proporzionalmente pari a quello dell'esercizio precedente, tenuto conto dell'aumentata consistenza degli impianti, e un dividendo del 6% (come per il 1961) su di un capitale accresciuto per effetto del richiamo dei residui decimi nell'aprile 1962.

La quota spettante allo Stato sulle entrate della concessionaria è passata da 5.629 milioni nel 1961 a 6.459 milioni con una differenza in più di 830 milioni.

È da rilevare che il totale dei proventi percepiti dallo Stato per tributi specifici sui servizi radiotelevisivi, comprese le tasse sui canoni di abbonamento e sulla concessione governativa, è stato nel 1962 di circa 30 miliardi di lire.

Con la Convenzione aggiuntiva del 31 dicembre 1962, la RAI è stata chiamata a versare allo Stato un contributo straordinario « una tantum » di 2 miliardi; l'ammortamento di tale onere straordinario si effettuerà in varie annualità a partire dal 1963.

Con altra Convenzione del 7 febbraio 1963, la RAI si è impegnata ad assicurare ad almeno l'80% della popolazione, entro il 31 dicembre 1966, la ricezione del secondo programma televisivo e ad estenderne la diffusione a 21 capoluoghi di provincia entro il 31 dicembre 1963. I maggiori oneri derivanti da quest'ultima Convenzione troveranno compensazione nell'autorizzazione a trattenere negli esercizi a partire dal 1963, sulla quota di introiti spettanti allo Stato, la somma di 250 milioni sino al raggiungimento dell'ammontare di 2 miliardi.

Al fine di assicurare il più economico esercizio dei nuovi impianti e del complesso dei servizi svolti, la RAI proseguirà nel processo di affinamento organizzativo, in vista di migliorare l'utilizzazione del personale, in modo da garantire l'equilibrio della gestione pur nella previsione di uno sviluppo meno sensibile che per il passato dell'utenza e, quindi, degli introiti.

11. - Partecipazioni varie

Manifatture Cotoniere Meridionali — L'esercizio 1962 ha consentito un nuovo passo verso la normalizzazione tecnico-produttiva che costituisce l'immediato obbiettivo della società. Procedendo nel programma di riorganizzazione del complesso aziendale in vista di ridurre i costi industriali e le spese generali, la cui incidenza risulta notevolmente superiore alla media del settore, è stata avviata ed in parte attuata nel corso dell'anno la concentrazione dei due stabilimenti di Napoli che sarà completata entro i primi mesi del 1964. Si è dato inoltre corso all'ampliamento degli impianti dei vari stabilimenti ed alla loro più razionale sistemazione anche mediante opportuni trasferimenti. Sempre sul piano organizzativo è da menzionare la ricostituzione e il completamento dei quadri tecnici ed amministrativi della società.

Il fatturato ha confermato la tendenza ad un incremento, attribuibile alla più attiva politica commerciale nel campo dei tessuti che ha compensato la diminuzione delle vendite di filati.

L'andamento della gestione è risultato tuttavia anche per il 1962 assai pesante. Il bilancio della società chiude infatti con una perdita di 2.142 milioni solo di poco inferiore a quella dell'esercizio 1961 (2.235 milioni). Occorre peraltro rilevare che la perdita

sopra indicata sconta circa 1.200 milioni di maggiori oneri dovuti, in massima parte, all'aumento del costo del personale per effetto del nuovo contratto collettivo di lavoro; sono stati in tal modo assorbiti i primi positivi risultati dell'azione di risanamento in corso.

Le previsioni economiche per l'esercizio 1963 lasciano sperare, ove non intervengano fattori eccezionali, in una riduzione del saldo passivo a conferma della graduale ripresa economica dell'azienda.

Nel settore delle confezioni, la realizzazione del nuovo stabilimento in Nocera della consociata società *Manifatture Confezioni Meridionali* ha subito un imprevisto ritardo a seguito di difficoltà insorte per l'espropriazione del suolo. Solo nel febbraio del corrente anno la società ha potuto essere immessa nel possesso di una parte del suolo espropriato e dare quindi inizio ai lavori di costruzione dello stabilimento che presuppongono peraltro notevoli opere di sistemazione del suolo stesso.

Prima della fine della legislatura il Parlamento ha approvato il disegno di legge, presentato dal Ministero delle Partecipazioni Statali, che dispone il trasferimento all'IRI dei crediti — per 7 miliardi — dell'IMI nei confronti delle *Manifatture Cotoniere Meridionali* e l'assunzione da parte dell'Istituto di una ulteriore partecipazione di eguale importo al capitale della società. Con lo stesso provvedimento di legge sono stati inoltre definitivamente liquidati nella somma di 6 miliardi — pari all'anticipazione a suo tempo corrisposta dal Tesoro alle *Manifatture Cotoniere Meridionali* — gli indennizzi a quest'ultima spettanti per danni e requisizioni di guerra.

Tali disposizioni, risolvendosi nella eliminazione dal bilancio della società delle due maggiori poste passive, consentiranno una migliore sistemazione del bilancio stesso, anche se non determineranno alcun beneficio al conto economico in quanto le suddette passività non comportavano oneri finanziari.

Il Fabbricone-Lanificio Italiano — L'esercizio 1962 ha registrato un lusinghiero incremento di attività sia nella produzione di filati (da 925 t a 953 t) sia in quella dei tessuti (da 1.160 mila m a 1.335 mila m), cui si è accompagnato un più ampio collocamento sul mercato a prezzi più elevati per buona parte dei tipi prodotti.

È proseguito il programma di rinnovo e ampliamento degli impianti, anche in considerazione del sensibile sviluppo del lavoro di pettinatura per conto terzi; è da ritenere che, con uno sfruttamento razionale degli impianti ed un adeguato carico di lavoro, sarà agevolmente raggiunto nell'anno in corso il traguardo di 1.500 mila m di tessuto. Anche nel settore commerciale l'opera di riassetto ha cominciato a dare tangibili segni della sua efficacia.

Il bilancio al 31 dicembre 1962 presenta un disavanzo di 76 milioni, contro 181 milioni del 1961. Si hanno fondati motivi per ritenere conseguibile il pareggio economico nell'esercizio in corso.

In armonia all'evoluzione da tempo in atto nel mercato dei tessuti, il *Fabbricone* ha ritenuto opportuno ricercare un accordo di collaborazione nel settore delle confezioni femminili in tessuto di lana. L'intesa è stata raggiunta con la società *Linexter* di Empoli, al cui programma di sviluppo il *Fabbricone* parteciperà assumendo una partecipazione nella misura del 50% del capitale della società.

Monte Amiata — Nel 1962 il mercato mondiale del mercurio ha continuato a registrare un eccesso dell'offerta sulla domanda, mentre le quotazioni si sono mantenute relativamente stabili, peraltro su livelli in media inferiori a quelli del precedente esercizio.

Questa situazione generale non ha mancato di riflettersi sui risultati della gestione mineraria della società, i cui ricavi derivanti dalle vendite di mercurio sono diminuiti sia per il più limitato quantitativo di metallo venduto (15,4% in meno rispetto al 1961) sia per la flessione dei prezzi (circa il 5% in meno per ogni bombola). Anche la produzione è

lievemente diminuita, ma poichè le vendite sono rimaste alquanto al di sotto della produzione, le giacenze di metallo hanno segnato un certo appesantimento.

Alla contrazione dei ricavi ha fatto riscontro un aumento piuttosto rilevante dei costi, specialmente del personale, per effetto del forte aggravio verificatosi nell'indennità di contingenza come pure in conseguenza del fatto che nel 1962 hanno inciso per intero i vari accordi e provvedimenti in favore del personale entrati in vigore nel 1961.

Il peso esercitato dai fattori negativi sopra descritti ha potuto, tuttavia, venire più che compensato, in parte dai benefici effetti del continuo affinamento dei metodi di lavorazione e delle strutture organizzative della società e in parte dai buoni risultati della gestione mobiliare, per modo che il bilancio della società si è chiuso con un apprezzabile utile.

Anche nell'esercizio in esame sono proseguite le ricerche di minerale mercurifero nella zona dell'Amiata e in quella dei monti della Tolfa. Le ricerche nei giacimenti di bauxite in Sardegna si sono sviluppate secondo i programmi, ma la loro utilizzazione non ha ancora potuto avere inizio per la difficoltà di disporre di idonee attrezzature per il caricamento a mare.

In Calabria, infine, è continuata la campagna di studi e sondaggi per accertare le prospettive economiche di un eventuale sfruttamento del giacimento di grafite.

SAIVO — L'attività aziendale è stata caratterizzata nel 1962 da una considerevole espansione della produzione e delle vendite del settore automatico. Mentre l'aumento della produzione, pari al 72%, è da ascriversi principalmente al consueto alternarsi di esercizi pieni con esercizi a produzione ridotta per la periodica sosta di manutenzione dell'impianto, l'aumento delle vendite, il cui volume è più che raddoppiato (+ 104%), superando il livello della produzione media annuale, rappresenta un fatto nuovo che denota l'avvenuto inserimento dell'azienda nel mercato dei bicchieri soffiati.

Per i settori tradizionali (vetro pressato tecnico, mosaico, vetri da sole, occhialeria e refrattari) si è avuto, invece, solo un modesto incremento del fatturato (+ 7%), mentre la produzione è lievemente diminuita (— 1%). Nel complesso, il fatturato aziendale è passato da 1.452 milioni nel 1961 a 1.897 milioni nel 1962, con un aumento di 445 milioni, pari al 31%. In conseguenza dell'accennato migliore andamento dell'attività aziendale, i cui benefici sono stati in parte assorbiti dall'aumento del costo del personale (+ 20%), il bilancio del 1962 si è chiuso con una perdita complessiva di 275 milioni, inferiore del 12% circa rispetto a quella di 312 milioni verificatasi nel 1961.

Si rileva comunque che, nonostante i miglioramenti accennatti, sussiste sempre una pesante situazione deficitaria, che si spera di sanare con la realizzazione del programma, già approvato, di completamento del settore automatico e di rammodernamento dei più importanti fra i settori tradizionali, ancora caratterizzati da lavorazioni semiartigianali.

CELDIT — A seguito di affinamenti tecnici introdotti nel processo di lavorazione, la produzione di carta ha raggiunto nel 1962 il livello di 32.000 t (contro 29.400 t del 1961), con un assorbimento quasi totale della cellulosa di paglia autoprodotta. Tutta la produzione di carta, costituita per alta percentuale da tipi fini per stampa e per cartotecnica, è stata venduta sul mercato nazionale, con un fatturato complessivo che è salito da 5,2 miliardi a 5,9 miliardi anche in virtù di un rialzo dei prezzi che ha neutralizzato l'aumento dei costi industriali.

Il bilancio mette in evidenza un utile netto di 342 milioni, sufficiente a destinare 115 milioni alla costituzione di un fondo per investimenti in nuovi impianti e ad assegnare al capitale sociale di 3 miliardi un dividendo di 210 milioni (7%), contro 180 milioni (6%) del 1961.

Le prospettive dell'azienda, pur permanendo tranquillanti, sono meno favorevoli a causa del previsto sensibile incremento dei costi e dell'accentuata concorrenza. La società sta attuando un vasto programma di sviluppo imperniato sulla installazione di una terza macchina continua e di un impianto di patinatura, per cui la produzione complessiva di carta, tenendo conto anche degli incrementi dovuti al perfezionamento degli impianti attuali, dovrebbe elevarsi entro 4-5 anni da 32.000 t a 60.000 t.

Italstrade — La società ha ulteriormente incrementato nel 1962 la propria attività, specialmente nel settore delle costruzioni industriali.

Si è inoltre sviluppata la collaborazione con la società *Autostrade* soprattutto per quanto concerne la progettazione esecutiva e la direzione tecnica dei lavori relativi al programma autostradale di questa società.

In complesso, nel 1962, l'attività aziendale è stata superiore a quella del precedente esercizio ed i risultati economici hanno consentito la distribuzione come nel 1961 di un dividendo del 6% al capitale che nel corso dell'esercizio era stato aumentato a 2.295 milioni.

In previsione di un ulteriore sviluppo del programma di lavoro, i singoli settori di attività in cui l'*Italstrade* è articolata sono stati affidati col 1962 alle seguenti società controllate:

SPEA - *Società Progettazioni Edili Autostradali* - capitale 100 milioni: progettazioni, direzione lavori e consulenze tecniche;

SCAI - *Società Costruzioni Autostrade Italiane* - capitale 500 milioni: costruzioni autostradali;

ISA - *Italstrade Appalti* - capitale 500 milioni: costruzioni industriali ed idroelettriche.

In tal modo *Italstrade*, pur conservando ancora una parte di attività operative ha assunto fisionomia e compiti prevalentemente di società finanziaria capogruppo.

La società ha continuato, tramite le varie società collegate, la sua attività di valorizzazione dei complessi immobiliari gestiti e nel corso dell'esercizio ha anche rilevato dalla *Strade Ferrate Secondarie Meridionali* il pacchetto azionario della società *Monte Faito*, proprietaria dell'omonimo complesso immobiliare.

Strade Ferrate Secondarie Meridionali — Nell'esercizio 1962, mentre gli introiti sono risultati pressochè uguali a quelli del 1961, si è registrata una forte espansione dei costi con particolare riguardo a quelli relativi al personale ed al rifornimento di energia elettrica.

In conseguenza di detti aumenti e di alcune sopravvenienze passive il bilancio si è chiuso con una perdita di 567 milioni che supera di 436 milioni quella del 1961.

La società ha presentato domanda al Ministero dei Trasporti per ottenere, in conto della sovvenzione spettantele, un sussidio straordinario di esercizio per raggiungere il pareggio della perdita industriale, a norma della legge n. 1221 del 1952.

Il traffico ferroviario ha subito una flessione soprattutto a causa degli scioperi che hanno portato gli utenti a rivolgersi ad altri mezzi di trasporto; il traffico automobilistico sulle linee in concessione alla società è risultato invece in aumento. Per consentire la ripresa del traffico ferroviario e per garantire una maggiore sicurezza del servizio, nel luglio del 1962 la società, ai sensi della legge n. 1221 del 1952, ha presentato al competente Ministero dei Trasporti un piano di ammodernamento la cui spesa dovrebbe gravare per il 75 % sullo Stato e per il 25 % sulla società. L'esame del piano è tuttora in corso.

L'attuazione del piano è subordinata allo stanziamento, con apposito provvedimento legislativo, di nuovi fondi da erogare in base alla citata legge n. 1221, essendo esauriti da tempo quelli inizialmente stanziati.

Nel corso dell'anno la società ha presentato al Ministero dei Trasporti anche la relazione al progetto del raddoppio Barra-Torre del Greco, con la richiesta della autorizzazione per la costruzione del tratto Pini d'Arena-S. Giorgio a Cremano, rinviando il completamento dell'opera in attesa degli ulteriori necessari finanziamenti.

Nel mese di luglio 1962 è stata riaperta al traffico la funivia del Faito e prima della chiusura dell'esercizio si è proceduto a trasferire la società *Monte Faito*, proprietaria del complesso immobiliare omonimo, alla società *Italstrade*.

A partire dal 1° febbraio 1963 la società ha iniziato la gestione in proprio della maggior parte delle linee automobilistiche di cui è concessionaria .

Maccarese — Nell'esercizio 1961-62 l'azienda ha particolarmente curato il riordinamento dei quadri aziendali e la politica commerciale. È stato condotto, nel contempo, un accurato studio economico comparato delle varie colture.

L'annata agraria trascorsa può definirsi buona, con produzioni e rendimenti per ettaro sui soddisfacenti livelli dell'esercizio precedente.

I prezzi di vendita sono stati superiori a quelli del 1960-61 a seguito sia dell'andamento del mercato sia della migliore qualificazione dei prodotti aziendali. Ciò ha favorevolmente influito sui ricavi, saliti da 1.340 milioni nel 1960-61 a 1.463 milioni nel 1961-62.

I costi sono aumentati in misura inferiore ai ricavi; l'aumento è da imputare principalmente al costo del personale, nonchè a quello assai elevato per l'acquisto dei mangimi, le cui giacenze erano anormalmente basse a causa dello sciopero del 1961 che aveva inciso notevolmente sul raccolto dei foraggi.

Il bilancio si è chiuso con una perdita complessiva di 120 milioni, inferiore di 36 milioni a quella dell'esercizio 1960-61, mentre è stato adeguato lo stanziamento per ammortamenti (72 milioni contro 30 milioni dell'esercizio precedente).

È in corso il piano di investimenti e di riorganizzazione colturale destinato a riportare l'azienda all'equilibrio economico nei prossimi esercizi.

Wagons Lits — Nel corso del 1962 il fatturato di tutti i servizi della compagnia (ferroviario, agenzie, alberghi e ristoranti) ha registrato, nel complesso, un incremento del 6,1 % rispetto al 1961.

In particolare, il numero dei viaggiatori trasportati nelle carrozze letto e pullman è passato da 2.286.996 nel 1961 a 2.326.156 nel 1962 (+ 1,7 %), mentre i pasti serviti sui treni sono aumentati, tra i due esercizi, dello 0,9 %. Nell'insieme i risultati economici del 1962 presentano, nonostante l'aumentato costo del personale, un utile netto lievemente superiore a quello dello scorso esercizio: esso consentirà di distribuire agli azionisti un dividendo del 5 %, pari a quello dei precedenti esercizi.

La compagnia ha in programma — oltre alla immissione sui percorsi europei di nuove vetture letto in corso di costruzione — anche il rammodernamento di buona parte dell'attuale materiale rotabile.

SIPRA — L'attività della società, rivolta in modo particolare alla pubblicità radiotelevisiva, cinematografica e giornalistica, ha registrato nel 1962 un considerevole incremento, principalmente nel settore televisivo, a seguito dell'estendersi, col maggio 1962, dell'attività pubblicitaria anche nel secondo canale TV.

Il bilancio ha chiuso con un utile di 135 milioni (rispetto a 76 milioni del 1961) che ha consentito, dopo l'accantonamento del 5 % alla riserva legale, la remunerazione del capitale azionario di 500 milioni nella misura del 10 % (come nel precedente esercizio) e la destinazione del residuo importo alla riserva straordinaria.

Société Financière Italo-Suisse - SFIS — Pur conservando le sue rilevanti interessenze nella *Finsider* e nella *Italsider*, la SFIS ha proseguito, per tramite della conso-

ciata *Raffineries du Rhône* la costruzione dell'impianto di raffinazione di Aigle-Collombey, la cui entrata in marcia è prevista per l'estate del 1963. La *Raffineries du Rhône* ha triplicato in due riprese il proprio capitale, portandolo da 25 milioni a 75 milioni di franchi. Presso la *Petrol-Pegli*, interamente posseduta dalla SFIS, è in corso un ampliamento del deposito costiero da 120 mila metri cubi, per sopperire alle necessità delle raffinerie di Aigle e di altri importanti gruppi petroliferi.

Il bilancio della SFIS al 30 giugno 1962 si è chiuso con risultati favorevoli, che hanno consentito di distribuire, come nel precedente esercizio, un dividendo di Fr. 24 per azione da Fr. 100 nominali e di destinare a riserva e riportare a nuovo oltre 18 milioni di franchi.

Società Egiziana per l'Estrazione ed il Commercio dei Fosfati — Nell'intento di eliminare la pendenza originata dalla nazionalizzazione della società, è stato offerto al Governo egiziano di rilevare l'intera « posizione » dell'IRI, costituita, come è noto, dalle obbligazioni quindicennali 4 %, per Leg. 330.000, assegnate in cambio del 50 % del capitale azionario nazionalizzato, dal rimanente 50 % del capitale, non nazionalizzato ma completamente estromesso dall'amministrazione aziendale, e da un credito che al 31 dicembre 1962 ammontava a circa leg. 325.000 per dividendi in attesa di trasferimento.

Trattative in tale senso hanno avuto inizio nel dicembre scorso con un primo esame dei rispettivi punti di vista delle due parti e saranno ripresi per arrivare, possibilmente nell'esercizio in corso, ad un accordo di reciproco gradimento.

MOVIMENTO DI TESORERIA DEL GRUPPO

1. Fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo e sua copertura

a) Aziende industriali e di servizi

Il fabbisogno complessivo delle aziende industriali e di servizi, che aveva raggiunto 460,1 miliardi nel 1961, è salito nel 1962 a 575,7 miliardi, con un aumento di 115,6 miliardi, pari al 25,1 %, come risulta dalla Tabella n. 40.

Tabella N. 40 - Fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e di servizi negli anni 1961 e 1962

	Variazioni 1961	Variazioni 1962	L. miliardi L. miliardi	L. miliardi %
Investimenti in impianti	386,0	490,8	+ 104,8	+ 27,1
Aumento capitale di esercizio (*a*) . . .	74,1	84,9	+ 10,8	+ 14,6
TOTALE . . .	460,1	575,7	+ 115,6	+ 25,1

(*a*) Comprende l'incremento delle disponibilità, come indicato nella Tabella n. 42.

Il suindicato aumento di 115,6 miliardi è stato determinato quasi interamente dai maggiori investimenti in impianti (+ 104,8 miliardi), essendo risultato assai più contenuto il fabbisogno di nuovo capitale di esercizio. La copertura del fabbisogno complessivo degli anni 1961 e 1962 è stata ottenuta come indicato nella Tabella n. 41.

Tabella N. 41 - Copertura del fabbisogno finanziario complessivo delle aziende industriali e di servizi negli anni 1961 e 1962

	1961 L. miliardi	1962 L. miliardi	Variazioni L. miliardi	Variazioni %
Autofinanziamento (*a*)	161,4	180,5	+ 19,1	+ 11,8
Assorbimento mezzi liquidi	298,7	395,2	+ 96,5	+ 32,3
TOTALE . . .	460,1	575,7	+ 115,6	+ 25,1

(*a*) Con il termine di « autofinanziamento » viene indicato il complesso delle variazioni inerenti agli utili non distribuiti, ai fondi di ammortamento, quiescenza e previdenza e ad altri fondi di analoga natura, il tutto al netto delle perdite.

Anche escludendo dal fabbisogno sopraindicato quello relativo alle autostrade, tuttora in fase di costruzione e quindi non suscettibili di autofinanziamento, si constata (1) che il secondo esercizio consecutivo l'autofinanziamento è cresciuto in misura nettamente inferiore a quella dei fabbisogni complessivi, sicchè la sua incidenza è scesa dal 38,6 % al 34,4 % del totale. A tale andamento hanno contribuito da un lato l'accresciuta entità degli impianti in corso di costruzione (che non possono dare luogo ad ammortamenti), e dall'altro lato la riduzione dei margini attivi in una situazione di costi crescenti e di prezzi contenuti sia da attive concorrenze (segnatamente nel settore manifatturiero) sia da mancati aggiornamenti tariffari (nel settore dei servizi, ad es., telefonici).

L'afflusso di nuovi mezzi liquidi, ivi compresi quelli relativi al settore autostradale, è aumentato di circa un terzo rispetto al 1961 raggiungendo un totale di 395,2 miliardi. La suddivisione per fonti di provenienza è indicata nella Tabella n. 42.

Tabella N. 42 - Provenienza dei mezzi liquidi affluiti alle aziende industriali e di servizi negli anni 1961 e 1962

	L. miliardi		%	
	1961	1962	1961	1962
Aumenti di capitale:				
versamenti IRI (*a*)	31,3	12,5	10,5	3,2
versamenti di terzi azionisti	21,1	33,8	7,1	8,6
	52,4	46,3	17,6	11,8
Operazioni a lunga e media scadenza	130,9	160,1	43,8	40,5
Crediti bancari e altre operazioni a breve scadenza	49,4	126,7	16,5	32,0
Finanziamenti dell'IRI	66,0	62,1	22,1	15,7
Totale mezzi liquidi affluiti alle aziende	298,7	395,2	100,0	100,0
Incremento di disponibilità	19,1	45,5	—	—
Mezzi liquidi utilizzati	279,6	349,7	—	—

(*a*) Escluse le sottoscrizioni effettuate mediante conversioni di finanziamenti concessi in precedenti esercizi (15,3 miliardi per il 1961; 7,9 miliardi per il 1962).

Per le ragioni indicate già nella precedente relazione, i dati relativi agli apporti di contante sotto forma di partecipazione ad aumenti di capitale e di versamenti per richiami di decimi, non consentono un confronto significativo fra i due esercizi; ciò perchè lo aumento di capitale effettuato dalla STET a cavallo del 1961-62 ha comportato che lo apporto dell'IRI (14,2 miliardi) figurasse nel 1961 — avendo l'Istituto versato la propria

(1) Escludendo il fabbisogno del settore autostradale, l'incidenza dell'autofinanziamento risulta come segue:

	1961		1962	
	L. miliardi	%	L. miliardi	%
Autofinanziamento	161,4	38,6	180,5	34,4
Mezzi liquidi assorbiti dalle aziende industriali e di servizi, escluse le autostradali	256,4	61,4	343,4	65,6
	417,8	100,0	523,9	100,0
Mezzi liquidi assorbiti dalle aziende autostradali	42,3		51,8	
	460,1		575,7	

quota nel mese di dicembre — mentre la quota di peritinenza dei terzi azionisti (12 miliardi) versata nel gennaio successivo, è considerata fra gli apporti del 1962. Prescindendo da tale sfasamento — e precisamente attribuendo al 1962 anche la quota IRI — si nota che l'incidenza degli apporti azionari sul totale è lievemente aumentata fra i due esercizi (dal 13,4 % al 14,8 %).

Nella Tabella n. 43 i nuovi mezzi affluiti nel 1962 alle aziende industriali e di servizi, sotto tale forma, sono indicati analiticamente per settori ed integrati con le quote coperte dall'IRI mediante conversioni di finanziamenti.

Tabella N. 43 - Aumenti di capitale e richiami di decimi effettuati nel 1962 dalle aziende industriali e di servizi

(in miliardi di lire)

Settori	Con versamenti in contanti			Con conversioni di finanziamenti
	IRI	Terzi	Totale	IRI
Siderurgico	0,9	19,5	20,4	—
Meccanico	3,7	0,6	4,3	—
Cantieristico	2,5	—	2,5	—
Elettrico	2,3	0,1	2,4	2,2
Telefonico	—	13,4	13,4	—
Trasporti marittimi	—	—	—	3,8
Radiotelevisivo	1,5	—	1,5	—
Vari	1,6	0,2	1,8	1,9
	12,5	33,8	46,3	7,9

Dei complessivi 46,3 miliardi il 73 % circa riguarda i settori siderurgico (20,4 miliardi) e telefonico (13,4 miliardi). Per quest'ultimo, come già detto, non figura l'apporto IRI all'aumento di capitale STET, apporto considerato nell'esercizio 1961; ove si tenga conto dell'operazione nel suo complesso, la partecipazione dell'IRI e dei terzi risulta ripartita in quote quasi uguali. Nel settore siderurgico l'apporto in contanti di 20,4 miliardi riguarda quasi esclusivamente i terzi, dato che gli aumenti di capitale hanno interessato le società *Terni* e *Italsider* nelle quali la partecipazione IRI è modesta (1). Per i rimanenti settori gli apporti riguardano quasi esclusivamente l'IRI, in quanto si riferiscono a società nelle quali le partecipazioni dei terzi è minima o nulla: *Alfa Romeo, Stabilimenti di Sant'Eustacchio e Metalmeccanica* nel settore meccanico; *Ansaldo* e *Navalmeccanica* in quello cantieristico; *Italstrade, Manifatture Cotoniere Meridionali* e *Fabbricone* nel settore delle aziende varie.

L'apporto ai settori elettrico e radiotelevisivo è costituito dal versamento di decimi sugli aumenti di capitale della *Finelettrica* e della RAI.

Nessun apporto in contanti figura infine al settore dei trasporti marittimi in quanto l'IRI ha provveduto, per la quota di sua competenza negli aumenti di capitale delle società di navigazione, a convertire parte dei suoi crediti.

Complessivamente, nel 1962, sono stati effettuati aumenti di capitale e richiami di residui decimi su aumenti precedentemente deliberati per 182,6 miliardi, che risultano

(1) L'apporto dei terzi azionisti al settore siderurgico è stato depurato della quota di mezzi liquidi rifluita allo stesso attraverso acquisti di azioni effettuati da *Finsider*. Per quanto riguarda la *Terni* occorre osservare che la quota IRI è stata compensata con il realizzo conseguito nel 1962 (cessione a *Finsider* del residuo possesso).

così coperti: 20,4 dall'IRI (12,5 in contanti, 7,9 mediante conversione di precedenti finanziamenti), 128,4 da società del gruppo e 33,8 da azionisti (1).

Passando alle altre fonti finanziarie delle aziende in esame, analizzate per settore nella tabella n. 44, si osserva che il ricorso delle aziende alle operazioni a lunga e media scadenza ha raggiunto i 160,1 miliardi, con un incremento sul 1961 meno che proporzionale rispetto all'andamento del fabbisogno finanziario, per cui il concorso di tali operazioni alla copertura dello stesso è scesa dal 43,8% al 40,5%.

Tabella N. 44 - Variazioni nell'indebitamento delle aziende industriali e di servizi nel 1962

Settori	Operazioni a media e lunga scadenza			Operazioni a breve (a)	Totale	Finanziamenti IRI
	Prestiti speciali	Mutui ordinari	Obbligazioni			
Siderurgico	— 2,1	55,6	— 0,6	44,6	97,5	32,5
Meccanico	1,5	12,9	—	36,4	50,8	—
Cantieristico	7,4	— 0,6	—	1,5	8,3	1,3
Elettrico	17,2	14,0	— 0,4	36,1	66,9	0,1
Telefonico	— 0,1	34,4	— 0,4	— 0,3	33,6	0,1
Trasporti marittimi	— 1,8	7,3	—	0,5	6,0	— 5,9
Trasporti aerei	— 3,1	2,8	— 0,3	— 1,7	— 2,3	7,1
Autostradale	—	16,1	—	11,0	27,1	20,7
Radiotelevisivo	— 0,1	— 0,3	—	0,2	— 0,2	—
Vari	— 0,2	0,9	—	— 1,6	— 0,9	6,2(b)
	18,7	143,1	— 1,7	126,7	286,8	62,1

(a) Compreso il portafoglio commerciale scontato.
(b) Comprese le partite in liquidazione e la ex Sezione speciale gestioni per mandato.

In particolare i *prestiti speciali* hanno fornito 18,7 miliardi che hanno interessato principalmente il settore elettrico (+17,2 miliardi di prestiti BIRS tramite la Cassa per il Mezzogiorno). Attraverso i *mutui ordinari* sono affluiti alle aziende ulteriori 143,1 miliardi dei quali circa due terzi hanno interessato i settori siderurgico (55,6 miliardi) e telefonico (34,4 miliardi). Nessun *prestito obbligazionario* è stato invece emesso nel 1962 dalle aziende del gruppo: quelli in essere sono diminuiti, per ammortamento, di 1,7 miliardi.

(1) Si indicano qui di seguito gli aumenti di capitale (compresi eventuali sovrapprezzi e rimborsi spese) ed i richiami di residui decimi deliberati nel 1962 dalle società industriali e di servizi (*in miliardi di lire*):

Italsider	74,6	Officine Elettromecc. Triestine - O.E.T.	0,3	Stipel	8,0
Terni	28,8	SPICA	0,3	Set	6,0
Dalmine	9,3	Elettrodomestici S. Giorgio	0,3	Telve	5,0
Comp. Ital. Montag. Ind.	0,5	Nuova Utensileria	0,2	Timo	5,0
Alfa Romeo	6,0	Dürkopp	0,2	Italia	9,5
ATES	1,5	Screw & Bolt	0,1	Lloyd Triestino	5,7
Stabilimenti S. Eustacchio	1,2	Merinsinter	0,1	Adriatica	2,8
Metalmeccanica	1,0	Ansaldo	2,6	Tirrenia	2,8
SAFOG	0,5	Navalmeccanica	2,5	RAI	1,9
Stabilim. Mecc. Triestini	0,4	OARN	0,4	Italstrade	1,5
Fa.Ma.Ind.	0,4	Finelettrica	4,6	Manifatture Cotoniere Meridionali	1,5
Termomeccanica	0,4	Intelalt	0,4	Il Fabbricone	0,5
Officine Meccanihe Calabresi - O.Me.Ca.	0,4	Teti	9,4	ITAC	0,4

Un incremento assai sensibile ha segnato nel 1962 il ricorso all'*indebitamento a breve*: per questa via le aziende si sono infatti procurate 126,7 miliardi, contro 49,4 miliardi nel 1961; tale aumento riflette le minori possibilità offerte nel 1962 sia dal mercato finanziario sia dall'autofinanziamento. In massima parte i mezzi ottenuti con operazioni a breve scadenza sono affluiti ai settori siderurgico (44,6 miliardi), meccanico (36,4 miliardi) ed elettrico (36,1 miliardi), per un totale di 117,1 miliardi.

I *finanziamenti dell'IRI* sono a loro volta ammontati nel 1962 a 62,1 miliardi; per circa nove decimi essi sono stati concessi ai settori siderurgico (32,5 miliardi) e autostrade (20,7 miliardi); nel primo settore l'apporto stesso, per 25 miliardi (destinati per legge al finanziamento del Centro Siderurgico di Taranto) è a valere sulla quota di 55 miliardi dell'aumento del fondo di dotazione. Nel caso del settore autostradale i finanziamenti IRI hanno anticipato, di fatto le emissioni di obbligazioni garantite dallo stesso, iniziate dalla consociata *Autostrade* nel 1963.

b) Aziende bancarie e finanziarie

Come appare dalla Tabella n. 45 l'apporto complessivo alle aziende bancarie e finanziarie è stato di 11 miliardi, e cioè di 2,8 miliardi inferiore a quello del 1961; esso riflette per 8,1 miliardi il versamento dei residui due decimi sugli aumenti di capitale delle tre banche di interesse nazionale.

Al settore sono inoltre affluiti 2,1 miliardi, costituiti quasi interamente da un finanziamento dell'IRI a favore dell'ISAP.

Tabella N. 45 - Apporti alle aziende bancarie e finanziarie negli anni 1961 e 1962
(*in miliardi di lire*)

	1961	1962
Aumenti di capitale:		
versamenti IRI	12,8	8,5
versamenti di terzi azionisti	0,8	0,4
	13,6	8,9
Finanziamenti IRI (ISAP)	0,2	2,1
TOTALE	13,8	11,0

È da menzionare che nel 1962 è stato effettuato l'aumento di capitale del *Fonsardo* da 2 a 5 miliardi, che però non ha comportato interventi da parte dell'IRI nè, praticamente, da parte dei terzi.

c) Complesso aziende del gruppo

Il quadro completo dei mezzi forniti dal mercato e dall'IRI alle aziende industriali, di servizi, bancarie e finanziarie è riportato nella Tabella n. 46.

Appare dalla Tabella che le necessità di nuovi mezzi liquidi delle aziende del gruppo sono salite da 312,5 miliardi nel 1961 a 406,2 miliardi nel 1962, con un aumento di 93,7 miliardi; poichè le aziende nel 1962 hanno potuto ottenere dal mercato un maggiore finanziamento rispetto al 1961 di ben 118,8 miliardi, il ricorso all'IRI ha potuto essere corrispondentemente ridotto fra i due esercizi da 110,3 a 85,2 miliardi. In tal modo l'intervento dell'IRI che tra il 1960 e il 1961 era salito dal 29,9 % al 35,3 % del totale, è ridisceso nel 1962 al 21 %.

Tabella N. 46 - Apporti dell'IRI e del mercato alla copertura del fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo negli anni 1961 e 1962

(*in miliardi di lire*)

Settori	Apporti IRI		Apporti mercato		Totale	
	1961	1962	1961	1962	1961	1962
Bancario e finanziario	13,0	10,6	0,8	0,4	13,8	11,0
Siderurgico (*a*)	44,4	33,4	20,6	117,0	65,0	150,4
Meccanico	— 11,6	3,7	51,3	51,4	39,7	55,1
Cantieristico	— 3,5	3,8	— 0,2	8,3	— 3,7	12,1
Elettrico	— 1,5	2,4	18,0	67,0	16,5	69,4
Telefonico	14,2	0,1	47,2	47,0	61,4	47,1
Trasporti marittimi	11,5	— 5,9	42,5	6,0	54,0	0,1
Trasporti aerei	2,0	7,1	19,2	— 2,3	21,2	4,8
Autostradale	38,9	20,7	3,4	27,1	42,3	47,8
Radiotelevisivo	—	1,5	— 0,5	— 0,2	— 0,5	1,3
Vari	2,9	7,8	— 0,1	— 0,7	2,8	7,1
	110,3	85,2	202,2	321,0	312,5	406,2

(*a*) Compresi i dati relativi alla Società Terni anche per quanto si riferisce ai reparti elettrico e chimico, nonchè quelli relativi alle società minori a produzione non siderurgica.

In particolare si è registrata una riduzione dell'apporto dell'IRI nei settori bancario e finanziario, siderurgico, autostradale, telefonico (1) e dei trasporti marittimi; questo ultimo settore, che nel 1961 aveva usufruito di un apporto di 11,5 miliardi, figura nel 1962 con un rimborso di 5,9 miliardi (al netto della accennata conversione in aumento di capitale di 3,8 miliardi di finanziamenti).

In senso opposto si presentano le variazioni nei settori meccanico, cantieristico ed elettrico, che figuravano nel 1961 con un rimborso complessivo all'IRI di 16,6 miliardi, mentre nel 1962 hanno richiesto allo stesso 9,9 miliardi (2).

Maggiori interventi dell'Istituto hanno anche richiesto i settori dei trasporti aerei, radiotelevisivo e delle aziende varie, che hanno peraltro ridotto il loro indebitamento verso il mercato.

L'apporto complessivo dell'IRI e del mercato alle aziende del gruppo ha superato nel 1962 di circa tre volte quello medio del periodo 1949-56 e di un buon 80 % anche quello medio del più recente quinquennio 1957-61, come risulta dalla Tabella n. 47.

Tabella N. 47 - Apporto complessivo dell'IRI e del mercato alle aziende del gruppo nel periodo 1949-1962

		L. miliardi
Media annuale 1949-1956		107,7
1957	180,6	
1958	175,0	
1959	212,5	
1960	242,6	
1961	312,5	
Media annuale 1957-1961		224,6
1962	406,2	

(1) L'andamento degli apporti IRI al settore telefonico risente, come detto in precedenza, della particolare distribuzione nel tempo dell'aumento di capitale STET effettuato a cavallo dei due ultimi esercizi.

(2) L'intervento dell'IRI nel settore cantieristico è risultato di soli 3,8 miliardi a seguito di un versamento temporaneo, a fine 1962, di disponibilità da parte dell'*Ansaldo*, riutilizzate poi all'inizio del 1963.

L'accrescimento rilevabile nei fabbisogni, in particolare nell'ultimo esercizio, è attribuibile al cumularsi delle esigenze di espansione dei servizi di base (specie nei settori elettrico, telefonico e autostradale) con l'imponente programma della siderurgia e il crescente sviluppo del settore meccanico.

2. Fabbisogno finanziario dell'Istituto e sua copertura

Il fabbisogno finanziario determinato dall'attività dell'Istituto nel 1962 è ammontato a 129,2 miliardi, risultando inferiore di quasi un quarto a quello del 1961, come risulta dalla Tabella n. 48.

Tabella N. 48 - Analisi del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1961 e 1962
(in miliardi di lire)

	1961	1962
Fabbisogno per		
a) apporto di mezzi finanziari:		
alle aziende industriali e di servizi	97,3	74,6
alle aziende bancarie e finanziarie	13,0	10,6
	110,3	85,2
b) normale movimento nel portafoglio azionario	1,7	4,9
c) rimborso di debiti:		
obbligazionari	20,1	36,6
altri debiti a lunga e media scadenza	28,9	2,5
a breve scadenza	7,1	—
TOTALE	168,1	129,2

Le operazioni attraverso le quali la tesoreria dell'Istituto si è procurata i mezzi occorrenti nei due ultimi esercizi sono indicate nella Tabella n. 49.

Tabella N. 49 - Copertura del fabbisogno finanziario dell'IRI negli anni 1961 e 1962

	L. miliardi		%	
	1961	1962	1961	1962
Collocamento obbligazioni (netto ricavo)	88,6	33,8	52,7	26,2
Aumento fondo di dotazione	55,0	55,0	32,7	42,6
Smobilizzi	12,4	7,7	7,4	6,0
Azioni in gestione speciale optate dagli obbligazionisti	0,9	3,5	0,5	2,7
Aumento indebitamento a breve	—	14,4 (*a*)	—	11,1
Utilizzo di altre attività	2,7	1,3	1,6	1,0
Mezzi affluiti alla tesoreria dell'IRI	159,6	115,7	94,9	89,6
Utilizzo di fondi disponibili	8,5	13,5	5,1	10,4
TOTALE	168,1	129,2	100,0	100,0

(*a*) Di cui 2,2 miliardi costituiti da aumento dei depositi di società del gruppo.

Le obbligazioni collocate nel 1962 sono ammontate a 35 miliardi nominali (IRI 5,50 per cento 1961/86), livello tra i più bassi degli ultimi 11 anni, come si rileva dalla Tabella n. 50.

Tabella N. 50 - Obbligazioni IRI in circolazione nel periodo 1951-1962

(valori nominali in miliardi di lire)

	Obbligazioni collocate	Obbligazioni estinte	Obbligazioni in circolazione
31 dicembre 1951			53,4
1952	72,0	2,6	+ 69,4
1953	39,1	2,5	+ 36,6
1954	31,3	3,4	+ 27,9
1955	20,0	5,4	+ 14,6
1956	36,6	8,1	+ 28,5
1957	63,5	10,9	+ 52,6
1958	135,0	33,7	+ 101,3
1959	114,0	35,8	+ 78,2
1960	34,9	15,9	+ 19,0
1961	90,0	20,1	+ 69,9
1962	35,0	36,6	— 1,6
31 dicembre 1962			549,8

Il netto ricavo delle obbligazioni collocate nel 1962 è stato di 33,8 miliardi, corrispondente al 26,2 % del totale dei mezzi utilizzati. Tale importo è risultato inferiore all'ammontare delle obbligazioni estinte per un valore nominale di 36,6 miliardi (33,1 miliardi per ammortamento e 3,5 miliardi perobbligazioni IRI-Elettricità e IRI-STET convertite in azioni), per cui nel 1962 l'Istituto non solo non ha richiesto alcun apporto al mercato obbligazionario ma ha restituito allo stesso 2,8 miliardi.

Come già accennato l'apporto statale al fondo di dotazione è stato pari in valore assoluto a quello del precedente esercizio (55 miliardi), ma la sua incidenza — a seguito della riduzione del fabbisogno — è salita al 42,6 % del totale, contro il 32,7 % nel 1961.

Gli smobilizzi hanno fornito 7,7 miliardi (12,4 miliardi nel 1961), per la quasi totalità relativi alla cessione a *Finsider* del residuo possesso di azioni *Terni*. A detto importo vanno aggiunti 3,5 miliardi di azioni *Finelettrica* e STET consegnate ai portatori di obbligazioni convertite in azioni.

Ulteriori 14,4 miliardi l'IRI si è procurato attraverso l'aumento dell'indebitamento a breve scadenza; tale importo è costituito in massima parte da debiti bancari accesi sul finire dell'esercizio 1962 ed estinti all'inizio dell'esercizio in corso.

I nuovi mezzi affluiti all'Istituto in dipendenza delle operazioni fin qui esaminate, e tenuto conto dell'utilizzo di altre attività, sono ammontati a 115,7 miliardi (contro 159,6 miliardi nel 1961); poichè d'altra parte il fabbisogno è stato pari a 129,2 miliardi, l'Istituto ha coperto con le proprie disponibilità la differenza di 13,5 miliardi.

In conclusione, l'apporto netto del mercato al finanziamento dell'Istituto, apporto costituito dai nuovi mezzi forniti — nei quali devono comprendersi anche quelli derivanti dall'utilizzo di disponibilità — depurati delle duplicazioni (variazioni dei depositi di società del gruppo presso IRI e smobilizzi intergruppo) e dei mezzi rifluiti al mercato stesso attraverso il rimborso di debiti e l'acquisto di azioni, è ammontato nel 1962 a 20,6 miliardi, risultando così di due terzi inferiore a quello di 62,4 miliardi registrato nel 1961.

3. Copertura del fabbisogno complessivo netto del gruppo

Considerando unitamente le operazioni finanziarie compiute dall'IRI (ivi compreso l'apporto statale al fondo di dotazione) e quelle effettuate dalle aziende — al netto sia della quota rappresentante l'incremento di disponibilità (che si considera rifluita al mercato) sia delle duplicazioni (variazioni dei depositi delle società del gruppo presso l'IRI e smobilizzi intergruppo) — si perviene a determinare l'apporto globale netto dello Stato e del mercato al gruppo IRI: tale apporto è salito da 300,5 miliardi nel 1961 a 351,1 miliardi nel 1962, come indicato nella Tabella n. 51.

Tabella N. 51 - Apporti netti dello Stato e del mercato al gruppo (IRI e aziende) negli anni 1961 e 1962

	L. miliardi		%	
	1961	1962	1961	1962
Stato				
Apporto netto al fondo di dotazione	55,0	55,0	18,3	15,7
Mercato				
Sottoscrizioni di terzi azionisti . . .	21,9	34,2	7,3	9,7
Obbligazioni e altre operazioni a lunga e media scadenza	170,5	154,8	56,7	44,1
Operazioni a breve scadenza	49,4 (*a*)	138,9 (*a*)	16,5	39,5
Smobilizzo partecipazioni IRI	13,3	3,8 (*b*)	4,4	1,1
Utilizzo di altre attività IRI	2,7	1,3	0,9	0,4
	257,8	333,0	85,8	94,8
meno:				
incremento di disponibilità	— 10,6	— 32,0	— 3,5	— 9,1
acquisto di azioni (IRI)	— 1,7	— 4,9	— 0,6	— 1,4
TOTALE APPORTO NETTO MERCATO . . .	245,5	296,1	81,7	84,3
TOTALE GENERALE . . .	300,5	351,1	100,0	100,0

(*a*) Escluse le variazioni dei depositi delle società del gruppo presso IRI (diminuzione di 7,1 miliardi nel 1961; aumento di 2,2 miliardi nel 1962).
(*b*) Esclusi 7,4 miliardi rappresentanti smobilizzi intergruppo.

Appare dai dati esposti che nel 1962 l'ammontare dei nuovi mezzi utilizzati dal gruppo è stato superiore di circa il 17 % a quello del 1961; l'aumento riguarda esclusivamente l'apporto del mercato, essendo rimasto invariato il contributo statale al fondo di dotazione. È interessante rilevare che dell'apporto netto del mercato, il 12 % circa, pari a 35 miliardi, è affluito attraverso operazioni effettuate su mercati esteri (contro 42 miliardi pari al 17 % nel 1961).

In termini relativi l'apporto netto del mercato è salito fra i due esercizi dall'81,7 % all'84,3 %, mentre quello dello Stato è sceso corrispondentemente dal 18,3 % al 15,7 %.

NOTE SULLE VARIAZIONI DEI VALORI DI BILANCIO NEL CORSO DELL'ESERCIZIO

1. Lo stato patrimoniale

Le variazioni intervenute nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1962 rispetto ai valori registrati a fine 1961 sono le seguenti:

A) MOVIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI E DEI FINANZIAMENTI

Le « partecipazioni » (escluse le azioni optabili dai portatori di obbligazioni « miste ») e i « finanziamenti » ammontavano complessivamente al 31 dicembre 1961 a			L.mil.	742.921,1
Questa voce (comprensiva di 20.804 milioni per decimi da versare) è aumentata nell'esercizio a seguito di sottoscrizioni, acquisti di titoli, permute, ecc. di	L.mil.	50.220,4		
e, in dipendenza di finanziamenti e relativi interessi, al netto dei rientri e delle conversioni di crediti in azioni di	»	27.329,5	»	77.549,9
			L.mil.	820.471,0
Per contro si sono avuti:				
realizzi, cessioni, rimborsi e permute di azioni per	L.mil.	10.411,3		
con un utile di realizzo di . .	»	841,9		
cosicchè la diminuzione dei valori di bilancio relativa alle partite realizzate risulta di			»	9.569,4
Inoltre, per effetto di trasferimenti contabili, si sono verificate le seguenti variazioni:				
in aumento:				
per iscrizione nella libera proprietà di n. 445.275 azioni *Finelettrica* già vincolate in gestione speciale a fronte delle obbligazioni IRI-Elettricità 6 % optabili, in seguito alla estinzione delle obbligazioni stesse			»	445,3
			L.mil.	811.346,9

in diminuzione:

per trasferimento nella voce di bilancio « partite in liquidazione » di azioni e crediti verso aziende messe in liquidazione nell'esercizio . . . . . » 649,4

cosicchè il valore complessivo di bilancio al 31 dicembre 1962 delle partecipazioni e dei finanziamenti risulta (compresi 6.755,1 milioni per decimi da versare) di . . . . . L.mil. 810.697,5

Le « azioni optabili » dagli obbligazionisti, che per la loro speciale natura sono distintamente indicate in bilancio, sono passate da 19.059,1 milioni al 31 dicembre 1961 a 15.050,6 milioni al 31 dicembre 1962, con una diminuzione di 4.008,5 milioni così costituita:

Azioni assegnate agli obbligazionisti a fronte opzioni:

Finelettrica	L.mil.	3.002,9
STET	»	560,3
	L.mil.	3.563,2
Azioni *Finelettrica* trasferite in libera proprietà in seguito all'estinzione del prestito IRI-Elettricità 6 %	»	445,3
Torna la diminuzione di	L.mil.	4.008,5

Le « partite in liquidazione, sofferenze e diverse » ammontavano al 31 dicembre 1961 a . . . . . L.mil. 16.835,0
e hanno segnato, durante l'esercizio, i seguenti aumenti:

per trasferimento dalla voce « partecipazioni e finanziamenti » di azioni e crediti verso aziende messe in liquidazione nell'esercizio	L.mil.	649,4		
per rilievo di azioni e crediti della *Soc. Motomeccanica* in liquidazione	»	1.190,8	»	1.840,2
			L.mil.	18.675,2

Si sono avute, per contro, le seguenti diminuzioni:

rimborsi di crediti			L.mil.	1.481,0		
realizzi effettuati			»	182,8		
			L.mil.	1.663,8		
registrando nei realizzi:						
una perdita di	L.mil.	184,8				
e un utile di	»	4,4	»	180,4	»	1.844,2

per cui il valore di bilancio al 31 dicembre 1962 risulta di L.mil. 16.831,0

Pertanto, l'insieme delle partecipazioni (ivi comprese le azioni optabili dagli obbligazionisti), dei finanziamenti e delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse, passa da 778.815,2 milioni a fine 1961 a 842.579,1 milioni a fine 1962, con un aumento netto di 63.763,9 milioni dipendente dalle variazioni partitamente sopra indicate e che si riassumono qui di seguito:

aumento netto delle partecipazioni (escluse le azioni optabili dagli obbligazionisti) e dei finanziamenti	L.mil.	67.776,4
diminuzione delle azioni « optabili »	»	4.008,5
	L.mil.	63.767,9
diminuzione netta delle partite in liquidazione, sofferenze e diverse	»	4,0
aumento complessivo netto	L.mil.	63.763,9

Tale importo, classificato secondo la natura delle operazioni compiute, risulta così costituito:

a) nuovi investimenti e altre variazioni in aumento:				
partecipazioni e finanziamenti (1)			L.mil.	77.549,9
partite in liquidazione, sofferenze e diverse . . .			»	1.190,8
			L.mil.	78.740,7
b) realizzi, cessioni e altre variazioni in diminuzione:				
partecipazioni e finanziamenti	L.mil.	10.411,3		
azioni optate dagli obbligazionisti .	»	3.563,2		
diverse	»	1.663,8		
diverse	»	1.663,8		
	L.mil.	15.638,3		
dedotti gli utili di realizzo	»	661,5	»	14.976,8
Torna l'aumento di			L.mil.	63.763,9

B) VARIAZIONI DI ALTRE ATTIVITA'

La voce di bilancio « cassa e fondi presso banche » è passata da 11.973,1 milioni a 7.102,3 milioni con una diminuzione di 4.870,8 milioni.

I « debitori diversi e partite varie » registrano una diminuzione di 2.226,8 milioni che deriva per la maggior parte dall'avvenuto incasso delle somme residue relative al collocamento effettuato a fine 1961 della prima « tranche » del prestito obbligazionario IRI

(1) Il raccordo fra gli investimenti contabili di 77,5 miliardi e quelli effetti di 87,5 miliardi messi in evidenza in altra parte della relazione si ottiene come segue:

	L.miliardi
Investimenti contabili	77,5
più decimi richiamati	14,0
	91,5
meno partite compensative (2,4 miliardi saldo fra aumenti di capitale e realizzi; 1,6 altre partite)	4,0
investimenti effettivi	87,5

5,50% 1961-86 per 8.676,1 milioni; per contro, in questa voce sono stati trasferiti i crediti verso le società già gestite per conto del Ministero delle Partecipazioni Statali ed iscritti nel precedente esercizio nella voce « Sezione speciale gestioni per mandato ».

A fine 1962 tali crediti sono costituiti principalmente dai finanziamenti erogati alla *Soc. Editoriale Cremona Nuova* e dal mutuo ipotecario con l'*Ente Autonomo di Gestione per il Cinema*, proveniente dalla trasformazione del precedente finanziamento a « *Cinecittà* », per un totale di 5.479,8 milioni.

Gli « scarti e spese di emissione prestiti obbligazionari da ammortizzare » sono passati da 25.768,4 milioni a 24.073,9 milioni, con una diminuzione di 1.694,5 milioni costituita dalle quote di ammortamento per 2.901,2 milioni al netto degli scarti e spese sulle obbligazioni collocate nel 1962 per 1.206,7 milioni.

C) VARIAZIONI DELLE PASSIVITA'

Le passività hanno registrato nel 1962 le seguenti variazioni (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1961	Saldi al 31-12-1962	Differenze
Obbligazioni in circolazione	536.061,0	532.801,0	— 3.260,0
Obbligazioni da rimborsare	15.314,7	16.931,8 (1)	+ 1.617,1
	551.375,7	549.732,8	— 1.642,9
Mutui e operazioni a media e lunga scadenza	17.774,8	15.304,4	— 2.470,4
Debiti a breve scadenza	—	12.251,4	+ 12.251,4
Corrispondenti creditori	11.831,2	13.984,6	+ 2.153,4
Creditori diversi e partite varie	32.868,3	18.829,6	— 14.038,7
	613.850,0	610.102,8	— 3.747,2

La diminuzione complessiva delle obbligazioni — 1.642,9 milioni — è costituta dal saldo delle seguenti variazioni:

In diminuzione:

obbligazioni estinte nel 1962 per:

a) conversioni in azioni:

IRI-Elettricità 6%	L.mil.	2.993,9		
IRI-Elettricità 5,50%	»	9,0		
IRI-Stet 6%	»	560,3	L.mil.	3.563,2

(1) di cui:

L.mil.	3.920,0	rimborsabili il 1° gennaio 1963;
»	6.055,0	rimborsabili il 1° febbraio 1963;
»	3.400,0	rimborsabili il 1° marzo 1963.
L.mil.	13.375,0	

		riporto	L.mil.	3.563,2
b) rimborsi per sorteggio:				
IRI 5,50% 1952/67	L.mil.	2.861,5		
IRI-Sider 5,50 1952/71	»	1.080,0		
IRI-Sider 5,50% 1953/72	»	1.748,2		
IRI 6% 1954/69	»	1.609,1		
IRI 6% 1955/75	»	816,2		
IRI 6% 1956/74	»	943,3		
IRI 6% 1956/76	»	773,1		
IRI 6% 1957/75	»	1.009,6		
IRI 6% 1957/77	»	1.376,8		
IRI 6% 1958/68	»	900,0		
IRI 6% 1958/74	»	3.191,6		
IRI 6% 1958/78	»	1.408,5		
IRI 5,50% 1959/79	»	2.867,1		
IRI 5,50% 1960/80	»	2.064,8		
IRI 5,50% 1961/86	»	1.163,9	»	23.813,7
c) rimborsi per scadenze:				
IRI-Elettricità 6%	L.mil.	9.250,9		
IRI-Mare 4,50%	»	1,2		
IRI-Ferro 4,50% da 500	»	1,2		
IRI-Meccanica 5,50%	»	5,5		
IRI-Mare 5%	»	7,2	»	9.266,0
			L.mil.	36.642,9
In aumento:				
collocamento IRI 5,50% 1961/86 (seconda e terza « tranche »)			»	35.000,0
Diminuzione netta			L.mil.	1.642,9

Le obbligazioni in circolazione al 31 dicembre 1962 sono rappresentate da:

IRI-Elettricità 5,50%				
optate	L.mil.	4.306,1		
optabili	»	6.587,8	L.mil.	10.893,9
IRI-STET 6%				
optate	L.mil.	3.243,4		
optabili	»	23.513,3	»	26.756,7
		a riportare	L.mil.	26.756,7

	riporto *L.mil.*	26.756,7
IRI 5,50% 1952/67	»	13.984,0
IRI-Sider 5,50% 1952/71	»	13.380,0
IRI-Sider 5,50% 1953/72	»	25.420,0
IRI 6% 1954/69	»	14.522,9
IRI 6% 1955/75	»	14.600,0
IRI 6% 1956/74	»	17.264,0
IRI 6% 1956/76	»	15.400,0
IRI 6% 1957/75	»	22.788,0
IRI 6% 1957/77	»	36.450,0
IRI 6% 1958/68	»	5.730,0
IRI 6% 1958/74	»	53.909,0
IRI 6% 1958/78	»	43.405,0
IRI 5,50% 1959/79	»	78.792,0
IRI 5,50% 1960/80	»	65.874,0
IRI 5,50% 1961/86	»	73.631,5
In totale	L.mil.	532.801,0

I « mutui e operazioni a media e lunga scadenza » sono passati da 17.774,8 milioni a 15.304,4 milioni con una diminuzione di 2.470,4 milioni, dovuta principalmente alla decurtazione di debiti a medio termine.

I « debiti a breve scadenza » — 12.251,4 milioni — sono rappresentati da anticipazioni garantite e scoperti di conto corrente accesi con banche diverse per esigenze transitorie di tesoreria.

I « corrispondenti creditori » sono passati da 11.831,2 milioni a 13.984,6 milioni con un aumento di 2.153,4 milioni dovuto ai maggiori depositi effettuati dalle società del gruppo.

La voce « creditori diversi e partite varie » è diminuita di 14.038,7 milioni in relazione principalmente al versamento di decimi per 14.048,9 milioni.

DI VARIAZIONI DEI FONDI PATRIMONIALI E RISULTATI DI ESERCIZIO

A valere sull'aumento di 190 miliardi del fondo di dotazione disposto con legge 21 luglio 1960 n. 785 è stata incassata la terza « tranche » di 55 miliardi relativa all'esercizio finanziario 1962-63; la quota ancora da incassare nell'esercizio 1963-64 ammonta a 45 miliardi.

Su detta quota di 55 miliardi incassata nell'esercizio in conformità alle finalità previste dalla richiamata legge n. 785, sono stati concessi finanziamenti speciali per 10 miliardi per il rimodernamento dei cantieri e per 25 miliardi per la costruzione del Centro Siderurgico di Taranto. E così, tenuto conto dei finanziamenti erogati negli esercizi precedenti, l'importo complessivo di tali erogazioni ammonta a 85 miliardi, di cui 30 miliardi per i cantieri e 55 miliardi per la siderurgia.

(1) di cui:

— utile di realizzo su cessione azioni	L.mil. 841,9
— perdite su liquidazioni chiuse (saldo)	» 180,4
	L.mil. 661,5

La « riserva speciale » è passata da 14.377 milioni a 14.381,4 milioni a seguito dell'attribuzione degli utili netti patrimoniali conseguiti nell'esercizio 1961 ed ammontanti a 4,4 milioni.

Per il 1962 gli utili di realizzo sono ammontati a 661,5 milioni (1); con la devoluzione di tale importo la « riserva speciale » salirà a 15.042,9 milioni. La situazione dei conti summenzionati risulta in sintesi dal seguente prospetto (in milioni di lire):

VOCI DI BILANCIO	Saldi al 31-12-1961	Saldi al 31-12-1962	Differenze
Fondo di dotazione	358.000,0	358.000,0	—
Quote afferenti agli esercizi 1962-63, 1963-64	— 100.000,0	— 45.000,0	+ 55.000,0
Riserva speciale	14.377,0	14.381,4	+ 4,4
Utili netti sui realizzi del patrimonio conseguiti negli esercizi:			
1961	4,4	—	— 4,4
1962	—	661,5	+ 661,5
	272.381,4	328.042,9	+ 55,661,5
dedotte:			
Perdite patrimoniali da regolare	55.817,2	55.817,2	—
	216.564,2	272.225,7	55.661,5
Avanzo netto di gestione degli esercizi precedenti e dell'esercizio corrente . .	433,3	1.030,6	597,3
TOTALE FONDI PATRIMONIALI . . .	216,997,5	273.256,3	+ 56.258,8

Qui di seguito si riportano, classificate opportunamente, le variazioni patrimoniali che trova riscontro nell'eguale diminuzione presentata dalla voce « Cassa e fondi presso banche ».

Variazioni corrispondenti a:

a) aumenti delle disponibilità di tesoreria:

diminuzione netta dei debitori diversi e partite varie (ivi compresa la ex Sezione speciale gestioni per mandato)	L.mil.	4.687,0		
diminuzione netta degli scarti e spese su obbligazioni da ammortizzare	»	1.694,5		
accensione debiti a breve scadenza	»	12.251,4		
aumento netto dei corrispondenti creditori	»	2.153,4		
aumento netto dei fondi patrimoniali	»	56.258,8	L.mil.	77.045,1

b) diminuzione delle disponibilità di tesoreria:

aumento netto delle partecipazioni e della altre voci di investimento	L.mil.	63.763,9		
diminuzione netta dei debiti obbligazionari	»	1.642,9		
diminuzione netta dei mutui e operazioni a media e lunga scadenza	»	2.470,4		
diminuzione netta dei creditori diversi e partite varie	»	14.038,7	»	81.915,9
Torna la diminuzione verificatasi nella voce « Cassa e fondi presso banche » di			L.mil.	4.870,8

2. Il conto profitti e perdite

Il risultato netto che appare dal « conto profitti e perdite » è così costituito:

Proventi:				
Dividendi sulle partecipazioni azionarie	L.mil.	22.560,8		
Interessi sui finanziamenti	»	18.105,5		
Interessi attivi diversi	»	554,4		
Proventi diversi	»	789,1	L.mil.	42.009,8
Oneri:				
Oneri relativi alle obbligazioni (interessi sulle obbligazioni in circolazione e quote di ammortamento scarti e spese)	L.mil.	34.528,3		
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	»	1.910,6		
Spese generali	»	2.155,8		
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	»	344,6		
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici	»	238,9		
Stanziamento ai fondi di liquidazione e previdenza del personale	»	500,0		
Imposte	»	1.734,3	»	41.412,5
Avanzo di gestione			L.mil.	597,3

Confrontando le risultanze della gestione economica dell'esercizio 1961 con quelle dell'esercizio 1962, si rileva che i dividendi sulle partecipazioni azionarie sono passati da 20.717,3 milioni a 22.560,8 milioni, con un aumento di 1.843,5 milioni e gli interessi sui finanziamenti sono saliti da 16.712,8 milioni a 18.105,5 milioni con un aumento di 1.392,7 milioni. Sui finanziamenti alle aziende in liquidazione non sono stati addebitati interessi su un capitale medio di circa 9 miliardi.

Il totale dei redditi acquisiti nel 1962 per dividendi e interessi è ammontato a 40.666 3 milioni (contro 37.430,1 milioni nel 1961), di cui solo 182,6 milioni pertinenti alle aziende cantieristiche e meccaniche.

Per quanto riguarda i rendimenti medi per ciascun settore si richiama quanto esposto nella relazione del Consiglio di amministrazione.

Gli « interessi attivi diversi » sono diminuiti di 189,6 milioni (744,0 milioni nel 1961 e 554,4 milioni nel 1962).

I « proventi diversi », composti da provvigioni e da proventi vari, sono passati da 373,5 milioni nel 1961 a 789,1 milioni nel 1962 con un aumento di 415,6 milioni.

Gli oneri di gestione sono passati complessivamente da 38.210,9 milioni nel 1961 a 41.412,5 milioni nel 1962, con un aumento di 3.201,6 milioni come riportato nella Tabella n. 50.

Tabella n. 52. — Oneri di gestione dell'Istituto negli anni 1961 e 1962
(in milioni di t)

	1961	1962	Differenze
Oneri relativi alle obbligazioni	31.894,1	34.528,3	+ 2.634,2
Interessi passivi e oneri vari su operazioni diverse	2.806,8	1.910,6	— 896,2
Spese generali	1.720,8	2.155,8	+ 435,0
Oneri per la formazione e l'addestramento professionale	50,0	344,6	+ 294,6
Oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici.	231,0	238,9	+ 7,9
Stanziamento al fondo di liquidazione personale	150,0	250,0	+ 100,0
Stanziamento al fondo di previdenza personale	1.208,2	1.734,3	+ 526,1
Imposte	150,0	250,0	+ 100,0
Totale	38.210,9	41.412,5	+ 3.201,6

Il costo medio dei capitali attinti al credito è leggermente diminuito, passando, come illustrato nella Relazione del Consiglio di amministrazione, dal 6,78 % al 6,62 %.

La voce « spese generali » si ripartisce nelle seguenti categorie (in milioni di lire):

	1961	1962	Differenze
Spese di amministrazione	531,7	717,3	+ 185,6
Spese di personale	1.189,1	1.438,5	+ 249,4
Totale	1.720,8	2.155,8	+ 435,0

L'aumento delle spese di personale, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, è dovuto sia ad ulteriori revisioni effettuate nei quadri per adeguarli alle maggiori necessità dell'ordinamento dato agli uffici dell'Istituto, sia alle erogazioni effettuate a stralcio nel 1962 in relazione agli aumenti tabellari in vigore dal 1° gennaio 1963.

Nella nuova voce « oneri per la formazione e l'addestramento professionale » sono iscritti per 344,6 milioni gli oneri per l'addestramento e la riqualificazione dei lavoratori, sostenuti per conto dell'Istituto dalla Società IFAP.

Nel 1961 gli oneri sostenuti a tale titolo ammontavano a 50 milioni e riflettevano contributi erogati al CAMIM, ora inquadrato nell'IFAP.

La voce « oneri diversi e contributi straordinari non attinenti al funzionamento degli uffici » riguarda spese e oneri relativi ad attività svolte nell'interesse anche di altri enti e di aziende dipendenti. Le spese più notevoli si riferiscono per 118,7 milioni a promozione e partecipazione a iniziative per studi di previsione e sviluppo economico e industriale, per 51,2 milioni a quote associative, contributi straordinari e di assistenza e per 43,5 milioni a iniziative per l'istruzione professionale e specializzata; il rimanente importo è costituito da numerose erogazioni e contributi a vari titoli.

La voce « imposte » comprende: 1.061,2 milioni pagati nel 1962 per l'imposta sulle società dell'esercizio 1961 e addizionale ECA, 96 3 milioni per conguaglio imposta sulle società dell'esercizio 1957, nonchè lo stanziamento dell'imposta sulle obbligazioni per 576,8 milioni.

PAGINA BIANCA